



COMUNE DI DECIMOMANNU

Provincia di Cagliari

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Numero 58 del 12/12/2017

COPIA

Oggetto: APPROVAZIONE PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE. APPLICAZIONE PER IL RISCHIO IDRAULICO E APPLICAZIONE PER IL RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA

L'anno duemiladiciassette il giorno dodici del mese di dicembre, solita sala delle adunanze, alle ore 18:30, in seduta ordinaria, pubblica, in prima convocazione, previa l'osservanza delle formalità prescritte, si è riunito il Consiglio Comunale composto dai sotto elencati consiglieri:

MARONGIU ANNA PAOLA	P	MURONI ALESSANDRO	P
MAMELI MASSIMILIANO	P	PORCEDDU LUIGI	P
CADEDDU MONICA	P	COCCO ARNALDO	P
TRUDU LEOPOLDO	A	GRUDINA ALBERTA	P
GIOI LIDIA	P	GAI VINCENZA MARIA CRISTINA	P
ARGIOLAS ROSANNA	P	GRIECO MARIO	P
CASSARO PAOLO	P		
CARIA CARLO	P		
LITTERA LUCA	P		
URRU MATTEO	P		
BISCARO MICHELE	A		

Totale Presenti: 15

Totali Assenti: 2

Risultato legale il numero degli intervenuti, assume la presidenza il Sindaco ANNA PAOLA MARONGIU.

Assiste il Segretario Comunale GIANLUCA COSSU.

Vengono, dal Signor Presidente, nominati scrutatori i Signori:

CARLO CARIA

LUCA LITTERA

ALBERTA GRUDINA

IL CONSIGLIO COMUNALE

In apertura di seduta il Presidente, espletato l'appello, previa verifica del numero legale, nominati gli scrutatori nella persona dei Cons. Caria, Littera e Grudina, prima di aprire il primo punto, proposta n. 50 del 20.11.2017 "Approvazione del Piano di Protezione Civile Comunale. Applicazione per il rischio idraulico e applicazione per il rischio incendio di interfaccia", comunica una di non poter presiedere questo punto all'ordine del giorno per incompatibilità personale. Quindi abbandona l'aula alle ore 18.32.

Il Consiglio viene presieduto dal Consigliere più anziano, l'Assessore Mameli. Si registrano n. 14 Consiglieri presenti.

PRESIDENTE MAMELI apre il punto all'ordine del giorno.

CONSIGLIERE COCCO pone una questione pregiudiziale. Chiede come si svolgeranno i lavori; se verrà preceduto il tutto dalla relazione tecnica, oppure se dopo ogni punto si potrà intervenire.

PRESIDENTE MAMELI riferisce che il Piano verrà illustrato per intero dall'Ingegnere che lo ha redatto e poi seguiranno le domande. Illustra brevemente il punto, riferendo che la Legge 100 del 13 luglio del 2012 impone a tutti i Comuni che si devono dotare per adottare un Piano di emergenza in caso di alluvioni e in caso di incendi. Questo comune ha anche deliberato una presa d'atto del Piano, con una delibera di Giunta Comunale, il 4 dicembre del 2015; successivamente il Piano è andato in Regione, è stato visto dalla Regione, e poi è stato visto anche dalla Protezione Civile e dalle Associazioni della Protezione Civile; recentemente è stata emanata un'ordinanza del Commissario Graziano Nudda, Presidente della Protezione Civile, con la quale intima a tutti i Comuni ancora sprovvisti, di approvare i Piani stessi.

Concede la parola all'Ing. Frau per l'illustrazione tecnica.

INGEGNER FRAU riferisce che il Piano di Protezione Civile ha fundamentalmente due obiettivi: quello di studiare, di dare delle indicazioni sulla gestione delle emergenze e sulla pianificazione di Protezione Civile dal punto di vista idraulico, idrogeologico, e dal punto di vista degli incendi di interfaccia.

Essendo a conoscenza del territorio, anticipa che le criticità maggiori sono senza dubbio quelle di tipo idraulico. Entra quindi nel merito del lavoro svolto, analizzando le singole tavole in proiezione a beneficio dei presenti.

In sintesi riferisce degli studi che fundamentalmente hanno messo in evidenza una criticità che arriva notevolmente dal Flumini Mannu, sia quello che arriva da Furtei e poi a discendere verso Samassi e verso la laguna di Santa Gilla, nonché quello che viene chiamato e che è noto come Mannu di San Sperate.

Analizza quindi il reticolo idrografico, che ha interessato il territorio comunale, e che è stato modificato a seguito dell'antropizzazione e dello sviluppo urbano poi dell'abitato.

Il Piano fasce fluviali ha evidenziato che con le portate di calcolo di questi due rii, della somma di questi due rii, oggi come oggi il ponte sulla 130 e i ponti ferroviari non avrebbero più i franchi idraulici di legge, quindi sarebbero da rifare, con le portate di 3500 – 3700 metri cubi al secondo quei punti lì non verificano più la normativa sui franchi idraulici.

Riferisce che il pericolo maggiore dal punto di vista idraulico non arriva dai corsi d'acqua più grandi, anche se poi grossi studi della Regione parrebbero dire che arrivano dai grandi fiumi, dai grandi corsi d'acqua; i pericoli più grandi in realtà arrivano dal reticolo minore, tutto quel sistema di rii, colatori e canaletti minori, che interessano l'abitato di Decimomannu e le aree limitrofe, e che possono riattivarsi in presenza di piogge importanti, innescando dei pericoli di allagamento. Tutte le direttive più recenti prevedono che tutti i canali tombati che interessano gli abitanti devono essere verificati, schedati e verificati dal punto di vista idraulico, per capire se sono in grado di smaltire la portata che gli arriva da monte. Da una verifica speditiva, che è stata fatta sul canale di Santa Greca, risulta che quel canale non è in grado di drenare tutte le portate di calcolo con i suoi franchi idraulici.

CONSIGLIERE COCCO chiede cosa sia cambiato da quando è stato fatto ad oggi, perché allora è stato realizzato con tutti i pareri favorevoli.

INGEGNER FRAU riferisce che nel frattempo sono cambiate le piogge, sono cambiati i coefficienti di impermeabilizzazione dei suoli, i coefficienti di deflusso, oggi i terreni rispetto ad allora non sono più in grado di raccogliere e di far permeare le acque in modo corretto. Quindi, di fatto, quel canale che era correttamente dimensionato probabilmente, con i criteri di quando è stato costruito, oggi non verifica più il franco idraulico, e quindi dà origine a delle perimetrazioni.

CONSIGLIERE COCCO chiede cosa si dovrebbe fare.

INGEGNER FRAU riferisce che, per il canale tombato, a suo parere la cosa migliore sarebbe intercettare il deflusso prima.

CONSIGLIERE COCCO riferisce che allora i rischi ci sono, chiede se nel Piano non lo si possa dire e chiede di intervenire;

INGEGNER FRAU riferisce che nel Piano è stato detto, perché il Piano di Protezione Civile sta implementando e portandosi dentro delle pericolosità idrauliche ulteriori rispetto a quelle che sono state indicate dalla Regione. Il Piano di Protezione Civile ha la forza di recepire tutte queste aree pericolose, aggiungendone delle altre proprio sulla base di esperienze e di testimonianze. Tra l'altro, qualora dovessero essere acquisite altre aree pericolose, queste chiaramente saranno oggetto di un aggiornamento del Piano, anche perché è uno strumento dinamico, uno strumento che deve essere aggiornato periodicamente.

Quindi viene proiettata la carta degli esposti, ossia delle strutture pubbliche o ad uso pubblico, che per loro natura, poiché sono destinate ad accogliere un numero di persone molto elevato, sono anche quelle più sensibili dal punto di vista dei fenomeni dell'alluvione. Vengono inoltre individuate le persone non autosufficienti, allettate o in carrozzina, ed è stato stabilito il numero di soccorritori che servono alla Protezione Civile per dare soccorso alle persone con disabilità, che si trovano nelle aree pericolose o nelle aree prossime alle aree pericolose.

Questo Piano serve per poter chiedere alla RAS le risorse umane, che a Decimomannu non si riescono a reperire, previste dal piano stesso; se servono 80 soccorritori ed in questo momento le associazioni ne mettono a disposizione il 20, si chiederà un supporto.

Illustra quindi una carta molto importante, la cosiddetta carta delle emergenze, avente lo scopo fondamentale di individuare, in un territorio che è di sua natura pericoloso, delle aree sicure al 100% nell'ambito di questo territorio che è una cosa abbastanza ardua.

Le aree individuabili devono essere pubbliche immediatamente disponibili, e devono essere delle aree sufficientemente ampie; in una posizione strategica e facilmente raggiungibili attraverso una viabilità di evacuazione. Per cui l'unica area ritenuta idonea, anche se andrebbe organizzata in qualche modo, è l'area dei campi sportivi.

CONSIGLIERE COCCO riferisce che la zona indicata non pare idonea, si allaga e diventa inagibile per le partite di calcio, si figuri in occasione di soccorsi per alluvioni

INGEGNER FRAU riferisce che se c'è un'alluvione, è ben difficile trovare in tutto il territorio un'area asciutta; ci saranno comunque 10 cm d'acqua un po' ovunque, mentre nelle aree pericolose si avranno 2 – 3 metri d'acqua, quindi ci sono degli ordini grandezza di molto diversi. Fa presente che sotto i 25 cm le direttive parlano di un rischio nullo, sopra il metro d'acqua morte certa.

CONSIGLIERE COCCO ritiene che anche 30 cm d'acqua non siano un posto idoneo per mandare ambulanze e mezzi di soccorso. Ritiene quindi che il punto di soccorso debba essere un altro.

INGEGNER FRAU tiene conto di questa osservazione e che il Piano è stato redatto e verrà aggiornato dietro il confronto e del contributo di tutti, e che nessuno ha finora obiettato circa il luogo di soccorso.

CONSIGLIERA GAI riferisce che la minoranza non è mai stata invitata a questi incontri, e personalmente, né sapeva dell'esistenza di essi.

PRESIDENTE MAMELI ricorda che questo è un Piano dinamico; oggi si sta partendo e potrà essere migliorato, anche dietro le diverse osservazioni.

CONSIGLIERE GRIECO ricorda nitidamente la notte del '99, tra l'11 e il 12 di novembre nella strada tra Decimo e Assemini, ricorda che arrivato poco prima del ponte dell'isola ecologica dovette tornare indietro perché l'acqua arrivava al passaruota.

INGEGNER FRAU riferisce che il tempo di ritorno dell'evento del 1999, è di 1000 anni, e non si può redigere un Piano sulla base di fenomeni così eccezionali. Gli eventi che possono essere presi in considerazione per fare la pianificazione di Protezione Civile hanno un tempo di ritorno massimo di 100 – 200 anni.

INGEGNER FRAU riferisce che però, sul campo di calcio, anche 5 cm d'acqua non consentono la prosecuzione di una partita di calcio, quindi come dato è relativo. Prosegue poi con l'illustrazione del piano, riferendo dei "cancelli", gestiti da personale comunale, forze di Polizia, o Carabinieri, o ANAS, soggetti che sono esterni alla struttura comunale. E' stata inoltre elaborata una carta integrativa, richiesta dalla RAS, relativa ai presidi territoriali locali, riscontrando una penuria di personale disponibile per la sorveglianza di questi presidi.

Esce dall'aula il Cons. Littera, alle ore 20.00. Si registrano n. 13 Consiglieri presenti.

Entra in aula l'Ass. Trudu, alle ore 20.03. Si registrano n. 14 Consiglieri presenti.

INGEGNER FRAU riferisce quindi della relazione del Piano, che illustra le criticità del territorio, fa un censimento di tutte quelle che sono le risorse che dovrebbero essere utilizzate durante una pianificazione di Protezione Civile; la tabella delle persone non autosufficienti.

Consiglia che, una volta approvato il Piano, venga divulgato, attraverso anche delle sedute pubbliche, per dare alla popolazione delle indicazioni di comportamenti minimi da tenere nel caso di alluvione, anche distribuendo un manuale.

Infine illustra l'organigramma indicato nel Piano e le figure coinvolte.

Quindi entra nel merito della parte del Piano relativa agli incendi di interfaccia. Il Piano di Protezione Civile da incendi di interfaccia si occupa fondamentalmente di quegli incendi che possono interessare l'abitato; la parte più esposta dal punto di vista del pericolo incendi è quella periferica. Questa parte periferica viene

chiamata interfaccia, proprio perché è la parte che si affaccia gli incendi, la parte dell'abitato che si affaccia agli incendi.

Una volta definita l'interfaccia, si va a verificare se ci sono degli elementi sensibili, ed è dentro le aree verdi che si va a vedere se ci sono delle scuole, se ci sono delle infrastrutture pubbliche ad uso pubblico, e se ci sono delle strade, delle ferrovie, eccetera.

Illustra quindi la carta della pericolosità da incendi territoriale, si può notare che in generale tutto il territorio comunale di Decimomannu mediamente ha una bassa pericolosità di incendio, in qualche caso ha una pericolosità media. Questa carta cerca di individuare delle aree sicure, che siano le più possibili lontane dalla zona di interfaccia. Così come per la parte idraulica, anche per la parte incendi è stata elaborata una relazione di Piano, un modello di intervento con delle fasi operative, e un organigramma.

Infine, per concludere, riferisce dell'isola amministrativa, la quale è stata anch'essa oggetto di studio.

PRESIDENTE MAMELI ringrazia l'Ing. Frau per l'esposizione, e ricorda che una volta che diventa effettivo, del Piano verrà data la massima informazione e diffusione a tutti i cittadini, attraverso diverse iniziative.

CONSIGLIERE PORCEDDU in merito al Piano delle fasce fluviali, riferisce che normalmente il Piano della Protezione Civile recepisce per alcuni aspetti il Piano delle fasce fluviali; in questo caso pare che dovrebbe essere il Piano delle fasce fluviali a recepire poi tutta una serie di studi indicati in questo Piano.

INGEGNER FRAU riferisce che il Piano delle fasce fluviali è un Piano che nasce per studiare i principali corsi d'acqua della Sardegna, ed è un Piano regionale; si è obbligati a recepire gli studi regionali, ai quali si inseriscono gli studi fatto a livello comunale. Nel frattempo, a livello Comune, dovrà essere portata avanti un'integrazione dello studio di pericolosità comunale locale, e depositato in Regione e approvato, in modo tale da aggiornare le mappe di pericolosità del Piano fasce fluviali.

CONSIGLIERE PORCEDDU chiede se il Comune, a questo punto, sia obbligato, almeno moralmente, a recepire il tutto all'interno del Piano urbanistico comunale.

INGEGNER FRAU risponde affermativamente.

CONSIGLIERE COCCO riferisce che, come è stato detto, la statistica non è una scienza esatta; si sono avute nel 1994, nel 1988, nel 1999 situazioni sempre molto pericolose. Quindi non si può dire che la situazione del '99 sia una cosa unica e irripetibile. Questo per riprendere il discorso sul campo sportivo quale punto di primo soccorso.

Chiede se sia stata prevista una simulazione, se sia stata testata l'efficienza di tutto l'organigramma.

E per quanto concerne i volontari, la minoranza aveva proposto l'istituzione della Compagnia Barracellare, ed è stata bocciata.

Infine chiede quante possibilità ci saranno, alla luce delle osservazioni emerse e che emergeranno nel corso del dibattito, di modificare il Piano.

INGEGNER FRAU ritiene che il Piano, tenendo conto anche dei tempi strettissimi che ha dato la Regione, vada approvato così com'è, poi si vedrà come eventualmente recepire le ulteriori indicazioni. Una volta approvato, dare la massima diffusione delle informazioni utili ai cittadini e dotarsi della cartellonistica.

La simulazione sarà fatta, ma deve essere fatta a valle di un approvazione di un Piano, di una approvazione e di una diffusione del Piano.

CONSIGLIERA GRUDINA ringrazia l'ingegnere per la disponibilità e anche la chiarezza di esposizione ma, pur condividendo l'importanza di tutela e prevenzione dell'incolumità delle cose e delle persone, espone alcune perplessità e criticità che ha evidenziato nella lettura, con anche delle piccole proposte.

In primo luogo nutre perplessità circa l'individuazione del centro di attesa, di raccolta e di pronto soccorso. Anche perché quella zona è stata mappata dal Genio Civile nel 2002, dove si parla di area alluvionata.

Prosegue dicendo di aver apprezzato molto il fatto che nel Piano siano state prese in considerazione le classi svantaggiate. Tra allettati e in sedia a rotelle sono state censite 61 persone, però chiede come mai non si sia fatto un calcolo di quante persone effettivamente possono essere ricevute nei vari spazi.

Un'altra perplessità riguarda la tradizionalità dei mezzi indicati nell'evacuazione e nella sensibilizzazione della collettività; ritiene possano essere utilizzate "APP", WhatsApp, Twitter, ecc.

Ancora, per quanto riguarda la mappatura dei soggetti coinvolti, le attività commerciali, non sono indicati i numeri privati ma solo quelli d'ufficio. Inoltre mancano alcuni riferimenti, sia per quanto riguarda l'ubicazione, sia per quanto riguarda addirittura i referenti che i numeri telefonici, ad esempio dei soggetti a rischio.

Inoltre non ritiene aggiornato il paragrafo relativo alle strutture sanitarie comunali, cioè tutte le strutture che non sono esposte in zone a rischio. Suggestisce di inserire il Policlinico di Monserrato.

Non sono stati individuati alcuni gestori, quali la Tecnocasic, la Dericheburg la Gemmo. Riferisce che quando si parla di sistema viario, ricorda che in via Cagliari è prevista una chiusura momentanea, con un cancello che è stato istituito sulla base delle ordinanze, di accordi con l'ANAS e nel Piano non viene assolutamente presa in considerazione.

Infine, per quanto riguarda i referenti, chiede se non debba essere indicato anche il sostituto.

Concorda inoltre con il collega Cocco circa l'opportunità delle simulazioni e quella di istituire la compagnia barracellare, che la maggioranza ha bocciato, sulla cui proposta vuole chiedere una maggiore sensibilità alla maggioranza affinché possa essere votata dal Consiglio in un prossimo futuro.

CONSIGLIERA GAI concorda sulla criticità relativa all'ubicazione del centro accoglienza nel campo di via delle Aie, anche perché quella è un'area che si è allagata nel '99, e che risulta anche da una mappa del PAI, mappa di perimetrazione delle aree a rischio idraulico e geomorfologico. Ritiene che la carta dei mezzi non sia aggiornata, ad esempio il mezzo polifunzionale per gli interventi idrologici e antincendio della Protezione Civile è in stato di avaria, e pertanto non è utilizzabile la radio regionale veicolare Protezione Civile.

Un altro aspetto è rappresentato dal mercatino Mercatu Mannu, di cui non si è tenuto conto, mentre occupa una via di fuga. Così come non è stato tenuto conto per esempio anche della presenza del Parco Santa Greca, sito in zona HI3.

Infine chiede se si ritenga che in qualche modo gli interventi che fa l'uomo possano ugualmente incidere anche su questo tipo di calamita.

INGEGNER FRAU risponde ai quesiti posti. La perimetrazione a cui si faceva cenno, è una perimetrazione nota, in realtà, tutto il territorio che è stato interessato dall'alluvione del '99 è stato perimetrato dal Genio Civile con una perimetrazione, ma ribadisce che non è possibile fare una pianificazione di Protezione Civile sulla base di un evento di una entità di quel genere.

Riferisce che il dimensionamento e le capienze delle aree di ammassamento dei soccorsi, di emergenza, di accoglienza; sono state fatte e sono indicati nel Piano.

Per quanto riguarda le modalità con cui dare l'allarme alla popolazione, una cosa è dare un'informazione preventiva, che può essere fatta tranquillamente attraverso delle APP, ma non c'è bisogno di scriverlo nel Piano di Protezione Civile, è un'iniziativa che può fare il Comune; altra cosa è pretendere che i cellulari possano essere utilizzati come sistema per allarmare la popolazione in caso di pioggia e di evento meteorologico serio, perché intanto in quei frangenti i cellulari non funzionano, e poi perché non sarebbe corretto diffondere degli allarmi indiscriminati alla popolazione, essa va assistita anche dal punto di vista psicologico. L'esperienza ha dimostrato che il metodo tradizionale è quello che funziona di più.

Per quanto riguarda i cellulari delle attività commerciali, non si possono pretendere a meno che non si facciano delle convenzioni con esse, mentre quelli delle associazioni ci sono.

Sulla richiesta di indicare dei sostituti, riferisce che già è difficile indicare i referenti, che a malapena ci sono, figuriamoci avere dei sostituti.

Ancora, il Piano è tecnico e deve essere rivolto a dei tecnici che lo sanno leggere; il tecnico deve fare la sintesi e poi renderlo fruibile alla popolazione, ma questo Piano è un Piano tecnico.

Sul discorso del cancello di via Cagliari, sull'inserimento di alcuni gestori di servizi, sono indicazioni che possono essere sempre aggiunte, senza che tali mancanze inficino la validità del piano.

Poi, sul discorso del parco di Santa Greca ricorda che la zona di Santa Greca sia stata integralmente inserita come esposto all'interno del Piano di Protezione Civile.

Infine, circa l'intervento dell'uomo, ovviamente l'uomo ha cambiato totalmente il corso dei corsi d'acqua, ha cambiato il coefficiente di deflusso, perché ha impermeabilizzato i suoli, ha incendiato le aree, ha cambiato la capacità che i terreni hanno di raccogliere le acque....

ASSESSORE TRUDU riferisce che questo Piano è stato costruito evidentemente non in un mese, ma probabilmente in un anno, un anno e mezzo, o più e che quindi non può tener conto di certi aspetti che nel frattempo sono mutati, quali l'esatta indicazione dei mezzi funzionanti. Queste sono cose che vanno oltre evidentemente, un Piano fatto bene e con attenzione, un Piano che sta attento al 80% delle problematiche del paese. Come non è serio il discorso dei barracelli, perché qualcuno è arrabbiato in quanto gli si avrei tolto, votando contro l'istituzione della compagnia, un posto di lavoro che gli sarebbe stato promesso.

CONSIGLIERE COCCO riferisce che assolutamente nessuno ha mai promesso una cosa del genere.

PRESIDENTE MAMELI sospende i lavori dalle ore 22-13 alle ore 22.15. Si congeda dal Consiglio l'Ing. Frau. Alle ore 22.17 rientra in aula il Cons. Littera. Si registrano n. 15 Consiglieri presenti.

ASSESSORE TRUDU riprende l'intervento nel dire che questo è un Piano costruito in maniera sensata, che potrà essere migliorato.

Chiede che nel verbale si dia atto delle proposte migliorative oggi indicate; il Piano oggi non è modificabile, ma le migliorie sono state verbalizzate e potranno essere utilizzate vista la dinamicità del Piano.

CONSIGLIERE COCCO chiede il motivo per il quale il Sindaco non presiede l'Aula oggi.

SEGRETARIO COMUNALE riferisce che all'interno del Piano, in una scheda operativa, è contenuto il nominativo di una persona, che è parente del Sindaco.

CONSIGLIERE COCCO ritiene che l'indicazione dei mezzi idonei sia importante. Se si guasta un mezzo, è importante saperlo per avere la cognizione di quanti mezzi si può disporre.

Si rammarica del fatto che non sia stata coinvolta anche la minoranza durante l'elaborazione del piano, che avrebbe dato il suo contributo, ma in un'ottica di migliorabilità, è soddisfatto dell'apertura rispetto alle proposte indicate dalla minoranza.

CONSIGLIERA GAI si associa a quanto detto dal Consigliere Cocco riguardo al fatto che, certo, avrebbero gradito essere coinvolti.

Quindi chiarisce il discorso del mezzo in avaria e del fatto che si tenga conto del parco di Santa Greca.

E' d'accordo sul fatto che se il Piano è in divenire, si possono apportare delle modifiche, rimane perplessa sulla individuazione del campo sportivo quale centro di soccorso.

CONSIGLIERA GRUDINA riferisce di aver apprezzato molto l'atteggiamento dell'ingegnere, che comunque ha visto delle piccole e anche importanti integrazioni, che possono essere inserite nel Piano.

Spezza invece una lancia a favore della costituzione della compagnia barracellare; sicuramente non è un posto di lavoro, ma si parla di volontariato.

Anticipa che voterà favorevolmente, a condizione che di tutto ciò che è stato detto si terrà conto per integrarlo.

CONSIGLIERE CASSARO ringrazia l'Ingegnere Frau per la sua esposizione puntuale e attenta del Piano, che lo ha reso comprensibile anche ai non addetti lavori. Evidenzia con piacere che durante il corso della discussione non sono emerse criticità particolari, ma solo una segnalazione di alcune piccole anomalie.

Per quanto riguarda il coinvolgimento dei Consiglieri, ricorda che, comunque, da quando è stato adottato il Piano con la delibera di Giunta del 2015, il Piano è pubblicato sul sito istituzionale del Comune, e più volte il Piano stesso è stato attuato in quanto, a seguito di vari allarmi di codice rosso, è stato attivato il COC, e sono state avviate tutte le procedure che sono già previste nel Piano stesso.

Inoltre, a tutti i cittadini, in occasione della distribuzione del calendario della raccolta dei rifiuti, è stato consegnato uno stralcio del Piano con individua le principali norme, nonché i punti di raccolta e i percorsi per raggiungere le aree di raccolta stessa.

Infine, il Piano è stato visto anche in Commissione prima del Consiglio. Comunque, come ha detto l'ingegner Frau, il Piano è un piano dinamico, che sicuramente ha bisogno di essere costantemente aggiornato e le segnalazioni che sono emerse oggi, potranno essere prese in considerazione nel primo aggiornamento dinamico del Piano.

CONSIGLIERE COCCO ritiene che l'intervento del Consigliere Cassaro abbia voluto sminuire il lavoro della minoranza di oggi, quando ha parlato di minuzie.

Sottolinea un fatto politico, importante: la minoranza, nella sua completezza, ha deciso di dare un voto favorevole; e questo è un fatto politico rilevante.

CONSIGLIERE TRUDU riferisce che il Capogruppo non intendeva certo sminuire la minoranza, stava dicendo che quel tipo di osservazioni venivano accolte, quello era il senso. E' soddisfatto invece del voto favorevole della minoranza.

PRESIDENTE MAMELI condivide la soddisfazione che anche l'opposizione si esprima favorevolmente per questo Piano.

PREMESSO CHE:

- le attività di Protezione Civile, così come definite dall'art. 1 della Legge 24.02.1992 n. 225, sono finalizzate alla tutela della integrità della vita, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi;
- l'attività di Protezione Civile si determina quando la gestione di un evento, per la gravità, la complessità e/o vastità dello stesso, richiede competenze plurime e l'intervento coordinato e sinergico di più Enti e/o Organizzazioni;
- la Protezione Civile si sviluppa perciò in un sistema complesso ed interdisciplinare, costituito da enti, istituzioni, aziende ed organizzazioni, che operano ciascuno nel campo di propria competenza e che, insieme, mirano a garantire un'azione completa per il soccorso durante un evento calamitoso finalizzata al superamento dell'emergenza, il tutto con il coordinamento e la direzione del Sindaco, quale Autorità Comunale di Protezione Civile (art. 15 Legge n. 225/92);

L'efficacia del sistema si basa sulla sinergia, sviluppata dall'insieme delle componenti di Protezione Civile, le quali assicurano individualmente, esperienza e professionalità, ma che, per un intervento combinato ed integrato, hanno necessità di una pianificazione le cui linee siano predisposte, condivise e riportate in un Piano comunale di Protezione civile, finalizzato ad affrontare situazioni di emergenza mediante la realizzazione di un sistema coordinato di azioni ed organismi in grado di cooperare a livello comunale e con gli enti sovra ordinati ed il coinvolgimento delle Associazioni operanti nel settore sul territorio;

- L'amministrazione comunale ha posto come obiettivo prioritario la predisposizione di modalità operative ed organizzative legate all'ambiente, al territorio e conseguentemente al buon mantenimento del medesimo, con attenzione alla sicurezza ed al permanere della qualità della vita dei cittadini, anche in relazione alla prevenzione e alla risoluzione di situazioni impreviste e/o calamitose;
- L'articolo 12 della Legge 03/08/1999, n. 265 trasferisce al Sindaco, in via esclusiva, le competenze di cui all'art. 36 del D.P.R. 06/02/1981, n. 266 in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo o comunque connesse con esigenze di protezione civile;
- La L.R. 12/06/2006, n. 9 recante "Conferimento di funzioni e compiti agli enti locali" pone in capo ai comuni la competenza per la predisposizione ed attuazione dei Piani comunali e/o intercomunali di emergenza;
- L'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3606 del 28/08/2007 e n. 3624 del 22/10/2008, ha disciplinato la predisposizione del catasto delle superfici percorse dagli incendi e la predisposizione dei Piani comunali e/o intercomunali di Protezione Civile, con particolare riferimento al rischio di incendi di interfaccia e periurbani;

DATO ATTO CHE:

- Gli artt. 107 e seguenti del Decreto Legislativo 31/03/1998, n. 112 sono state attribuite ai Comuni le funzioni relative all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione, soccorso e di predisposizione dei Piani Comunali di Emergenza;
- Per quanto attiene le attività di preparazione, primo soccorso e di superamento delle emergenze, il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di Protezione Civile, ai sensi dell'art. 15 della richiamata Legge 225/1992, al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale per gli interventi di superiore competenza e l'eventuale dichiarazione dello stato di emergenza;
- Il Piano comunale di Protezione Civile ha lo scopo di individuare i principali rischi presenti all'interno del territorio comunale e di gestire le procedure per una rapida ed efficiente gestione dell'emergenza.

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27/07/2007 recante "*Dichiarazione dello Stato di emergenza in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione nei territori delle regioni dell'Italia centro-meridionale*";

VISTA l'ordinanza n. 3624 del 22/10/2007 recante "*Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Marche, Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione*".

ATTESO che la suddetta ordinanza ha sancito l'obbligo per i Comuni di adottare un piano di emergenza per il rischio da incendio di interfaccia che contenga l'individuazione degli esposti al rischio e delle procedure di intervento rapido a tutela dell'incolumità pubblica tenendo conto anche del rischio idrogeologico;

VISTO il Decreto Legge 15/05/2012, n. 59 convertito in Legge con modificazioni n. 100/2012, recante disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile, ed in particolare, l'art. 3 bis che testualmente recita "*il comune approva con deliberazione del Consiglio Comunale, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il piano di emergenza comunale previsto dalla normativa vigente in materia di Protezione Civile, redatto secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal dipartimento della protezione civile e dalla Giunte Regionali*";

CONSIDERATO che il Piano di Protezione Civile definisce i ruoli delle strutture comunali preposte alla protezione civile per azioni di soccorso, con lo scopo, inoltre, di prevedere, prevenire e contrastare gli eventi calamitosi e tutelare la vita dei cittadini, dell'ambiente e dei beni;

DATO ATTO che il piano deve contenere gli elementi di organizzazione relativi all'operatività delle strutture comunali e del gruppo comunale di protezione civile in caso di emergenza e, in particolare:

- Identifica i soggetti che compongono la struttura comunale di protezione civile;
- Costituisce un modello di intervento per definire le azioni e le strategie da adottare al fine di mitigare i rischi, organizzare le operazioni di soccorso e di assistenza alla popolazione;
- Identifica le aree di protezione civile deputate all'accoglienza della popolazione.

EVIDENZIATO CHE:

- Il Piano rappresenta uno strumento dinamico che andrà periodicamente revisionato ed aggiornato in virtù delle nuove informazioni acquisite nel tempo e della realtà organizzativa e strutturale del Comune;
- Per il personale coinvolto direttamente dal piano, l'amministrazione comunale dovrà intraprendere una adeguata azione formativa ed informativa, anche mediante esercitazioni e simulazioni degli scenari di rischio, presenti sul territorio comunale;
- È necessario creare, nell'ambito del Comune, una struttura di Protezione Civile tramite: l'organizzazione e l'attivazione dei servizi comunali, la costituzione di una sala operativa, la definizione di procedure di intervento, la formazione degli operatori comunali, del volontariato e l'informazione della popolazione, il tutto reso operativo attraverso il C.O.C. (centro operativo comunale);

RICHIAMATA la deliberazione della Giunta Comunale n. 5 del 15.01.2010 con la quale è stato approvato il Piano di Emergenza per il rischio Idrologico per il Comune di Decimomannu;

RICHIAMATA la determinazione del Responsabile del Settore Tecnico n. 1390 del 30.12.2013 e determinazione del Responsabile del V° Settore n. 1332 del 23.12.2014 con la quale è stato conferito all'Ing. Italo Frau, con sede in via Tempio n. 24 a Cagliari, iscritto all'ordine degli ingegneri della Provincia di Cagliari al n. 5541, l'incarico professionale per la redazione del Piano di Protezione Civile rischio Idraulico e incendio da interfaccia per il Comune di Decimomannu;

RICHIAMATA la deliberazione della Giunta Comunale n. 120 del 04.12.2015 con la quale si prendeva atto della predisposizione piano di protezione civile per il comune di Decimomannu con applicazione RISCHIO IDRAULICO e da RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA;

RILEVATO che a seguito della presa d'atto dell'avvenuta predisposizione si è provveduto ad inoltrare lo stesso agli Organi Preposti in materia al fine di formulare eventuali osservazioni;

VISTE le osservazioni pervenute da parte delle Associazioni di Protezione Civile e da parte della RAS.

RICHIAMATA l'Ordinanza del Commissario delegato n. 6 del 27.09.2017 con la quale dispone l'accelerazione dei tempi al fine dell'approvazione del Piano di Protezione Civile Comunale.

CONSIDERATO che al termine delle attività di aggiornamento e degli adempimenti previsti secondo le disposizioni regionali e del Commissario Delegato, il professionista ha presentato il Piano di Protezione Civile da RISCHIO IDRAULICO e da RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA, così articolato:

APPLICAZIONE RISCHIO IDRAULICO

Tavola 1a-idro - CARTA DEGLI ESPOSTI AREA URBANA
Tavola 1b-idro - CARTA DEGLI ESPOSTI ISOLA AMMINISTRATIVA
Tavola 2-idro - CARTA DELLA PERICOLOSITA' IDRAULICA
Tavola 3a-idro - CARTA DELLE EMERGENZE AREA URBANA
Tavola 3b-idro - CARTA DELLE EMERGENZE ISOLA AMMINISTRATIVA
Allegato 0-idro - RELAZIONE DI PIANO
Allegato 1-idro - MODELLO DI INTERVENTO
Allegato 2-idro - SCHEDE COMUNI
Allegato 3-idro - RUBRICA TELEFONICA

APPLICAZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA

Tavola 1a-inc - CARTA DEGLI ESPOSTI AREA URBANA
Tavola 1b-inc - CARTA DEGLI ESPOSTI AREA EXTRAURBANA
Tavola 1c-inc - CARTA DEGLI ESPOSTI ISOLA AMMINISTRATIVA
Tavola 2-inc - CARTA DELLA PERICOLOSITA' TERRITORIALE
Tavola 3a-inc - CARTA DELLE EMERGENZE AREA URBANA SCENARIO 1-2
Tavola 3b-inc - CARTA DELLE EMERGENZE ISOLA AMMINISTRATIVA SCENARIO 1-2
Tavola 4-inc - CARTA DELLA VULNERABILITA' TERRITORIALE
Tavola 5-inc - CARTA DEL RISCHIO TERRITORIALE
Allegato 0-inc - RELAZIONE DI PIANO
Allegato 1-inc - MODELLO DI INTERVENTO
Allegato 2-inc - SCHEDE COMUNI
Allegato 3-inc - RUBRICA TELEFONICA

CONSIDERATO che il suddetto piano fornisce indicazioni circa gli scenari di rischio sia in riferimento agli aspetti dei rischi di natura idrogeologica che agli incendi di interfaccia;

RITENUTO, per quanto sin qui riportato, di approvare dell'allegato Piano di Protezione Civile a norma di quanto previsto dal Decreto Legge 15/05/2012, n. 59 convertito in Legge con modificazioni n. 100/2012;

VISTA, altresì, la nota prot. n: RIA/0052196 del 22.10.2015 diramata dal Dipartimento della Protezione Civile Nazionale e trasmessa dalla Regione Autonoma della Sardegna giusta nota prot. n° 8795 del 28.10.2015 con la quale si riportano le attività volte a prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni meteorologici, idrogeologici e idraulici;

Visto il Decreto Legislativo n. 267/2000;

Acquisiti i seguenti pareri:

- PARERE DI REGOLARITA' TECNICA AMMINISTRATIVA (ai sensi dell'art. 2 del regolamento comunale sui controlli e artt. 49 e 147 del TUEL, come modificati dal d.l. n. 174/2012, convertito in l. n. 213/2012):

Il Responsabile del V Settore, Ing. Alessandro L. Fontana, giusto Decreto Sindacale n. 9/2014, esprime parere favorevole sulla proposta n. 50/2017 attestandone la correttezza, la regolarità e la legittimità perché conforme alla normativa di settore e alle norme generali di buona amministrazione. Assicura, inoltre, la convenienza e l'idoneità dell'atto a perseguire gli obiettivi generali dell'Ente e quelli specifici di competenza assegnati.

- PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE E ATTESTAZIONE DI COPERTURA FINANZIARIA (ai sensi dell'art. 3 del regolamento comunale sui controlli e artt. 49 e 147 del TUEL, come modificati dal d.l. n. 174/2012, convertito in l. n. 213/2012):

Il Responsabile del III Settore, Dott. Giuseppe Lutz, giusto decreto sindacale n. 2/2017, esprime parere favorevole sulla proposta n. 50/2017 attestandone la regolarità e il rispetto dell'ordinamento contabile, delle norme di finanza pubblica, del regolamento di contabilità, la corretta imputazione, la disponibilità delle risorse, il presupposto giuridico, la conformità alle norme fiscali, l'assenza di riflessi diretti e/o indiretti pregiudizievoli finanziari, patrimoniali e di equilibrio di bilancio.

Il Presidente pone in votazione in forma palese per alzata di mano la presente proposta, e si registra il seguente esito:

Presenti : 15

Votanti: 15

Favorevoli: 15

Contrari: 0

Astenuti: 0

Successivamente pone in votazione la immediata eseguibilità dell'atto, in forma palese e per alzata di mano e si registra il seguente esito:

Presenti : 15

Votanti: 15

Favorevoli: 15

Contrari: 0

Astenuti: 0

Visto l'esito delle votazioni

La proposta è accolta

DELIBERA

- Di dare atto che le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.
- Di approvare il Piano Comunale di Protezione Civile" predisposto in attuazione dell'Ordinanza n. 6 del 27.09.2017 del Commissario delegato per le attività ex OCDPC 370/2016, redatto dall'Ing. Italo Frau, con sede in via Tempio n. 24 a Cagliari, costituito dagli elaborati progettuali elencati in appresso:

APPLICAZIONE RISCHIO IDRAULICO

Tavola 1a-idro - CARTA DEGLI ESPOSTI AREA URBANA

Tavola 1b-idro - CARTA DEGLI ESPOSTI ISOLA AMMINISTRATIVA

Tavola 2-idro - CARTA DELLA PERICOLOSITA' IDRAULICA

Tavola 3a-idro - CARTA DELLE EMERGENZE AREA URBANA

Tavola 3b-idro - CARTA DELLE EMERGENZE ISOLA AMMINISTRATIVA

Allegato 0-idro - RELAZIONE DI PIANO

Allegato 1-idro - MODELLO DI INTERVENTO

Allegato 2-idro - SCHEDA COMUNE
Allegato 3-idro - RUBRICA TELEFONICA

APPLICAZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA

Tavola 1a-inc - CARTA DEGLI ESPOSTI AREA URBANA
Tavola 1b-inc - CARTA DEGLI ESPOSTI AREA EXTRAURBANA
Tavola 1c-inc - CARTA DEGLI ESPOSTI ISOLA AMMINISTRATIVA
Tavola 2-inc - CARTA DELLA PERICOLOSITA' TERRITORIALE
Tavola 3a-inc - CARTA DELLE EMERGENZE AREA URBANA SCENARIO 1-2
Tavola 3b-inc - CARTA DELLE EMERGENZE ISOLA AMMINISTRATIVA SCENARIO 1-2
Tavola 4-inc - CARTA DELLA VULNERABILITA' TERRITORIALE
Tavola 5-inc - CARTA DEL RISCHIO TERRITORIALE
Allegato 0-inc - RELAZIONE DI PIANO
Allegato 1-inc - MODELLO DI INTERVENTO
Allegato 2-inc - SCHEDA COMUNE
Allegato 3-inc - RUBRICA TELEFONICA

- Di dare atto che il Piano di Protezione Civile riguarda sia gli aspetti derivanti dal rischio idrogeologico che gli aspetti derivanti dal rischio incendi.
- Di dare atto che con la predisposizione del Piano è istituito, come riportato nell'organigramma, il Centro Operativo Comunale C.O.C., presso cui chiunque può avere notizia del piano e prendere visione degli elaborati di riferimento dove è stabilito che:
 - Responsabile del C.O.C. è il Sindaco Pro Tempore.
 - Responsabile del Servizio di Protezione Civile è il Responsabile dell'Unità Operativa Tecnica.
 - Il Responsabile del Servizio Protezione Civile, in concorso con il Centro Operativo Comunale, provveda ad assicurare la funzionalità del Piano Comunale di Emergenza tramite i necessari contatti con tutti i soggetti componenti il Sistema Comunale di Protezione Civile e tramite ogni azione necessaria alla conoscenza, promozione, attuazione ed aggiornamento dello stesso Piano;
- Di dare atto che tutti i soggetti componenti il Sistema Comunale di Protezione Civile dovranno partecipare, negli ambiti di rispettiva competenza, alle attività previste nel citato Piano Comunale di Protezione Civile allegato alla presente.
- Di disporre la più ampia diffusione dei contenuti del Piano mediante pubblicazione sul sito internet del Comune nell'apposita sezione dedicata;
- Di disporre che copia della presente deliberazione:
 - sia trasmessa ai responsabili dei Servizi comunali competenti in materia ed a tutti i soggetti componenti il Sistema Comunale di Protezione Civile;
 - sia pubblicata nel sito internet del Comune su apposita sezione dedicata;
 - sia trasmessa in copia digitale al Commissario delegato per le attività ex OCDPC 370/2016, in ottemperanza all'Ordinanza n. 6 del 27.09.2017;
 - sia trasmessa, altresì, in copia digitale ai seguenti Enti:
 - a) Prefettura di Cagliari;
 - b) Presidenza della Regione Autonoma della Sardegna – Direzione Generale della Protezione Civile – Servizio Pianificazione e Gestione delle Emergenze;
 - c) Assessorato Difesa e Ambiente – Direzione Generale del Corpo Forestale di Vigilanza Ambientale – Servizio Territoriale dell'Ispettorato dipartimentale di Cagliari.
 - d) Provincia di Cagliari – Direzione Generale della Protezione Civile – Servizio Pianificazione e Gestione delle Emergenze;
 - e) Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Cagliari;
 - f) Stazione dei Carabinieri;
 - g) Questura di Cagliari;
 - h) Polizia Locale;
 - i) Associazioni di volontariato e soccorso presenti nel territorio comunale.

Di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art.134 del D.lgs n. 267/2000, stante l'urgenza di ottemperare a quanto disposto con Ordinanza n. 6 del 27.09.2017 Commissario delegato;

Di dare atto che il presente atto verrà pubblicato sul sito istituzionale nella sezione "amministrazione trasparente".

Letto, approvato e sottoscritto.

IL SINDACO
F.to Anna Paola Marongiu

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to Gianluca Cossu

PARERI FAVOREVOLI ESPRESSI AI SENSI DEL D.LGS. N. 267/2000

REGOLARITA' TECNICA
Il Responsabile Del V Settore
F.To Fontana Alessandro

REGOLARITA' CONTABILE
Il Responsabile Settore Finanziario
F.To Lutz Giuseppe

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Si dichiara che la presente Deliberazione verrà affissa all'Albo Pretorio del Comune per quindici giorni consecutivi dal giorno 19/12/2017 al 03/01/2018 ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 30 – comma 1, della L.R. n. 38/1994 e ss.mm.ii..

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to Gianluca Cossu

Copia ad uso amministrativo per la pubblicazione all'Albo Pretorio on-line

DICHIARAZIONE DI ESECUTIVITA'

- a seguito di pubblicazione all'Albo Pretorio di questo Comune dal **19/12/2017** al **03/01/2018** (ai sensi dell'art. 134, comma 3, D. Lgs.vo n° 267/2000).
- a seguito di dichiarazione di immediata eseguibilità (ai sensi dell'art. 134, comma 4, D. Lgs.vo n° 267/2000).

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.To Gianluca Cossu



COMUNE DI DECIMOMANNU

PROVINCIA DI CAGLIARI

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

APPLICAZIONE PER IL RISCHIO IDRAULICO

ELENCO TAVOLE

- Tavola 1a-idro - CARTA DEGLI ESPOSTI AREA URBANA
- Tavola 1b-idro - CARTA DEGLI ESPOSTI ISOLA AMMINISTRATIVA
- Tavola 2-idro - CARTA DELLA PERICOLOSITA' IDRAULICA
- Tavola 3a-idro - CARTA DELLE EMERGENZE AREA URBANA
- Tavola 3b-idro - CARTA DELLE EMERGENZE ISOLA AMMINISTRATIVA

ELENCO ALLEGATI

- Allegato 0-idro - RELAZIONE DI PIANO
- Allegato 1-idro - MODELLO DI INTERVENTO
- Allegato 2-idro - SCHEDA COMUNE
- Allegato 3-idro - RUBRICA TELEFONICA



COMUNE DI DECIMOMANNU
Provincia di Cagliari



ALL.

O-idro

Piano di protezione civile
Applicazione per il rischio idraulico

RELAZIONE DI PIANO

COMMITTENTE:

Comune di Decimomannu

REV

SCALA

BASE TOPOGRAFICA:

DATA

02

Novembre 2017

IL SINDACO

RESPONSABILE U.T.

RESPONSABILE TECNICO

Dott. Ing. Italo Frau

Via Tempio 24 - 09127 Cagliari
Tel. +393479166195 Fax +39070 3324498
ing.italofrau@hotmail.com

COLLABORATORI

Geom. Gianluca Pagliero

Arch. Elias Porcu

Geom. Giancarlo Loddo



1	PREMESSA	2
2	INQUADRAMENTO NORMATIVO	4
3	INQUADRAMENTO GENERALE	6
3.1	Caratteristiche morfologiche del territorio	8
3.2	Inquadramento idrografico	8
3.3	Lineamenti climatici	8
4	ASPETTI IDRAULICI	12
4.1	Generalità	12
4.2	Idrologia e Idraulica del Flumini Mannu (Fonte P.S.F.F)	19
5	PARTE GENERALE	23
5.1	Strutture a rischio	23
5.2	Censimento delle risorse	27
5.2.1	Censimento delle risorse comunali	27
5.2.2	Censimento delle risorse associazioni di Protezione Civile:	28
5.2.3	Censimento Ditte Esterne	30
5.2.4	Volontariato e altre associazioni	31
5.2.5	Strutture sanitarie comunali e limitrofe (in zone NON esposte a rischio) pubbliche che private	32
5.2.6	Enti gestori dei servizi essenziali	33
5.2.7	Aree di stoccaggio e distribuzione: materiali infiammabili	34
5.3	Aree di protezione civile	35
5.4	Pianificazione della viabilità	40
5.4.1	Viabilità di emergenza	41
5.4.2	Viabilità di evacuazione	41
5.4.3	Viabilità di evacuazione Mezzi Ente Foreste	42
5.5	I cancelli	43
6	LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE - OBIETTIVI	47
6.1	Funzionalità del sistema di allertamento regionale	48
6.2	Funzionalità del sistema di allertamento locale	48
6.3	Coordinamento operativo locale	49
6.3.1	Presidio operativo comunale	49
6.3.2	Centro operativo comunale (C.O.C.)	49
6.4	Ripristino viabilità e trasporti	51
6.5	Misure di salvaguardia della popolazione	51
6.5.1	Informazione alla popolazione	51
6.5.2	Sistemi di allarme per la popolazione	52
6.5.3	Modalità di evacuazione assistita	52
6.5.4	Modalità di assistenza alla popolazione	52
6.5.5	Verifica della funzionalità delle aree di emergenza	53
6.6	Ripristino dei servizi essenziali	53
6.7	Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio	53



1 PREMESSA

La redazione del presente piano di protezione civile, applicato al rischio idraulico, si inserisce all'interno di un contesto normativo nazionale ben definito, comprendente leggi nazionali, direttive e linee guida impartite dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile per la pianificazione comunale di emergenza ed ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri emanate a seguito di eventi calamitosi.

Tale attività di pianificazione comporta la conoscenza di una grande varietà e quantità di dati che, opportunamente elaborati, devono consentire di avere una risposta omogenea e coordinata del sistema complessivo della protezione civile al verificarsi di un possibile evento calamitoso.

Va subito chiarita la natura dinamica del Piano che deve essere in grado di recepire e fare propri gli aggiornamenti che dovessero manifestarsi in seguito a nuovi eventi meteorologici o a nuovi scenari. In questa ottica il presente lavoro recepisce i piani già elaborati a livello regionale e comunale in materia di aree pericolose e a rischio idrogeologico, ma si apre a nuovi aggiornamenti in seguito a modifiche e varianti della pianificazione regionale in materia di assetto idrogeologico.

Inoltre va precisato che il Piano Comunale, per sua natura generale, non può contenere i piani settoriali da redigere da parte di ciascun ente, istituzione e azienda, ma rappresenta il punto di riferimento da tenere sempre presente. Pertanto, ogni scuola, ufficio pubblico, struttura ospedaliera, museo, ecc., deve dotarsi del proprio piano di emergenza per non trovarsi impreparato di fronte ad un evento calamitoso portandolo a conoscenza della struttura di Protezione Civile Comunale.

Col presente documento, dunque, si vuole porre l'accento sulla prevenzione del rischio idrogeologico, dotando il Comune di un adeguato strumento di gestione dell'emergenza finalizzato al coordinamento di tutti i soggetti coinvolti in essa, primi fra tutti i cittadini, che vengono messi nelle condizioni di raggiungere nel modo più veloce i luoghi opportunamente individuati per ricevere l'adeguata assistenza.

Un piano di emergenza come il presente, deve infatti rispondere ai requisiti di semplicità, flessibilità e divulgazione, per consentire il massimo livello di efficienza ed efficacia della strategia utilizzata per la gestione di un potenziale evento calamitoso.

Risulta inoltre fondamentale la sensibilizzazione della popolazione riguardo a tali tematiche, ai fini di uno sviluppo concreto di una coscienza di protezione civile mirata alla salvaguardia del territorio e, ovviamente, dei suoi abitanti.

Il lavoro di pianificazione è stato preceduto da una preliminare raccolta di informazioni che hanno indirizzato gli aspetti decisionali relativi alla pianificazione e alla gestione delle emergenze con una indagine sistematica e puntuale delle aree a rischio e degli edifici esposti ai fenomeni





alluvionali.

L'attività di indagine si è basata innanzitutto sull'analisi della cartografia esistente al 1000, al 5000 e al 10000, l'analisi del precedente PPC del 2008, su sopralluoghi e rilievi in situ, sull'esame della numerosa documentazione reperita presso enti e consorzi e tenendo in considerazione eventi pregressi localizzati.

Sono stati quindi acquisiti tutti quei dati cartografici e numerici utili a ricostruire una mappa della **pericolosità idraulica** su tutto il territorio comunale in modo da avere un punto di partenza per la pianificazione delle emergenze.

Naturalmente tutte le scelte effettuate per la pianificazione dell'emergenze relativamente a viabilità, aree, cancelli ecc sono state verificate con sopralluoghi sul campo in modo da accertare l'effettiva disponibilità e funzionalità delle stesse, fermo restando che in sede di esercitazione si valuteranno eventuali carenze delle scelte operate a livello di piano e, se necessario, si apporteranno le dovute modifiche allo stesso.



2 INQUADRAMENTO NORMATIVO

Il panorama normativo afferente alla protezione civile, e nello specifico alla pianificazione e prevenzione, risulta assai ricco, costituito da leggi nazionali, decreti legislativi, leggi regionali e ordinanze del presidente del consiglio dei ministri. Di seguito ne viene riportato un elenco non esaustivo, comprendente anche i riferimenti normativi principali in materia di difesa del suolo.

LEGISLAZIONE NAZIONALE

- **Legge 996/70** recante *“Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione Civile”*;
- **Legge 183/89** recante *“Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”*;
- **Legge 226/91** recante *“Legge quadro sul volontariato”*;
- **Legge 225/92** recante *“Istituzione del servizio nazionale della protezione civile”*;
- **Legge 59/97** recante *“Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed Enti Locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa”*;
- **D. Lgs. 112/98** recante *“Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997n, n.59”*;
- **Legge Costituzionale 3 del 18.01.2001** recante *“Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione”*
- **Legge 401/01** recante *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 7 settembre 2001 n.343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile”*;
- **Legge 152/2005** recante *“Disposizioni urgenti in materia di protezione civile”*;
- **Legge 101/2011** recante *“Istituzione della Giornata nazionale per le vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo”*;
- **Legge 100/2012** recante *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile”*;
- **D.L. n. 292 del 27 maggio 1996** recante *“Interventi urgenti di protezione civile - art. 9”*;
- **Circolare n. 2 della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Prot. n. 157/401/15/ S.G.C. del 13-04-1994**, relativa: *“Legge n. 225/92 - Criteri per la elaborazione dei piani di emergenza approvati dal Consiglio Nazionale della protezione civile”*;
- **Circolare Presidenza del Consiglio dei Ministri - Prot. n. 2404/c 65/EMER del 12-6-1996** ad oggetto: *“Pianificazione di emergenza, individuazione di aree per l'ammassamento*





di forze e risorse in caso di emergenza”;

- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004:** *“Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”;*
- **D.P.C.M. 3 Dicembre 2008** recante *“Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze”;*
- **D.P.C.M. 7 Novembre 2012** recante *“Organizzazione del dipartimento della Protezione Civile”;*

LEGISLAZIONE REGIONALE

Generale

- **Legge Regionale 17 gennaio 1989, n. 3** *Interventi regionali in materia di protezione civile.*
- **Legge Regionale 21 novembre 1985, n. 28** *Interventi urgenti per le spese di primo intervento sostenute dai comuni, province e comunità montane in occasione di calamità naturali ed eccezionali avversità atmosferiche.*
- **Legge Regionale 13 settembre 1993, n. 39** *Disciplina dell'attività di volontariato e modifiche alle leggi regionali 25 gennaio 1988, n. 4, e 17 gennaio 1989, n. 3.*
- **Decreto n.108 del 19 ottobre 2007** *Modifica dell'assetto organizzativo delle Direzioni Generali dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente definito con Decreto Presidenziale n. 66 del 28 aprile 2005 e successive modificazioni.*
- **Legge Regionale 9/06** recante *“Conferimento di funzioni e compiti agli enti locali”;*
- **Direttiva Regionale dell'Assessore Difesa dell'Ambiente del 27 Marzo 2006:** *prima attuazione nella regione Autonoma della Sardegna della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004;*
- **Legge Regionale 36/2013** recante *“Disposizioni urgenti in materia di protezione civile.”;*
- **Delibera del 7 novembre 2014, n. 44/24** *“Centro funzionale decentrato della Protezione Civile regionale (CFD). Adeguamento alle prescrizioni del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile (DNPC).”*
- **Delibera del 7 novembre 2014, n. 44/25** *“Manuale Operativo delle allerte ai fini di protezione civile. Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico.”*
- **Delibera del 29 dicembre 2014, n. 53/25** *“Approvazione definitiva del Manuale Operativo delle allerte ai fini di protezione civile “Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico”. Adeguamento alle osservazioni del Dipartimento nazionale di Protezione Civile (DNPC).”*





3 INQUADRAMENTO GENERALE

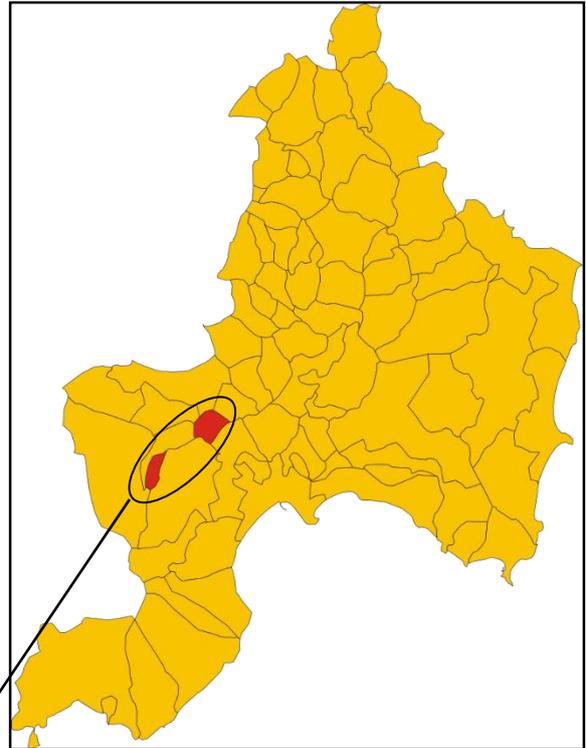
Il Comune di Decimomannu è situato nella Pianura del Campidano di Cagliari ed è sorto in una zona pianeggiante all'interno di un'ansa del fiume Rio Mannu.

Il territorio del Comune di Decimomannu si estende per 28.06 km², confinante:

- a nord con il Comune di Villasor e il Comune di San Sperate;
- a sud con il Comune di Uta;
- a est con il Comune di Assemini;
- a ovest con il Comune di Villaspeciosa.

L'estensione del territorio comprende un'isola amministrativa che confina con i Comuni di Siliqua, Uta e Villaspeciosa.

Le principali vie di accesso al centro abitato sono la SS n° 130 che scorre a est e nord dall'abitato e dalla quale hanno origine anche la SS130 Dir e la SS196. La sua vicinanza con Cagliari (circa 15 km) ha favorito, nel corso degli ultimi anni, un considerevole sviluppo dal punto di vista edilizio, con il conseguente aumento del numero degli abitanti insediati, pari a 8.161 unità (dati ISTAT 31 Dicembre 2016).



INFORMAZIONI	
Coordinate	$\varphi = 39^{\circ} 19' 00''$ N - $\lambda = 08^{\circ} 58' 00''$ E
Estensione	27,72 km ²
Altitudine	10 m.s.l.m
Zona altimetrica	Pianura
Densità	292,75 ab/km ²
Popolazione residente	8.115 ab (al 31/09/2014)
Cod. Istat	092015
Cod. Catasto	D.259



3.1 Caratteristiche morfologiche del territorio

L'area del Comune di Decimomannu morfologicamente è dislocata in area urbanizzata, in quella fascia di raccordo con la pianura alluvionale Quaternaria Pleistocenica-Olocenica, che declina verso Sud in misura minore del 1%.

3.2 Inquadramento idrografico

L'assetto di un bacino idrografico e la sua configurazione sono fortemente influenzati da diversi fattori geologici, come influenza tettonica, fattori morfologici come pendenza dei versanti, ed anche meteorologici e biologici. Il Flumini Mannu è la più importante unità idrografica della Sardegna meridionale, sia per l'ampiezza del suo bacino, che per le caratteristiche idrologiche del corso principale e dei suoi maggiori affluenti. Il suo reticolo, piuttosto ramificato, si sviluppa sulla destra e sulla sinistra di un tronco principale orientato NE-SO. Dall'altopiano calcareo del Sarcidano scende attraverso la Marmilla e sempre con la stessa direzione, attraversa parte della pianura del Campidano fino a sfociare nello Stagno di Cagliari. Il corso principale è impostato in corrispondenza di una serie di faglie che, con direzione prevalentemente NO-SE, interessano tutta la regione del Campidano. Un altro sistema di faglie, orientate grosso modo perpendicolarmente alle precedenti, hanno costituito la via preferenziale per alcuni affluenti della destra idrografica, tra cui, il più importante, il Rio Cixerri, attualmente indipendente dal Fluminimannu. L'importanza di questi deriva dal fatto che i bacini idrografici di questi affluenti drenano interamente il settore di studio. Le aree di alimentazione di tutto il sistema di affluenti è localizzata nei rilievi montuosi paleozoici e solo subordinatamente in quelli collinari cenozoici.

3.3 Lineamenti climatici

A causa dell'orografia travagliata e della posizione al centro del Mediterraneo, che fa da spartiacque tra il Nord Africa con clima tropicale ed il continente Europeo con clima Atlantico, la Sardegna, come d'altronde buona parte dei paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo, è sede frequente di fenomeni di precipitazione intensa che determinano disastri naturali di grave portata sia economica sia sociale.

Il clima della Sardegna è del tipo sub-tropicale, caratterizzato da quattro stagioni ben definite: un inverno freddo e un'estate calda aventi entrambi durata molto ridotta e le due stagioni di transizione, Primavera e Autunno.

Sebbene la maggior parte delle precipitazioni sia concentrata durante la stagione invernale, gli eventi estremi di precipitazione intensa tendono a concentrarsi con maggior frequenza durante il periodo autunnale di transizione (seconda metà di ottobre prima metà di novembre).

Questo fenomeno è dovuto alla differenza di capacità termica tra mare e terra, che in Autunno rende la temperatura della superficie del mare relativamente più alta rispetto all'aria sovrastante e genera





quindi un flusso di calore latente in eccesso. Quando un flusso intenso di quest'aria umida incontra rilievi montuosi molto ripidi in prossimità della costa si verifica una situazione favorevole per lo sviluppo di forte instabilità convettiva che può determinare piogge a carattere torrenziale.

Da un'analisi svolta su base mensile delle serie storiche dei dati di pioggia degli ultimi 25 anni si deduce che il valore tipico delle precipitazioni cumulate oscilla tra un minimo di 50 mm e un massimo di 200 mm

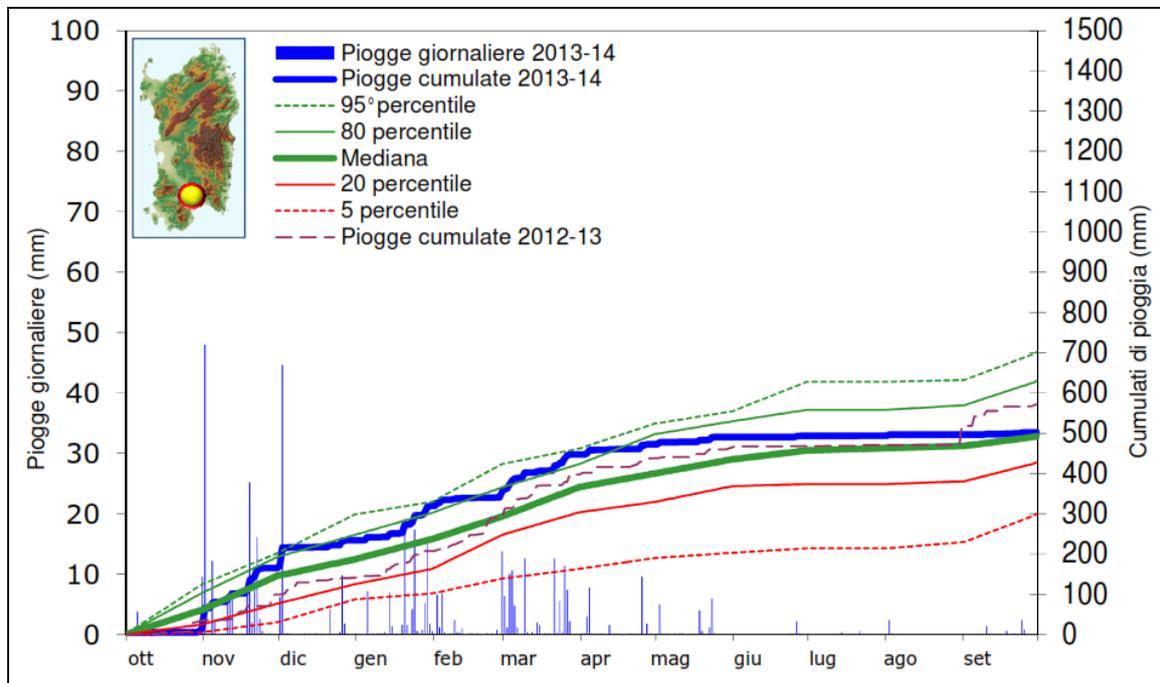


Figura 1 Piogge giornaliere e cumulate (2013-2014) – Fonte Stazione di Decimomannu

La precipitazione media annuale nel comune di Decimomannu si attesta intorno ai 500-600 mm, come si evince dalla figura riportata di sotto.

La Temperatura Media mensile oscilla fra i 10° del periodo invernale fino ai 25° del periodo estivo con dei valori minimi assoluti fino a -5° e dei valori massimi giornalieri che possono arrivare fino a 34°.

Le temperature più calde si verificano nei mesi Giugno - Settembre, durante i quali è attiva la stagione AIB.

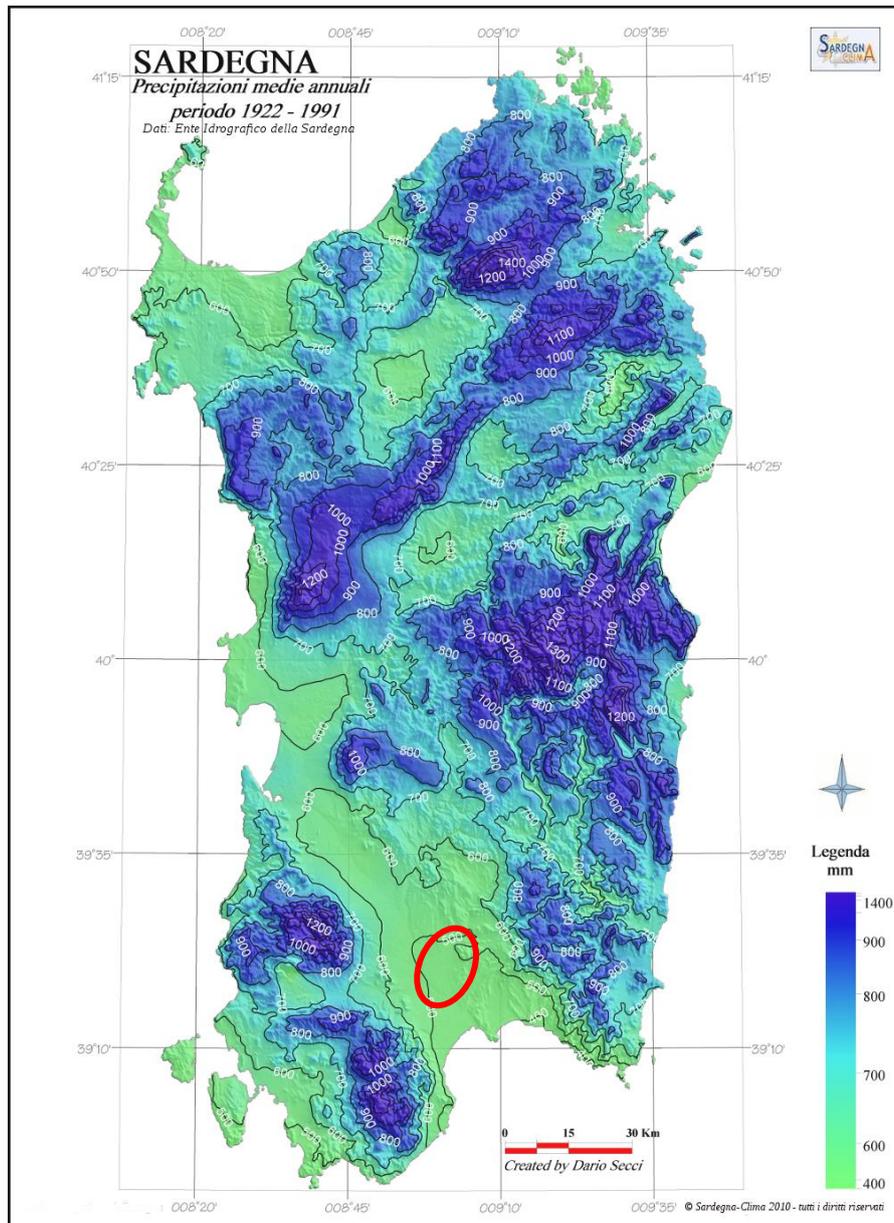


Figura 2 Precipitazione media annua 1922 - 1991 (dati: Ente idrografico Sardegna)

I venti dominanti e più intensi seguono la direzione lungo l'asse NO-SE (venti di Maestrale e Scirocco) con velocità compresa solitamente tra 5 e 10 m/s, raramente superiore.

E' molto più rara la provenienza da Ovest, come mostrato dai seguenti grafici anemometrici rilevati dalle stazioni di Decimomannu e Cagliari-Elmas.

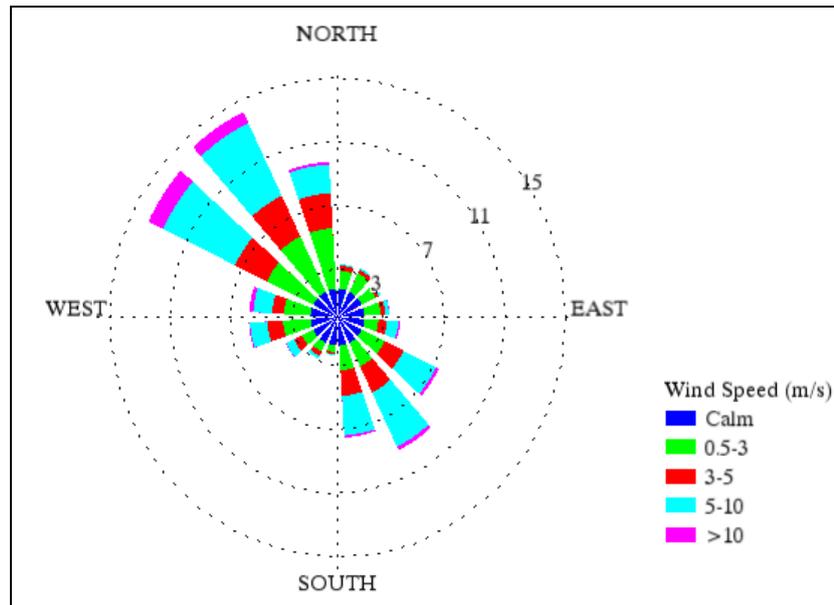


Figura 3 Vento - frequenze per intensità e direzione di provenienza (dati: stazione di Decimomannu)

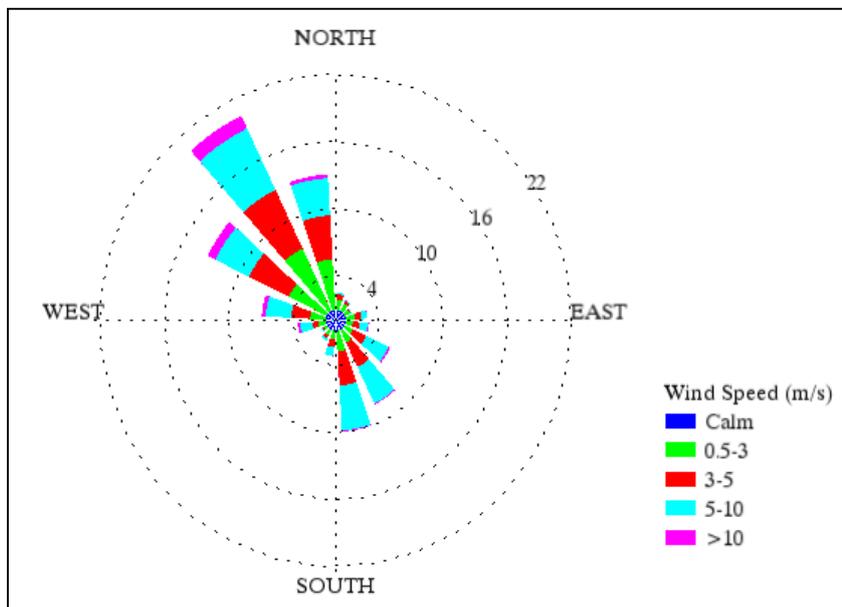


Figura 4 Vento - frequenze per intensità e direzione di provenienza (dati: stazione di Cagliari - Elmas)

Conoscere la direzione dei venti predominanti in una data area è importantissima per stabilire la probabile direzione di propagazione di un incendio, per poter definire in maniera più accurata gli scenari possibili e pianificare in maniera funzionale sia gli interventi di soccorso e messa in sicurezza della popolazione durante l'emergenza che le attività di spegnimento dell'incendio.



4 ASPETTI IDRAULICI

4.1 Generalità

Il territorio comunale di Decimomannu risulta particolarmente vulnerabile dal punto di vista idraulico come testimoniano i diversi eventi calamitosi che storicamente hanno interessato il comune. In proposito si cita Progetto AVI - Aree Vulnerate Italiane - (Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche (GNDCI) del CNR) che censisce circa 10 eventi importanti dal 1906 al 1999 (vedi tabella).

Località	Data	Ambiente fisiografico	Fiume
Decimomannu	12/11/1999	Pianura	
Decimomannu	31/10/1993		
Decimomannu (campagne di)	19/01/1988	Pianura	
Decimomannu	23/08/1976	Pianura	
Decimomannu	28/06/1976	Pianura	
Decimomannu	22/11/1961		F. Rio Mannu
Decimomannu	22/11/1961		Canale
Decimomannu (Comune di)	22/11/1961	Pianura	F. Rio Mannu
Decimomannu	22/11/1961	Pianura	F. Rio Mannu
Decimomannu (campagne di)	01/03/1953	Montagna	F. Flumineddu
Decimomannu	10/02/1930	Pianura	
Decimomannu (Comune di)	07/10/1929	Pianura	F. Cixerri
Decimomannu (Comune di)	11/02/1917	Pianura	Torrenti
Decimomannu	05/04/1906	Pianura	

Per quanto riguarda gli studi e i piani di settore (PAI, PSFF, Studi in ambito comunale e locale) si deve rilevare quanto segue.

Il piano di assetto idrogeologico (PAI) adottato con deliberazione n. 54/33 in data 30.12.2004 e approvato in data 10.07.2006 con Decreto del Presidente della Regione Sardegna n.67 non perimetra il territorio Comunale di Decimomannu, mentre a conclusioni diverse perviene il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (P.S.F.F.), adottato con Delibera n.1 il 20.06.2013 che individua diverse aree a pericolosità molto elevata e elevata legate ai fenomeni di piena del Flumini Mannu, mentre non vi sono fenomeni alluvionali che il P.S.F.F. attribuisce al fiume Cixerri che attraversa l'isola amministrativa.

Inoltre nella redazione del presente piano sono state considerate alcune aree, che contengono rii e canali minori che interessano le aree urbanizzate, ritenute potenzialmente allagabili ma non considerate dai precedenti studi idraulici (riportate nella figura di sotto con "H").





L'inviluppo della pericolosità considerata nell'ambito del presente piano di Protezione Civile è riportata nella **Figura 5**.

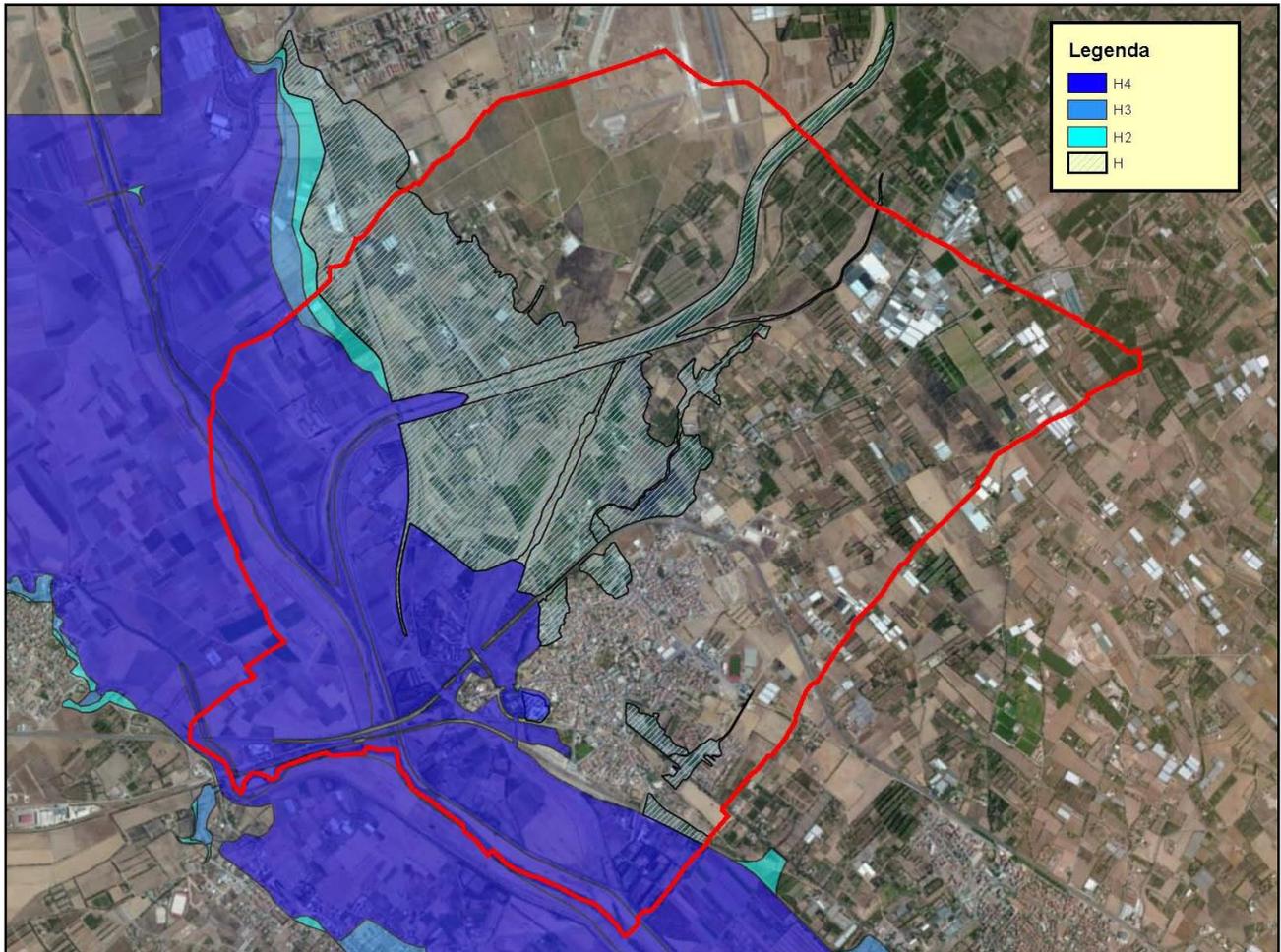


Figura 5 Mappa di pericolosità idraulica

Come detto lo studio idraulico legato alla procedura di variante al P.U.C. è ancora in corso di elaborazione ed è stato considerato in modo ufficioso nell'elaborazione del piano, mentre il P.S.F.F., che ha ormai pressoché terminato il suo iter istruttorio, sebbene non sia stato adottato definitivamente, assume ufficialmente al ruolo di piano propedeutico all'aggiornamento del PAI; perché diventi PAI occorre che vengano elaborate le mappe degli elementi a rischio e di rischio e si realizzi un piano di mitigazione del rischio. Nel frattempo per le aree perimetrate dal PSFF valgono le norme di salvaguardia per cui alle fasce fluviali corrispondenti ad un certo tempo di ritorno si applica la disciplina definita nelle Norme di attuazione del PAI per le aree pericolose corrispondenti a quel tempo di ritorno.

In sintesi per definire la base cartografica su cui elaborare il Piano sono stati recepiti i seguenti studi:



- ✓ Elaborati cartografici e tecnici del PAI relativi al comune di Decimomannu e nello specifico allegati e tavole PAI del Sub-bacino N° 7, così come approvate con da deliberazione N° 54/33 del 30/12/2004 di cui al decreto dell'Assessore ai Lavori Pubblici N° 3 del 21 febbraio 2005 pubblicato nel BURAS 11 Marzo 2005;
- ✓ Elaborati cartografici e tecnici del PSFF relativi al rio Flumini Mannu e nello specifico allegati e tavole PSFF del Sub-bacino n° 7 così come adottate definitivamente con deliberazione N° 1 del 20/06/2013;
- ✓ Pubblicazioni e studi scientifici sull'idrologia dell'area di interesse, in particolare:
 - Valutazione delle Piene in Sardegna (Cao e altri 1991);
 - Regime delle piogge intense in Sardegna (Piga, Liguori 1985);
 - Analisi regionale di frequenza delle precipitazioni intense in Sardegna (Deidda, Piga, 2000).
- ✓ Progetto AVI - Aree Vulnerate Italiane - (Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche (GNDCI) del CNR). Il progetto realizza un censimento delle aree storicamente vulnerate da calamità geologiche (frane) ed idrauliche (piene).



Inoltre, sempre allo scopo di definire la pericolosità idraulica su cui elaborare il Piano, appare utile rilevare come nel corso degli anni il reticolo idrografico che originariamente interessava l'area urbana e periurbana abbia subito importanti cambiamenti e interventi progettati a salvaguardia dell'abitato, spesso conseguenti a fenomeni alluvionali importanti.

Ad esempio come documentato dalle immagini satellitari dal 1954 al 2008, e riportate di sotto, si può notare come il tracciato del Mannu di San Sperate un tempo transitante nella periferia ovest dell'abitato sia stato intercettato e fatto confluire sul Fluminimannu proprio al fine di ridurre la pericolosità idraulica sul centro edificato.



— Riu Flumini Mannu

— Riu Mannu di San Sperate

Figura 6 Immagine satellitare Decimomannu anno 1954

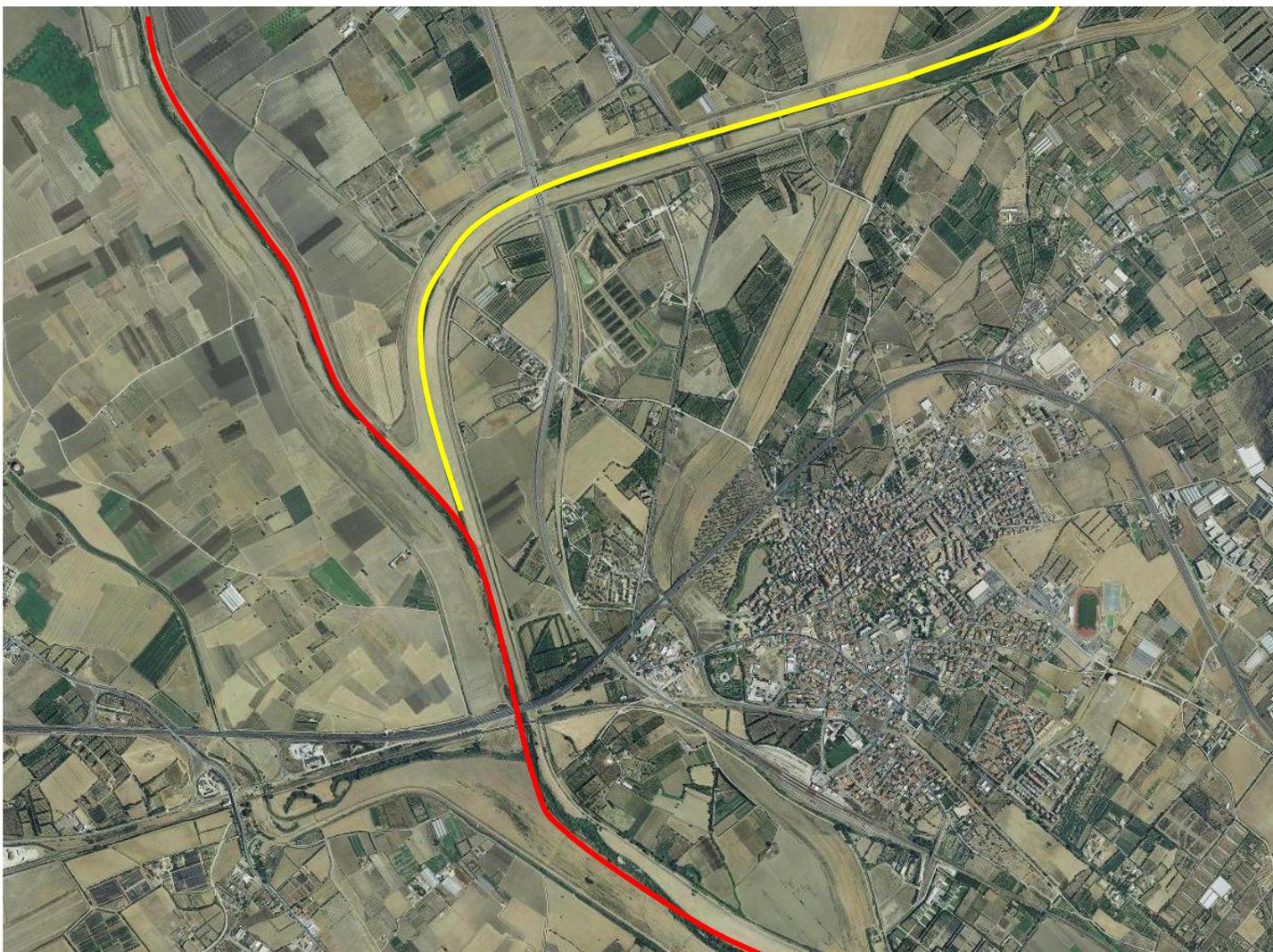


— Riu Flumini
Mannu

- - Riu Mannu
di San Sperate
ante-deviazione

— Riu Mannu
di San Sperate
post-deviazione

Figura 7 Immagine satellitare Decimomannu anno 2000



— Riu Flumini Mannu

— Riu Mannu di San Sperate

Figura 8 Immagine satellitare Decimomannu anno 2008



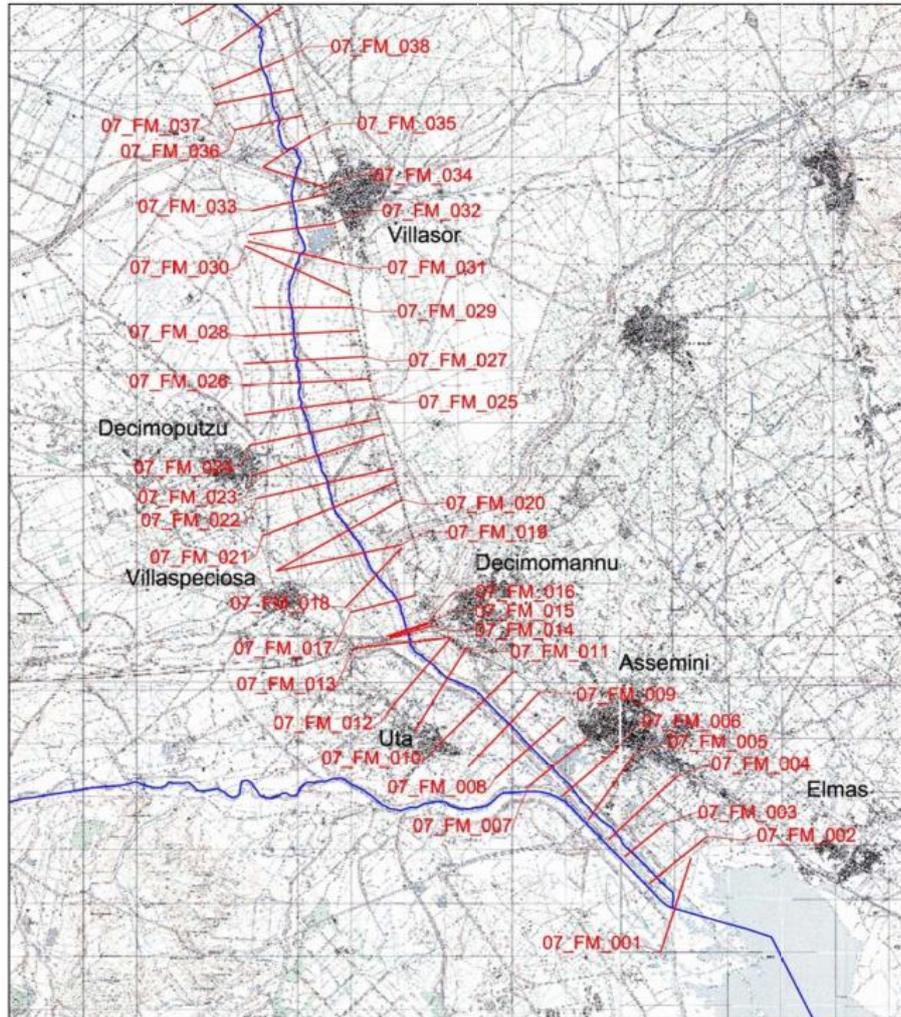
4.2 Idrologia e Idraulica del Flumini Mannu (Fonte P.S.F.F)

Dal punto di vista idrologico e idraulico l'area risulta fortemente condizionata dalle vicende di una dei più importanti corsi d'acqua della Sardegna, il Flumini Mannu, che drena alla foce, definita dalla sezione 07_FM_001 del PSFF corrispondente alla chiusura del sottobacino Y (Figura 9), un bacino di 1756 kmq con portate (fonte PSFF) che, tenendo conto dell'effetto di laminazione della diga di Is Barroccus, sono riassunte nella seguente tabella:

Tempo di ritorno	50	100	200	500
Q (mc/s)	3.340	4.060	4.780	5.740

Si tratta di deflussi piuttosto rilevanti che si distribuiscono nella parte valliva del corso d'acqua andando a innescare diverse criticità anche per l'elevata pressione antropica che caratterizza il territorio.

Come riportato nella relazione monografica del PSFF, in tutto il tratto di interesse, che va dal ponte della linea ferroviaria Cagliari - Olbia (a monte di Serramanna) fino alla foce, l'alveo inciso ha pendenza sub-pianeggiante con quote di fondo che progressivamente decrescono sino a valori inferiori al livello medio marino. Il corso d'acqua è arginato su entrambe le sponde e scorre in una zona pianeggiante interamente destinata all'agricoltura.



La capacità di deflusso dell'alveo inciso è inferiore alla portata con tempo di ritorno di 2 anni, che provoca l'allagamento di buona parte delle aree golenali, soprattutto nella parte a valle.

In corrispondenza di tutti gli attraversamenti, per il tempo di ritorno $T=50$ anni i livelli idrici sono superiori al profilo arginale e danno luogo quindi ad esondazioni che interessano le aree esterne agli argini; quindi per le portate con tempo di ritorno superiore o uguale a 50 anni, lo scenario di funzionamento ad argini non tracimabili non è più rappresentativo delle reali condizioni di deflusso nella configurazione idraulica attuale del corso d'acqua e, di conseguenza, dei limiti delle corrispondenti aree allagabili.

Se si analizza il risultato delle simulazioni dal ponte della linea ferroviaria Cagliari-Olbia fino alla foce si evidenzia che per il tempo di ritorno di 50 anni i fenomeni di esondazione si manifestano in sponda destra, tra il ponte ferroviario all'estremità di monte del tratto e l'abitato di Serramanna; gli allagamenti interessano inoltre le aree coltivate a monte della confluenza del torrente Leni, sulla sponda opposta al centro abitato, con altezze d'acqua rispetto al piano campagna superiori ad 1 m.



Infine, dal centro abitato di Villasor fino alla foce che comprende nello specifico l'area di interesse, l'esondazione interessa entrambe le sponde coinvolgendo vaste aree coltivate e, marginalmente, anche gli abitati di Decimoputzu, Decimomannu, Uta e Assemini.

Gli elementi critici sono soprattutto gli attraversamenti posti a monte della confluenza con il rio Mannu: ponte nord della S.S.130, ponte sud e attraversamento ferroviario della linea Iglesias - Cagliari. I fenomeni di rigurgito registrati a monte della triplice interferenza sono tali da causare significati innalzamenti del livello oltre le quote dei rilevati d'accesso già al passaggio di eventi T=50 anni. L'effetto del rigurgito sul profilo idraulico si traduce con l'allagamento, in destra, dei quartieri nord orientali di Villaspeciosa e in sinistra degli insediamenti periferici di Decimomannu dove le fasce ripercorrono l'alveo dismesso del riu di Santa Sperate.

A valle di Decimomannu il sormonto dell'argine sinistro del fiume provoca l'allagamento della fascia di territorio, densamente antropizzata, compresa tra il rilevato della linea ferroviaria Decimomannu – Cagliari e l'alveo stesso, in cui sorgono numerosi insediamenti agricoli, civili ed industriali, nonché la fitta rete viaria che taglia la piana costiera del Campidano; in particolare ad Assemini l'inondazione può coinvolgere i settori più esposti dei quartieri meridionali.

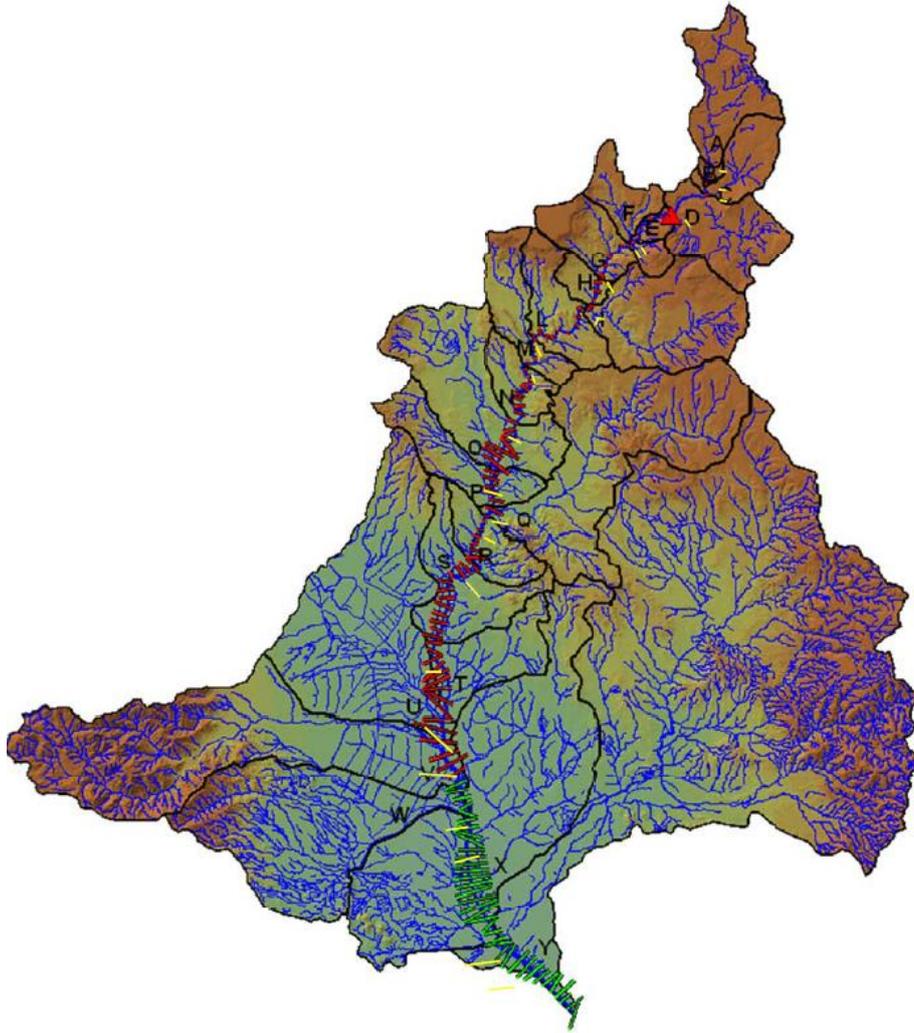


Figura 9 Il bacino del Flumini Mannu e i relativi sottobacini (fonte PSFF 2013)



5 PARTE GENERALE

5.1 Strutture a rischio

Di seguito sono riportate le strutture che, per la loro tipologia e posizione geografica nel territorio comunale, sono sottoposte inevitabilmente ad una maggiore attenzione, e precisamente le strutture pubbliche e/o ad uso pubblico che risultano comprese all'interno della fascia di pericolosità idraulica, ed individuate nelle tavole *1a_Idro Carta degli Esposti Area Urbana e 1b_Idro Carta degli Esposti Isola Amministrativa*, allegate al presente documento con l'apposita simbologia.



È necessario, ai fini della salvaguardia della popolazione presente nelle strutture delle aree a rischio, pianificare le modalità e la strategia di evacuazione delle stesse persone. Sarà cura della **Funzione assistenza alla popolazione** avvalendosi dei dati in possesso del referente della Funzione Sanità aggiornare periodicamente (con cadenza almeno annuale) l'elenco delle persone non autosufficienti e delle presenze nelle aree a rischio.



ELENCO ESPOSTI A RISCHIO CENTRO URBANO:

N. PROG. ESPOSTO	Struttura a rischio	N. TAV.	Ubicazione
1	AREA STERRATA SANTA GRECA	1a_idro	VIA NAZIONALE
2	STAZIONE FERROVIARIA	1a_idro	PIAZZA STAZIONE
3	FERROVIA	1a_idro	
4	S.S. 130	1a_idro	DIR. IGLESIAS
5	S.S. 196	1a_idro	DIR. VILLACIDRO
6	AUTOPARCO MEZZI FORESTALE	1a_idro	
7	CIMITERO	1a_idro	VIA NAZIONALE, 1
8	ISTITUTO TECNICO STATALE	1a_idro	VIA UGO FOSCOLO,48
9	CASERMA CARABINIERI	1a_idro	VIA ELEONORA D'ARBOREA, 49
10	ISTITUTO COMPRENSIVO L. DA VINCI	1a_idro	VIA ELEONORA D'ARBOREA, 39
11	CIRCOLO TENNIS	1a_idro	VIA GIOVANNI VERGA 1
12	ASS. PROTEZIONE CIVILE "S.O.S."	1a_idro	VIA PETRARCA, 19
13	S.P. 2	1b_idro	ISOLA AMMINISTRATIVA

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.



Oltre le strutture pubbliche e/o ad uso pubblico che risultano comprese all'interno della fascia di pericolosità idraulica, nella *Tavola 1a-idro Carta degli Esposti Area Urbana* allegata al presente documento, sono state individuate le persone non autosufficienti suddividendole tra coloro che si spostano sulla carrozzina oppure sono allettate. L'ubicazione di ciascuna persona non autosufficiente è riportata nella *Tavola 1a_idro*.

In particolare in recepimento delle indicazioni della protezione civile, si è deciso di distinguere tra le persone allettate e quelle che si muovono con l'ausilio della carrozzina, in ragione del fatto che le prime necessitano di almeno tre soccorritori, per le seconde sono sufficienti due soccorritori.

In totale sono stati censiti all'interno delle aree pericolose 11 allettati e 14 in carrozzina per cui il numero di soccorritori necessari all'evacuazione è pari a 61.

Per rispetto della normativa sulla Privacy, l'elenco completo dei nomi e indirizzi è disponibile solo nella copia in uso al Sindaco o all'assistente sociale.

Si riporta l'elenco completo delle persone giudicate non autosufficienti esposte a rischio idraulico aggiornato al 3 Novembre 2017:



ELENCO UTENTI DIVERSAMENTE ABILI ESPOSTI A RISCHIO:

ID CARTA ESPOSTI 1_A IDRO	NOMINATIVO PERSONA	INDIRIZZO E RECAPITO TELEFONICO	STATO FISICO
1A	M D	VIA CAGLIARI 132	OMISSIS
2A	F M	VIA SANT ANTONIO 10	OMISSIS
3A	C M	VICO I SANTA GRECA 6	OMISSIS
4A	G V	VIA ELEONORA D'ARBOREA 19	OMISSIS
5A	M M	VIA PAPA GIOVANNI XIII 3A	OMISSIS
6A	P M	VIA S. SATTA 41	OMISSIS
7A	S N	VIA NAZIONALE 10	OMISSIS
8A	G L	VICO I IS BAGANTINUS 3	OMISSIS
9A	M M	VIA G. LEOPARDI 36	OMISSIS
10A	L C R	VIA CAMPANIA 12	OMISSIS
11A	M A	VIA NINO BIXIO 12	OMISSIS
1C	S D	VIA OLANDA 1	OMISSIS
2C	F V	VIA DRITTA 26	OMISSIS
3C	M R D	VIA SANTA GRECA 21	OMISSIS
4C	C M	VIA CAGLIARI 75	OMISSIS
5C	D M B	VIA REGINA MARGHERITA 13	OMISSIS
6C	S A A	VIA CAGLIARI 2	OMISSIS
7C	D V	VICO I IS BIGANTINUS 7	OMISSIS
8C	C L	VIA LAZIO 31	OMISSIS
9C	D S	VIA DELLE AIE 37	OMISSIS
10C	S N	CORSO UMBERTO 164	OMISSIS
11C	A P	VIA TORINO 3	OMISSIS
12C	C S	VIA FIRENZE 28	OMISSIS
13C	P M	VIA TORINO 45	OMISSIS
14C	C D	VIA BOLOGNA 10	OMISSIS

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.



5.2 Censimento delle risorse

5.2.1 Censimento delle risorse comunali

Materiali – In dotazione al comune.

Servizio/Settore	Tipologia Materiali	N° Quantità	Telefono(sede)	Fax/e-mail (sede)	Referente	Telefono/Cellulare
	Motoseghe	3	070/9667023	070/962078	Francesco Tuveri	348 6556880
	Sramatore	1	070/9667023	070/962078	Francesco Tuveri	348 6556880
	Trincia da attaccare a presa di forza trattore	1	070/9667023	070/962078	Francesco Tuveri	348 6556880
	Botte carrellata da attaccare a presa di forza trattore	1	070/9667023	070/962078	Francesco Tuveri	348 6556880
	Pompa carrellata da attaccare a presa di forza trattore (da verificare)	1	070/9667023	070/962078	Francesco Tuveri	348 6556880
	Gruppo elettrogeno 11KW, carrellato	1	070/9667023	070/962078	Francesco Tuveri	348 6556880
	Pompa elettrica carrellata	1	070/9667023	070/962078	Francesco Tuveri	348 6556880
	Motocompressore carrellato	1	070/9667023	070/962078	Francesco Tuveri	348 6556880
	Decespugliatore	5	070/9667023	070/962078	Francesco Tuveri	348 6556880

Mezzi – In dotazione al comune.

Servizio/Settore	Tipologia mezzi	Specializzazione	Targhe	Telefono(sede)	Fax/e-mail (sede)	Referente	Telefono/Cellulare
Tecnico/ V sett.	Porter (gasolio)		BP667RR	070 9667023	Fax 070 962078	GIANFRANCO SANNA	3486556883
Tecnico/ V sett.	Trattore		AD184H	070 9667023	Fax 070 962078	GIANFRANCO SANNA	3486556883
Tecnico/ V sett.	Porter (gasolio)		EY155DG	070 9667023	Fax 070 962078	GIANFRANCO SANNA	3486556883
Tecnico/ V sett.	Porter (gasolio)		EY156DG	070 9667023	Fax 070 962078	GIANFRANCO SANNA	3486556883





5.2.2 Censimento delle risorse associazioni di Protezione Civile:

Materiali – In dotazione alle associazioni di Protezione Civile.

Servizio/Settore	Tipologia Materiali	N° Quantità	Telefono(sede)	Fax/e-mail (sede)	Referente	Telefono/Cellulare
VOLONTARIATO						
I FALCHI	TORRE FARO mt. 5 carrellata	1	0709668010	0709668010	MANCA GIAMPIERO	3472545741 – 3472545730
	GRUPPO ELETTROGENO	1	0709668010	0709668010	MANCA GIAMPIERO	3472545741 – 3472545730
	MOTOPOMPE	2	0709668010	0709668010	MANCA GIAMPIERO	3472545741 – 3472545730
	CARRELLO CON ATTREZZI	1	0709668010	0709668010	MANCA GIAMPIERO	3472545741 – 3472545730
	CARICABETTERIE		0709668010	0709668010	MANCA GIAMPIERO	3472545741 – 3472545730
	MANICHINO PER ADDESTRAMENTO BLS		0709668010	0709668010	MANCA GIAMPIERO	3472545741 – 3472545730
	SEDIE A ROTELLE PER DISABILI	5	0709668010	0709668010	MANCA GIAMPIERO	3472545741 – 3472545730
	MONTASCALE	1	0709668010	0709668010	MANCA GIAMPIERO	3472545741 – 3472545730
	MATERIALE DIVERSO PER ARREDO UFFICI		0709668010	0709668010	MANCA GIAMPIERO	3472545741 – 3472545730
	MATERIALE DI VESTIARIO PER TUTTI I SOCI (D.P.I.)		0709668010	0709668010	MANCA GIAMPIERO	3472545741 – 3472545730
	PALE, ZAPPE, SCOPE, PICCONI, BADILI		0709668010	0709668010	MANCA GIAMPIERO	3472545741 – 3472545730
	MOTOSEGA – SMERIGLIO		0709668010	0709668010	MANCA GIAMPIERO	3472545741 – 3472545730
	RADIO RICE-TRASMITTENTE	4	0709668010	0709668010	MANCA GIAMPIERO	3472545741 – 3472545730
	RADIO VEICOLARE ED 1 PORTATILE	1	0709668010	0709668010	MANCA GIAMPIERO	3472545741 – 3472545730
	ZAINO FARO	1	0709668010	0709668010	MANCA GIAMPIERO	3472545741 – 3472545730





Materiali – In dotazione alle associazioni di Protezione Civile.

Servizio/Settore	Tipologia Materiali	N° Quantità	Telefono(sede)	Fax/e-mail (sede)	Referente	Telefono/Cellulare
VOLONTARIATO						
SOCCORSO DECIMOMANNU	MOTOPOMPA CENTRIFUGA	1	0707564190	soccorsodecimomannu@gmail.com	SERGIO MELIS	3347261128
	RADIO REGIONALE VEICOLARE PROTEZIONE CIVILE	1	0707564190	soccorsodecimomannu@gmail.com	SERGIO MELIS	3347261128
	RADIO PORTATILE REGIONALE	1	0707564190	soccorsodecimomannu@gmail.com	SERGIO MELIS	3347261128
	ATTREZZATURA ANTINCENDIO	VARI	0707564190	soccorsodecimomannu@gmail.com	SERGIO MELIS	3347261128
	D.P.I. ANTINCENDIO E IDROGEOLOGICO	VARI	0707564190	soccorsodecimomannu@gmail.com	SERGIO MELIS	3347261128
	TORRE FARO MANUALE	1	0707564190	soccorsodecimomannu@gmail.com	SERGIO MELIS	3347261128
	RIMORCHIO	1	0707564190	soccorsodecimomannu@gmail.com	SERGIO MELIS	3347261128
	PICCONI - BADILI	VARI	0707564190	soccorsodecimomannu@gmail.com	SERGIO MELIS	3347261128
	MOTOSEGA	1	0707564190	soccorsodecimomannu@gmail.com	SERGIO MELIS	3347261128
	GENERATORE DI CORRENTE	1	0707564190	soccorsodecimomannu@gmail.com	SERGIO MELIS	3347261128
	RADIO RICETRASMITTENTI PERSONALI	7	0707564190	soccorsodecimomannu@gmail.com	SERGIO MELIS	3347261128

Mezzi – In dotazione alle associazioni di Protezione Civile.

Servizio/Settore	Tipologia mezzi	Specializzazione	Targhe	Telefono(sede)	Fax/e-mail (sede)	Referente	Telefono/Cellulare





5.2.3 Censimento Ditte Esterne

Mezzi in dotazione a ditte o aziende private

Aziende / Società	Risorse disponibili	Convenzioni		Referente	Telefono cellulare
		Si	No		
AUTOTRASPORTI MARONGIU EMILIO SRL	Terna		X	MORENO MARONGIU Via Genova 19 Decimomannu	3494556802
AUTOTRASPORTI MARONGIU EMILIO SRL	Cingolato 200 quintali		X	MORENO MARONGIU Via Genova 19 Decimomannu	3494556802
AUTOTRASPORTI MARONGIU EMILIO SRL	Cingolato 50 quintali		X	MORENO MARONGIU Via Genova 19 Decimomannu	3494556802
AUTOTRASPORTI MARONGIU EMILIO SRL	Cingolato 18 quintali		X	MORENO MARONGIU Via Genova 19 Decimomannu	3494556802
AUTOTRASPORTI MARONGIU EMILIO SRL	Camion		X	MORENO MARONGIU Via Genova 19 Decimomannu	3494556802
AUTOTRASPORTI MARONGIU EMILIO SRL	Pianale per trasporto macchine		X	MORENO MARONGIU Via Genova 19 Decimomannu	3494556802
AUTOTRASPORTI MARONGIU EMILIO SRL	Operante		X	MORENO MARONGIU Via Genova 19 Decimomannu	3494556802
AUTOTRASPORTI MARONGIU EMILIO SRL	Autoarticolato		X	MORENO MARONGIU Via Genova 19 Decimomannu	3494556802

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.



5.2.4 Volontariato e altre associazioni

Denominazione	Telefono (sede)	Fax/e-mail (sede)	Referente - Indirizzo	Cellulare/mail
I FALCHI ONLUS	070 9668010	0709668010	Manca Giampiero, Via Carducci 09033 Decimomannu	3472545741 3472545730
ASSOCIAZIONE S.O.S.	070 962990		Manca Battista Via Petrarca, 19 09033 Decimomannu	
SOCCORSO DECIMOMANNU	070 7564190		Melis Sergio Via Eleonora D'arborea, 43 09033 Decimomannu	3407435935 3701282376 soccorsodecimomannu@gmail.com

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.



5.2.5 Strutture sanitarie comunali e limitrofe (in zone NON esposte a rischio) pubbliche che private

Tipologia e sede	Telefono/cellulare	Fax/e-mail
Struttura privata nuova casa di cura - Via delle Aie - 09033 Decimomannu	070 9660090	0709660096 info@nuovacasadicura.eu
Poliambulatorio Decimomannu Via Giardini - 09033 Decimomannu		0709664115 fax 0709664129
Casa famiglia Via Carducci, 9 - 09033 Decimomannu		
Distretto Sanitario Cagliari - Area Vasta Ovest Via Nebida - Cagliari	Direzione e Segreteria: 070.6096219-279 Coordinamento infermieristico: 070.6096278	
Ospedale Businco Via Jenner - Cagliari	Tel. 070.6095367	
Ospedale SS. Trinità Via Is Mirrionis -Cagliari	Tel. 070.605772	
Ospedale Marino V.le Poetto - Cagliari	Tel. 070.6094412	
Ospedale Microcitemico Via Jenner - Cagliari	Tel. 070.6095552	
Ospedale R. Binaghi Via Is Guadazzonis - Cagliari	Tel. 070.6093149	
Pronto Soccorso P.O. SS. Trinità Via Is Mirrionis, 92 - Cagliari	Tel. 070.281925	
Pronto Soccorso P.O. Marino Viale Poetto, 12 - Cagliari	Tel. 070.370222	

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.





5.2.6 Enti gestori dei servizi essenziali

Aziende / Società	Sede	Referente	Telefono/cellulare	Fax/e-mail
ATO gestita da ABBANOIA S.p.a. Gestione acquedotto comunale	Viale A. Diaz 77 Cagliari	Distretto 1 : Via Cornalias - Cagliari Piazza Dessì - Quartu S.Elena	070.6032084 070.8675645	070.53755855 070.8676697 infoclienti.distretto1@abbanoia.it
TERNA S.p.a. Gestione energia elettrica	Via Emilio Pirastu, 3, 09125 Cagliari CA		070 352 2109	ternareteitaliaspa@pec.terna.it info@pec.terna.it

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.



5.2.7 Aree di stoccaggio e distribuzione: materiali infiammabili

Tipologia (depositi bombole gas, prodotti petroliferi, stazioni rifornimento)	Ente responsabile	Referente	Telefono/cellulare	Indirizzi
DISTRIBUTORE BOMBOLE DI GAS		ARGIOLAS VINCENZO	070 962499	Via Is Bagantinus 51 09033 DECIMOMANNU
DISTRIBUTORE BOMBOLE DI GAS	SO.L.KE.B. SNC. F.LLI MELONI CLAUDIO E MARIA ASSUNTA	MARIA ASSUNTA	070961202	Via Sassari, n. 20 09033 DECIMOMANNU
STAZIONE DI SERVIZIO AGIP	F.LLI MAMELI	MAMELI MARCELLO	070962679	Via Nazionale 09033 DECIMOMANNU
STAZIONE DI SERVIZIO ESSO			070 962885	Via Nazionale 09033 DECIMOMANNU
AREA DI STOCCAGGIO	METALB DI PIREDDA GIUSEPPINA & BARTOLI DAMIANO	BARTOLI DAMIANO	070 962962 – 070 9636626 3471409792	S.S. 196 Km. 2800 09033 DECIMOMANNU

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.





5.3 Aree di protezione civile

Aree di emergenza

Nella pianificazione comunale è stato necessario individuare aree destinate a scopi di protezione civile. Tali aree hanno caratteristiche polifunzionali, in modo da svolgere una funzione ordinaria che garantisca la continua manutenzione e, in caso di emergenza, il rapido utilizzo per l'accoglienza della popolazione e/o ammassamento delle risorse necessarie al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Ciascuna area di emergenza, con i relativi percorsi di accesso, è stata rappresentata su cartografia su scala di dettaglio 1:4000 che (su supporto cartaceo e su cartografia digitale) utilizzando la simbologia tematica proposta a livello nazionale.

Le aree di emergenza si distinguono in tre tipologie:

1.  aree di attesa: luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione immediatamente dopo l'evento calamitoso oppure successivamente alla segnalazione della fase di preallarme (in verde in cartografia);
2.  aree di accoglienza: luoghi in grado di accogliere ed assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni (in rosso in cartografia);

Le aree di accoglienza della popolazione individuano luoghi dove la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi. La tipologia delle aree per l'accoglienza della popolazione è stata classificata, per uniformità di linguaggio, come strutture esistenti idonee ad accogliere la popolazione. Esse sono infatti tutte quelle strutture pubbliche e/o private in grado di soddisfare esigenze di alloggiamento della popolazione. La permanenza in queste strutture è temporanea (qualche giorno o alcune settimane) ed è finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto e/o assegnazione di altre abitazioni, alla realizzazione e allestimento di insediamenti abitativi di emergenza.

3.  aree di ammassamento: luoghi di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso della popolazione (in giallo in cartografia).

Da un'analisi della *Tavola 3a_Idro*, allegata alla presente relazione, si evince che le aree idonee a ricevere la popolazione evacuata in caso di alluvione sono individuate all'interno del centro abitato in modo che le aree di attesa, di accoglienza e di ammassamento soccorsi risultino fuori dalla fascia di pericolo.



In particolare, nel caso specifico, considerando che la pericolosità idraulica riguarda per lo più le aree al di fuori del centro urbano, è stata localizzata una macro area comprendente le tre aree, nella quali allontanare i cittadini in pericolo utilizzando una precisa viabilità.

Si tratta di spazi idonei a ricevere la popolazione sfollata, situate all'esterno della fascia di pericolosità idrogeologica, atte a garantire la massima sicurezza sia per la popolazione che per tutto il personale operativo nella fase di emergenza.

Nello specifico le aree sono comprese nella zona sportiva sita in via delle Aie.

Di seguito si elencano le aree di emergenza individuate per l'evacuazione di ciascuna area a rischio omogenea.



DECIMOMANNU CENTRO URBANO:

AREA A RISCHIO DECIMOMANNU.

Le aree di emergenza sono:

- ❑ **Area di Attesa Parcheggi via delle Aie**, di fronte al campo sportivo e alla nuova casa di cura, raggiungibile attraverso la Via delle Aie. L'area è caratterizzata da una superficie pianeggiante in asfalto di 9000 mq ed è in grado di accogliere circa 1800 persone considerando una superficie minima di 5 mq a persona. Attualmente l'area ospita i parcheggi della struttura ospedaliera Nuova casa di cura e del campo sportivo;
- ❑ **Area di Accoglienza** alla popolazione e **Ammassamento Soccorsi** nel campo sportivo sito in via delle AIE, ove è possibile concentrare le risorse, i mezzi e gli uomini che devono assistere la popolazione in condizioni di emergenza. L'area ha una superficie di 7000 mq ed è in grado di accogliere 1400 persone.

A servizio della popolazione sia nelle aree di accoglienza che in quelle di attesa verranno istituiti dei **Punti Informazioni** dove i cittadini troveranno personale formato (Volontari di Protezione Civile) che potrà dare una prima assistenza alla popolazione e tutte le informazioni necessarie.



Figura 10 Area Attesa parcheggi fronte campo sportivo via delle Aie



Figura 11 Area Accoglienza e Ammassamento soccorsi campo sportivo via delle Aie



TABELLA AREE EMERGENZA DECIMOMANNU

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.

AREA DI ATTESA IN ZONE NON ESPOSTE AL RISCHIO IDROGEOLOGICO	N° IN CARTOGRAFIA (TAV. 3_IDRO)	UBICAZIONE	RICETTIVITÀ	POSSIBILITÀ DI RICOVERO DI PERSONE DIVERSAMENTE ABILI N. MAX _____	REFERENTE
PARCHEGGI FRONTE CAMPO SPORTIVO	A	VIA DELLE AIE	1800 persone		POLIZIA MUNICIPALE
AREA DI ACCOGLIENZA IN ZONE NON ESPOSTE AL RISCHIO IDROGEOLOGICO	N° IN CARTOGRAFIA (TAV. 3A_IDRO)	UBICAZIONE	RICETTIVITÀ	POSSIBILITÀ DI RICOVERO DI PERSONE DIVERSAMENTE ABILI N. MAX _____	REFERENTE
CAMPO SPORTIVO	A	VIA DELLE AIE	1000 persone		POLIZIA MUNICIPALE
AREA DI AMMASSAMENTO IN ZONE NON ESPOSTE AL RISCHIO IDROGEOLOGICO	N° IN CARTOGRAFIA (TAV. 3A_IDRO)	UBICAZIONE	RICETTIVITÀ	POSSIBILITÀ DI RICOVERO DI PERSONE DIVERSAMENTE ABILI N. MAX _____	REFERENTE
CAMPO SPORTIVO	A	VIA DELLE AIE	2000 persone		POLIZIA MUNICIPALE





5.4 Pianificazione della viabilità

Per l'attuazione del piano di evacuazione è stato definito uno specifico piano del traffico, che evidenzia su opportuna cartografia le vie di fuga con le direzioni di flusso, l'ubicazione dei cancelli e la viabilità dedicata ai soccorsi (vedasi *Tavola 3a-idro*).

Tale piano è stato realizzato sulla base degli scenari ipotizzati e contiene i seguenti elementi:

- la viabilità di emergenza e di evacuazione (si intende l'insieme delle arterie stradali da riservare al transito prioritario dei mezzi di soccorso e all'evacuazione della popolazione);
 - I cancelli (luoghi nei quali i vigili urbani e la polizia stradale assicurano con la loro presenza il filtro necessario per garantire la non accessibilità da esterni alle aree esposte al rischio e nel contempo il necessario filtro per assicurare la percorribilità delle strade riservate ai soccorritori);
- Nello specifico, si è cercato di individuare le principali arterie che, per dimensioni e facilità d'accesso, consentano di intervenire in caso di urgenza con la massima tempestività ed efficacia. La direzione di flusso, sia pedonale che automobilistico, conduce alle aree di attesa, in modo da consentire alla popolazione di riversarsi facilmente e senza ostacoli su tali percorsi, preferibilmente con una evacuazione controllata e assistita, utilizzando dove necessario l'ausilio dei mezzi che sono diretti al medesimo punto di raccolta.

La viabilità individuata è distinta in due tipologie:

- di emergenza riservata per quanto possibile ai soccorsi (colore magenta);
- di evacuazione della popolazione (frece di colore verde);

Per quanto possibile si è cercato di tenere distinti i due tipi di percorso, da una parte per evitare di creare intralcio ai soccorsi e dall'altra per facilitare l'evacuazione della popolazione verso le aree di emergenza: le strade individuate per i soccorsi sono infatti quelle più esterne e periferiche, ritenendo sia più celere percorrere una strada più lunga ma meno centrale, in cui la possibilità di trovare auto parcheggiate, traffico o quant'altro sia molto remota. I percorsi di evacuazione, al contrario, sono quelli più interni e veloci, collegati alle aree di emergenza anche tramite stradine secondarie percorribili a piedi o da veicoli di piccole dimensioni.



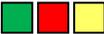
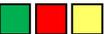
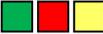
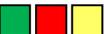
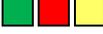
5.4.1 Viabilità di emergenza

I percorsi dedicati ai soccorsi per raggiungere le aree di pericolosità sono indicati in cartografia col colore magenta () e interessano le seguenti strade:

S.S. 130 direzione CAGLIARI	Via Regina Elena
S.S. 130 direzione IGLESIAS	S.S. 196 Dir. VILLACIDRO
Via Nazionale	Via Ponte
Via Delle Aie	Via Dritta
Via San Sperate	S.P. 2
Corso Umberto	

5.4.2 Viabilità di evacuazione

I percorsi di evacuazione per la popolazione hanno lo scopo di far raggiungere nel minor tempo possibile le aree di emergenza con i propri mezzi e spesso possono coincidere con la viabilità di emergenza. La viabilità di evacuazione è indicata in cartografia col colore verde ()e prevede i seguenti percorsi:

- Via Stazione–Via Nazionale–Via Satta–Via Liguria-Via Leopardi-**Aree Campo Sportivo Comunale Via delle Aie** 
- Via Eleonora D’Arborea-Via Leopardi-**Aree Campo Sportivo Comunale Via delle Aie** 
- Via Lazio-Via Liguria-Via Leopardi-**Aree Campo Sportivo Comunale Via delle Aie** 
- Via Manzoni-Via Petrarca-Via Verga- -**Aree Campo Sportivo Comunale Via delle Aie** 
- Via Toscana-Via Liguria-Via Leopardi-**Aree Campo Sportivo Comunale Via delle Aie** 
- Via Cagliari–Via Regina Elena-Via Immacolata-**Aree Campo Sportivo Comunale Via delle Aie** 
- Via Riu Concas–Via Regina Elena-Via Immacolata-**Aree Campo Sportivo Comunale Via delle Aie** 
- Via Immacolata-**Aree Campo Sportivo Comunale Via delle Aie** 
- S.S. 196 - Via Nazionale–Via Satta–Via Liguria-Via Leopardi-**Aree Campo Sportivo Comunale Via delle Aie** 
- S.P. Decimoputzu/Decimomannu-S.S. 196 - Via Nazionale–Via Satta–Via Liguria-Via Leopardi-**Aree Campo Sportivo Comunale Via delle Aie** 



5.4.3 Viabilità di evacuazione Mezzi Ente Foreste

Nel caso specifico del Comune di Decimomannu è stato individuato un unico percorso dedicato al transito dei mezzi di Soccorso dell'Ente Foreste, che, in caso di Allerta Meteo a criticità Elevata, consente l'evacuazione dall'area pericolosa e il riposizionamento presso le aree di emergenza individuate nel piano.

Il percorso di evacuazione per i mezzi dell'Ente foreste è indicato nella *Tavola 3a_idro* con la il colore arancione (— — —) e prevede il seguente percorso:

- Via Is Bagantinus – Via Sanzio – Via Italia – Via Liguria -Via Leopardi - **Aree Campo Sportivo Comunale Via delle Aie** 



5.5 I cancelli

Nelle *Tavola 3a-idro* sono riportate due tipologie di cancelli, quelli di competenza comunale, in capo al C.O.C. e indicati col simbolo triangolare giallo, e quelli di competenza extra-comunale indicati col cerchio giallo e gestiti dalla polizia stradale.

La funzione principale di questi cancelli è quella di evitare che gli automobilisti si dirigano verso le zone a rischio dell'abitato quando questo è interessato da un fenomeno alluvionale e di consentire piuttosto di dirottare i veicoli verso un percorso alternativo sicuro o, laddove ciò non fosse possibile, di permetterne l'inversione di marcia. In questo modo da una parte si mettono al sicuro gli automobilisti, dall'altra si evita che questi entrino nelle aree interessate dall'alluvione e vadano a intralciare la macchina dei soccorsi andando a impegnare la viabilità di emergenza e di evacuazione. Analogamente i cancelli di competenza comunale, sotto il controllo della Polizia Municipale eventualmente coadiuvata dalle associazioni di protezione civile, hanno lo scopo di

- ✓ fornire ai cittadini tutte le informazioni sull'evento in atto indicando loro ad esempio, la viabilità da seguire per l'evacuazione;
- ✓ evitare che la popolazione residente intralci le operazioni di evacuazione e di soccorso;
- ✓ interdire ai cittadini l'accesso ai cosiddetti "Punti critici" e "Punti a elevata criticità" corrispondenti ai sottopassi della ferrovia e alle intersezioni della viabilità con il reticolo idrografico.

Nella tabella sottostante sono riportati tutti i cancelli indicati in cartografia:

**DECIMOMANNU CENTRO URBANO**

N°	Tipo	Ubicazione	Referente cancello
1	●	S.S. 130	POLIZIA STRADALE
2	●	S.S. 196 Villaggio Azzurro	POLIZIA STRADALE
3	●	S.S. 130	POLIZIA STRADALE
4	●	S.P. 2 (Isola Amministrativa)	POLIZIA STRADALE
5	●	Sottopasso S.P. Decimoputzu-Decimomannu	POLIZIA STRADALE
6	●	SS. 196 angolo S.P. Decimoputzu	POLIZIA STRADALE
7	●	S.P. Decimoputzu-Decimomannu	POLIZIA STRADALE
1	▲	Via Cagliari-Via Veneto	POLIZIA MUNICIPALE
2	▲	Via Nazionale-Viale Italia	POLIZIA MUNICIPALE
3	▲	Sovrappasso Via Is Bagantinus	POLIZIA MUNICIPALE
4	▲	Via Immacolata-Via delle Aie	POLIZIA MUNICIPALE
5	▲	Via Nazionale-Via Repubblica	POLIZIA MUNICIPALE
6	▲	Sottopasso Via Romano Ponte	POLIZIA MUNICIPALE
7	▲	Sottopasso S.S. 196	POLIZIA MUNICIPALE
8	▲	Viale Italia	POLIZIA MUNICIPALE
9	▲	Guado sul Flumini Mannu Sponda DX - Decimomannu	POLIZIA MUNICIPALE
10	▲	Guado sul Flumini Mannu Sponda SX - Uta	POLIZIA MUNICIPALE

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.



Di seguito si sintetizzano le caratteristiche essenziali dei cancelli:

1 Compiti. Compito delle persone addette ai cancelli è di selezionare il traffico in entrata al paese per ridurlo al minimo indispensabile.

2 Composizione squadre. Le squadre addette ai cancelli dovranno essere composte di almeno due volontari affiancati da una persona appartenente alle forze dell'ordine o a un vigile urbano.

3 Divisa. Perché il ruolo del volontario sia immediatamente percepito da coloro che vogliono accedere al centro abitato, è indispensabile che il personale al posto di blocco indossi la divisa di volontario (gialla e blu) con la tessera di appartenenza al gruppo comunale in evidenza sulla giacca.

4 Uso di segnalatori Per direzionare il traffico, ai volontari è fatto divieto di usare le palette dei vigili urbani o della polizia a meno che non sia loro espressamente richiesto dalle forze dell'ordine presenti. In sostituzione della palette, potranno essere utilizzate bandierine quadrate di colore rosso.

5 Contatto con i civili. Il contatto con i civili che vogliono accedere alle aree evacuate deve essere discreto e gentile; le spiegazioni devono essere esaurienti e convincenti ma l'atteggiamento deve essere fermo.

6 Accesso improrogabile. Nel caso in cui la necessità di accedere alle zone evacuate sia urgente e improrogabile, si concorderà il tempo necessario per compiere le operazioni richieste al termine del quale, il civile, dovrà uscire dal paese ripassando per lo stesso cancello dal quale è entrato. Per rendere possibile questa operazione, il sindaco autorizzerà con un'ordinanza la richiesta di un documento in entrata che verrà restituito all'uscita. In caso di mancato passaggio in uscita dal cancello all'ora stabilita, verrà data comunicazione alla sala operativa comunale che invierà le forze dell'ordine o i vigili all'indirizzo della persona in oggetto per verificare cosa sia successo. Questa autorizzazione dovrà essere concessa solo se non esiste un imminente pericolo di vita. In ogni caso, sarà compito della sala operativa comunicare la necessità di una chiusura ermetica dei cancelli nel caso in cui il pericolo imminente potrebbe mettere a repentaglio l'incolumità delle persone presenti nel centro abitato

7 Segnaletica. Perché sia efficiente, è opportuno che oltre al personale e ai volontari, il cancello sia segnalato con barriere e cartelli stradali adeguati.

8 Segnaletica luminosa. Durante la notte, il cancello deve essere dotato di opportune segnalazioni luminose. Inoltre, i volontari, devono essere dotati di torce luminose a batteria indipendente o collegabile alla vettura in dotazione e di un faro ad ampio raggio da montare sulla vettura stessa.

9 Visibilità. Per evitare incidenti, è opportuno che, durante la notte, i volontari addetti ai cancelli siano ben visibili agli automezzi in arrivo. E' quindi necessario che, sopra le divise, ogni volontario indossi cinture catarifrangenti.

10 Durata del turno. Come per ogni attività di protezione civile, è indispensabile alternare l'attività con turni di riposo. A tale scopo, è bene che il turno ai cancelli non sia superiore alle 2-3 ore al termine delle quali, i volontari devono essere sostituiti con una squadra fresca.

11 Collegamento. I collegamenti con la sala operativa comunali devono essere garantiti con un apparecchio





radiotrasmittente in dotazione alla squadra addetta ai cancelli o da un telefono cellulare.

12 Coordinamento. Tutte le squadre addette ai cancelli, devono essere **coordinate dal responsabile della viabilità** ed, eventualmente, da un assistente; queste persone, fisicamente, stazionano presso la sala operativa comunale. La presenza di due persone addette al coordinamento permette eventuali uscite per attività varie che si rendano necessarie. In sala operativa non deve mai mancare una persona di riferimento.

13 Formalità Prima di essere avviata al controllo di un cancello alla squadra di volontari devono essere date, o ricordate, istruzioni precise sui compiti che devono essere svolti. Inoltre, per poter mantenere contatti adeguati con la sala operativa, prima di uscire la squadra montante deve compilare un semplice modulo prestampato con le seguenti informazioni:

- Data e ora di uscita
- Ora prevista per il rientro
- Nomi di tutti i componenti la squadra
- Nome o numero del cancello dove si sta recando
- Numero della radio in dotazione o numero di telefono cellulare
- Responsabile del coordinamento della squadra
- Uno spazio per le note da compilare al rientro con un sommario delle attività più salienti svolte durante il turno.

La copia di tale scheda può essere su supporto cartaceo o su computer. Si ricorda che in emergenza, la eventuale **mancanza di corrente elettrica** può compromettere le attività che vengono gestite solo con programmi o fogli elettronici. Per cui, si raccomanda di utilizzare il supporto cartaceo e, in seguito, per comunicazioni o a scopo di elaborazione dati, trasferire il tutto su computer. Sempre per evitare inconvenienti in caso di mancanza di corrente elettrica, è bene preparare un numero adeguato di copie dei prestampati da utilizzare.



6 LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE - OBIETTIVI

Gli obiettivi indispensabili che il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile, deve conseguire per fronteggiare una situazione di emergenza, nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, costituiscono i lineamenti della pianificazione.

Ai fini di garantire un'efficace gestione dell'emergenza a livello locale, ciascuno obiettivo deve essere illustrato in maniera più o meno dettagliata mediante:

- Una definizione iniziale, in cui viene spiegata in sintesi la motivazione per cui lo specifico obiettivo deve essere conseguito;
- L'individuazione dei soggetti che partecipano alle attività necessarie al conseguimento dei suddetti obiettivi.

La strategia operativa adottata è funzione degli scenari di rischio considerati, dell'evoluzione in tempo reale dell'evento e della capacità di risposta all'emergenza da parte del sistema locale di protezione civile. Gli obiettivi previsti dal piano sono stati definiti sulla base del contesto territoriale che si caratterizza per una elevata complessità, notevolmente condizionata dalla forte densità abitativa delle aree extraurbane e dall'articolato assetto urbanistico. Tutti questi fattori non possono non influenzare la strategia utilizzata nella redazione del piano e determinano una certa difficoltà organizzativa e logistica nell'individuazione delle aree di emergenza e della viabilità.



6.1 Funzionalità del sistema di allertamento regionale

La regione Sardegna si è dotata di uno strumento normativo che delinea le modalità di allertamento in caso di eventi calamitosi di natura alluvionale e/o legati a fenomeni franosi. Tale strumento è il “Manuale Operativo” delle allerte ai fini di Protezione Civile che contiene le “Procedure di allertamento del sistema Regionale di Protezione Civile per il rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico”, approvato con Deliberazione 53/25 del 29 Dicembre 2014.

Il Comune di Decimomannu ricade nelle zone di allerta “Sard-B & Sard-A” denominate “*Campidano & Iglesias*”.

Il manuale in oggetto prevede quattro diversi livelli di criticità (assente o poco probabile, ordinaria, moderata ed elevata) e tre diversi livelli di allerta (criticità ordinaria, criticità moderata ed elevata).

Ad ogni livello di allerta corrisponde una fase operativa intesa come le azioni da mettere in atto per fronteggiare l'emergenza.

6.2 Funzionalità del sistema di allertamento locale

Nel piano vengono definite le modalità con le quali il Comune garantisce i collegamenti telefonici, fax e e-mail con la Sala Operativa Regionale Integrata (SORI) e il Centro Funzionale Decentrato (CFD) per la ricezione e la tempestiva presa in visione degli avvisi e bollettini di criticità, con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul proprio territorio (Carabinieri, Polizia Municipale, Asl), con i Comuni limitrofi per la reciproca comunicazione di situazioni di criticità ed in oltre con la Provincia e la Prefettura.

Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al Sindaco.

A tal fine si farà riferimento al Responsabile della Protezione Civile (che è anche responsabile del COC), i cui compiti e nominativi sono indicati nel modello d'intervento allegato alla presente relazione.

Il monitoraggio del territorio sarà affidato al Responsabile dei Vigili Urbani, tenendo conto dell'elevata conoscenza del territorio nonché dell'esperienza nel controllo dello stesso. Tale servizio sarà comunque coordinato dalla funzione tecnica del centro operativo comunale, che fornirà le indicazioni necessarie per lo svolgimento di tale compito. I punti critici che verranno monitorati sono indicati in cartografia, differenziati sulla base del livello di criticità.



6.3 Coordinamento operativo locale

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, in particolare in situazioni di emergenza previste o in atto, il Sindaco deve poter disporre dell'intera struttura comunale ed avvalersi delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di protezione civile presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi. A tal fine nel presente piano viene individuata la struttura di coordinamento che supporta il Sindaco nella gestione dell'emergenza già a partire dalle prime fasi di allertamento. Tale struttura avrà una configurazione iniziale minima (presidio operativo) organizzato nell'ambito della stessa struttura comunale, composto dalla sola funzione tecnica di valutazione e pianificazione, per poi assumere una composizione più articolata (Centro Operativo Comunale) che coinvolge, in funzione dell'evoluzione dell'evento, anche enti ed amministrazioni esterni al Comune, e in grado di far fronte alle diverse problematiche connesse all'emergenza attraverso la convocazione delle altre funzioni individuate nel piano.

6.3.1 Presidio operativo comunale

A seguito dell'allertamento, il Sindaco attiva presso la stessa sede comunale un presidio operativo, convocando la funzione tecnica di valutazione e pianificazione, per garantire un rapporto costante con la Direzione Generale di Protezione Civile (SORI), il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, il Centro Operativo Provinciale e gli altri enti indicati nel modello d'intervento. Inoltre verrà realizzato un adeguato raccordo con le strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale.

Il presidio operativo sarà attivo 24 h su 24 e costituito dal responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione **o suo delegato**, con una dotazione di un telefono, un fax e un computer.

6.3.2 Centro operativo comunale (C.O.C.)

Il Centro Operativo Comunale è la struttura di cui si avvale il sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'amministrazione comunale.

Il Centro è organizzato in "funzioni di supporto", ossia in specifici ambiti di attività che richiedono l'azione congiunta e coordinata di soggetti diversi. Tali funzioni sono state opportunamente stabilite nel piano di emergenza sulla base degli obiettivi previsti nonché delle effettive risorse disponibili sul territorio comunale; per ciascuna di esse sono stati individuati i soggetti che ne fanno parte e, con opportuno atto dell'amministrazione comunale, il responsabile.

Di seguito sono elencate le funzioni di supporto che, in linea di massima, è necessario attivare per la gestione di emergenze connesse alla tipologia di rischio; **nell'allegato 2-idro Scheda Comune sono**



**riportati per ciascuna funzione i soggetti che ne fanno parte, i compiti in emergenza e i recapiti.**

FUNZIONI DI SUPPORTO C.O.C.	REFERENTE	TEL./CELL./FAX	E-MAIL
F1 Tecnico Scientifica- Pianificazione, coordinamento e censimento danni	Alessandro Lino Fontana Responsabile V settore (tecnico)	Tel: 070/9667021 Fax: 070/962078 Cell: 3486556878	afontana@comune.decimomannu.ca.it
F2 Strutture operative locali, viabilità	Sabrina Porceddu Responsabile II settore (Polizia Locale)	Tel: 070/9667008 Fax: 070/962078 Cell: 366/6825457	sporceddu@comune.decimomannu.ca.it
F3 Sanità e assistenza sociale e assistenza alla popolazione	Donatella Garau Responsabile I settore (Affari generali – servizi sociali)	Tel: 070/9667031 Fax: 070/962078 Cell: 348/6556900	dgarau@comune.decimomannu.ca.it
F4 Materiali e Mezzi	Alessandro Lino Fontana Responsabile V settore (tecnico)	Tel: 070/9667021 Fax: 070/962078 Cell: 3486556878	afontana@comune.decimomannu.ca.it
F5 Servizi essenziali	Francesco Tuveri V settore (Tecnico)	Tel: 070/9667023 Fax: 070/962078 Cell: 348/6556880	ftuveri@comune.decimomannu.ca.it
F6 Telecomunicazioni	Patrizia Saba Responsabile IV settore (Tecnico)	Tel: 070/9667039 Fax: 070/962078 Cell: 337/1134643	psaba@comune.decimomannu.ca.it
F7 Volontariato	Claudio Manca Polizia Locale	Tel: 070/9660055 Fax: 070/9660055 Cell: 348/8577977	cmanca@comune.decimomannu.ca.it

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.

Ciascuna funzione, per il proprio ambito di competenze, valuta l'esigenza di richiedere supporto agli enti competenti in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informa il Sindaco.

Il Centro Operativo Comunale è stato individuato nell'edificio sede municipio, in quanto si è ritenuto preferibile utilizzare una struttura attrezzata e dotata di tutte gli strumenti necessari in caso di emergenza (fax, computers, telefono, etc.). Esso risulta infatti esterno alla fascia di pericolosità, costituendo un'area sicura e adeguatamente attrezzata. Tuttavia l'utilizzo dell'edificio come sede del COC interferirà con l'ordinaria attività tecnica ed amministrativa del comune, comportando la necessità di coordinare le due funzioni.

L'ubicazione della sede, individuata nella fase di pianificazione, sarà comunicata a Regione, Provincia, Prefettura – UTG, Comuni limitrofi e alle strutture operative locali.

Per una migliore organizzazione interna delle attività del Centro Operativo sono stati individuati due ambienti separati di cui uno destinato ad ospitare la “sala operativa”, con le postazioni delle singole funzioni, ed un altro adibito a “sala riunioni”, per svolgere le necessarie riunioni di coordinamento.





6.4 Ripristino viabilità e trasporti

Per porre in essere tutti gli interventi necessari al soccorso e all'assistenza alla popolazione sono state valutate le azioni immediate di ripristino in caso di interruzione o danneggiamento, relative alle possibili criticità del sistema viario. La procedura di intervento consta di due principali azioni: in primis verrà coinvolta la struttura comunale, utilizzando i mezzi a disposizione di proprietà dell'ente, e in un secondo momento, in ausilio ad essi, verranno coinvolte le aziende private presenti nel territorio.

A tal fine sono state individuate quelle ditte private che possano supportare l'attività di ripristino collaborando alle azioni immediate di ripristino in caso di interruzione o danneggiamento.

6.5 Misure di salvaguardia della popolazione

Si riportano di seguito le modalità operative con cui la struttura comunale procede all'informazione, soccorso, evacuazione e assistenza della popolazione.

6.5.1 Informazione alla popolazione

Le modalità di informazione della popolazione in tempo di pace, per prepararla ad affrontare un'eventuale situazione di emergenza, sono distinte in base al periodo di riferimento.

Periodo Ordinario:

Definizione della campagna informativa

Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni relative al piano di emergenza e ai comportamenti da seguire in caso di evento, attraverso una **brochure informativa** contenente prescrizioni e norme comportamentali, nonché ubicazione delle aree di emergenza e relativi percorsi di evacuazione. Si prevede inoltre la sistemazione di opportuna **cartellonistica** in modo da individuare sul territorio le tre tipologie di aree di emergenza (attesa, accoglienza e ammassamento) con le relative descrizioni, la **segnaletica stradale** utilizzata per raggiungere celermente e senza difficoltà tali aree, nonché la realizzazione di opportuna planimetria informativa contenente uno stralcio della pianificazione di emergenza da posizionare nei punti strategici della città.

Le informazioni provenienti dalla comunità Scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio e i rischi a cui esso è esposto, le norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso verranno comunicate alla popolazione tramite comunicati stampa.





In Emergenza

La popolazione sarà mantenuta costantemente **informata** sull'evento previsto e sulle attività disposte dal Centro Operativo Comunale, tramite i diversi sistemi di allertamento previsti dal piano.

Al fine di evitare pericolose situazioni di panico tra la popolazione, sarà il Sindaco di concerto col responsabile della protezione civile e su indicazione del presidio territoriale, a valutare, in funzione della criticità in atto, quando attivare il sistema di allerta.

6.5.2 Sistemi di allarme per la popolazione

Perché il piano possa realmente rivelarsi efficace e consentire le misure di salvaguardia della popolazione è stato necessario prevedere un sistema di allarme da attivare su disposizione del Sindaco e sulla base del quale si avvieranno le operazioni di evacuazione.

L'attivazione dell'allarme - e del cessato allarme - verso la popolazione in caso di pericolo e dell'avvio della procedura di evacuazione, attraverso l'ordine del Sindaco, è segnalato tramite trasmissione di messaggi via altoparlanti montati su autovetture che percorreranno prioritariamente le zone più a rischio. Tale sistema consente di fornire informazioni sull'evento in atto e, eventualmente, semplici indicazioni sulle modalità di evacuazione e di messa in sicurezza.

La funzione di attivazione del sistema è in capo al Sindaco o al suo delegato (il responsabile di Protezione civile), mentre la gestione è di competenza del responsabile del volontariato in collaborazione col responsabile dei mezzi in dotazione al Comune.

6.5.3 Modalità di evacuazione assistita

Riprendendo quanto già anticipato al relativo paragrafo, è stato previsto l'ausilio dei mezzi di soccorso per assistere la popolazione in difficoltà durante la fase di evacuazione: i diversamente abili, gli anziani e tutti coloro che manifestino difficoltà a raggiungere le strutture di emergenza individuate in cartografia, saranno supportati dai soccorritori in tale fase. Sarà fondamentale da parte dei soccorritori individuare un ordine di priorità caratterizzato da un grado di criticità decrescente, partendo cioè dai casi più critici per poi dedicarsi a quelli meno gravi. Conseguentemente sarà necessario il coordinamento tra il responsabile della funzione mezzi e quello della funzione assistenza alla popolazione, nonché un'attenta analisi della cartografia in cui sono indicati gli edifici abitati da persone non autosufficienti e quindi bisognose di assistenza.

6.5.4 Modalità di assistenza alla popolazione

Nel corso delle fasi di evacuazione della popolazione sarà garantita l'assistenza e l'informazione alla





popolazione sia durante il trasporto che nel periodo di permanenza nelle aree di attesa e di accoglienza.

Le strutture di riferimento per l'immediata gestione dell'emergenza sono state già descritte.

Alcune di tali aree consentono di accogliere la popolazione in una primissima fase, in attesa dell'arrivo dei mezzi di soccorso, le altre dovranno ospitare per alcuni giorni la popolazione evacuata, allestite con attrezzatura d'emergenza quali brande per la notte, biancheria e coperte, zona mensa, etc.

Tale compito è in capo al responsabile della funzione assistenza alla popolazione, che potrà comunque chiedere l'ausilio del volontariato per poter assolvere alla funzione nel modo più efficace ed efficiente possibile.

6.5.5 Verifica della funzionalità delle aree di emergenza

Per garantire l'efficacia dell'assistenza alla popolazione viene stabilito il controllo periodico delle funzionalità delle aree di emergenza da parte del responsabile della funzione viabilità e strutture operative locali.

6.6 Ripristino dei servizi essenziali

Per assicurare la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza, nonché per ridurre al minimo i disagi per la popolazione, è stato stabilito uno stretto raccordo sia con le società erogatrici dei servizi in questione (ENEL, TELECOM, etc.), sia con le aziende private presenti sul territorio che pur non facendo parte della rete risultino comunque operative in tali settori, ai fini della verifica e messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali e al successivo ripristino.

6.7 Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio

L'individuazione e la determinazione dell'esposizione al rischio delle strutture ed infrastrutture ha consentito di definire le azioni prioritarie da attuarsi, in via generica, nelle fasi operative previste nel modello d'intervento incentrato sulla salvaguardia della popolazione. Obiettivo prioritario di tali azioni consiste nella riduzione delle conseguenze sanitarie e socio-economiche dovute a crolli, smottamenti e allagamenti legati a fenomeni di dissestino idrogeologico.

Le azioni di protezione civile coordinate dal Comune sono a supporto del C.F.V.A., dell'Ente Foreste, del Genio Civile e delle altre strutture operative competenti per specifiche attività al fine di:

- rafforzare il presidio del territorio in prossimità degli elementi a rischio;
- tenere costantemente aggiornata la struttura comunale di coordinamento sul possibile coinvolgimento dell'elemento;



Comune di Decimomannu – Provincia di Cagliari

- mantenere il contatto con le strutture operative;
- valutare il passaggio a fasi successive sino alle procedure di evacuazione (fase di allarme).





COMUNE DI DECIMOMANNU
Provincia di Cagliari



ALL.

1-idro

Piano di protezione civile
Applicazione per il rischio idraulico

Modello di intervento

COMMITTENTE:

Comune di Decimomannu

REV

02

SCALA

BASE TOPOGRAFICA:

DATA

Novembre 2017

IL SINDACO

RESPONSABILE U.T.

RESPONSABILE TECNICO

Dott. Ing. Italo Frau

Via Tempio 24 - 09127 Cagliari
Tel. +393479166195 Fax +39070 3324498
ing.italofrau@hotmail.com

COLLABORATORI

Geom. Gianluca Pagliero

Arch. Elias Porcu

Geom. Giancarlo Loddo



MODELLO DI INTERVENTO COMUNE DI DECIMOMANNU

<u>1</u>	<u>SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO.....</u>	<u>2</u>
<u>2</u>	<u>MODELLO D'INTERVENTO</u>	<u>4</u>
2.1	LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE PREVISTE NEL MODELLO	4
2.1.1	ALLERTA GIALLA - FASE DI ATTENZIONE.....	9
2.1.2	ALLERTA ARANCIONE - FASE DI PREALLARME	12
2.1.3	ALLERTA ROSSA - FASE DI ALLARME	17
2.1.4	FASE DI EVENTO IN ATTO	22
2.2	FUNZIONI DI SUPPORTO	25
2.3	FASE DI NORMALITÀ – FASE DI POST -ALLARME	26
2.3.1	FASE DI NORMALITÀ.....	26
2.3.2	PERIODO DI POST-ALLARME	27
<u>3</u>	<u>PROCEDURA DA SEGUIRE PER LA CHIUSURA DEL GUADO SUL FLUMINI MANNU</u>	<u>30</u>
<u>4</u>	<u>ASSOCIAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE</u>	<u>31</u>
<u>5</u>	<u>VALIDITÀ E AGGIORNAMENTO DEL PIANO.....</u>	<u>32</u>

[ALLEGATO INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE RISCHIO ALLUVIONE](#)





1 Sistema di comando e controllo

Il piano di protezione civile deve essere il più possibile snello, semplice e flessibile e deve consentire la gestione e la pianificazione di qualsiasi tipo di emergenza attraverso una struttura operativa comunale che prevede l'attivazione di 7 funzioni di supporto che fanno capo al Sindaco e al responsabile della Protezione Civile secondo l'Organigramma riportato sotto.

Questa struttura deve tra l'altro:

- ✓ Effettuare un monitoraggio idropluviometrico dei corsi d'acqua attraverso il presidio territoriale in capo al comandante dei Vigili Urbani che si deve direttamente coordinare con il Genio Civile, il Servizio Dighe, il Corpo Forestale e il Servizio Idrografico; fondamentale è il ruolo di quest'ultimo che gestisce direttamente una rete di stazioni pluviometriche e idrometriche che trasmettono in tempo reale i dati di pioggia e i livelli idrometrici di alcuni corsi d'acqua; se i livelli superano una certa soglia di guardia innescano l'attivazione di una diversa fase operativa per la gestione dell'emergenza. Il presidio territoriale con la sua attività di monitoraggio è uno degli elementi cardine di tutta la pianificazione della gestione dell'emergenza.
- ✓ Comunicare l'allarme ai preposti di pronto intervento e quindi alla popolazione, con le modalità previste nel piano avvalendosi dell'ausilio delle associazioni di volontariato locale specializzato nel settore protezione civile e supportando gli organi competenti in materia di gestione di eventi calamitosi.
- ✓ Gestire l'informazione e la comunicazione con i cittadini;
- ✓ Organizzare l'eventuale evacuazione, sia assistita che autonoma, della popolazione in pericolo offrendo la necessaria assistenza agli sfollati che hanno raggiunto le aree di attesa.

Per coordinare le diverse funzioni della struttura comunale serve una guida operativa o, come si dice, un Modello di Intervento che descriva, a seconda del livello di pericolosità dell'evento e della sua tipologia, il cosiddetto "chi fa cosa", che individui cioè le azioni che ciascuno dei componenti della struttura deve compiere attraverso un elenco di procedure semplici e immediate per una gestione celere ed efficace dell'emergenza.

L'articolazione del modello di intervento deve tenere conto che il fenomeno alluvionale e di dissesto idrogeologico, dovuto a precipitazioni intense e repentine, è un fenomeno naturale imprevedibile e pertanto implicitamente difficile da gestire rispetto ad altri eventi di natura antropica dovuti a specifiche attività dell'uomo come gli incendi boschivi e di interfaccia.





Tuttavia, in funzione dell'intensità dell'evento, del tipo di tronco critico e dell'ubicazione rispetto ad esso degli elementi sensibili si può ritenere che vi siano eventi alluvionali che si manifestano con un preannuncio e altri che sono così rapidi e repentini che non danno tempo alla macchina organizzativa e al modello di intervento di attivarsi con gradualità, ma impongono alla struttura operativa un'unica rapida azione: l'evacuazione più o meno assistita.

Il modello di intervento è pertanto fortemente condizionato da tre elementi:

- a. L'efficienza del presidio territoriale, che deve essere intercomunale e deve coinvolgere, in modo coordinato e con un rapido e reciproco flusso informativo, non solo la struttura comunale, ma anche il CFVA, il Genio Civile, la Provincia, il servizio Dighe, il Servizio Idrografico nonché la SORI e il C.D.F. che fungono da raccordo tra tutti i soggetti elencati.
- b. La conoscenza dettagliata del proprio territorio, del reticolo idrografico e delle relative criticità discriminandone caso per caso il comportamento in presenza di eventi meteorologici estremi.
- c. Il coordinamento delle diverse funzioni di protezione civile che costituiscono la struttura comunale, la conoscenza e la consapevolezza da parte di ogni soggetto coinvolto dei compiti che gli sono stati assegnati, la condivisione delle scelte operate nel piano di protezione.



2 Modello d'intervento

2.1 Livelli di allerta e fasi operative previste nel modello

Secondo quanto previsto dal “Manuale Operativo” delle allerte ai fini di Protezione Civile che contiene le “Procedure di allertamento del sistema Regionale di Protezione Civile per il rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico”, approvato dalla Giunta Regionale in data 29 Dicembre 2014 con Deliberazione n. 53/25, in relazione agli eventi di natura idraulica e/o idrogeologica, la scala delle criticità si articola su 4 livelli che definiscono, in relazione ad ogni tipo di rischio, uno scenario di evento che si può verificare in ambito territoriale.

Per il rischio idraulico e idrogeologico sono definiti i seguenti livelli di criticità schematizzati di seguito:

Scenari di criticità idrogeologica e idraulica

Codice colore	Criticità	Scenario d'evento	Effetti e danni
verde	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Non si escludono a livello locale: in caso di temporali: forti rovesci, fulminazioni localizzate, grandinate, isolate forti raffiche di vento, locali difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche; caduta massi.	Eventuali danni locali.



Codice colore	Criticità	Scenario d'evento	Effetti e danni
giallo	Ordinaria criticità	<p style="text-align: center;">IDROGEOLOGICO</p> <p>Possibili isolati fenomeni di erosione, frane superficiali e colate rapide detritiche o di fango in bacini di dimensioni limitate.</p> <p>Possibili cadute massi.</p> <p>Ruscamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale.</p> <p>Possibili innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua, con limitate inondazioni delle aree limitrofe.</p> <p>Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli con occasionali fenomeni franosi e/o colate rapide legate a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, anche in assenza di forzante meteo</p> <p>In caso di temporali si aggiungono:</p> <p>Possibili forti rovesci, fulminazioni localizzate, grandinate e forti raffiche di vento.</p> <p>Possibile scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque e coinvolgimento delle aree urbane depresse.</p> <p>Possibili repentini innalzamenti dei livelli idrometrici di piccoli rii, canali artificiali, torrenti, con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe.</p>	<p>Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati da frane, da colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque. Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici.</p> <p>Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi.</p> <p>Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo.</p> <p>Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.</p> <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <p>Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffiche di vento o possibili trombe d'aria.</p> <p>Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione servizi.</p> <p>Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate.</p> <p>Localizzate interruzioni dei servizi, innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</p>
		<p style="text-align: center;">IDRAULICO</p> <p>Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua maggiori generalmente contenuti all'interno dell'alveo.</p> <p>Possibili condizioni di rischio residuo per il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori, anche in assenza di forzante meteo.</p>	<p>Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici.</p> <p>Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.).</p> <p>Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo.</p> <p>Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.</p>



Codice colore	Criticità	Scenario d'evento	Effetti e danni
arancione	Moderata criticità	<p>IDROGEOLOGICO</p> <p>Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango.</p> <p>Possibilità di attivazione / riattivazione / accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici.</p> <p>Possibili cadute massi in più punti del territorio.</p> <p>Significativi ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale.</p> <p>Diffusi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe.</p> <p>Possibili occlusioni delle luci dei ponti dei corsi d'acqua secondari.</p> <p>Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli con diffusi fenomeni franosi e/o colate rapide legate a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, anche in assenza di forzante meteo</p> <p>In caso di temporali si aggiungono:</p> <p>Probabili forti rovesci anche frequenti e localmente persistenti, frequenti e diffuse fulminazioni, grandinate e forti raffiche di vento.</p> <p>Significativo scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali e significativi fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque e coinvolgimento delle aree urbane depresse.</p> <p>Significativi e repentini innalzamenti dei livelli idrometrici di piccoli rii, canali artificiali, torrenti, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe.</p>	<p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo:</p> <p>Diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessate da frane o da colate rapide.</p> <p>Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico.</p> <p>Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.</p>
		<p>IDRAULICO</p> <p>Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo.</p> <p>Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.</p> <p>Significative condizioni di rischio per il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori, anche in assenza di forzante meteo.</p>	<p>Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili.</p> <p>Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico.</p> <p>Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.</p>



Codice colore	Criticità	Scenario d'evento	Effetti e danni
rosso	Elevata criticità	<p>IDROGEOLOGICO</p> <p>Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango.</p> <p>Possibilità di attivazione / riattivazione / accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni.</p> <p>Possibili cadute massi in numerosi punti del territorio.</p> <p>Ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale.</p> <p>Numerosi e rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione .</p> <p>Possibili numerose occlusioni delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori.</p>	<p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione:</p> <p>Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, coinvolti da frane o da colate rapide.</p> <p>Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua) . Ingenti danni a beni e servizi.</p> <p>Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.</p>
		<p>IDRAULICO</p> <p>Piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche delle aree distanti dal corso d'acqua, con interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo.</p> <p>Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginali, sormonto delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro.</p> <p>Possibili numerose occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.</p> <p>Rilevanti condizioni di rischio per il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori, anche in assenza di forzante meteo.</p>	<p>Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimali sia distanti dai corsi d'acqua.</p> <p>Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua) . Ingenti danni a beni e servizi.</p> <p>Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.</p>

Legenda

SCENARIO IDROGEOLOGICO: Fenomeni quali frane, ruscellamenti in area urbana e alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo minore ed effetti dovuti a fenomeni temporaleschi

SCENARIO IDRAULICO: Alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore.



Al raggiungimento di un livello di criticità per evento previsto corrisponde in maniera biunivoca uno specifico livello di allerta, a cui è associato un codice colore (fase previsionale).

A ciascun livello di allerta corrisponde una fase operativa intesa come la sintesi delle azioni da mettere in campo da parte di ciascun soggetto, secondo i diversi livelli di competenza, anche in virtù di quanto previsto negli atti di pianificazione di riferimento.

In fase previsionale i livelli di allerta e le relative fasi operative sono così articolate:

Allerta	Avviso di Criticità	Fase Operativa
GIALLA	Emissione dell'Avviso di criticità ordinaria	Attenzione
ARANCIONE	Emissione dell'Avviso di criticità moderata	Preallarme
ROSSA	Emissione dell'Avviso di criticità elevata	Allarme

A questi livelli di allerta si aggiunge **la fase di "Evento in atto"**, attivata a partire dal livello locale in caso di evoluzione negativa di un evento o al verificarsi di eventi che per intensità ed estensione possano compromettere l'integrità della vita e/o causare gravi danni agli insediamenti residenziali, produttivi e all'ambiente.

Il passaggio da una fase operativa alla successiva ed il relativo rientro devono essere aderenti alle decisioni dell'Autorità competente, secondo il proprio piano di emergenza. Tali decisioni sono conseguenti ad una valutazione dell'evoluzione locale della situazione.

A livello locale in considerazione di eventuali criticità temporanee (es. presenza di cantieri o di opere di difesa parzialmente danneggiate, ecc), l'attivazione dei livelli di allerta e delle conseguenti fasi operative da parte dell'autorità comunale di protezione civile, può anche non essere preceduta dalla pubblicazione di un Avviso di criticità, se opportunamente previsto nella pianificazione comunale di emergenza. In tal caso la stessa pianificazione comunale deve riportare valori soglia o di eventuali precursori per l'attivazione del corrispondente livello di allerta.

In conformità alle vigenti disposizioni legislative, statali e regionali, sono considerati strutture operative di Protezione Civile COMUNALI:

- i Servizi tecnici
- la Polizia Municipale
- le Compagnie Barracellari

A partire dal 1° Gennaio 2015, con DPGR n.156 del 30.12.2014, è stato attivato, presso la Direzione Generale della Protezione Civile, il CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO (CFD) che svolge in ambito regionale le attività di emissione e diramazione degli Avvisi di allerta.





2.1.1 Allerta GIALLA - Fase di Attenzione



Secondo quanto previsto dal “Manuale Operativo” delle allerte ai fini di Protezione Civile che contiene le “Procedure di allertamento del sistema Regionale di Protezione Civile

Direzione generale della Protezione civile

- Pubblica, ordinariamente entro le ore 17:00, l'Avviso di criticità ordinaria sul sito internet istituzionale nella sezione allerte di Protezione Civile.
- A tutti i soggetti coinvolti nel presente Manuale Operativo, in relazione alle zone di allerta interessate dall'Avviso di criticità ordinaria, invia un sms, informandoli dell'avvenuta pubblicazione, nonché una e-mail contenente l'Avviso in formato pdf.
- Allerta le Organizzazioni di Volontariato interessate dall'Avviso.

Per tutta la durata dell'Avviso di criticità ordinaria:

- Allerta il proprio personale operativo reperibile.
- Garantisce il flusso di informazioni e i contatti con il Centro di Coordinamento SISTEMA del DPC.
- Garantisce il flusso di informazioni e i contatti con il Centro di Competenza – ARPAS nell'ambito delle attività di nowcasting
- Mantiene, sulla base delle informazioni ricevute, i contatti con le Autorità comunali di Protezione Civile, le Prefetture e le Province competenti.
- Garantisce il funzionamento h 24 della SORI e del CFD.

Prefetture

- Informano gli enti e le strutture di loro competenza dell'avvenuta emissione dell'Avviso di criticità ordinaria.
- Per tutta la durata dell'Avviso garantiscono il flusso di informazioni e i contatti con gli enti e le strutture di loro competenza, con i Comuni, le Province e la SORI.
- Segnalano alla SORI l'eventuale necessità di concorso operativo di strutture operative del sistema regionale di protezione civile.

Province

Per tutta la durata dell'Avviso di criticità ordinaria:

- Garantiscono il flusso di informazioni e i contatti con la SORI, le Prefetture e i Comuni.

Comuni

Per tutta la durata dell'Avviso di criticità ordinaria:

- Accertano la concreta disponibilità di personale per eventuali servizi di monitoraggio osservativo da attivare in caso di necessità, in funzione della specificità del territorio e dell'evento atteso.
- Segnalano prontamente alla Prefettura e alla Provincia competente, eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale idrogeologico e idraulico locale.
- Verificano la funzionalità e l'efficienza dei sistemi di telecomunicazione sia con le altre componenti del sistema della Protezione Civile sia interni al Comune.
- Garantiscono il flusso di informazioni e i contatti con la Provincia, la Prefettura, i Comuni limitrofi e le strutture operative locali di Protezione Civile: strutture operative comunali e stazione dei Carabinieri.

Organizzazioni di Volontariato

- Ricevuta la comunicazione dell'Avviso di criticità ordinaria, accertano la concreta disponibilità di operatori per eventuali servizi da attivare in caso di necessità, anche sulla base della pianificazione comunale e provinciale di Protezione Civile.
- Garantiscono la disponibilità al concorso operativo all'Autorità comunale di Protezione Civile in cui l'Organizzazione ha la sede operativa.





FASE di ATTENZIONE

ATTIVAZIONE (Effettuata dal SINDACO)

- Emissione e pubblicazione dell'Avviso di **criticità ordinaria**
- Evento **in atto con criticità ordinaria**
- Superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale, o peggioramento della situazione nei punti critici monitorati dai Presidi territoriali

Obiettivo: Creare un efficace coordinamento operativo locale

Azioni:

Il Sindaco o suo delegato

- Convoca il responsabile di protezione civile, che è anche responsabile della funzione tecnica e del presidio operativo, e il responsabile del presidio territoriale;
- Attiva il presidio operativo;
- Attiva il presidio territoriale;
- Comunica l'attivazione del presidio territoriale e del presidio operativo a:
 - Prefettura di Cagliari;
 - Provincia di Cagliari
 - Direzione Generale di Protezione Civile;
 - Sindaci dei Comuni Limitrofi;
 - Servizio del Genio Civile di Cagliari;
 - CFVA;
 - Sala Operativa Regionale Integrata (SORI) – C.F.D.;
 - Direzione Generale dell'Ente Foreste;
 - Consorzio di Bonifica della Sardegna meridionale;
 - Ente Acque della Sardegna.
- Mantiene costanti comunicazioni con il responsabile del presidio operativo.

Il responsabile del presidio operativo

- Analizza la cartografia di piano e i punti critici;
- Dispone, se del caso, l'invio delle squadre del presidio territoriale nei punti critici di cui sopra tramite il **responsabile del presidio territoriale**;
- Verifica l'evoluzione dell'evento tramite le comunicazioni con il responsabile del presidio territoriale;
- Comunica lo stato del monitoraggio alla Sala Operativa Regionale del CFVA, alla Prefettura, al Servizio del Genio Civile di Cagliari, alla Protezione Civile Provinciale e all'Ente Foreste;
- Informa il Sindaco circa l'evoluzione dell'evento;
- Allerta i referenti delle Funzioni di Supporto, e li informa dell'attivazione della Fase di Attenzione e della costituzione del Presidio Operativo e territoriale;
- Verifica la tavola degli esposti e dell'emergenza;
- Verifica lo stato di manutenzione dei mezzi comunali.
- Comunica preventivamente ed adeguatamente alla popolazione e, in particolare, a coloro che vivono o svolgono attività nelle aree a rischio, individuate negli strumenti di pianificazione di settore e nella





pianificazione di emergenza locale, l'evento fenomenologico previsto al fine di mettere in atto le buone pratiche di comportamento preventivamente comunicate

Il responsabile del presidio territoriale

- Organizza il presidio territoriale nelle zone più critiche, coordinando le squadre per il controllo dei punti critici indicati in cartografia e interfacciandosi con gli altri soggetti extra comunali che svolgono funzione di presidio territoriale;
- Controlla le aree soggette a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza riportate nella cartografia allegata al piano;
- Comunica al responsabile del presidio operativo l'evoluzione del monitoraggio.



2.1.2 Allerta ARANCIONE - Fase di Preallarme



Secondo quanto previsto dal “Manuale Operativo” delle allerte ai fini di Protezione Civile che contiene le “Procedure di allertamento del sistema Regionale di Protezione Civile

Direzione generale della Protezione civile

- Pubblica, ordinariamente entro le ore 17:00, l'Avviso di criticità moderata sul sito internet istituzionale nella sezione allerte di Protezione Civile.
- A tutti i soggetti coinvolti nel presente Manuale Operativo, in relazione alle zone di allerta interessate dall'Avviso di criticità moderata, invia un sms, informandoli dell'avvenuta pubblicazione, nonché una e- mail contenente l'Avviso in formato pdf.
- Emanava un comunicato stampa per informare dell'avvenuta pubblicazione dell'Avviso.
- Allerta le Organizzazioni di volontariato interessate dall'Avviso.

Per tutta la durata dell'Avviso di criticità moderata:

- Attiva il personale in reperibilità al fine di garantire l'espletamento delle attività di competenza.
- Garantisce il flusso di informazioni e i contatti con il Centro di Coordinamento SISTEMA del DPC.
- Garantisce il flusso di informazioni e i contatti con il Centro di Competenza – ARPAS nell'ambito delle attività di nowcasting.
- Riceve ogni utile segnalazione in merito all'insorgere di eventuali criticità locali che dovessero verificarsi sul territorio.
- Mantiene, sulla base delle informazioni ricevute, i contatti con le Autorità comunali di Protezione Civile, con le Prefetture e con le Province competenti.
- Garantisce il funzionamento h 24 della SORI e del CFD.

Prefetture

- Informano gli enti e le strutture di loro competenza dell'avvenuta emissione dell'Avviso di criticità moderata.
- Garantiscono il flusso di informazioni e i contatti con gli enti e le strutture di loro competenza, con la SORI, le Province e i Comuni.
- Garantiscono a livello locale la disponibilità al concorso operativo all'Autorità comunale di Protezione Civile delle componenti statali.
- Mantengono, per il tramite delle strutture operative statali, i contatti con l'Autorità comunale di Protezione Civile.
- Segnalano alla SORI eventuale necessità di concorso operativo di strutture operative del sistema regionale di protezione civile.

Province

Per tutta la durata dell'Avviso di criticità moderata:

- Attivano le proprie strutture operative.
- Attivano le Organizzazioni di volontariato di competenza per le attività di presidio idraulico ed idrogeologico locale.
- Accertano la concreta disponibilità di personale per eventuali servizi da attivare in caso di necessità, in funzione della specificità del territorio e dell'evento atteso.
- Predispongono l'attività di monitoraggio osservativo e il controllo dei punti critici della rete stradale di competenza anche sulla base della pianificazione provinciale di Protezione Civile.
- Svolgono le attività di presidio territoriale idraulico locale sui punti critici del reticolo idrografico di competenza, individuati anche sulla base di quanto stabilito dai Piani comunali e provinciali di Protezione Civile, segnalando prontamente alla Prefettura e ai Comuni interessati eventuali criticità rilevate.





- Garantiscono il flusso di informazioni e i contatti con la SORI, con le Prefetture e con i Comuni.

Comuni

Per tutta la durata dell'Avviso di criticità moderata:

- **Attivano il Centro Operativo Comunale (COC) almeno nelle funzioni di supporto minime ed essenziali.**
- **Attivano le strutture operative comunali, comprese le Organizzazioni di Volontariato che hanno sede operativa nel Comune, anche in funzione di quanto previsto dal Piano comunale di Protezione Civile.**
- **Accertano la concreta disponibilità di personale per eventuali servizi di monitoraggio e presidio territoriale locale da attivare, in funzione della specificità del territorio e dell'evento atteso.**
- **Comunicano preventivamente ed adeguatamente alla popolazione e, in particolare, a coloro che vivono o svolgono attività nelle aree a rischio, individuate negli strumenti di pianificazione di settore e nella pianificazione di emergenza locale, l'evento fenomenologico previsto al fine di mettere in atto le buone pratiche di comportamento preventivamente comunicate.**
- **Mettono in atto le azioni previste dai Piani Comunali di Protezione Civile, atte alla preventiva tutela dell'incolumità della popolazione e dei beni.**
- **Segnalano prontamente alla Prefettura e alla Provincia competente, eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale idrogeologico e idraulico locale.**
- **Verificano la funzionalità e l'efficienza dei sistemi di telecomunicazione sia con le altre componenti del sistema della Protezione Civile sia interni al Comune.**
- **Garantiscono il flusso di informazioni e i contatti con la Provincia, la Prefettura, i Comuni limitrofi e le strutture operative locali di Protezione Civile: strutture operative comunali e stazione dei Carabinieri.**

Organizzazioni di Volontariato

- Ricevuta la comunicazione dell'Avviso di criticità moderata, accertano la concreta disponibilità di operatori per eventuali servizi da attivare in caso di necessità, anche sulla base della pianificazione comunale e provinciale di Protezione Civile.
- A seguito dell'attivazione da parte dei Comuni e/o della Provincia, concorrono alle attività di presidio territoriale idraulico e idrogeologico locale per l'intera durata dell'Avviso di criticità moderata, in particolare, nelle aree esposte al rischio e nei punti critici individuati anche sulla base di quanto previsto dai Piani comunali e provinciali di Protezione Civile.
- Garantiscono la disponibilità al concorso operativo all'Autorità comunale di Protezione Civile in cui l'Organizzazione ha la sede operativa.

TERNA, Consorzi Industriali, Centrali Operative 118, Ufficio Tecnico per le Dighe di Cagliari, Abbanoa SpA, ARST, RFI, TRENITALIA, ANAS, Gestori servizi elettricità e Società di Telefonia Fissa e Mobile

Per l'intera durata dell'Avviso di criticità moderata:

- Attivano il proprio personale e le proprie strutture operative al fine di garantire l'efficienza e la continuità dei servizi erogati.
- Segnalano alle Autorità locali interessate eventuali criticità rilevate o, se di maggiore entità ed estensione, alla Prefettura e alla sala SORI.





FASE di PREALLARME	
ATTIVAZIONE (Effettuata SINDACO)	dal
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Emissione e pubblicazione dell'Avviso di criticità moderata ▪ Evento in atto con criticità moderata ▪ Superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale, o peggioramento della situazione nei punti critici monitorati dai Presidi territoriali

Obiettivo: Creare un efficace coordinamento operativo locale

Il Sindaco e Responsabile del COC o suo delegato

- Attiva il Centro Operativo Comunale;
- Convoca il responsabile del presidio territoriale e fa attivare il presidio;
- Comunica l'attivazione del Centro Operativo Comunale e, se non ancora fatto, del presidio territoriale a:
 - Prefettura di Cagliari;
 - Provincia di Cagliari;
 - Direzione Generale della Protezione Civile;
 - Sindaci dei Comuni Limitrofi.
 - Servizio del Genio Civile di Cagliari;
 - CFVA;
 - Sala Operativa Regionale Integrata (SORI) – C.F.D.;
 - Direzione Generale dell'Ente Foreste;
 - Consorzio di Bonifica della Sardegna meridionale;
 - Ente Acque della Sardegna.
- Convoca il responsabile della funzione tecnica e pianificazione e le altre funzioni di supporto;
- Valuta, di concerto col responsabile della funzione tecnica, l'attuazione del piano del traffico;
- Valuta, di concerto col responsabile della funzione tecnica, l'evacuazione della popolazione esposta al rischio;
- Valuta, e se del caso adotta tramite ordinanza, il divieto di parcheggio, di transito a piedi e in auto nella viabilità a rischio;
- Valuta, e se del caso adotta tramite ordinanza, la chiusura delle scuole e delle principali attività pubbliche;
- Valuta ed eventualmente richiede il supporto degli enti preposti all'evacuazione della popolazione.

Il responsabile del presidio territoriale

- Rafforza il presidio territoriale nelle zone più critiche, coordinando le squadre per il controllo dei punti critici indicati in cartografia e interfacciandosi con gli altri presidi territoriali extra comunali;
- Coordina le squadre per la verifica dell'agibilità delle vie di fuga e della funzionalità delle aree di emergenza riportate in cartografia;
- Comunica al responsabile della funzione tecnica l'evoluzione del monitoraggio.

Personale addetto alla ricezione dei messaggi

- Riceve comunicazioni nonché allertamenti provenienti dalla Regione, dalla Sala Operativa Regionale del CFVA e dalla Prefettura;





- Contatta il Sindaco.

FUNZIONE 01 – Tecnico-scientifico e Pianificazione, coordinamento e censimento danni

- Provvede a garantire la funzionalità ordinaria della struttura comunale;
- Mantiene i contatti con la S.OR.I. e il C.F.D., Provincia e Prefettura;
- Mantiene i contatti con il C.N.VV.F.;
- Su indicazione del Sindaco, comunica al responsabile della funzione strutture operative di procedere alla chiusura della viabilità interessata dall'evento;
- Su indicazione del sindaco, comunica al responsabile della funzione mezzi di procedere all'immediata evacuazione della popolazione esposta al rischio;
- Attiva il sistema di allertamento della popolazione;
- Allerta le strutture scolastiche a rischio e trasmette l'ordine di abbandonare ogni attività e salire ai piani alti in attesa dell'arrivo dei soccorsi;
- Comunica al responsabile della funzione volontariato il contenuto dei messaggi alla popolazione;
- Individua le funzioni più snelle per favorire le acquisizioni di beni e servizi durante le emergenze;
- Creare e aggiornare costantemente un database relativo alle spese sostenute;
- Rendere disponibili gli schemi relativi agli atti che eventualmente il sindaco dovrà adottare;
- Fornire tutto il supporto necessario affinché siano assicurati i servizi amministrativi essenziali alla popolazione;
- Istituire se necessario ed in luogo idoneo, uno sportello informativo per i cittadini e curarne il funzionamento;
- Attivare e coordinare le squadre suddivise per aree per il censimento dei danni alle strutture ed ai servizi;
- Censire i danni a persone, animali, patrimonio immobiliare, attività produttive, agricoltura, zootecnica, beni culturali, infrastrutture etc.

FUNZIONE 02 – Strutture Operative Locali e Viabilità

- Allerta il personale della Polizia Municipale;
- Su ordine del responsabile del COC, attua tempestivamente il Piano del Traffico previsto e predisporre i cancelli previsti;
- Procede all'apertura dei percorsi alternativi;
- Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che verranno evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio.

FUNZIONE 03 – Sanità, Assistenza sociale e Assistenza alla popolazione

- Allerta la A.S.L.;
- Verifica il numero di persone non autosufficienti che necessitano di assistenza per l'evacuazione;
- Comunica al responsabile della funzione mezzi il numero e la posizione di persone non autosufficienti che necessitano di assistenza;
- Mantiene contatti costanti con le strutture sanitarie esposte al rischio in caso di spostamenti di degenti;
- Mantiene contatti costanti con il responsabile della funzione mezzi riguardo la presenza di eventuali feriti;
- Chiede supporto al responsabile della funzione volontariato nel caso sia necessario il trasporto di degenti/feriti;





- Contatta le strutture sanitarie non esposte al rischio individuate in fase di pianificazione e che potrebbero ricevere feriti, e vi mantiene contatti costanti in caso di eventuali ricoveri o spostamenti di degenti.
- Garantisce la prima assistenza nelle aree di attesa alla popolazione evacuata;
- Coordina le attività di assistenza nelle aree di accoglienza eventualmente attrezzate, organizzando, tra l'altro, la distribuzione dei pasti;
- Contatta le strutture ricettive pubbliche o private idonee a ricevere la popolazione da evacuare;
- Richiede alla Caritas e, tramite la funzione volontariato, alle associazioni di volontariato che operano nel sociale, l'invio di materiale eventualmente necessario per all'assistenza alla popolazione da ospitare nelle aree di emergenza.

FUNZIONE 04 – Materiali e Mezzi

- Attiva tutte le risorse del cantiere comunale per procedere all'evacuazione;
- Provvede, su indicazione del responsabile del COC, all'evacuazione assistita della popolazione verso le aree di attesa, anche sulla base delle informazioni fornite dalla funzione sanità e dalla funzione servizi essenziali;
- Coinvolge la funzione volontariato per la fase di evacuazione della popolazione;
- Comunica al responsabile della funzione sanità la presenza di feriti;
- Organizza i turni del proprio personale.

FUNZIONE 05 – Servizi Essenziali

- Organizza una squadra di operai da inviare sul territorio per il monitoraggio delle infrastrutture principali;
- Verifica la reale disponibilità delle aree di accoglienza previste dal piano, comunicandole al responsabile funzione tecnica e alla funzione volontariato;
- Elenca gli edifici strategici nonché le aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali necessita garantire la continuità di funzionamento dei servizi;
- Allerta e mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari.

FUNZIONE 06 – Telecomunicazioni

- Assicura il funzionamento della strumentazione della Sala Radio del C.O.C. presso il comando della Polizia Municipale;
- Tiene i contatti con tutte le altre strutture operative dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia;
- Garantisce i collegamenti di emergenza, anche tramite i volontari radioamatori e le emittenti radio locali.

FUNZIONE 07 – Volontariato

- Individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione;
- Su indicazione del responsabile della funzione tecnica, allerta la popolazione tramite la diramazione di messaggi di allarme che risiede nelle aree esposte al rischio;
- Collabora alla fase di evacuazione della popolazione;
- Collabora al trasporto di degenti presenti nelle strutture a rischio o eventuali feriti;
- Collabora all'assistenza della popolazione evacuata nelle aree di attesa e accoglienza;
- Predisporre l'allestimento essenziale delle aree di attesa, e successivamente delle aree di accoglienza.



2.1.3 Allerta ROSSA - Fase di Allarme



Secondo quanto previsto dal “Manuale Operativo” delle allerte ai fini di Protezione Civile che contiene le “Procedure di allertamento del sistema Regionale di Protezione Civile:

Direzione generale della Protezione civile

- Pubblica, ordinariamente entro le ore 17:00, l'Avviso di criticità elevata sul sito internet istituzionale nella sezione allerte di Protezione Civile.
- •A tutti i soggetti coinvolti nel presente Manuale Operativo, in relazione alle zone di allerta interessate dall'Avviso di criticità elevata, invia un sms, informandoli dell'avvenuta pubblicazione nonché una e-mail contenente l'Avviso in formato pdf.
- Emanando un comunicato stampa per informare dell'avvenuta pubblicazione dell'Avviso.
- Allerta le Organizzazioni di Volontariato interessate dall'Avviso.

Per tutta la durata dell'Avviso di criticità elevata, oltre alle azioni già previste per l'allerta arancione:

- Accerta la concreta disponibilità delle risorse necessarie per l'approntamento della Colonna Mobile Regionale (CMR).
- Verifica la concreta disponibilità dei materiali di prima necessità necessari (ex C.A.P.I.) stoccati presso il proprio Centro Servizi.

Prefetture

- Informano gli enti e le strutture di loro competenza dell'avvenuta emissione dell'Avviso di criticità elevata.
- Garantiscono il flusso di informazioni e i contatti con gli enti e le strutture di loro competenza, con la SORI, le Province e i Comuni.
- Garantiscono a livello locale la disponibilità al concorso operativo all'Autorità comunale di Protezione Civile delle componenti statali.
- Mantengono, per il tramite delle strutture operative statali, i contatti con l'Autorità comunale di Protezione Civile.
- Segnalano alla SORI eventuale necessità di concorso operativo di strutture operative del sistema regionale di protezione civile.
- Valutano la necessità di attivare il CCS.

Province

Per tutta la durata dell'Avviso di criticità elevata:

- Attivano le proprie strutture operative.
- Attivano le Organizzazioni di volontariato di competenza per le attività di presidio idraulico ed idrogeologico locale.
- Accertano la concreta disponibilità di personale per eventuali servizi da attivare in caso di necessità, in funzione della specificità del territorio e dell'evento atteso.
- Predispongono l'attività di monitoraggio osservativo e il controllo dei punti critici della rete stradale di competenza anche sulla base della pianificazione provinciale di Protezione Civile.
- Svolgono le attività di presidio territoriale idraulico locale sui punti critici del reticolo idrografico di competenza, individuati anche sulla base di quanto stabilito dai Piani comunali e provinciali di Protezione Civile, segnalando prontamente alla Prefettura e ai Comuni interessati eventuali criticità rilevate.
- Garantiscono il flusso di informazioni e i contatti con la SORI, con le Prefetture e con i Comuni.
- Intensificano l'attività di monitoraggio osservativo e il controllo dei punti critici della rete stradale di competenza anche sulla base della pianificazione provinciale di Protezione Civile.
- Intensificano le attività di presidio territoriale idraulico locale sui punti critici del reticolo idrografico di competenza, individuati anche sulla base di quanto stabilito dai Piani comunali e provinciali di Protezione





Civile, segnalando prontamente alla SORI, alla Prefettura e ai Comuni interessati eventuali criticità rilevate.

- Accertano la concreta disponibilità delle risorse necessarie per l'approntamento della Colonna Mobile Provinciale (CMP).

Comuni

Per tutta la durata dell'Avviso di criticità elevata:

- **Attivano il Centro Operativo Comunale (COC) almeno nelle funzioni di supporto minime ed essenziali.**
- **Attivano le strutture operative comunali, comprese le Organizzazioni di Volontariato che hanno sede operativa nel Comune, anche in funzione di quanto previsto dal Piano comunale di Protezione Civile.**
- **Accertano la concreta disponibilità di personale per eventuali servizi di monitoraggio e presidio territoriale locale da attivare, in funzione della specificità del territorio e dell'evento atteso.**
- **Comunicano preventivamente ed adeguatamente alla popolazione e, in particolare, a coloro che vivono o svolgono attività nelle aree a rischio, individuate negli strumenti di pianificazione di settore e nella pianificazione di emergenza locale, l'evento fenomenologico previsto al fine di mettere in atto le buone pratiche di comportamento preventivamente comunicate.**
- **Mettono in atto le azioni previste dai Piani Comunali di Protezione Civile, atte alla preventiva tutela dell'incolumità della popolazione e dei beni.**
- **Segnalano prontamente alla Prefettura e alla Provincia competente, eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale idrogeologico e idraulico locale.**
- **Verificano la funzionalità e l'efficienza dei sistemi di telecomunicazione sia con le altre componenti del sistema della Protezione Civile sia interni al Comune.**
- **Garantiscono il flusso di informazioni e i contatti con la Provincia, la Prefettura, i Comuni limitrofi e le strutture operative locali di Protezione Civile: strutture operative comunali e stazione dei Carabinieri.**
- **Verificano l'effettiva fruibilità delle aree di ammassamento per l'afflusso dei soccorsi e delle aree di attesa/accoglienza della popolazione potenzialmente coinvolta dall'evento individuate nei Piani Comunali di Protezione Civile.**

Organizzazioni di Volontariato

- Ricevuta la comunicazione dell'Avviso di criticità elevata, accertano la concreta disponibilità di operatori per eventuali servizi da attivare in caso di necessità, anche sulla base della pianificazione comunale e provinciale di Protezione Civile.
- Accertano la concreta disponibilità dei propri operatori per eventuali servizi da attivare in caso di necessità per l'approntamento della colonna mobile provinciale e regionale.
- A seguito dell'attivazione da parte dei Comuni e/o della Provincia, concorrono alle attività di presidio territoriale idraulico e idrogeologico locale per l'intera durata dell'Avviso di criticità elevata, in particolare, nelle aree esposte al rischio e nei punti critici individuati anche sulla base di quanto previsto dai Piani comunali e provinciali di Protezione Civile.
- Garantiscono la disponibilità al concorso operativo all'Autorità comunale di Protezione Civile in cui l'Organizzazione ha la sede operativa.

TERNA, Consorzi Industriali, Centrali Operative 118, Ufficio Tecnico per le Dighe di Cagliari, Abbanoa

SpA, ARST, RFI, TRENITALIA, Gestori servizi elettricità e Società di Telefonia Fissa e Mobile

Per l'intera durata dell'Avviso di criticità elevata:

- Attivano il proprio personale e le proprie strutture operative al fine di garantire l'efficienza e la continuità dei servizi erogati.
- Segnalano alle Autorità locali interessate eventuali criticità rilevate o, se di maggiore entità ed estensione, alla Prefettura e alla sala SORI.
- Se richiesto dalla SORI, inviano un proprio rappresentante presso la SORI.





FASE di ALLARME

ATTIVAZIONE (effettuata dal SINDACO)

- Evento **in atto** con **criticità elevata**
- Superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale, o peggioramento della situazione nei punti critici monitorati dai Presidi territoriali

NB: in caso di attivazione diretta della fase di allarme per evento non prevedibile e improvviso il COC deve essere attivato nel più breve tempo possibile per il coordinamento degli operatori di protezione civile che vengono inviati sul territorio.

Sindaco e responsabile del COC o suo delegato

- Procede immediatamente all'attivazione del Centro Operativo Comunale;
- Comunica immediatamente l'attivazione del centro operativo comunale a:
 - Prefettura di Cagliari;
 - Provincia di Cagliari
 - Direzione Generale della Protezione Civile;
 - Sindaci dei Comuni Limitrofi
 - Servizio del Genio Civile di Cagliari;
 - Sala Operativa CFVA;
 - Sala Operativa Comando Vigili del Fuoco Cagliari
 - Sala Operativa Regionale Integrata (SORI) – C.F.D. ;
 - Direzione Generale dell'Ente Foreste;
 - Consorzio di Bonifica della Sardegna meridionale;
 - Ente Acque della Sardegna;
- Convoca subito il responsabile della funzione tecnica e pianificazione e le altre funzioni di supporto;
- Adotta tramite ordinanza il divieto di parcheggio, di transito a piedi e in auto nella viabilità a rischio;
- Adotta tramite ordinanza, la chiusura delle scuole e delle principali attività pubbliche;
- Richiede il supporto degli enti preposti all'evacuazione della popolazione;
- Predisporre le ordinanze per l'esecuzione di lavori in somma urgenza.

Personale addetto alla ricezione dei messaggi

- Riceve comunicazioni nonché allertamenti provenienti dalla Regione, dalla Sala Operativa Regionale, dal C.F.D. e dalla Prefettura;
- Contatta immediatamente il Sindaco.



FUNZIONE 01 – Tecnico-scientifico e Pianificazione, coordinamento e censimento danni

- Provvede a garantire la funzionalità ordinaria della struttura comunale;
- Mantiene i contatti con la S.OR.I. e il C.F.D., Provincia e Prefettura;
- Mantiene i contatti con il C.N.VV.F.;
- Su indicazione del Sindaco, comunica al responsabile della funzione strutture operative di procedere alla chiusura della viabilità interessata dall'evento;
- Su indicazione del sindaco, comunica al responsabile della funzione mezzi di procedere all'immediata evacuazione della popolazione esposta al rischio;
- Attiva il sistema di allertamento della popolazione;
- Allerta le strutture scolastiche a rischio e trasmette l'ordine di abbandonare ogni attività e salire ai piani alti in attesa dell'arrivo dei soccorsi;
- Comunica al responsabile della funzione volontariato il contenuto dei messaggi alla popolazione;
- Individua le funzioni più snelle per favorire le acquisizioni di beni e servizi durante le emergenze;
- Creare e aggiornare costantemente un database relativo alle spese sostenute;
- Rendere disponibili gli schemi relativi agli atti che eventualmente il sindaco dovrà adottare;
- Fornire tutto il supporto necessario affinché siano assicurati i servizi amministrativi essenziali alla popolazione;
- Istituire se necessario ed in luogo idoneo, uno sportello informativo per i cittadini e curarne il funzionamento;
- Attivare e coordinare le squadre suddivise per aree per il censimento dei danni alle strutture ed ai servizi;
- Censire i danni a persone, animali, patrimonio immobiliare, attività produttive, agricoltura, zootecnica, beni culturali, infrastrutture etc.

FUNZIONE 02 – Strutture Operative Locali e Viabilità

- Allerta il personale della Polizia Municipale;
- Su ordine del responsabile del COC, attua tempestivamente il Piano del Traffico previsto e predisporre i cancelli previsti;
- Procede all'apertura dei percorsi alternativi;
- Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che verranno evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio.

FUNZIONE 03 – Sanità, Assistenza sociale e Assistenza alla popolazione

- Allerta la A.S.L.;
- Verifica il numero di persone non autosufficienti che necessitano di assistenza per l'evacuazione;
- Comunica al responsabile della funzione mezzi il numero e la posizione di persone non autosufficienti che necessitano di assistenza;
- Mantiene contatti costanti con le strutture sanitarie esposte al rischio in caso di spostamenti di degenti;
- Mantiene contatti costanti con il responsabile della funzione mezzi riguardo la presenza di eventuali feriti;
- Chiede supporto al responsabile della funzione volontariato nel caso sia necessario il trasporto di degenti/feriti;
- Contatta le strutture sanitarie non esposte al rischio individuate in fase di pianificazione e che





potrebbero ricevere feriti, e vi mantiene contatti costanti in caso di eventuali ricoveri o spostamenti di degenti.

- Garantisce la prima assistenza nelle aree di attesa alla popolazione evacuata;
- Coordina le attività di assistenza nelle aree di accoglienza eventualmente attrezzate, organizzando, tra l'altro, la distribuzione dei pasti;
- Contatta le strutture ricettive pubbliche o private idonee a ricevere la popolazione da evacuare;
- Richiede alla Caritas e, tramite la funzione volontariato, alle associazioni di volontariato che operano nel sociale, l'invio di materiale eventualmente necessario per all'assistenza alla popolazione da ospitare nelle aree di emergenza.

FUNZIONE 04 – Materiali e Mezzi

- Attiva tutte le risorse del cantiere comunale per procedere all'evacuazione;
- Provvede, su indicazione del responsabile del COC, all'evacuazione assistita della popolazione verso le aree di attesa, anche sulla base delle informazioni fornite dalla funzione sanità e dalla funzione servizi essenziali;
- Coinvolge la funzione volontariato per la fase di evacuazione della popolazione;
- Comunica al responsabile della funzione sanità la presenza di feriti;
- Organizza i turni del proprio personale.

FUNZIONE 05 – Servizi Essenziali

- Organizza una squadra di operai da inviare sul territorio per il monitoraggio delle infrastrutture principali;
- Verifica la reale disponibilità delle aree di accoglienza previste dal piano, comunicandole al responsabile funzione tecnica e alla funzione volontariato;
- Elenca gli edifici strategici nonché le aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali necessita garantire la continuità di funzionamento dei servizi;
- Allerta e mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari.

FUNZIONE 06 – Telecomunicazioni

- Assicura il funzionamento della strumentazione della Sala Radio del C.O.C. presso il comando della Polizia Municipale;
- Tiene i contatti con tutte le altre strutture operative dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia;
- Garantisce i collegamenti di emergenza, anche tramite i volontari radioamatori e le emittenti radio locali.

FUNZIONE 07 – Volontariato

- Individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione;
- Su indicazione del responsabile della funzione tecnica, allerta la popolazione tramite la diramazione di messaggi di allarme che risiede nelle aree esposte al rischio;
- Collabora alla fase di evacuazione della popolazione;
- Collabora al trasporto di degenti presenti nelle strutture a rischio o eventuali feriti;
- Collabora all'assistenza della popolazione evacuata nelle aree di attesa e accoglienza;
- Predisporre l'allestimento essenziale delle aree di attesa, e successivamente delle aree di accoglienza.



2.1.4 FASE DI EVENTO IN ATTO



Al verificarsi di eventi che per intensità ed estensione possano compromettere l'integrità della vita e/o causare gravi danni agli insediamenti residenziali, produttivi e all'ambiente, l'Autorità Comunale di Protezione Civile ne dà notizia alla Prefettura e alla SORI.

Per la fase di Evento in atto sono individuati i seguenti compiti e funzioni:

Comuni

Il Sindaco, valutato che l'evento in atto non è fronteggiabile con le sole risorse comunali, informa tempestivamente la Prefettura e la SORI e attiva il COC, se non già attivato in fase previsionale, sino alla conclusione della fase di emergenza:

- Garantisce il costante aggiornamento sull'evoluzione dell'evento nei riguardi della Prefettura, per il tramite del CCS o del COM, se istituiti, e della Provincia.
- Dispone l'impiego delle strutture comunali.
- Chiede alla Prefettura competente il concorso di risorse e mezzi sulla base delle necessità.
- Assicura l'adeguata e tempestiva informazione alla popolazione sull'evento in corso e sulla relativa messa in atto di norme di comportamento da adottare
- Mette in atto le azioni previste dai Piani Comunali di Protezione Civile, atte alla tutela dell'incolumità della popolazione e dei beni
- Attiva lo sportello informativo comunale.
- Attiva o intensifica, se già in atto, le attività di presidio territoriale Idraulico e idrogeologico locale e il controllo della rete stradale di competenza nelle località interessate dall'evento tenendo costantemente informata la Prefettura per il tramite del CCS o del COM, se istituiti
- Dispone l'eventuale chiusura al transito delle strade interessate dall'evento attivando i percorsi viari alternativi, con particolare attenzione all'afflusso dei soccorritori e all'evacuazione della popolazione colpita e/o a rischio, in coordinamento con gli altri enti competenti.
- Coordina le attività delle strutture operative locali di Protezione Civile: strutture operative comunali, stazione dei Carabinieri, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Forze di Polizia e CFVA.
- Individua le situazioni di pericolo e assicura la prima messa in sicurezza della popolazione e l'assistenza sanitaria ad eventuali feriti.
- Appronta le aree di ammassamento e di accoglienza.
- Assicura l'assistenza immediata alla popolazione (ad esempio distribuzione di generi di primo conforto, pasti, servizi di mobilità alternativa, ecc....).
- Valuta la possibilità di utilizzo di strutture idonee a garantire l'assistenza abitativa alle eventuali





persone evacuate con particolare riguardo a quelle destinate all'attività residenziale, alberghiera e turistica.

- **Provvede al censimento della popolazione evacuata.**
- **Assicura la continuità amministrativa dell'ente.**
- **Adotta ordinanze contingibili ed urgenti al fine di scongiurare l'insorgere di situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità oltreché di emergenze sanitarie e di igiene pubblica.**
- **Dispone affinché i gestori di servizi essenziali intervengano tempestivamente per ripristinare i servizi interrotti o danneggiati.**
- **Invia un proprio rappresentante presso il COM se istituito.**

Prefetture

Assumono la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei Sindaci dei Comuni interessati.

Attivano il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS), dandone notizia alla SORI ed alle Province interessate, che, sino alla conclusione dell'emergenza:

- Valuta le esigenze del territorio interessato dall'evento e l'impiego dei mezzi e dei materiali immediatamente disponibili.
- Valuta l'impiego delle risorse statali presenti sul territorio provinciale per il soccorso immediato a salvaguardia dell'incolumità delle popolazioni interessate, anche ai fini dell'ordine e della sicurezza pubblica.
- Stabilisce la tipologia e l'entità delle risorse regionali necessarie per integrare quelle disponibili a livello provinciale richiedendole alla SORI
- Stabilisce la tipologia e l'entità delle risorse statali necessarie per integrare quelle disponibili a livello provinciale richiedendole ad altre Prefetture
- Individua, laddove non previsti dai Piani comunali e provinciali di Protezione Civile, i siti destinati alle aree di ammassamento soccorsi.
- Garantisce il collegamento costante con i COC dei Comuni interessati dall'evento.
- Mantiene i contatti con la SORI della Protezione Civile regionale e con la Provincia competente.
- Attiva, salvo diversa intesa con la Provincia interessata, i Centri Operativi Misti (COM), se necessario.
- Garantisce il contributo delle componenti statali all'interdizione dei tratti stradali compromessi dall'evento e alla regolazione degli accessi ai mezzi di soccorso, attraverso l'attivazione dei "cancelli", individuando la viabilità alternativa.
- Garantisce la necessaria assistenza all'evacuazione della popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento.

Direzione generale della Protezione civile

Preso atto dello stato di emergenza segnalato dall'Autorità Comunale di Protezione Civile, sentite le Prefetture territorialmente competenti, attiva le seguenti procedure:

- Attiva tempestivamente il personale in regime di reperibilità al fine di garantire l'espletamento delle attività di competenza.
- Valuta la necessità di impiego di risorse aggiuntive per eventuali servizi da attivare in funzione della specificità dell'evento in atto.
- Assicura una tempestiva e costante informazione sull'evoluzione della situazione sino alla conclusione dell'emergenza nei riguardi del Centro di Coordinamento SISTEMA del DPC e nei riguardi del Comitato Operativo della protezione civile, se attivo.
- Convoca presso la SORI i referenti delle strutture operative e degli altri soggetti di cui al presente
- Manuale Operativo.





- Assicura la partecipazione di un proprio rappresentante presso i CCS istituiti.
- Riceve ogni utile segnalazione in merito all'insorgere di ulteriori ed eventuali criticità locali che dovessero verificarsi sul territorio regionale, verificandole per il tramite dei CCS.
- Garantisce, per il tramite della SORI, sulla base delle informazioni ricevute, il costante flusso informativo con i CCS e con i COM, se istituiti, oppure con le Autorità comunali di Protezione Civile e con le Province competenti.
- Garantisce il flusso di informazioni e i contatti con il Centro di Competenza – ARPAS nell'ambito delle attività di nowcasting.
- Dispone l'attivazione e l'impiego della Colonna Mobile Regionale (Volontariato, CFVA e EFS).
- Dispone l'impiego dei materiali di prima necessità necessari (ex C.A.P.I.) stoccati presso il proprio Centro Servizi.
- Supporta l'Autorità Comunale di Protezione Civile nell'attività di assistenza e/o evacuazione della popolazione interessata dall'evento, per il tramite della Colonna Mobile Regionale, su richiesta di eventuali CCS o COC.
- In casi di particolare rilevanza propone all'Assessore della Difesa dell'Ambiente l'attivazione del Comitato Operativo Regionale come indicato al precedente paragrafo 2.

Province

Preso atto dello stato di emergenza comunicato dalla Prefettura o dalla SORI:

- Dispongono l'impiego delle proprie strutture per tutta la durata della fase di emergenza nei territori interessati.
- Intensificano le attività di presidio territoriale idraulico e idrogeologico locale per seguire l'evoluzione dell'evento tenendo costantemente informati i COC, il CCS e la SORI.
- Provvedono in collaborazione con la Prefettura, per il tramite del CCS, al controllo della rete stradale di competenza e se necessario all'interdizione dei tratti compromessi dall'evento e alla regolazione degli accessi ai mezzi di soccorso, attraverso l'attivazione dei "cancelli", in coordinamento con gli altri enti competenti.
- Garantiscono il flusso informativo e mantenere costanti rapporti con la SORI, le Prefetture, per il tramite dei CCS, e i Comuni interessati.
- Supportano l'Autorità Comunale di Protezione Civile nell'attività di assistenza e/o evacuazione della popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento.
- Provvedono all'attivazione, a seguito di eventuale preventiva intesa con la Prefettura, del Centro Operativo Misto (COM).
- Inviando un proprio rappresentante presso il CCS e il COM se istituiti.

Organizzazioni di Volontariato

- Assicurano l'impiego, per l'intera durata della fase di emergenza, delle proprie risorse in seguito all'attivazione da parte del COC, della Provincia, dei CCS e/o della SORI.
- Assicurano su richiesta del COC o della Provincia, il concorso all'attività di presidio territoriale idraulico e idrogeologico locale per l'intera durata della fase di emergenza.
- Supportano l'Autorità Comunale di Protezione Civile nell'attività di assistenza e/o evacuazione della popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento.
- Inviando un proprio rappresentante presso il COC.
- Se richiesto dalla SORI, inviano il rappresentante della Consulta Provinciale del volontariato al CCS

TERNA, Consorzi Industriali, Centrali Operative 118, Ufficio Tecnico per le Dighe di Cagliari, Abbanoa SpA, ARST, RFI, TRENITALIA, Gestori servizi elettricità e Società di Telefonia Fissa e Mobile per l'intera durata della fase di emergenza, devono:

- Assicurare l'impiego del proprio personale e delle proprie strutture operative al fine di garantire l'efficienza e la continuità dei servizi erogati.





- Segnalare alle Autorità locali interessate eventuali criticità rilevate o, se di maggiore entità ed estensione, alla Prefettura o ai CCS, se istituiti, e alla sala SORI.
- Assicurare, se richiesto dalla Prefettura competente, la presenza di proprio personale presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito a livello provinciale.
- Se richiesto dalla SORI, inviare un proprio rappresentante presso la SORI.

2.2 Funzioni di Supporto

Di sotto si riporta l'elenco di tutte le funzioni di supporto attivabili dal C.O.C., durante le diverse fasi di allerta, i quali compiti sono stati descritti nelle fasi descritte sopra:

Funzione 01 – Tecnico-scientifico e Pianificazione, coordinamento e censimento danni

Funzione 02– Strutture Operative Locali e Viabilità

Funzione 03 – Sanità, Assistenza sociale e Assistenza alla popolazione

Funzione 04 – Materiali e Mezzi

Funzione 05 – Servizi Essenziali

Funzione 06 – Telecomunicazioni

Funzione 07 – Volontariato



2.3 Fase di Normalità – Fase di Post -Allarme

A prescindere dalle quattro fasi operative previste dal modello d'intervento (Preallerta - Attenzione- Preallarme- Allarme), è interessante porre l'attenzione anche su quelle attività che non rientrano in nessuna di esse, ma che richiedono comunque l'attuazione di specifiche misure. Si tratta della fase di normalità, che precede quella di preallerta, e in cui non viene riscontrato nessun pericolo di natura idraulica e/o idrogeologica, e della fase di post-allarme che invece caratterizza la gestione dell'emergenza a evento concluso.

2.3.1 Fase di Normalità

Le azioni poste in essere vedono coinvolti alcuni soggetti della struttura comunale e sono finalizzate alla verifica e manutenzione di tutte le strutture, mezzi e sistemi e alla preparazione del personale per una successiva efficace attivazione delle fasi operative. Di seguito si elencano le attività distinte per soggetto coinvolto.

Il responsabile della protezione civile

- Assicura la formazione di una squadra di pronto intervento comprendente tutte le competenze e le risorse umane atte a garantire una prima risposta all'evento calamitoso; la squadra minima sarà costituita da:
 - elettricisti
 - idraulici
 - conduttori di mezzi
 - operatori meccanici
 - autisti
 - muratori e manovali
- Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;
- Verifica il corretto funzionamento del gruppo elettrogeno dell'edificio comunale;
- Provvede alla massima cura nella tenuta della casella di posta elettronica che dovrà essere opportunamente dimensionata, monitorata quotidianamente e tenuta in condizioni che residui spazio sufficiente per la ricezione di messaggi;

Il responsabile della polizia municipale

- Provvede alla massima cura nella tenuta e manutenzione dell'apparecchio ricevente –fax – che dovrà essere tenuto sempre in perfetto stato, dotato del materiale di consumo necessario (carta, toner etc.), correttamente allacciati alla rete elettrica;
- Verifica il corretto funzionamento della sala radio;
- Provvede alla manutenzione e verifica dei veicoli per eventuali interventi di protezione;
- Verifica lo stato della viabilità di evacuazione e delle aree di attesa.



2.3.2 *Periodo di post-allarme*

Le azioni poste in essere sono finalizzate all'assistenza alla popolazione evacuata, alla stima dei danni e al primo ripristino dei servizi essenziali e delle infrastrutture danneggiate. In tal caso il COC resta attivo, e con esso tutte le funzioni di supporto: rispetto alle fasi precedenti, si aggiunge la funzione censimento danni a persone e beni.

FUNZIONE 01 – Tecnico-scientifico e Pianificazione, coordinamento e censimento danni

- Provvede a garantire la funzionalità ordinaria della struttura comunale;
- Mantiene i contatti con la S.OR.I. e il C.F.D., Provincia e Prefettura;
- Mantiene i contatti con il C.N.VV.F.;
- Su indicazione del Sindaco, comunica al responsabile della funzione strutture operative di procedere alla chiusura della viabilità interessata dall'evento;
- Su indicazione del sindaco, comunica al responsabile della funzione mezzi di procedere all'immediata evacuazione della popolazione esposta al rischio;
- Attiva il sistema di allertamento della popolazione;
- Allerta le strutture scolastiche a rischio e trasmette l'ordine di abbandonare ogni attività e salire ai piani alti in attesa dell'arrivo dei soccorsi;
- Comunica al responsabile della funzione volontariato il contenuto dei messaggi alla popolazione;
- Individua le funzioni più snelle per favorire le acquisizioni di beni e servizi durante le emergenze;
- Creare e aggiornare costantemente un database relativo alle spese sostenute;
- Rendere disponibili gli schemi relativi agli atti che eventualmente il sindaco dovrà adottare;
- Fornire tutto il supporto necessario affinché siano assicurati i servizi amministrativi essenziali alla popolazione;
- Istituire se necessario ed in luogo idoneo, uno sportello informativo per i cittadini e curarne il funzionamento;
- Attivare e coordinare le squadre suddivise per aree per il censimento dei danni alle strutture ed ai servizi;
- Censire i danni a persone, animali, patrimonio immobiliare, attività produttive, agricoltura, zootecnica, beni culturali, infrastrutture etc.

FUNZIONE 02 – Strutture Operative Locali e Viabilità

- Allerta il personale della Polizia Municipale;
- Su ordine del responsabile del COC, attua tempestivamente il Piano del Traffico previsto e predisporre i cancelli previsti;
- Procedere all'apertura dei percorsi alternativi;
- Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che verranno evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio.

FUNZIONE 03 – Sanità, Assistenza sociale e Assistenza alla popolazione

- Allerta la A.S.L.;





- Verifica il numero di persone non autosufficienti che necessitano di assistenza per l'evacuazione;
- Comunica al responsabile della funzione mezzi il numero e la posizione di persone non autosufficienti che necessitano di assistenza;
- Mantiene contatti costanti con le strutture sanitarie esposte al rischio in caso di spostamenti di degenti;
- Mantiene contatti costanti con il responsabile della funzione mezzi riguardo la presenza di eventuali feriti;
- Chiede supporto al responsabile della funzione volontariato nel caso sia necessario il trasporto di degenti/feriti;
- Contatta le strutture sanitarie non esposte al rischio individuate in fase di pianificazione e che potrebbero ricevere feriti, e vi mantiene contatti costanti in caso di eventuali ricoveri o spostamenti di degenti.
- Garantisce la prima assistenza nelle aree di attesa alla popolazione evacuata;
- Coordina le attività di assistenza nelle aree di accoglienza eventualmente attrezzate, organizzando, tra l'altro, la distribuzione dei pasti;
- Contatta le strutture ricettive pubbliche o private idonee a ricevere la popolazione da evacuare;
- Richiede alla Caritas e, tramite la funzione volontariato, alle associazioni di volontariato che operano nel sociale, l'invio di materiale eventualmente necessario per all'assistenza alla popolazione da ospitare nelle aree di emergenza.

FUNZIONE 04 – Materiali e Mezzi

- Attiva tutte le risorse del cantiere comunale per procedere all'evacuazione;
- Provvede, su indicazione del responsabile del COC, all'evacuazione assistita della popolazione verso le aree di attesa, anche sulla base delle informazioni fornite dalla funzione sanità e dalla funzione servizi essenziali;
- Coinvolge la funzione volontariato per la fase di evacuazione della popolazione;
- Comunica al responsabile della funzione sanità la presenza di feriti;
- Organizza i turni del proprio personale.

FUNZIONE 05 – Servizi Essenziali

- Organizza una squadra di operai da inviare sul territorio per il monitoraggio delle infrastrutture principali;
- Verifica la reale disponibilità delle aree di accoglienza previste dal piano, comunicandole al responsabile funzione tecnica e alla funzione volontariato;
- Elenca gli edifici strategici nonché le aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali necessita garantire la continuità di funzionamento dei servizi;
- Allerta e mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari.

FUNZIONE 06 – Telecomunicazioni

- Assicura il funzionamento della strumentazione della Sala Radio del C.O.C. presso il comando della Polizia Municipale;
- Tiene i contatti con tutte le altre strutture operative dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia;
- Garantisce i collegamenti di emergenza, anche tramite i volontari radioamatori e le emittenti radio locali.

FUNZIONE 07 – Volontariato

- Individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione;





Comune di Decimomannu – Provincia di Cagliari

- Su indicazione del responsabile della funzione tecnica, allerta la popolazione tramite la diramazione di messaggi di allarme che risiede nelle aree esposte al rischio;
- Collabora alla fase di evacuazione della popolazione;
- Collabora al trasporto di degenti presenti nelle strutture a rischio o eventuali feriti;
- Collabora all'assistenza della popolazione evacuata nelle aree di attesa e accoglienza;
- Predisporre l'allestimento essenziale delle aree di attesa, e successivamente delle aree di accoglienza.



3 Procedura da seguire per la chiusura del guado sul Flumini Mannu

Al verificarsi di un evento di piena di criticità elevata (corrispondente al livello di allerta rossa e alla fase operativa di allarme) uno dei punti più pericolosi nel territorio comunale è il Guado che attraversa il Flumini Mannu sul confine tra i comuni di Uta e Decimomannu.

Pertanto risulta fondamentale in questa fase coordinare tempestivamente il personale di entrambi i comuni affinché procedano alla chiusura del guado secondo una procedura efficiente di seguito descritta.

PROCEDURA PER LA CHIUSURA DEL GUADO

Entro un'ora dal momento in cui una delle funzioni di supporto facenti parte del C.O.C. riceve l'SMS che comunica il verificarsi di un evento di criticità elevata (fase di allerta rossa), i due Comuni, ciascuno per la propria competenza, procedono all'invio di personale al fine di chiudere il guado.

PROCEDURA PER LA RIAPERTURA DEL GUADO

Entro un'ora dal momento in cui una delle funzioni di supporto facenti parte del C.O.C. riceve l'SMS che declassa la criticità dell'evento da elevata a moderata (fase di allerta arancione), i due Comuni, ciascuno per la propria competenza, procedono all'invio di personale al fine di riaprire il guado.

Tuttavia, a valutazione discrezionale del Sindaco o del Responsabile di Protezione Civile, in funzione dell'evento atteso il guado resta aperto ma monitorato dal personale di ciascuno dei due comuni.

PROCEDURA DI MONITORAGGIO DEL GUADO IN CASO DI CRITICITA' MODERATA

Entro un'ora dal momento in cui una delle funzioni di supporto facenti parte del C.O.C. riceve l'SMS che comunica il verificarsi di un evento di criticità moderata (fase di allerta arancione), i due Comuni, ciascuno per la propria competenza, procedono all'invio di personale al fine di monitorare il guado ed intervenire tempestivamente in caso di necessità o in caso il livello di criticità passi da moderato ad elevato.



4 Associazioni di Protezione Civile

Come riportato nella Relazione di Piano le principali Associazioni di Protezione Civile presenti sul territorio di Decimomannu sono le seguenti:

Denominazione	Telefono (sede)	Fax/e-mail (sede)	Referente - Indirizzo	Cellulare/mail
I FALCHI ONLUS	070 9668010	0709668010	Manca Giampiero, Via Carducci 09033 Decimomannu	3472545741 3472545730
ASSOCIAZIONE S.O.S.	070 962990		Manca Battista Via Petrarca, 19 09033 Decimomannu	
SOCCORSO DECIMOMANNU	070 7564190		Melis Sergio Via Eleonora D'arborea, 43 09033 Decimomannu	3407435935 soccorsodecimomannu@gmail.com

In fase di elaborazione del Piano si è tenuta una riunione di Sicurezza, presso il Comune di Decimomannu, con due Associazioni di Protezione Civile, nel corso della quale si è potuto illustrare il Piano e quindi stabilire direttamente con i Responsabili delle associazioni eventuali disponibilità di risorse e mezzi da impiegare al verificarsi di un'emergenza.

In particolare l'associazione "**Soccorso Decimomannu**" ha trasmesso una lista di attrezzature e mezzi a disposizione in caso di emergenza (**vedi materiali e mezzi associazioni ALL 0 idro Relazione di Piano paragrafo 5.2.2**). Inoltre precisa che gli associati dispongono di attestati di frequenza ai corsi Idrogeologici e Antincendio e di un gruppo di **Operatività Speciale** a disposizione per i casi di emergenza.

L'altra associazione presente in riunione "**I Falchi Onlus**" ha comunicato la disponibilità dell'associazione a presidiare i punti nevralgici individuati. Inoltre dà la disponibilità durante la fase di evacuazione di persone non autosufficienti con l'utilizzo di n°2 ambulanze e n°2 automezzi dotati di pedana per il trasporto di carrozzine disabili.



5 Validità e aggiornamento del piano

La normativa non stabilisce un limite di validità del piano in oggetto, ma risulta evidente che si tratta di uno strumento dinamico e soggetto a frequenti aggiornamenti. Gli elementi che possono subire variazioni sono i seguenti:

- Adeguamento alla normativa nazionale e regionale;
- Elenco degli esposti al rischio;
- Elenco dei mezzi a disposizione del comune;
- Elenco delle persone disabili o non autosufficienti;
- Nominativi o i recapiti telefonici dei componenti del C.O.C.;
- Schede Compiti Funzioni di Supporto;
- Mezzi e/o le relative caratteristiche impiegati per l'informazione della popolazione;
- Aree di emergenza;
- Rubrica telefonica;
- Nuove infrastrutture;
- Nuove associazioni di volontariato.

La struttura comunale dovrà dunque recepire nel piano ognuna delle variazioni ritenute significative per una buona pianificazione di emergenza.



ALLEGATO

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE RISCHIO ALLUVIONE E FRANA

INDICE

1. CONTENUTI DELLE INFORMAZIONI ALLA POPOLAZIONE

1.1 COSA FARE IN CASO DI ALLUVIONE

1.1.1 SE L'EDIFICIO È SU PIÙ PIANI E CI SI TROVA AL PIANO TERRA O SEMINTERRATO

1.1.2 SE CI SI TROVA AL PRIMO PIANO O SUPERIORE

1.1.3 SE L'EDIFICIO È COMPOSTO SOLO DAL PIAN TERRENO

1.1.4 SE SI È IN CASA E CI SI ACCORGE IN TEMPO DELL'ESONDAZIONE

1.1.5 SE SI È FUORI IN AUTO O A PIEDI E L'ACQUA HA GIÀ INVASO LA SEDE STRADALE



1. CONTENUTI DELLE INFORMAZIONI ALLA POPOLAZIONE

La richiesta di soccorso deve essere chiara e completa, descrivere con poche parole quanto succede fornendo i seguenti dati:

- ❖ Indirizzo esatto ed indicazioni per raggiungerlo (località, il Comune e la Provincia in cui ricade l'area interessata).
- ❖ Numero telefonico dal quale si sta chiamando per consentire la richiesta di ulteriori informazioni se necessarie.
- ❖ Persone eventualmente in pericolo e bisognose di soccorso.
- ❖ La chiamata deve essere in ogni caso tempestiva evitando valutazioni superficiali dell'evento che vanno a scapito della celerità dei soccorsi.

In caso di pericolo idrogeologico (alluvione) è indispensabile seguire queste indicazioni:

- ❖ Staccare la corrente elettrica nei locali minacciati dall'acqua (non seguire tale indicazione se il luogo in cui si trova l'interruttore generale è già inondato);
- ❖ Non rimettere subito in funzione apparecchi elettrici che siano stati bagnati dall'acqua ad inondazione cessata;
- ❖ Rifugiarsi ai piani più alti o, eventualmente, sul tetto dell'edificio qualora il livello dell'acqua impedisca l'uscita;
- ❖ Mettere in un luogo sicuro sostanze che potrebbero essere fonte di inquinamento come insetticidi, pesticidi, medicinali ecc.;
- ❖ Non bere acqua del rubinetto se presenta odore, colore o gusto che inducono a credere che sia contaminata, e comunque sterilizzarla facendola bollire o utilizzando sistemi appropriati;

Non sostare vicino ai corsi d'acqua o ponti, tenere chiuse le porte ai piani bassi, cercare riparo su punti alti



1.1 COSA FARE IN CASO DI ALLUVIONE

L'esondazione è la fuoriuscita dell'acqua dall'alveo del fiume durante la piena. I periodi più pericolosi sono la primavera e l'autunno nei quali sono più intense le precipitazioni. È sempre consigliato cercare di mettersi al sicuro recandosi in aree non interessate dall'esondazione. Nel caso in cui si venga sorpresi dall'evento occorre rispettare alcune prescrizioni comportamentali.

1.1.1 SE L'EDIFICIO È SU PIÙ PIANI E CI SI TROVA AL PIANO TERRA O SEMINTERRATO

- ❖ Mantieni e contribuisci a far mantenere la calma;
- ❖ Interrompi immediatamente ogni attività;
- ❖ Prendi un indumento per proteggerti da freddo o pioggia, torcia e medicinali indispensabili;
- ❖ In tutta tranquillità avviati ai piani superiori;
- ❖ Incolonnati con le altre persone;
- ❖ Ricorda: Non spingere, Non gridare e Non correre.

1.1.2 SE CI SI TROVA AL PRIMO PIANO O SUPERIORE

- ❖ Interrompi immediatamente ogni attività;
- ❖ Disponi eventuali effetti personali in modo che non creino ingombro alle persone;
- ❖ Preparati ad accogliere le persone che potrebbero giungere dai piani inferiori;
- ❖ Mantieni e contribuisci a far mantenere la calma.

1.1.3 SE L'EDIFICIO È COMPOSTO SOLO DAL PIANO TERRENO

- ❖ Mantieni la calma;
- ❖ Interrompi ogni attività;
- ❖ Prendi un indumento per proteggerti dal freddo e/o dalla pioggia. Prendi torcia e medicinali indispensabili;
- ❖ Incolonnati con le altre persone;
- ❖ Non spingere, Non gridare e Non correre;
- ❖ Dirigiti verso il luogo di raccolta previsto dal Sindaco nel Piano di Evacuazione per Esondazione.

1.1.4 SE SI È IN CASA E CI SI ACCORGE IN TEMPO DELL'ESONDAZIONE

- ❖ Segnala subito l'evento ai Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia Municipale.
- ❖ Stacca la corrente elettrica solo se l'interruttore è posto in un luogo non ancora allagato.
- ❖ Tampona le porte e le finestre per impedire la penetrazione dell'acqua.
- ❖ Metti in luogo sicuro le sostanze inquinanti: detersivi, insetticidi, medicinali.
- ❖ Sali ai piani alti dell'abitazione portando con te medicinali indispensabili, alimenti non deteriorabili, torce.
- ❖ Sintonizzati sulle emittenti radio/TV locali per conoscere l'evolversi della situazione.
- ❖ Non usare le auto e provvedi a spostare quelle che potrebbero intralciare i mezzi di soccorso.





- ❖ Non usare apparecchi elettrici che sono stati bagnati.
- ❖ Non bere l'acqua del rubinetto.

1.1.5 SE SI E' FUORI IN AUTO O A PIEDI E L'ACQUA HA GIÀ INVASO LA SEDE STRADALE

- ❖ Recarsi in un luogo riparato e sopraelevato, se ti è possibile raggiungi il luogo sicuro di attesa.
- ❖ Durante e subito dopo intense piogge non correre con l'automobile, le strade potrebbero essere sede di allagamenti o accumuli di terra caduta dai versanti.
- ❖ Non attraversare un ponte sopra un fiume in piena.



COMUNE DI DECIMOMANNU
Provincia di Cagliari



ALL.

2-idro

Piano di protezione civile
Applicazione per il rischio idraulico

SCHEDA COMUNE

COMMITTENTE:

Comune di Decimomannu

REV

SCALA

BASE TOPOGRAFICA:

DATA

03

Novembre 2017

IL SINDACO

RESPONSABILE U.T.

Anna Paola Marongiu

Alessandro Fontana

RESPONSABILE TECNICO

Dott. Ing. Italo Frau

Via Tempio 24 - 09127 Cagliari
Tel. +393479166195 Fax +39070 3324498
ing.italofrau@hotmail.com

COLLABORATORI

Geom. Gianluca Pagliero

Arch. Elias Porcu

Geom. Giancarlo Loddo



Sezione 1 - DATI GENERALI DEL COMUNE

PROVINCIA CAGLIARI	COMUNE DECIMOMANNU	Cod. Istat 092015
REGIONE SARDEGNA	AUTORITA' DI BACINO Regione Sardegna (L. 183/89)	
COMUNITA' MONTANA		n.
C.O.M. N.	Sede C.O.M.	si no
Comuni afferenti al C.O.M.		

Estensione territoriale [kmq] 27,72	n. Foglio I.G.M. 1:50000 556-557	n. Tavoleta I.G.M. 1:25000 234 IV NO
Sezione C.T.R. 1:10000 556 080-110-120-50 557 050		
Comuni confinanti: CAGLIARI, UTA, SARROCH, ELMAS, ASSEMINI, CAPOTERRA, SESTU, SAN SPERATE, DECIMOPUTZU, VILLASPECIOSA VILLASOR, MONASTIR		

Indirizzo sede municipale:	Piazza municipio, 1	Telefono: 070 966 701
Indirizzo sito internet:	www.comune.decimomannu.ca.it	

POPOLAZIONE:		
numero abitanti residenti	8161	Esiste elenco frazioni con indicazione del numero di abitanti e dei nuclei familiari? si no
numero massimo abitanti durante l'anno		
numero nuclei familiari		

ALTIMETRIA:	
Percentuale di territorio comunale tra quota 0 e 200 m s.l.m.:	90 %
Percentuale di territorio comunale tra quota 200 e 400 m s.l.m.	10 %
Percentuale di territorio comunale tra quota 400 e 700 m s.l.m.	
Percentuale di territorio comunale oltre quota 700 m s.l.m.:	

DIGHE/INVASI:	Nome:
Ente gestore:	
Caratteristiche (altezza, materiale, mc, ...):	





<u>CARTOGRAFIA DI BASE:</u>	
Nome carta	Fonte
Carta C.T.R. 1:10000	Regione Sardegna
Carta Comunale 1:5000	Comune
Carta Urbano 1:1000	Comune
<u>CARTOGRAFIA DI BASE SPECIFICA PER RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO</u>	
Nome carta	Fonte
Carta della pericolosità e del rischio	Autorità di Bacino - PAI
Carta della pericolosità	Autorità di Bacino – PSFF 2012

Sezione 2 - STRUTTURA OPERATIVA COMUNALE

	Nome	Tel/cell/fax	E-mail
SINDACO:	Anna Paola Marongiu	Tel: 070/9667001 Cell: 3669146124	sindaco@comune.decimomannu.ca.it
Resp.le Uff. di Prot. Civ.:	Alessandro Lino Fontana	Tel: 070/9667021 Fax: 070/962078 Cell: 3486556878	afontana@comune.decimomannu.ca.it
Resp.le Polizia Municipale	Sabrina Porceddu	Tel: 0709667008 Fax: 070/962078 Cell: 3666825457	sporceddu@comune.decimomannu.ca.it

Sezione 3 - DATI GENERALI SULLA PIANIFICAZIONE COMUNALE DI P.C.

Esiste pianificazione comunale di P.C.?	si ✓	no	
Strumento urbanistico vigente:	P.U.C. ✓	P.d.F. P.R.G.	
Strumento urbanistico in itinere:			
Lo strumento urbanistico vigente tiene conto della pianificazione d'emergenza ?	si	no ✓	
Lo strumento urbanistico in itinere tiene conto della pianificazione d'emergenza ?	si	no ✓	
Sono state effettuate esercitazioni?	si	no ✓	
AREE DI PROTEZIONE CIVILE	Da adeguare	In progetto	Totali
Aree di attesa		1	1
Aree di ammassamento		1	1
Aree di accoglienza attrezzate		1	1





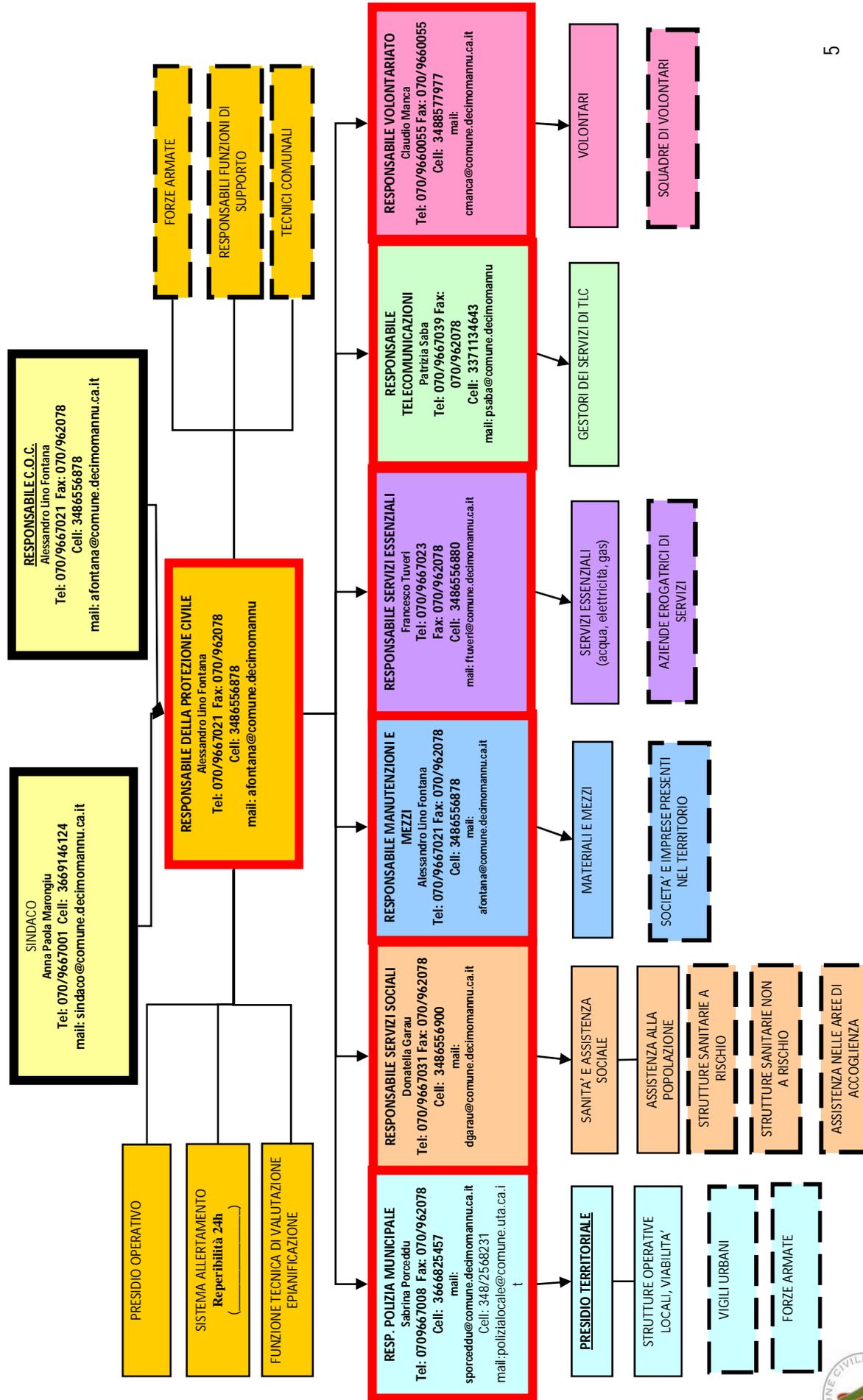
Sezione 5 - CENTRI OPERATIVI IN PROGETTO

Indirizzo: CORSO UMBERTO, 2		Utilizzo usuale: COMUNE			
Tipologia strutturale prevalente:		acciaio muratura	cemento armato ✓	legno lamellare	mista
Struttura antisismica	si	no ✓	sup. utile	vani	
Accessibilità viaria		buona ✓	sufficiente	scarsa	
Gruppo elettrogeno					
Funzionalità spazi interni		buona ✓	sufficiente	scarsa	si no
punti telefonici n.		fax n.	fotocopiatrici n.		
Sala radio disponibile					
si	no	antenne T.L.C. installate	si	no	note
Apparecchiature radio		si	no	computer	si ✓ no
Collegamento radio C.O.C. - C.O.M.		si	no		
sala riunioni	si ✓	no	segreteria	si ✓	no
servizi igienici n.					
Parcheggio o possibilità di parcheggio in prossimità dell'edificio:			Coordinate:		
si	✓	no	Latitudine N		
			Longitudine E		
numero posti auto superficie (mq)			Coordinate GB:		
			E N		
Valutazione idoneità logistica e funzionale sede C.O.C.:					
edificio idoneo ✓		edificio non idoneo			
Data della Valutazione			Motivazione della valutazione		
Sede alternativa in caso di indisponibilità della sede principale:					
ASSETTO ORGANIZZATIVO DEL COC					
Coordinatore C.O.C.		Ente d'appartenenza		Tel/cell./fax	
Alessandro Lino Fontana		Comune di Decimomannu		Tel: 070/9667021 Fax: 070/962078 Cell: 3486556878 e-mail afontana@comune.decimomannu.ca.it	
Responsabile segreteria		Ente d'appartenenza		Tel/cell./fax	
Atto Amministrativo istitutivo delle Funzioni di Supporto (Del. N° del.....)					





ORGANIGRAMMA FUNZIONI DI SUPPORTO C.O.C.





Comune di Decimomannu – Provincia di Cagliari

FUNZIONI DI SUPPORTO C.O.C.	REFERENTE	TEL./CELL./FAX	E-MAIL
F1 Tecnica Scientifica-Pianificazione, coordinamento e censimento danni	Alessandro Lino Fontana Responsabile V settore (tecnico)	Tel: 070/9667021 Fax: 070/962078 Cell: 3486556878	afontana@comune.decimomannu.ca.it
F2 Strutture operative locali, viabilità	Sabrina Porceddu Responsabile II settore (Polizia Locale)	Tel: 070/9667008 Fax: 070/962078 Cell: 366/6825457	sporceddu@comune.decimomannu.ca.it
F3 Sanità e assistenza sociale e assistenza alla popolazione	Donatella Garau Responsabile I settore (Affari generali – servizi sociali)	Tel: 070/9667031 Fax: 070/962078 Cell: 348/6556900	dgarau@comune.decimomannu.ca.it
F4 Materiali e Mezzi	Alessandro Lino Fontana Responsabile V settore (tecnico)	Tel: 070/9667021 Fax: 070/962078 Cell: 3486556878	afontana@comune.decimomannu.ca.it
F5 Servizi essenziali	Francesco Tuveri V settore (Tecnico)	Tel: 070/9667023 Fax: 070/962078 Cell: 348/6556880	ftuveri@comune.decimomannu.ca.it
F6 Telecomunicazioni	Patrizia Saba Responsabile IV settore (Tecnico)	Tel: 070/9667039 Fax: 070/962078 Cell: 337/1134643	psaba@comune.decimomannu.ca.it
F7 Volontariato	Claudio Manca Polizia Locale	Tel: 070/9660055 Fax: 070/9660055 Cell: 348/8577977	cmanca@comune.decimomannu.ca.it





COMUNE DI DECIMOMANNU
Provincia di Cagliari



ALL.

3-idro

Piano di protezione civile
Applicazione per il rischio idraulico

RUBRICA TELEFONICA

COMMITTENTE:

Comune di Decimomannu

REV

SCALA

BASE TOPOGRAFICA:

DATA

03

Novembre 2017

IL SINDACO

RESPONSABILE U.T.

Dott.ssa Anna Paola Marongiu

Ing. Alessandro Fontana

RESPONSABILE TECNICO

Dott. Ing. Italo Frau

Via Tempio 24 - 09127 Cagliari
Tel. +393479166195 Fax +39070 3324498
ing.italofrau@hotmail.com

COLLABORATORI

Geom. Gianluca Pagliero

Arch. Elias Porcu

Geom. Giancarlo Loddo



SINDACO	
Anna Paola Marongiu	Tel. 070/9667001 Cell. 366/9146124 Mail. sindaco@comune.decimomannu.ca.it
RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE	
Alessandro Lino Fontana	Tel. 070/9667021 Fax. 070/962078 Cell. 348/6556878 Mail. afontana@comune.decimomannu.ca.it
VIGILI URBANI	
Sabrina Porceddu	Tel. 070/9667008 Fax. 070/962078 Cell. 366/6825457 Mail. sporceddu@comune.decimomannu.ca.it
GUARDIOLA	
Sabrina Porceddu	Tel. 070/9667008 Fax. 070/962078 Mail. protocollo@pec.comune.decimomannu.ca.it
COMANDO PROVINCIALE VVFF CAGLIARI	
Ing. Renato Cardia	Tel. 070/4749364-361 Fax. 070/4749363 Mail. comando.cagliari@vigilfuoco.it
CORPO FORESTALE E DI VIGILANZA AMBIENTALE	
Dott. Gavino Diana	Tel. 070/6066541 Fax. 070/6066568 Mail. cfva.direzione@regione.sardegna.it
COMANDANTE CASERMA CARABINIERI	
Maresciallo Bruno Caruso	Indirizzo: Via Eleonora D' Arborea, 46 Tel. 070/961009 Fax 0709669669 Mail. stca231220@carabinieri.it





POLIZIA STRADALE SARDEGNA – SEZIONE CAGLIARI

Tel. 070/379141 Fax. 070/37914240

Mail. compartimento.polstrada.ca@pecps.poliziadistato.it

GUARDIA DI FINANZA

Comando Provinciale Cagliari Indirizzo: Viale Armando Diaz n°170
Tel. 070/34801

SALA OPERATIVA REGIONALE CFVA (SOR)

Tel. 070/6066517

Fax. 070/6066781

Mail. cfva.protezionecivile@regione.sardegna.it

SALA OPERATIVA REGIONALE INTEGRATA (SORI) E SALA OPERATIVA UNIFICATA PERMANENTE (SOUP)

Tel. 070/6066763

Fax. 070/6064865

Mail. sori.protezionecivile@regione.sardegna.it

DIREZIONE GENERALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Dott. Mario Graziano Nudda

Tel. 070/6064864

Fax. 070/6064865

Mail. protezionecivile@regione.sardegna.it

CENTRO OPERATIVO PROVINCIALE E SALA OPERATIVA DEL CFVA ISPettorato di Cagliari

Tel. 070/6064853-4

Fax. 070/6064812

Mail. cfva.sir.ca@pec.regione.sardegna.it

PREFETTURA

Dott. Alessio Giuffrida

Tel. 070/60061

Fax. 070/653798

PROVINCIA CAGLIARI-PROTEZIONE CIVILE

Centralino

Dott.ssa Dessi Franca

Tel. 070/3495177

Fax. 070/4560910

Mail. fdessi@provincia.cagliari.it



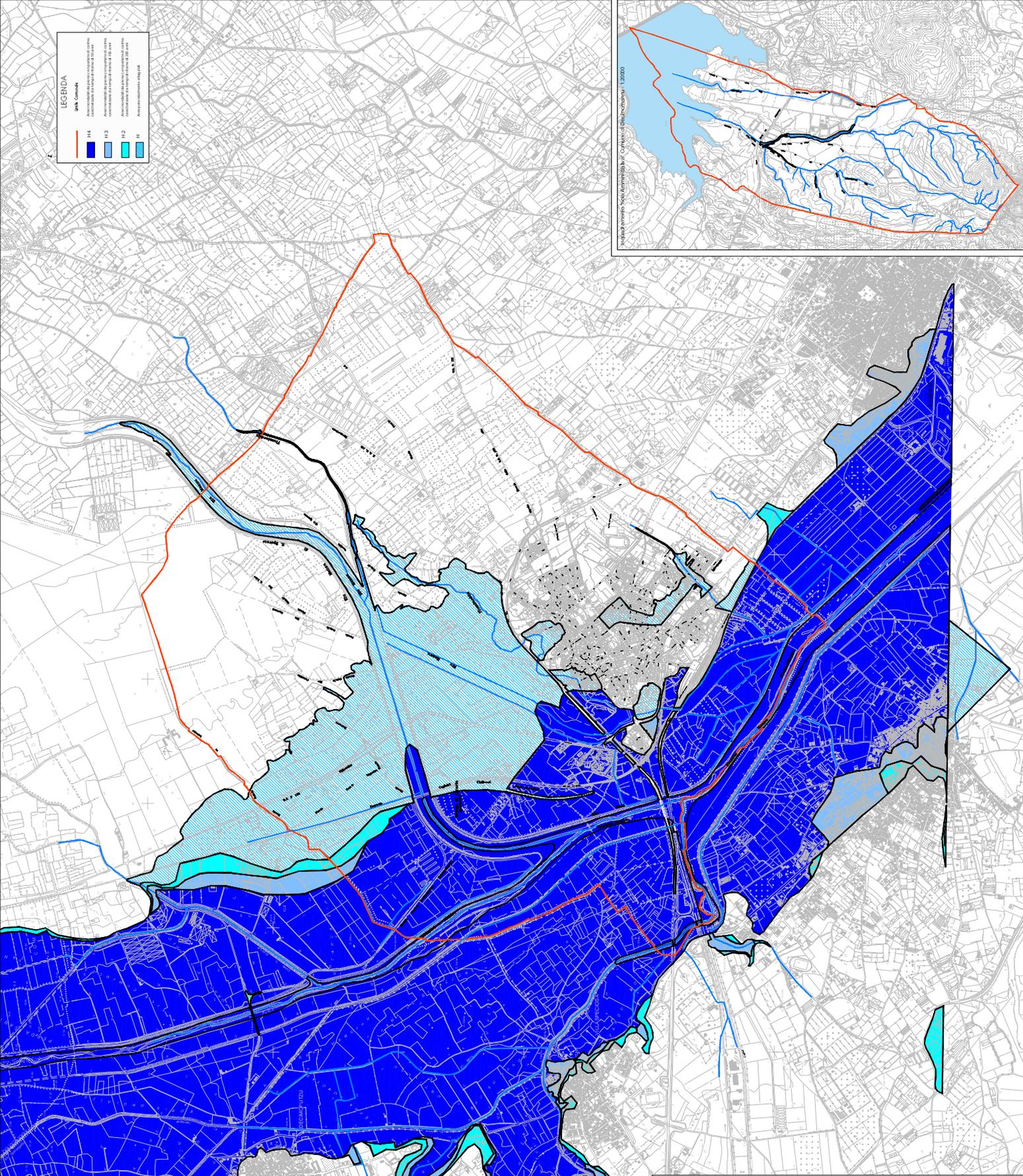
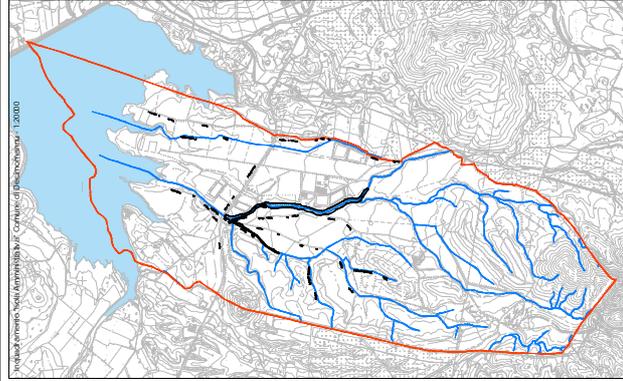


Agenzia Fo.Re.S.T.A.S
Tel. 070/27991 Fax. 070 272086
Mail. direzione.generale@forestas.it
ANAS
070 52971 Fax. 070 5297268
COMUNE CAGLIARI
Massimo Zedda 070/6771 (centralino)
COMUNE UTA
Giacomo Porcu 070/96660201 (centralino)
COMUNE SARROCH
Salvatore Mattana 070/90926200 (centralino)
COMUNE ELMAS
Antonio Ena 070/2192200(centralino)
COMUNE ASSEMINI
Mario Puddu 070/9491 (centralino)
COMUNE CAPOTERRA
Francesco Dessi 070/72391 (centralino)
COMUNE SESTU
Maria Paola Secci 070/2360297 (centralino)
COMUNE SAN SPERATE
Enrico Collu 070/96040212 (centralino)
COMUNE DECIMOPUTZU
Alessandro Scano 070/96329200 (centralino)
COMUNE VILLASPECIOSA
Elio Mameli 070/9639177 (centralino)
COMUNE VILLASOR
Massimo Pinna 070/9648023 (centralino)
COMUNE MONASTIR
Luisa Murru 070-916701 (centralino)

LEGENDA

Area Comune

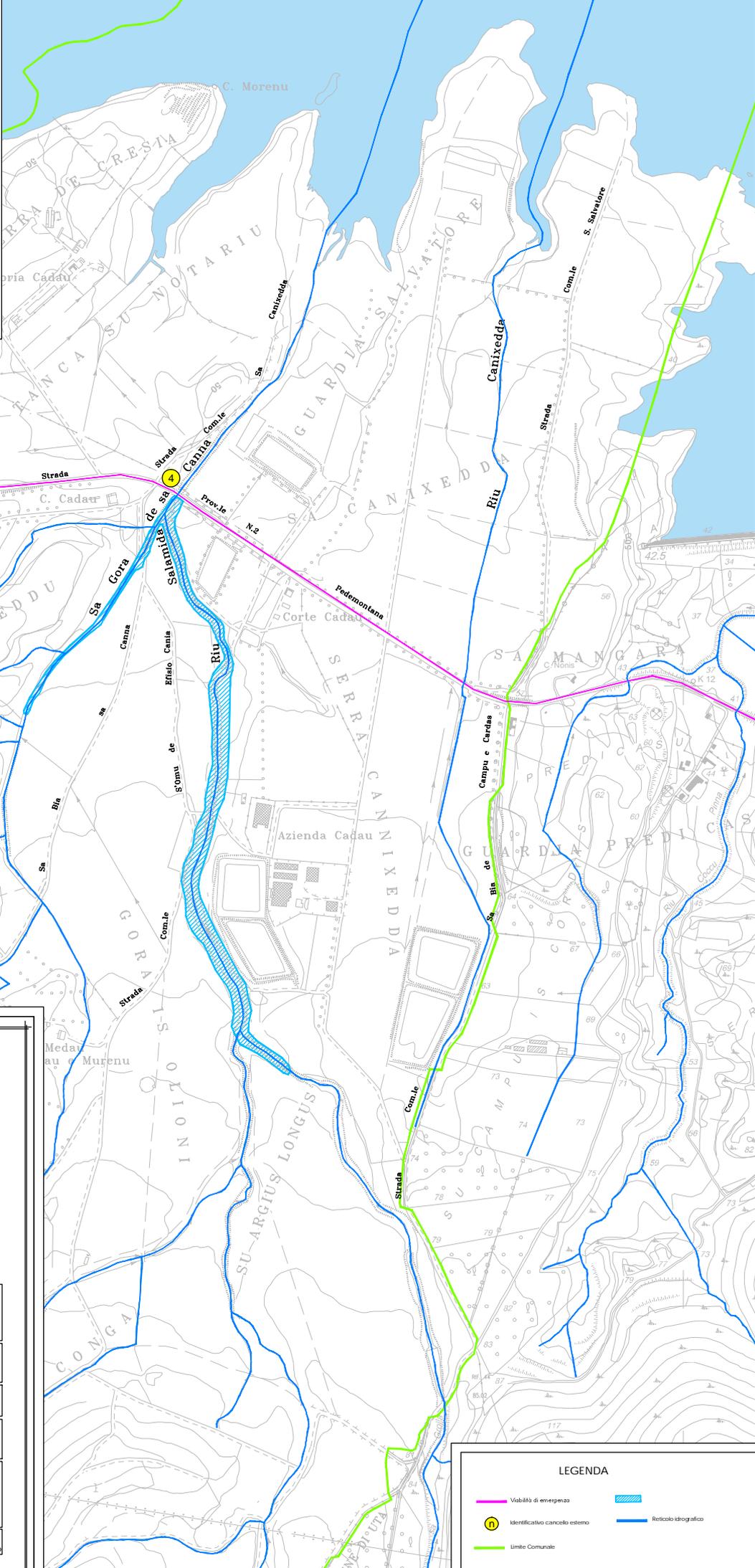
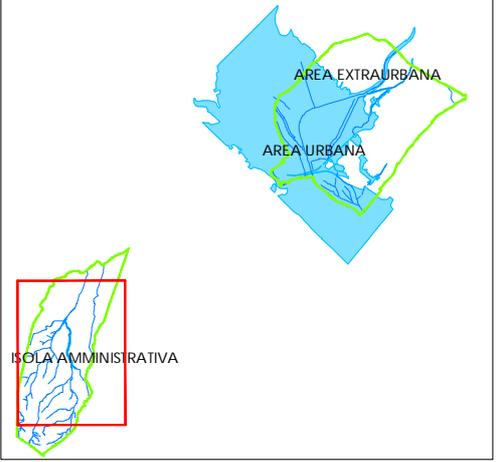
1/4	Area di protezione civile
1/3	Area di protezione civile
1/2	Area di protezione civile
1	Area di protezione civile



COMUNE DI DECIMOMANNU
Provincia di Cagliari




IAV. 2-01/0	Piano di protezione civile Applicazione per il rischio idraulico	COMITANTE: Comune di Decimomannu
REV 03	SCALE 1:10000	DATA Novembre 2017
IL SINDACO Dott.ssa Anna Paola Marongiu	RESPONSABILE U.T. Ing. Alessandro Fontana	RESPONSABILE TECNICO Dott. Ing. Fabio Fenu
COLLABORATORI Geom. Giancarlo Fajola	Arch. Ester Forzu	Geom. Giancarlo Loddo



 **COMUNE DI DECIMOMANNU**
Provincia di Cagliari



TAV. **Piano di protezione civile**
3b-idro **Applicazione per il rischio idraulico**

CARTA DELLE EMERGENZE ISOLA AMMINISTRATIVA
Comune di Decimomannu

REV 03	SCALA 1:5000	BASE TOPOGRAFICA: Cartografia comunale 1:1000 Cartografia regionale 1:10000	DATA Novembre 2017
-----------	-----------------	---	-----------------------

IL SINDACO **RESPONSABILE U.T.**
Dott.ssa Anna Paola Marongiu **Ing. Alessandro Fontana**

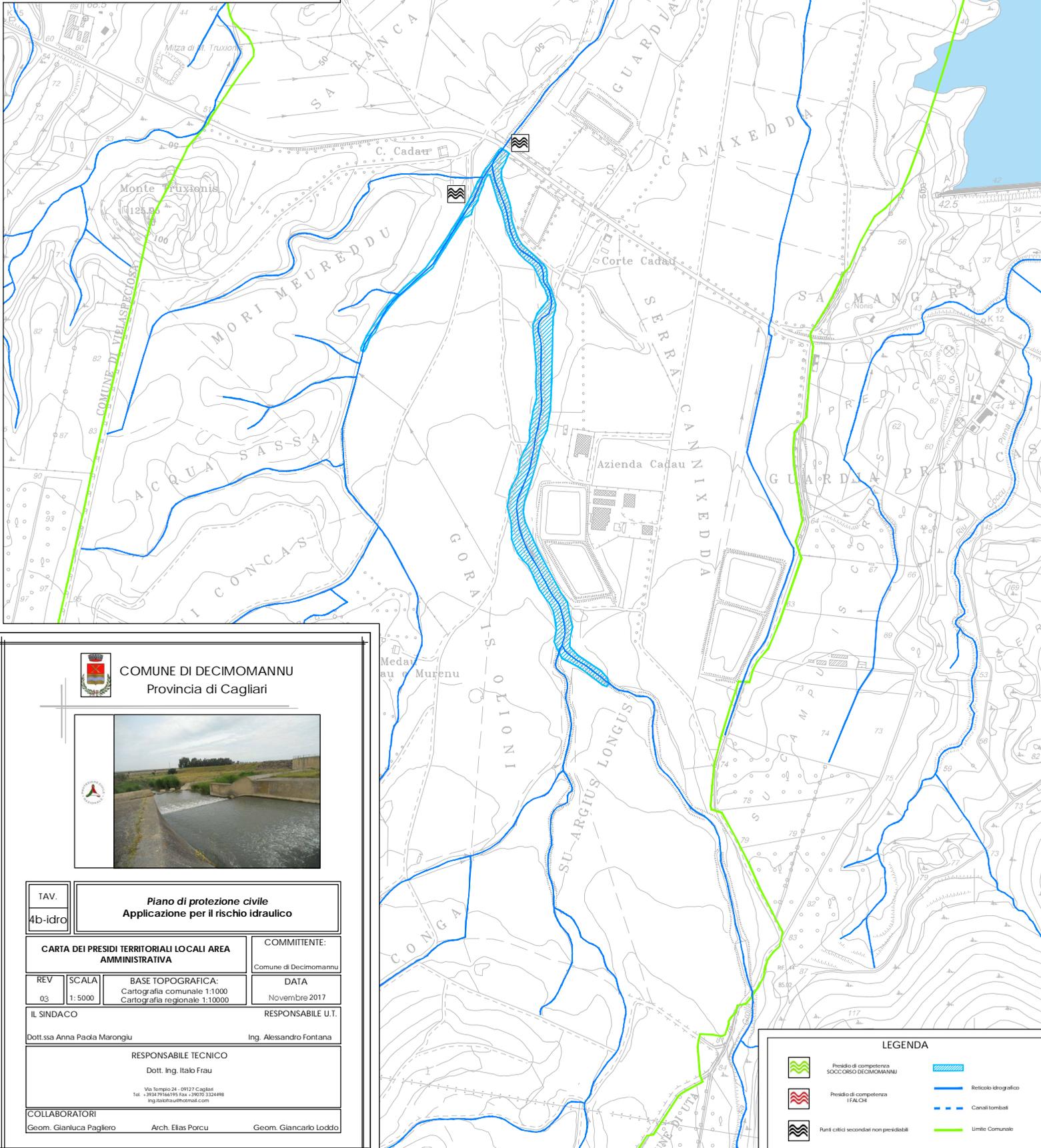
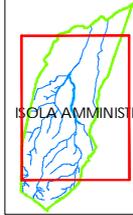
RESPONSABILE TECNICO
Dott. Ing. Italo Frau

COLLABORATORI
Geom. Gianluca Pagliero **Arch. Elias Porcu** **Geom. Giancarlo Loddo**





ISOLA AMMINISTRATIVA



COMUNE DI DECIMOMANNU
Provincia di Cagliari



TAV.
4b-idro

Piano di protezione civile
Applicazione per il rischio idraulico

CARTA DEI PRESIDI TERRITORIALI LOCALI AREA AMMINISTRATIVA

COMMITTENTE:
Comune di Decimomannu

REV
03

SCALA
1:5000

DATA
Novembre 2017

BASE TOPOGRAFICA:
Cartografia comunale 1:1000
Cartografia regionale 1:10000

IL SINDACO
Dott.ssa Anna Paola Marongiu

RESPONSABILE U.T.
Ing. Alessandro Fontana

RESPONSABILE TECNICO
Dott. Ing. Italo Frau

Via Tempio 24 - 09123 Cagliari
Tel. +3904791566195 Fax +390701324498
ing.italo@unimom.com

COLLABORATORI
Geom. Gianluca Pagliero Arch. Elias Porcu Geom. Giancarlo Loddo

LEGENDA

- Presidio di competenza SOCCORSO DECIMOMANNU
- Presidio di competenza IFALCH
- Punti critici secondari non presidabili
- Reticolo idraulico
- Canali tombati
- Limite Comunale



COMUNE DI DECIMOMANNU

PROVINCIA DI CAGLIARI

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

APPLICAZIONE PER IL RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA

ELENCO TAVOLE

Tavola 1a-inc	-	CARTA DEGLI ESPOSTI AREA URBANA
Tavola 1b-inc	-	CARTA DEGLI ESPOSTI AREA EXTRAURBANA
Tavola 1c-inc	-	CARTA DEGLI ESPOSTI ISOLA AMMINISTRATIVA
Tavola 2-inc	-	CARTA DELLA PERICOLOSITA' TERRITORIALE
Tavola 3a-inc	-	CARTA DELLE EMERGENZE AREA URBANA SCENARIO 1-2
Tavola 3b-inc	-	CARTA DELLE EMERGENZE ISOLA AMMINISTRATIVA SCENARIO 1-2
Tavola 4-inc	-	CARTA DELLA VULNERABILITA' TERRITORIALE
Tavola 5-inc	-	CARTA DEL RISCHIO TERRITORIALE

ELENCO ALLEGATI

Allegato 0-inc	-	RELAZIONE DI PIANO
Allegato 1-inc	-	MODELLO DI INTERVENTO
Allegato 2-inc	-	SCHEDA COMUNE
Allegato 3-inc	-	RUBRICA TELEFONICA



COMUNE DI DECIMOMANNU
Provincia di Cagliari



ALL.

0-inc

Piano di protezione civile
Applicazione per il rischio incendio di interfaccia

RELAZIONE DI PIANO

COMMITTENTE:

Comune di Decimomannu

REV

SCALA

BASE TOPOGRAFICA:

DATA

03

Novembre 2017

IL SINDACO

RESPONSABILE U.T.

Dott.ssa Anna Paola Marongiu

Ing. Alessandro Fontana

RESPONSABILE TECNICO

Dott. Ing. Italo Frau

Via Tempio 24 - 09127 Cagliari
Tel. +393479166195 Fax +39070 3324498
ing.italofrau@hotmail.com

COLLABORATORI

Geom. Gianluca Pagliero

Arch. Elias Porcu

Geom. Giancarlo Loddo



1	PREMESSA	3
2	INQUADRAMENTO NORMATIVO	5
3	RUOLO DEI COMUNI NELLA PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA AGLI INCENDI	8
4	INQUADRAMENTO GENERALE	10
4.1	Caratteristiche morfologiche del territorio	12
4.2	Inquadramento idrografico	12
4.3	Lineamenti climatici	12
5	RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA E DEFINIZIONE DEGLI SCENARI	16
5.1	L'Interfaccia	16
5.2	Gli Scenari possibili	20
5.3	Valutazione del Rischio	21
5.3.1	Basi dati e metodologia utilizzata per la definizione degli scenari di evento	22
5.3.2	La Pericolosità	22
5.3.3	La Vulnerabilità	31
5.3.4	Il Rischio	33
6	RISORSE NEL TERRITORIO COMUNALE E LIMITROFI	34
6.1	Risorse Idriche	34
6.2	Stazioni forestali del CFVA	35
6.3	Distaccamento Vigili del fuoco	35
6.4	Squadre di lotta Ente Foreste	35
6.5	Organizzazioni di volontariato	36
7	PARTE GENERALE	38
7.1	Strutture a rischio	38
7.2	Censimento delle risorse	43
7.2.1	Censimento delle risorse comunali	43
7.2.2	Censimento delle risorse associazioni di Protezione Civile:	44
7.2.3	Censimento Ditte Esterne	46
7.2.4	Volontariato e altre associazioni	47
7.2.5	Strutture sanitarie comunali e limitrofe (in zone NON esposte a rischio) pubbliche che private	48
7.2.6	Enti gestori dei servizi essenziali	49
7.2.7	Aree di stoccaggio e distribuzione: materiali infiammabili	50
7.3	Aree di protezione civile	51
7.4	Pianificazione della viabilità	59
7.4.1	Viabilità di emergenza	60
7.4.2	Viabilità di evacuazione	60
7.4.3	Viabilità di evacuazione Mezzi Ente Foreste	61
7.5	I cancelli	62
8	LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE - OBIETTIVI	66
8.1	Funzionalità del sistema di allertamento locale	67
8.2	Presidio operativo comunale	68
8.3	Centro Operativo Provinciale (C.O.P.)	69
8.4	Centro operativo comunale (C.O.C.)	74





8.5	Ripristino viabilità e trasporti	76
8.6	Misure di salvaguardia della popolazione	76
8.6.1	Informazione alla popolazione	76
8.6.2	Sistemi di allarme per la popolazione	77
8.6.3	Modalità di evacuazione assistita	78
8.6.4	Modalità di assistenza alla popolazione	78
8.6.5	Verifica della funzionalità delle aree di emergenza	78
8.7	Ripristino dei servizi essenziali	79
8.8	Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio	79



1 PREMESSA

Il presente **Piano Comunale di Protezione Civile per il rischio incendi** è stato redatto sulla base della vigente normativa nazionale e regionale, aggiornata quest'ultima a quanto prescritto dal "**Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (P.R.A.I.)**", approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 25/8 del 23 maggio 2017, a sua volta redatto in conformità a quanto sancito dalla legge quadro nazionale in materia di incendi boschivi (legge n. 353/2000), alle relative linee guida emanate dal Ministro Delegato per il Coordinamento della Protezione Civile (D.M. 20 dicembre 2001) e a quanto previsto dall' O.P.C.M. n. 3624 del 22 ottobre 2007e al "*Manuale operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile*", redatto ai sensi dell' O.P.C.M. n. 3606 del 28 Agosto 2007. Esso si pone come obiettivo quello di dotare il Comune di uno strumento tecnico di semplice utilizzo, snello e speditivo, che consenta di mettere in sicurezza la popolazione nell'eventualità che un **Incendio da interfaccia** minacci gli insediamenti o le infrastrutture presenti nel proprio territorio, permettendo allo stesso tempo all'Amministrazione una notevole flessibilità operativa, condizione necessaria per una corretta gestione dell'emergenza.

I punti chiave di questo strumento possono essere sintetizzati come segue:

- ✓ Sintesi delle informazioni relative al territorio;
- ✓ Definizione semplificata del sistema comunale di protezione civile con i relativi strumenti per il coordinamento delle criticità;
- ✓ Individuazione delle aree di protezione civile, loro mappatura e produzione di schede di sintesi necessarie all'atto dell'attivazione e allestimento;
- ✓ Elenco sintetico delle attività che le singole funzioni di supporto del C.O.C. devono compiere, e relativa modulistica;
- ✓ Definizione schematica delle attività specifiche da compiere in relazione ai rischi specifici presenti nel territorio e individuazione di strutture o zone particolarmente vulnerabili che dovranno essere monitorate con particolare attenzione;

Per i suoi contenuti il Piano Comunale di Protezione Civile per il rischio incendi costituisce il principale riferimento per gli obiettivi, i programmi e le priorità dei comuni ai sensi della L.R. n. 31/98, dove gli obiettivi da perseguire possono essere così sintetizzati:

- a) riduzione del numero di incendi nei boschi e nelle campagne;
- b) contenimento dei danni provocati dagli incendi.

Lo scopo del Piano Comunale di Protezione Civile per il rischio incendi è quello di organizzare le procedure di emergenza, le attività di monitoraggio del territorio e di assistenza alla popolazione e soprattutto di disporre, secondo uno schema coordinato, il complesso delle attività operative per





un armonizzato e sinergico intervento di prevenzione e soccorso in emergenza a favore del territorio e delle popolazioni esposte ad eventi calamitosi.

Oltre alla fase della lotta attiva, che mantiene un'impalcatura strutturata e fondata sui principali soggetti operativi della Regione (il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, l'Ente Foreste della Sardegna, i Vigili del Fuoco, le Organizzazioni di volontariato e le Compagnie barracellari), molta importanza è attribuita alla fase della conoscenza del fenomeno (previsione, investigazione, ecc) e al coinvolgimento attivo di tutti i soggetti pubblici e privati che debbono concorrere a tutte le azioni di rimozione delle cause, anche solo potenziali, di innesco e propagazione dell'incendio.

Il lavoro di pianificazione è stato preceduto da una preliminare attività di indagine che si è basata innanzitutto sull'analisi della cartografia esistente al 1000, al 5000 e al 10000, l'analisi del precedente PPC del 2008, su sopralluoghi e rilievi in situ, sull'esame della numerosa documentazione reperita presso enti e tenendo in considerazione eventi pregressi localizzati.

Sono stati quindi acquisiti tutti quei dati cartografici e numerici utili a ricostruire una mappa della **pericolosità di incendio** o su tutto il territorio comunale in modo da avere un punto di partenza per la pianificazione delle emergenze. Naturalmente tutte le scelte effettuate per la pianificazione dell'emergenze relativamente a viabilità, aree, cancelli ecc sono state verificate con sopralluoghi sul campo in modo da accertare l'effettiva disponibilità e funzionalità delle stesse, fermo restando che in sede di esercitazione si valuteranno eventuali carenze delle scelte operate a livello di piano e, se necessario, si apporteranno le dovute modifiche allo stesso.



2 INQUADRAMENTO NORMATIVO

Il panorama normativo afferente alla protezione civile, e nello specifico alla pianificazione e prevenzione, risulta assai ricco, costituito da leggi nazionali, decreti legislativi, leggi regionali e ordinanze del presidente del consiglio dei ministri. Di seguito ne viene riportato un elenco non esaustivo, comprendente anche i riferimenti normativi principali in materia di difesa del suolo.

LEGISLAZIONE NAZIONALE

- **Legge 225/92** recante *“Istituzione del servizio nazionale della protezione civile”*;
- **Legge n. 353 del 21 Novembre 2000**, recante *“Legge-quadro in materia di incendi boschivi”*;
- **D.M. 20 dicembre 2001**, recante *“Linee guida relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi”*.
- **O.P.C.M. n. 3624 del 22 Ottobre 2007**, recante *“Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenze in atto ne territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Marche, Molise, Sardegna e Umbria in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione”*
- **O.P.C.M. n. 3606 del 28 Agosto 2007**e allegato *“Manuale operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile”*.
- **O.P.C.M. 3680/08** recante *“Disposizione urgente di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza dovuto alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione in atto nei territori delle regioni dell’Italia centro-meridionale”*;
- **Legge n. 100 del 12 Luglio 2012**recante *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile”*;
- **Legge996/70** recante *“Norme sul soccorso e l’assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione Civile”*;
- **Legge 226/91** recante *“Legge quadro sul volontariato”*;
- **Legge 59/97**recante *“Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed Enti Locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa”*;
- **D.lgs. 112/98** recante *“Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997n, n.59”*;
- **Legge Costituzionale 3 del 18.01.2001**recante *“Modifiche al titolo V della parte seconda*



della Costituzione”

- **Legge 401/01** recante *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 7 settembre 2001 n.343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile”*;
- **Legge 152/2005** recante *“Disposizioni urgenti in materia di protezione civile”*;
- **Legge 101/2011** recante *“Istituzione della Giornata nazionale per le vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo”*;
- **D.L. n. 292 del 27 maggio 1996** recante *“Interventi urgenti di protezione civile - art. 9”*;
- **Circolare n. 2 della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Prot.n. 157/401/15/ S.G.C. del 13-04-1994**, relativa: *“Legge n. 225/92 - Criteri per la elaborazione dei piani di emergenza approvati dal Consiglio Nazionale della protezione civile”*;
- **Circolare Presidenza del Consiglio dei Ministri - Prot.n. 2404/c 65/EMER del 12-6-1996** ad oggetto: *“Pianificazione di emergenza, individuazione di aree per l'ammassamento di forze e risorse in caso di emergenza”*;
- **D.P.C.M. 3 Dicembre 2008** recante *“Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze”*;
- **D.P.C.M. 7 Novembre 2012** recante *“Organizzazione del dipartimento della Protezione Civile”*.

LEGISLAZIONE REGIONALE

- **Legge Regionale n. 9 del 12 Giugno 2006** recante *“Conferimento di funzioni e compiti agli enti locali”*;
- **Legge Regionale n. 36 del 20 Dicembre 2013** recante *“Disposizioni urgenti in materia di protezione civile”*;
- **Legge Regionale 17 gennaio 1989, n. 3** *“Interventi regionali in materia di protezione civile”*.
- **Legge Regionale 13 settembre 1993, n. 39-** *“Disciplina dell'attività di volontariato e modifiche alle leggi regionali 25 gennaio 1988, n. 4, e 17 gennaio 1989, n. 3”*;
- **Decreto n.108 del 19 ottobre 2007-** *“Modifica dell'assetto organizzativo delle Direzioni Generali dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente definito con Decreto Presidenziale n. 66 del 28 aprile 2005 e successive modificazioni”*;
- **Legge Regionale 9/06** recante *“Conferimento di funzioni e compiti agli enti locali”*;
- **Decreto del Presidente della Regione n. 4 del 13 gennaio 2012** *“Modifica degli assetti organizzativi della Direzione Generale della Protezione Civile e della Direzione generale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale”*





- **Direttiva Regionale dell'Assessore Difesa dell'Ambiente del 27 Marzo 2006:** *prima attuazione nella regione Autonoma della Sardegna della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004;*
- **Delibera del 7 novembre 2014, n. 44/24-** *"Centro funzionale decentrato della Protezione Civile regionale (CFD). Adeguamento alle prescrizioni del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile (DNPC)";*
- **Deliberazione di Giunta Regionale n. 14/41 del 18 aprile 2014** *"Prescrizioni regionali antincendio 2014-2016. Revisione anno 2014.";*
- **Deliberazione della Giunta Regionale n. 18/17 del 20 maggio 2014 -** *Approvazione del PIANO REGIONALE DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI 2014-2016.*
- **L.R n. 2 del 4 febbraio 2016** *recante il "riordino del sistema delle autonomie locali della Sardegna"*
- **Deliberazione G.R. n. 20/10 del 12 aprile 2016** *"Approvazione delle linee guida per la pianificazione comunale e intercomunale di protezione civile"*
- **L.R n.8 del 27 aprile 2016** *"Legge forestale della Sardegna"*
- **Deliberazione G.R. n. 26/12 del 11 maggio 2016** *"Aggiornamento manuale operativo delle allerte ai fini di protezione civile e Progetto Centro Funzionale Decentrato (CFD) Adeguamento dei modelli in uso al CFD per l'espletamento dei compiti istituzionali nell'ambito del sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico e idraulico e incendi di interfaccia. Approvazione delle modalità di trasmissione degli avvisi di condizione meteorologica avversa, degli avvisi di criticità per rischio idrogeologico e/o idraulico e dei comunicati stampa."*
- **Deliberazione di Giunta Regionale n. 23/11 del 9 maggio 2017** *"Prescrizioni regionali antincendio 2017-2019. Revisione anno 2017."*
- **Deliberazione della Giunta Regionale n. 25/08 del 23 maggio 2017 -** *Approvazione del PIANO REGIONALE DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI 2017-2019.*
-



3 RUOLO DEI COMUNI NELLA PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA AGLI INCENDI

Ai sensi dell'art. 70, della LR 12 giugno 2006, n. 9, al Comune spettano i seguenti compiti e funzioni:

- a) Esecuzione degli interventi, di rilevanza comunale, necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;
- b) Esecuzione degli interventi urgenti, di rilevanza comunale, in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 2 della Legge n. 225 del 1992.

Ai sensi dell'articolo 108 del decreto legislativo n. 112 del 1998, al Comune spettano i seguenti compiti e funzioni:

- a) attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabiliti dai programmi e piani regionali;
- b) adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari per assicurare i primi soccorsi, in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- c) predisposizione e attuazione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme di gestione associata individuate ai sensi della legge regionale n. 12 del 2005;
- d) attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- e) vigilanza sull'attuazione dei servizi urgenti da parte delle strutture locali di protezione civile;
- f) utilizzo del volontariato di protezione civile, a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali”.

Il Comune, oltre a provvedere anche alla prevenzione degli incendi lungo la viabilità di competenza, secondo le modalità previste dalle prescrizioni antincendio regionali vigenti e secondo le modalità stabilite con il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale deve:

- garantire l'operatività di unità di intervento laddove costituite;
- assicurare il funzionamento e l'efficienza delle unità di intervento;
- adottare uno specifico regolamento per l'organizzazione e la gestione delle unità di intervento;
- assicurare una reperibilità h24 del Presidio Operativo;
- garantire supporti logistici adeguati e assicurare la collaborazione dei propri Uffici tecnici o di Polizia Municipale qualora richiesti dal COP competente;





- attivare le procedure previste nel Piano di protezione civile comunale, in particolare, sulle attività di carattere preventivo, in relazione al livello giornaliero di pericolosità secondo le previsioni del bollettino di pericolosità, consultabile ordinariamente entro le ore 14,00, sul sito istituzionale della Protezione Civile Regionale <http://www.sardegnaprotezionecivile.it/>, all'apposita sezione dedicata ai “Bollettini di previsione di pericolo di incendio”;
- **garantire l’attivazione del COC** (Centro Operativo Comunale) in situazioni di estrema emergenza Enel caso di incendi di interfaccia sulla base delle informazioni ricevute dal COP;
- concorrere, ove possibile, con il CFVA e il VVF nell’attivazione dell’unità di crisi locale (Posto di Comando Avanzato);
- garantire l’assistenza alla popolazione in caso di emergenza;
- presidiare gli adempimenti nei confronti delle Compagnie Barracellari, se presenti, e assicurare loro la fornitura dei DPI, l’attività formativa e lo svolgimento delle visite mediche di idoneità.

Il Sindaco, secondo l'art. 15 della Legge 225/92, così come modificato dalla legge n.100 del 12 luglio 2012 recante “disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile”, è "l'autorità comunale di Protezione civile".

Infatti è lui o un suo delegato, valutata l’opportunità, ad attivare il proprio **Centro Operativo Comunale** (C.O.C.), con livelli di allerta che in relazione ai livelli di criticità, determineranno la messa in atto di azioni di contrasto per il contenimento dei danni e la gestione degli interventi emergenziali.

Al Comune compete inoltre l’aggiornamento annuale del catasto dei soprassuoli percorsi dal fuoco, così come previsto dall’art. 10 della Legge 353/2000.



4 INQUADRAMENTO GENERALE

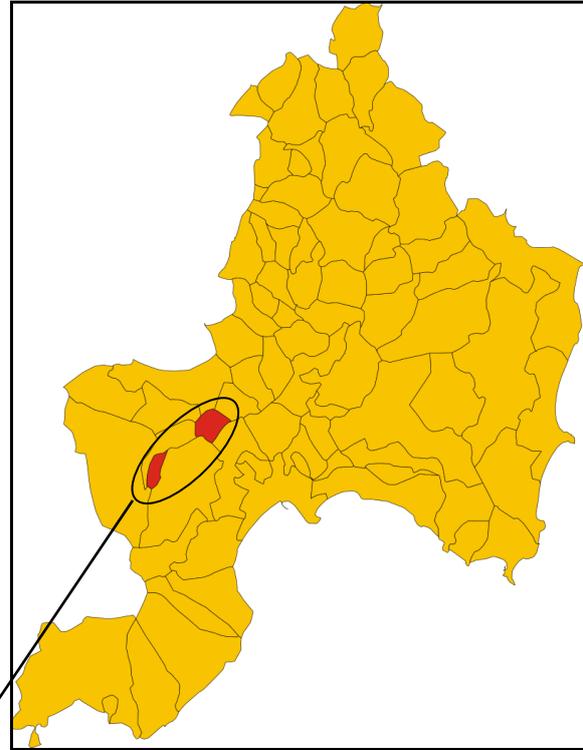
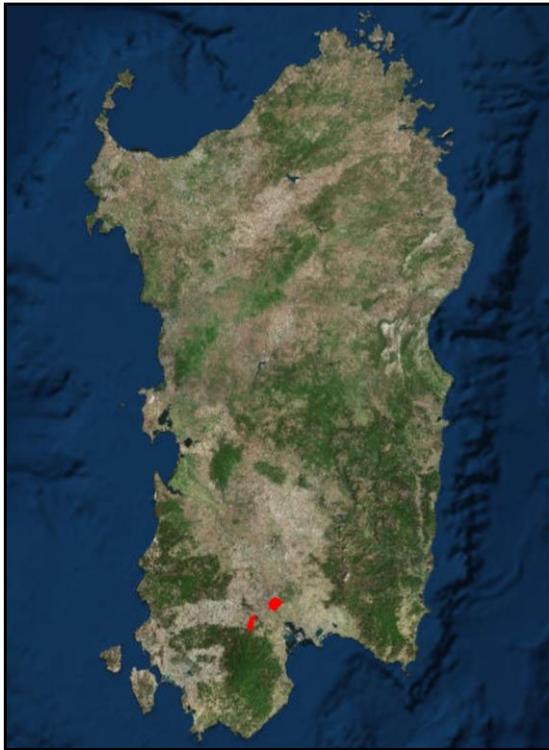
Il Comune di Decimomannu è situato nella Pianura del Campidano di Cagliari ed è sorto in una zona pianeggiante all'interno di un'ansa del fiume Rio Mannu.

Il territorio del Comune di Decimomannu si estende per 28.06 km², confinante:

- a nord con il Comune di Villasor e il Comune di San Sperate;
- a sud con il Comune di Uta;
- a est con il Comune di Assemini;
- a ovest con il Comune di Villaspeciosa.

L'estensione del territorio comprende un'isola amministrativa che confina con i Comuni di Siliqua, Uta e Villaspeciosa.

Le principali vie di accesso al centro abitato sono la SS n° 130 che scorre a est e nord dall'abitato e dalla quale hanno origine anche la SS130 Dir e la SS196. La sua vicinanza con Cagliari (circa 15 km) ha favorito, nel corso degli ultimi anni, un considerevole sviluppo dal punto di vista edilizio, con il conseguente aumento del numero degli abitanti insediati, pari a 8.115 unità (dati ISTAT 30 Settembre 2014).



INFORMAZIONI	
Coordinate	$\varphi = 39^{\circ} 19' 00''$ N - $\lambda = 08^{\circ} 58' 00''$ E
Estensione	27,72 km ²
Altitudine	10 m.s.l.m
Zona altimetrica	Pianura
Densità	292,75 ab/km ²
Popolazione residente	8.115 ab (al 31/09/2014)
Cod. Istat	092015
Cod. Catasto	D.259



4.1 Caratteristiche morfologiche del territorio

L'area del Comune di Decimomannu morfologicamente è dislocata in area urbanizzata, in quella fascia di raccordo con la pianura alluvionale Quaternaria Pleistocenica-Olocenica, che declina verso Sud in misura minore del 1%.

4.2 Inquadramento idrografico

L'assetto di un bacino idrografico e la sua configurazione sono fortemente influenzati da diversi fattori geologici, come influenza tettonica, fattori morfologici come pendenza dei versanti, ed anche meteorologici e biologici. Il Flumini Mannu è la più importante unità idrografica della Sardegna meridionale, sia per l'ampiezza del suo bacino, che per le caratteristiche idrologiche del corso principale e dei suoi maggiori affluenti. Il suo reticolo, piuttosto ramificato, si sviluppa sulla destra e sulla sinistra di un tronco principale orientato NE-SO. Dall'altopiano calcareo del Sarcidano scende attraverso la Marmilla e sempre con la stessa direzione, attraversa parte della pianura del Campidano fino a sfociare nello Stagno di Cagliari. Il corso principale è impostato in corrispondenza di una serie di faglie che, con direzione prevalentemente NO-SE, interessano tutta la regione del Campidano. Un altro sistema di faglie, orientate grosso modo perpendicolarmente alle precedenti, hanno costituito la via preferenziale per alcuni affluenti della destra idrografica, tra cui, il più importante, il Rio Cixerri, attualmente indipendente dal Fluminimannu. L'importanza di questi deriva dal fatto che i bacini idrografici di questi affluenti drenano interamente il settore di studio. Le aree di alimentazione di tutto il sistema di affluenti è localizzata nei rilievi montuosi paleozoici e solo subordinatamente in quelli collinari cenozoici.

4.3 Lineamenti climatici

A causa dell'orografia travagliata e della posizione al centro del Mediterraneo, che fa da spartiacque tra il Nord Africa con clima tropicale ed il continente Europeo con clima Atlantico, la Sardegna, come d'altronde buona parte dei paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo, è sede frequente di fenomeni di precipitazione intensa che determinano disastri naturali di grave portata sia economica sia sociale.

Il clima della Sardegna è del tipo sub-tropicale, caratterizzato da quattro stagioni ben definite: un inverno freddo e un'estate calda aventi entrambi durata molto ridotta e le due stagioni di transizione, Primavera e Autunno.

Sebbene la maggior parte della precipitazioni sia concentrata durante la stagione invernale, gli eventi estremi di precipitazione intensa tendono a concentrarsi con maggior frequenza durante il periodo autunnale di transizione (seconda metà di ottobre prima metà di novembre).

Questo fenomeno è dovuto alla differenza di capacità termica tra mare e terra, che in Autunno rende la temperatura della superficie del mare relativamente più alta rispetto all'aria sovrastante e





genera quindi un flusso di calore latente in eccesso. Quando un flusso intenso di quest'aria umida incontra rilievi montuosi molto ripidi in prossimità della costa si verifica una situazione favorevole per lo sviluppo di forte instabilità convettiva che può determinare piogge a carattere torrenziale.

Da un'analisi svolta su base mensile delle serie storiche dei dati di pioggia degli ultimi 25 anni si deduce che il valore tipico delle precipitazioni cumulate oscilla tra un minimo di 50 mm e un massimo di 200 mm

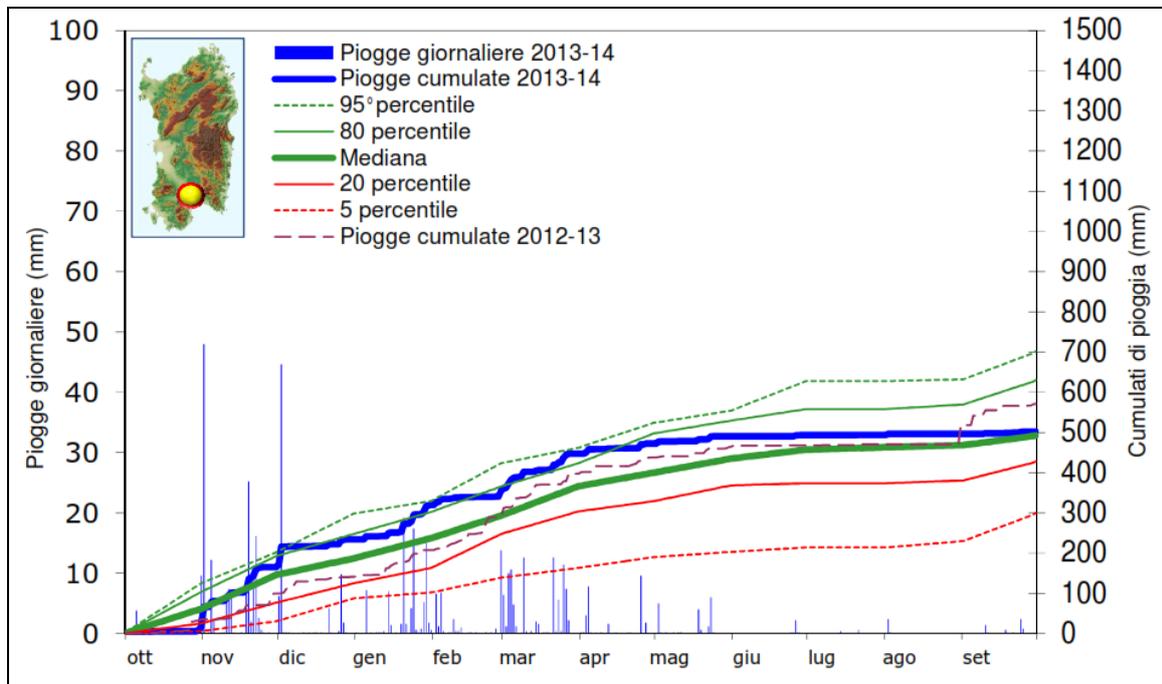


Figura 1 Piogge giornaliere e cumulate (2013-2014) – Fonte Stazione di Decimomannu

La precipitazione media annuale nel comune di Decimomannu si attesta intorno ai 500-600 mm, come si evince dalla figura riportata di sotto.

La Temperatura Media mensile oscilla fra i 10° del periodo invernale fino ai 25° del periodo estivo con dei valori minimi assoluti fino a -5° e dei valori massimi giornalieri che possono arrivare fino a 34°.

Le temperature più calde si verificano nei mesi Giugno - Settembre, durante i quali è attiva la stagione AIB.

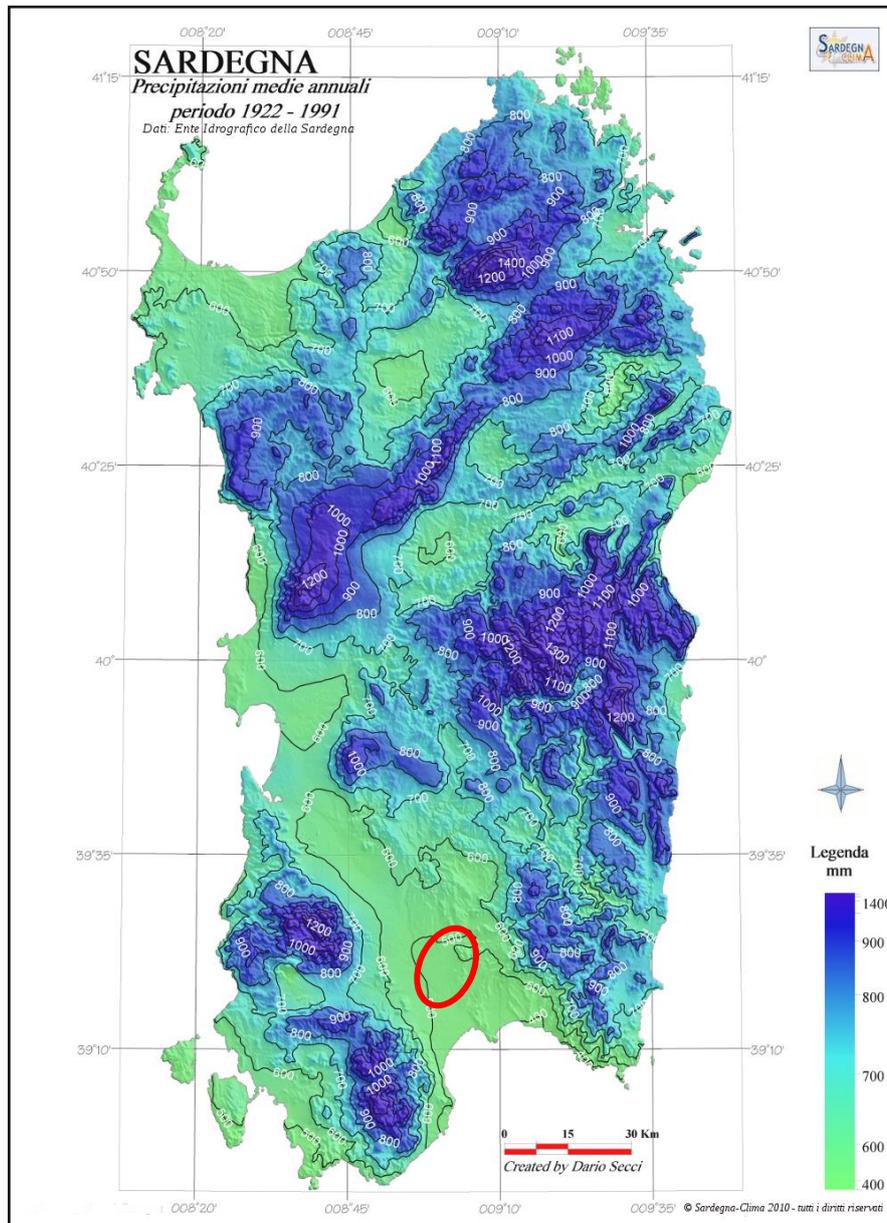


Figura 2 Precipitazione media annua 1922 - 1991 (dati: Ente idrografico Sardegna)

I venti dominanti e più intensi seguono la direzione lungo l'asse NO-SE (venti di Maestrale e Scirocco) con velocità compresa solitamente tra 5 e 10 m/s, raramente superiore.

E' molto più rara la provenienza da Ovest, come mostrato dai seguenti grafici anemometrici rilevati dalle stazioni di Decimomannu e Cagliari-Elmas.

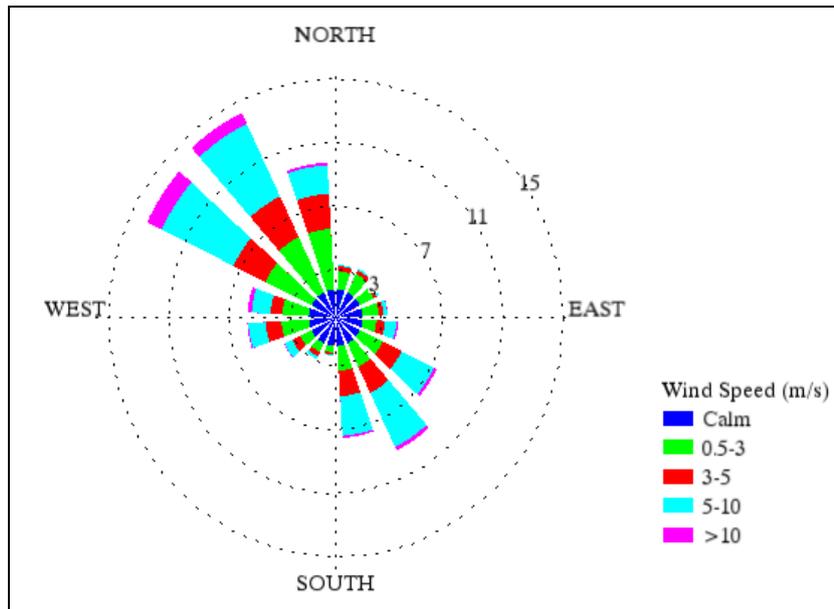


Figura 3 Vento - frequenze per intensità e direzione di provenienza (dati: stazione di Decimomannu)

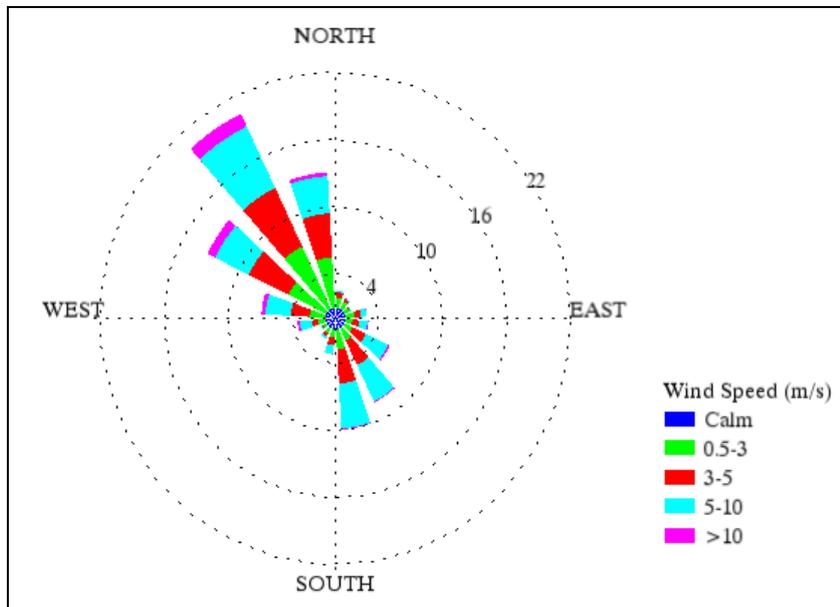


Figura 4 Vento - frequenze per intensità e direzione di provenienza (dati: stazione di Cagliari - Elmas)

Conoscere la direzione dei venti predominanti in una data area è importantissima per stabilire la probabile direzione di propagazione di un incendio, per poter definire in maniera più accurata gli scenari possibili e pianificare in maniera funzionale sia gli interventi di soccorso e messa in sicurezza della popolazione durante l'emergenza che le attività di spegnimento dell'incendio.



5 RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA E DEFINIZIONE DEGLI SCENARI

Il presente documento assolve a quanto previsto dalla normativa nazionale, tenendo conto delle caratteristiche che contraddistinguono il Comune di Decimomannu in relazione ad una serie di parametri caratteristici per valutare il rischio incendi e poter così formulare una serie di procedure standard da seguire al verificarsi dell'emergenza.

In particolare si richiama la Legge 225/92, che istituisce il Servizio Nazionale di Protezione Civile (S.N.P.C.) introducendo il concetto di Programmazione nell'ambito delle attività di Previsione e Prevenzione, e quello della Pianificazione d'emergenza.

Tali concetti sono stati poi ripresi dall' O.P.C.M. n. 3624 del 22ottobre 2007, che prevede per la Sardegna e altre undici regioni l'obbligo di redigere il Piano di protezione civile comunale contro il Rischio Incendio di Interfaccia

5.1 L'Interfaccia

Per **Interfaccia urbano-rurale** si definiscono quelle zone, aree o fasce all'interno delle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; si tratta quindi dei luoghi geografici nei quali il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, potendo venire rapidamente a contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio infatti può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad esempio dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

Il presente piano, fatte salve le procedure per la lotta attiva agli incendi boschivi di cui alla L.353/2000, si focalizza sugli incendi di interfaccia, per pianificare sia i possibili scenari di rischio derivanti da tal tipologia di incendi, sia il corrispondente modello di intervento per fronteggiarne la pericolosità e controllarne le conseguenze sull'integrità della popolazione, dei beni e delle infrastrutture esposte.

Gli obiettivi specifici, sono quindi quelli di definire ed accompagnare i diversi soggetti coinvolti negli incendi di interfaccia per la predisposizione di strumenti speditivi e procedure per:

- a) estendere fino alla scala comunale il sistema preposto alla previsione della suscettività all'innescò e della pericolosità degli incendi boschivi ed al conseguente allertamento;
- b) individuare e comunicare il momento e le condizioni per cui l'incendio boschivo potrebbe trasformarsi e/o manifestarsi quale incendio di interfaccia determinando situazioni di rischio elevato, e molto elevato, da affrontare come emergenza di protezione civile;





- c) fornire al responsabile di tali attività emergenziali un quadro chiaro ed univoco dell'evolversi delle situazioni al fine di poter perseguire una tempestiva e coordinata attivazione e progressivo coinvolgimento di tutte le componenti di protezione civile, istituzionalmente preposte e necessarie all'intervento;
- d) determinare sinergie e coordinamento tra le seguenti funzioni:
1. di controllo, contrasto e spegnimento dell'incendio boschivo prioritariamente in capo al Corpo Forestale dello Stato ed ai Corpi Forestali Regionali;
 2. di pianificazione preventiva, controllo, contrasto e spegnimento dell'incendio nelle strette vicinanze di strutture abitative, sociali ed industriali, nonché di infrastrutture strategiche e critiche, prioritariamente in capo al C.N.VV.F.;
 3. di Protezione Civile per la gestione dell'emergenza in capo prioritariamente all'autorità comunale, ove nel caso, in stretto coordinamento con le altre autorità di protezione civile ai diversi livelli territoriali.

Per quanto riguarda la metodologia di riferimento seguita per l'elaborazione delle cartografie tematiche che costituiscono il Piano si fa riferimento al PIANO REGIONALE DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI 2017-2019, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 25/8 del 23 maggio 2017, che a sua volta ai paragrafi 1.1 e 2.2.2.2.2., rimanda al Manuale operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile redatti ai sensi dell' O.P.C.M. n. 3624 del 22 Ottobre 2007 e dell' O.P.C.M. n. 3606 del 28 Agosto 2007.

In sintesi per poter individuare le aree a rischio incendi di interfaccia ed essere di supporto nell'individuazione dei possibili scenari di evento sia in fase di pianificazione che in fase di gestione dell'emergenza si distinguono tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

- Interfaccia classica: fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o dei villaggi);
- Interfaccia mista: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
- Interfaccia occlusa: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).

Per **Interfaccia in senso stretto** (di seguito solamente " Interfaccia") si intende quindi una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco.





Nella Redazione del Piano di protezione civile, considerando il tipo di insediamento e la vulnerabilità degli esposti, la larghezza dell'interfaccia è stata considerata pari a **50 m** a partire dal perimetro di involuppo dell'agglomerato urbano principale e dei nuclei insediative produttivi al di fuori del Centro abitato.

Sono stati ricompresi nell' Interfaccia anche edifici, insediamenti ed infrastrutture sparsi in agro, aggregati opportunamente in modo da ridurre la discontinuità fra gli elementi presenti, raggruppando tutti gli esposti aventi tra loro distanza relativa non superiore a 50 - 70 m.

Completano l'Interfaccia le strutture viarie principali, ossia strade Provinciali e Comunali, individuate dal *Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attivi contro gli incendi boschivi 2017/2019* - allegato *Viabilità comunale ad alto rischio incendi* e altre viabilità ritenute particolarmente trafficate o di importanza strategica.

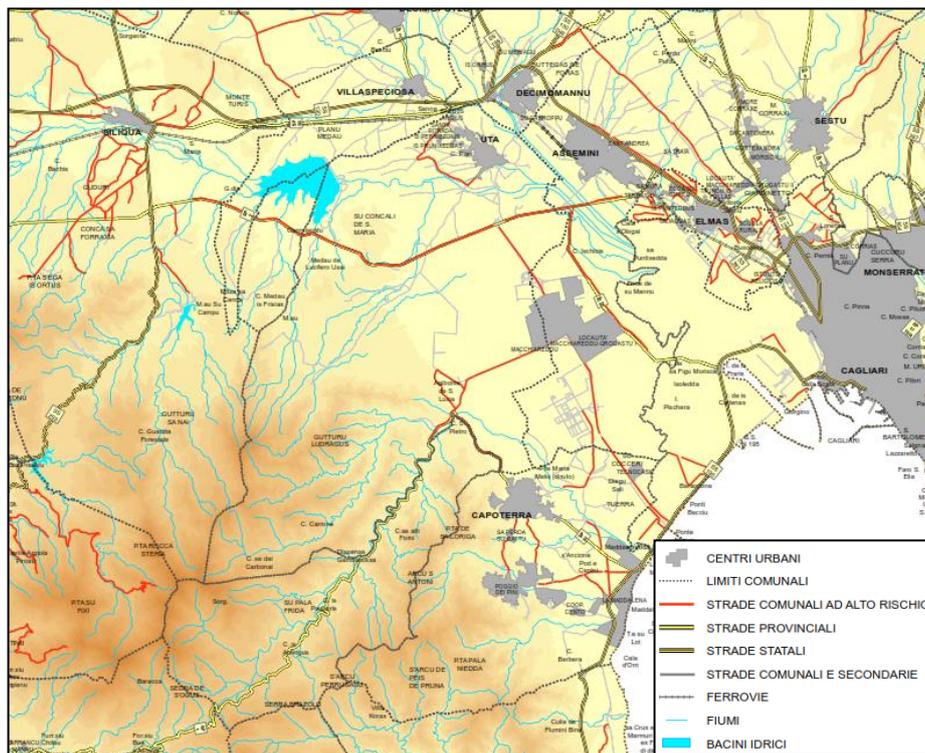


Figura 5 Viabilità comunale ad alto rischio incendi

Si ottiene così la perimetrazione dell'interfaccia in senso stretto, rappresentata nelle Tavole *1a-Inc*, *1b_Inc* e *1c-Inc* allegate al presente documento:



Figura 6 Interfaccia Centro Urbano e Extraurbano



Figura 7 Interfaccia Isola Amministrativa

5.2 Gli Scenari possibili

Da un'analisi aerofotogrammetrica del territorio in oggetto si evince che il territorio urbano e periurbano è caratterizzato da una copertura vegetale rada, prevalgono colture erbacee e cespugli radi, con poche piante ad alto fusto localizzate prevalentemente a bordo strada.

La maggior parte del territorio periurbano è occupata da campi coltivati e/o serre.

Per la definizione degli scenari possibili si deve necessariamente tener conto anche della frequenza di episodi di incendio e della localizzazione al fine di individuare le zone potenzialmente pericolose in quanto soggette a fenomeni storici di combustione.

Datate analisi si evince che gli epicentri sono generalmente localizzati nella zona periurbana del territorio comunale, in cui si sono verificati gli incendi più estesi degli ultimi dieci anni, che hanno interessato principalmente l'area nord-ovest del territorio comunale



Anche l'Isola amministrativa è stata interessata da incendi di media e piccola estensione negli ultimi anni.

Queste 2 zone individuate sono ritenute essere le più critiche, e in base ad esse vengono definiti due scenari d'incendio di interfaccia (uno urbano e uno extraurbano), distinti anche in base alla tipologia di vento associato al potenziale fenomeno. Risulta fondamentale infatti tener conto della propagazione del fronte d'incendio per la scelta di tutti i parametri legati alla gestione dell'emergenza (viabilità di evacuazione, aree di attesa, aree di accoglienza, etc.).

Dall'analisi delle serie storiche dei dati anemometrici forniti dalla Regione Sardegna per le stazioni di Decimomannu e Cagliari Elmas, si evince che i venti dominanti e più intensi seguono la direzione lungo l'asse NO-SE (venti di Maestrale e Scirocco) con velocità compresa solitamente tra 5 e 10 m/s, raramente superiore.

E' molto più rara la provenienza da Ovest, come mostrato dai seguenti grafici anemometrici rilevati dalle stazioni di Decimomannu e Cagliari-Elmas.

Tuttavia, in alcuni casi, si è scelto di considerare come scenari di un potenziale episodio di incendio anche quello associato al vento di Grecale, in quanto meno frequente dello Scirocco ma altrettanto pericoloso per alcuni degli epicentri considerati.

Sulla base di queste considerazioni gli scenari individuati sono i seguenti:

- scenario 1 con incendio a corona sull'abitato, associato al vento di Maestrale o Grecale;
- scenario 2 associato al vento di Scirocco che va a interessare l'isola amministrativa;

5.3 Valutazione del Rischio

Con il termine **Rischio** viene indicata la probabilità che si verifichi un evento calamitoso, con conseguenze anche gravi per la realtà socio-economica e ambientale di una determinata area.

Per valutare il **Rischio**, inteso come la possibilità di danno associata alle probabilità di accadimento dell'evento (in questo caso un incendio di interfaccia) è prioritariamente necessario definire la **Pericolosità** nella porzione di territorio ritenuta potenzialmente interessata dai possibili eventi calamitosi ed esterna al perimetro della fascia di interfaccia, nonché la **Vulnerabilità** degli esposti ivi presenti.

In termini quantitativi il Rischio è definito dalla seguente relazione:

$$R = P \times E \times V$$

Dove:

- P: pericolosità, intesa come la probabilità che si realizzino le condizioni di accadimento dell'evento





calamitoso;

- E: valore degli elementi a rischio, intesi come persone e beni;
- V: vulnerabilità, intesa come la capacità degli elementi a rischio a resistere all'evento calamitoso;

5.3.1 Basi dati e metodologia utilizzata per la definizione degli scenari di evento

La metodologia utilizzata per caratterizzare il rischio incendi di interfaccia e la relativa elaborazione cartografica è tratta dal “Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile” predisposto dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile e concordato con le Direzioni Regionali di protezione civile interessate ai sensi O.P.C.M. n. 3606 del 28 agosto 2007, così come indicato ai paragrafi 1.1 e 2.2.2.2.2. del Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017-2019.

Il lavoro di pianificazione parte dalla raccolta delle informazioni generali e specifiche del territorio in esame attraverso la cartografia di base e numerose carte tematiche significative per il Piano la conoscenza di tali informazioni permette di indirizzare gli aspetti decisionali relativi alla pianificazione e alla gestione delle emergenze.

In particolare sono stati acquisiti:

- CTR scala 1:10000
- Orto foto regionale anno 2006 del servizio WMS SITR della Regione Sardegna
- Dati relativi alle perimetrazioni delle aree percorse da incendi dall'anno 2007 all'anno 2013 reperiti dal sito Sardegna Geo portale (<http://www.sardegnageoportale.it/catalogo-dati/download/>)
- Metodologie di elaborazione e dati contenuti nel Piano Regionale per la programmazione delle attività di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi 2017_2019 (es. classi di rischio AIB);
- Dati ed informazioni utili e caratteristiche del territorio, carte tematiche riguardanti Pendenze, Copertura vegetale e Uso del suolo messi a disposizione dalla Provincia di Cagliari.
- Cartografia elaborata nel Precedente Piano di protezione civile Comunale;
- Dati Idrologici, meteorologici e climatici dal sito ARPAS di Sardegna ambiente (<http://www.sardegnaambiente.it/arpas/>) e dal sito Sardegna Clima (<http://www.sardegna-clima.it/>)

5.3.2 La Pericolosità

La valutazione della Pericolosità di incendi in un determinata zona è stata effettuata seguendo la





procedura descritta Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, che segue quanto indicato nel Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale e intercomunale di protezione civile ai sensi dell'O.P.C.M. n. 3624 del 22 Ottobre 2007 e dell'O.P.C.M. 3606 del 28 Agosto 2007.

La definizione del grado di pericolosità di una data area si effettua con una procedura di sovrapposizione di sei carte tematiche contenente ciascuna un parametro caratteristico e significativo. Questi sei parametri sono:

- 1) Formazioni Vegetali;
- 2) Densità di vegetazione;
- 3) Pendenza del terreno;
- 4) Incendi pregressi degli ultimi 10 anni;
- 5) Classificazione A.I.B.;
- 6) Tipo di Contatto con aree boscate;

Ciascun parametro, come mostrato nei paragrafi seguenti, può assumere diversi valori, a ciascuno dei quali viene attribuito un **peso**.

Dalla sovrapposizione (somma) di tutti i pesi nella porzione di territorio ritenuta potenzialmente interessata da incendi si ottiene il valore della Pericolosità.

Nella redazione del Piano la pericolosità non è definita su tutto il territorio comunale, bensì in un'area definita Area di pericolosità, costituita da una fascia larga 200 m a partire dal perimetro esterno dell'interfaccia (vedi *Tavola 2-inc*).

1) FORMAZIONI VEGETALI

Le formazioni vegetali hanno comportamenti diversi nei confronti dell'innesco e della propagazione degli incendi, a seconda delle specie presenti, dalla percentuale di mescolanza con specie diverse, dalla stratificazione verticale dei popolamenti e dalle condizioni vegetative e fitosanitarie.

Nella procedura di calcolo sono state considerate 4 tipologie di Formazioni a ciascuna delle quali è stato attribuito un peso:

- Coltivi e pascoli naturali - Peso = 0
- Coltivi e pascoli abbandonati - Peso = 2
- Boschi puri di latifoglie e conifere - Peso = 3
- Macchia mediterranea - Peso = 4
- Zone Antropizzate - Peso = -1

La Figura seguente mostra come circa il 50 % delle superficie del comune di sia occupata da Coltivi e pascoli naturali. In percentuali decisamente minori risultano le aeree occupata da coltivi





e pascoli abbandonati, da Boschi puri di latifoglie e conifere e da macchia mediterranea, gariga. Il resto è costituito da aree antropizzate.



Figura 8 Formazioni Vegetali Centro Urbano

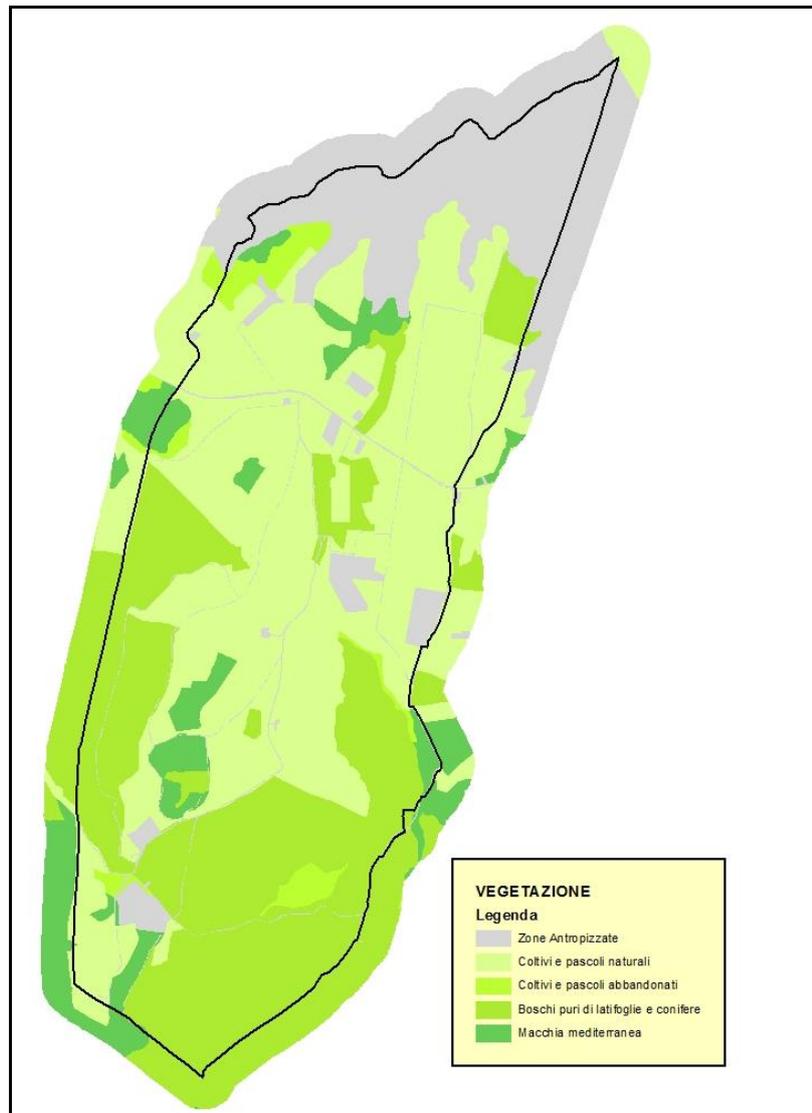


Figura 9 Interfaccia Isola Amministrativa

2) DENSITA' DI VEGETAZIONE

La densità di vegetazione rappresenta il carico di biomassa presente, ovvero di potenziale combustibile, che contribuisce a determinare l'intensità e la velocità di propagazione dell'incendio. Ai fini della classificazione si utilizzano i seguenti valori numerici:

- 1) Rada (se le chiome delle piante distano una dall'altra circa un metro) - Peso = 2
- 2) Colma (se le piante si toccano con le chiome) - Peso = 4

Per quanto riguarda la Densità di vegetazione il comune mostra come l'intero territorio comunale è caratterizzato da vegetazione rada, ad eccezione di qualche piccola area sparsa, in particolare nell'isola amministrativa, caratterizzata da formazioni vegetali ad elevato livello di naturalità, e quindi più fitte.

3) PENDENZA DEL TERRENO

La pendenza del terreno, ricavata dalle curve di livello o da rilievi in loco, ha effetti sulla velocità di propagazione dell'incendio. Il Comune di Decimomannu ha una morfologia prevalentemente



pianeggiante nella parte del centro urbano, mentre nell' area dell'isola amministrativa sono presenti pendenze modeste come mostrato nelle figure di seguito:



Figura 10 Pendenza del Terreno Centro Urbano

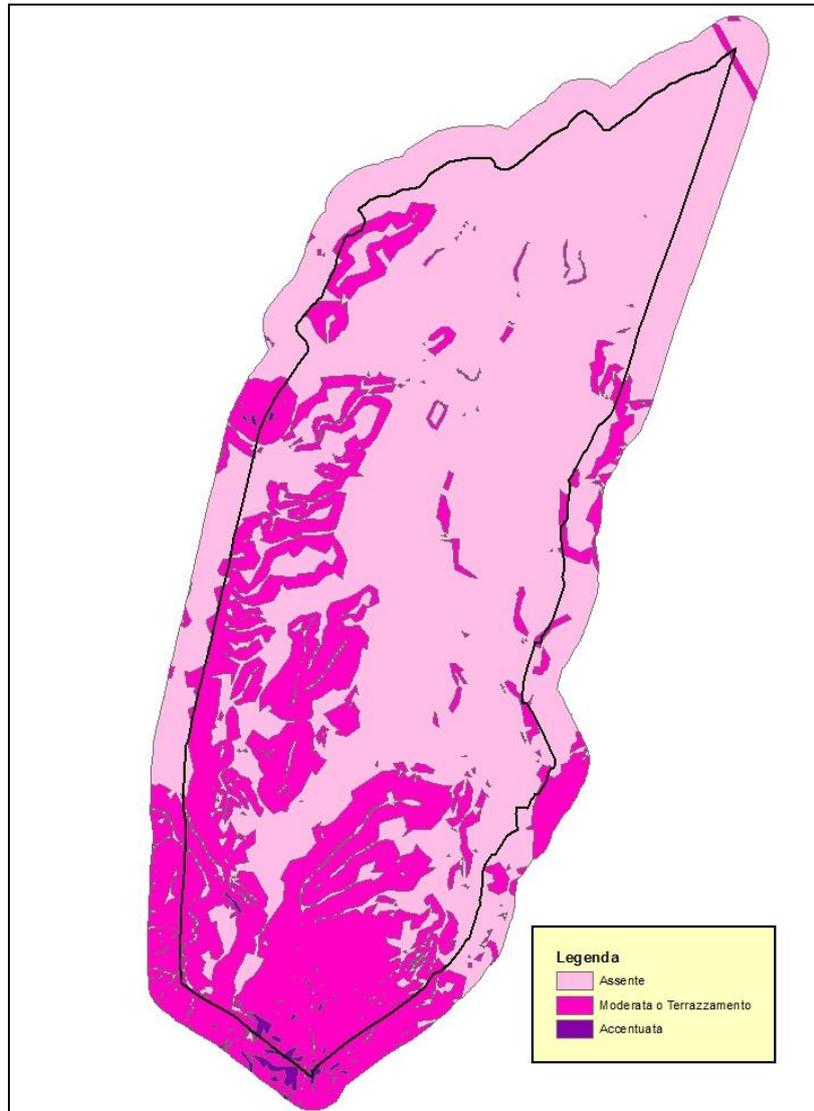


Figura 11 Pendenza del Terreno Isola Amministrativa

I pesi attribuiti a ciascuno dei tre valori di pendenza sono:

- 1) Assente - Peso = 0;
- 2) Moderata o terrazzamento - Peso = 2;
- 3) Accentuata - Peso = 3.

4) INCENDI PREGRESSI DEGLI ULTIMI 10 ANNI

Nell'elaborazione della pericolosità si è tenuto conto anche della serie storica degli incendi pregressi che hanno interessato il comune dal 2007 al 2013.

I dati, rilevati dal Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, sono stati reperiti dal sito web istituzionale della Regione Sardegna alla sezione “Sardegna Geoportale” (<http://www.sardegnageoportale.it/>).

L'attribuzione del peso a ciascuna area percorsa da incendio è stata effettuata tenendo conto della distanza dagli insediamenti, secondo il seguente schema:



- 1) Assenza di incendi - Peso = 0;
- 2) Incendi distanti più di 200 metri - Peso = 2;
- 3) Incendi la cui distanza è compresa tra 100 e 200 metri - Peso = 4;
- 4) Incendi la cui distanza è compresa tra 100 e 50 metri - Peso = 6;
- 5) Incendi la cui distanza è inferiore ai 50 metri - Peso = 8.

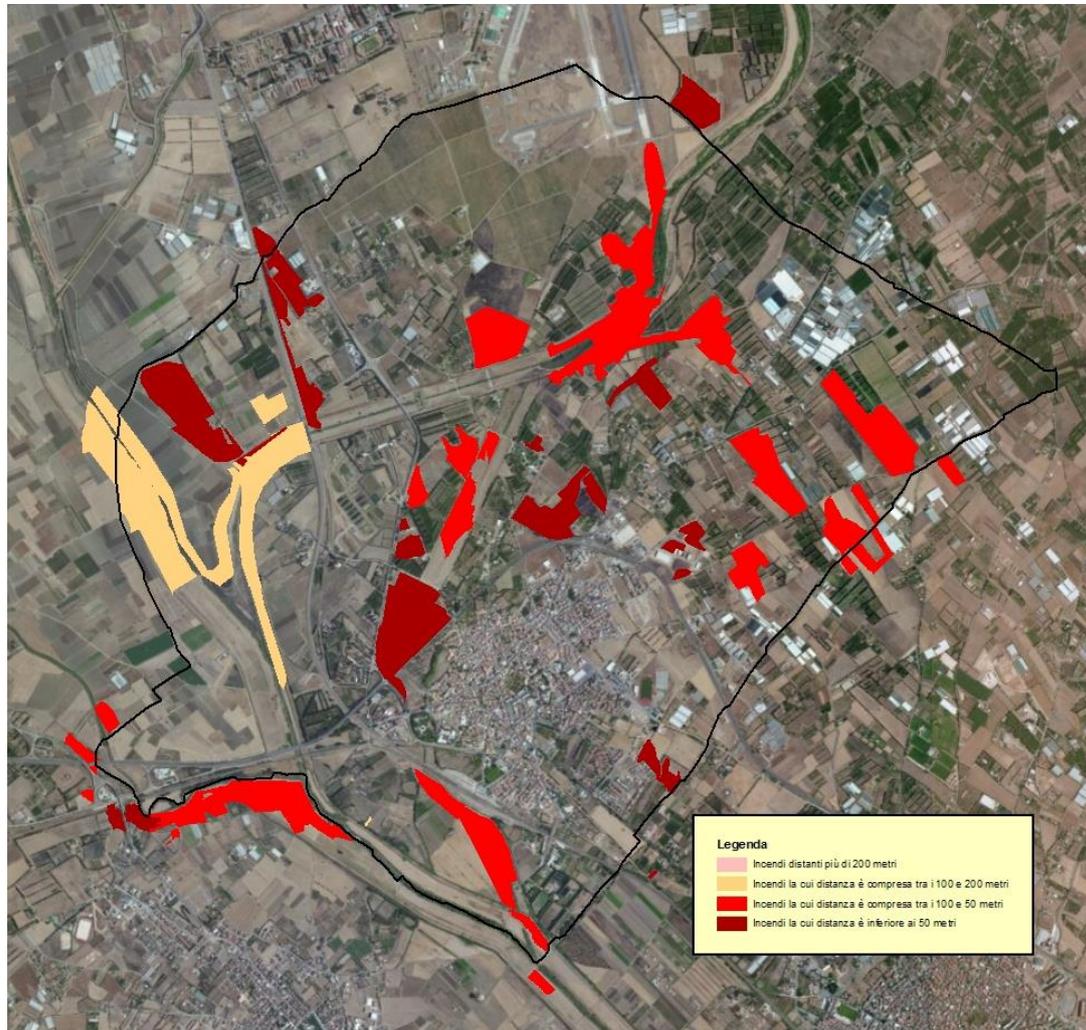


Figura 12 Incendi Progressi Centro Urbano



Figura 13 Incendi Progressi Isola Amministrativa



5) CLASSIFICAZIONE DEL PIANO AIB

La Classificazione AIB fornisce un indice di rischio incendi per ogni comune.

Nel PIANO REGIONALE DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI 2017-2019 - allegato *PIANIFICAZIONE COMUNALE E CARTA DELL'INDICE DI RISCHIO E DELLA PERICOLOSITA' DEI COMUNI DELLA SARDEGNA* è riportato l'indice di rischio AIB per ciascun comune della Sardegna; per il comune di Decimomannu tale indice è pari a 2.

COMUNE	PROVINCIA	STAZIONE CFVA	PIANO COMUNALE	INDICE PERICOLOSITA'	DESCRIZIONE PERICOLOSITA'	INDICE RISCHIO	DESCRIZIONE RISCHIO
BURCEI	CAGLIARI	CAMPU OMU	DEFINITIVO	4	ALTO	4	ALTO
BURGOS	SASSARI	BONO	DEFINITIVO	3	MEDIO	4	ALTO
BUSACHI	ORISTANO	SAMUGHEO	DEFINITIVO	3	MEDIO	3	MEDIO
CABRAS	ORISTANO	ORISTANO	ASSENTE	1	MOLTO BASSO	2	BASSO
CAGLIARI	CAGLIARI	CAGLIARI	DEFINITIVO	1	MOLTO BASSO	1	MOLTO BASSO
CALANGIANUS	OLBIA-TEMPIO	CALANGIANUS	ASSENTE	2	BASSO	3	MEDIO
CALASETTA	CARBONIA-IGLESIAS	SANT'ANTIOCO	DEFINITIVO	1	MOLTO BASSO	2	BASSO
CAPOTERRA	CAGLIARI	CAPOTERRA	DEFINITIVO	4	ALTO	4	ALTO
CARBONIA	CARBONIA-IGLESIAS	CARBONIA	DEFINITIVO	3	MEDIO	3	MEDIO
CARDEDU	OGLIASTRA	JERZU	ASSENTE	3	MEDIO	4	ALTO
CARGEGHE	SASSARI	PLOAGHE	DEFINITIVO	2	BASSO	2	BASSO
CARLOFORTE	CARBONIA-IGLESIAS	SANT'ANTIOCO	DEFINITIVO	3	MEDIO	4	ALTO
CASTELSARDO	SASSARI	CASTELSARDO	DEFINITIVO	3	MEDIO	3	MEDIO
CASTIADAS	CAGLIARI	CASTIADAS	ASSENTE	3	MEDIO	4	ALTO
CHEREMULE	SASSARI	THIESI	DEFINITIVO	2	BASSO	2	BASSO
CHIARAMONTI	SASSARI	NULVI	DEFINITIVO	2	BASSO	2	BASSO
CODRONGIANOS	SASSARI	PLOAGHE	DEFINITIVO	2	BASSO	2	BASSO
COLLINAS	MEDIO CAMPIDANO	SANLURI	DEFINITIVO	2	BASSO	2	BASSO
COSSOINE	SASSARI	BONORVA	DEFINITIVO	2	BASSO	2	BASSO
CUGLIERI	ORISTANO	CUGLIERI	DEFINITIVO	3	MEDIO	3	MEDIO
CURCURIS	ORISTANO	ALES	SPEDITIVO	2	BASSO	2	BASSO
DECIMOMANNU	CAGLIARI	CAPOTERRA	ASSENTE	2	BASSO	2	BASSO
DECIMOPUTZU	CAGLIARI	CAPOTERRA	ASSENTE	1	MOLTO BASSO	1	MOLTO BASSO
DESULO	NUORO	TONARA	ASSENTE	2	BASSO	4	ALTO
DOLIANOVA	CAGLIARI	DOLIANOVA	DEFINITIVO	3	MEDIO	2	BASSO
DOMUS DE MARIA	CAGLIARI	TEULADA	DEFINITIVO	4	ALTO	4	ALTO
DOMUSNOVAS	CARBONIA-IGLESIAS	IGLESIAS	ASSENTE	4	ALTO	4	ALTO
DONORI	CAGLIARI	DOLIANOVA	DEFINITIVO	2	BASSO	2	BASSO
DORGALI	NUORO	DORGALI	DEFINITIVO	3	MEDIO	4	ALTO

Figura 14 Indice di pericolosità e rischio per i comuni della Sardegna

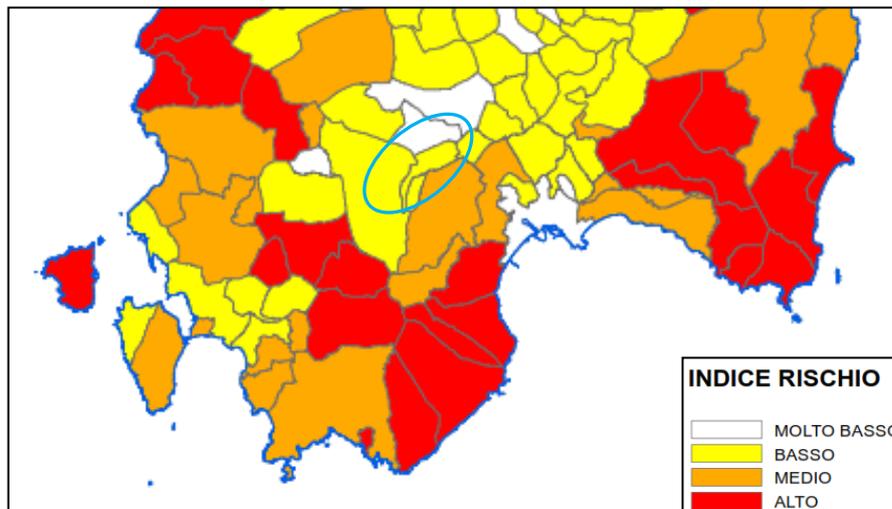


Figura 15 Rappresentazione Cartografica dell'Indice di Rischio



6) TIPO DI CONTATTO CON AREE BOScate

Il tipo di contatto con aree boscate o incolti senza soluzione di continuità influisce in modo determinante sulla pericolosità dell'evento, soprattutto nei casi di interfaccia occlusa attorno ad insediamenti isolati.

Nel caso specifico del centro abitato di Decimomannu e dei principali nuclei insediativi e produttivi individuati nel territorio comunale la morfologia prevalentemente pianeggiante fa sì che si abbia la medesima tipologia di contatto da tutti i lati dell'interfaccia; pertanto, a scopo cautelativo è stato assegnato il peso massimo attribuibile al tipo di contatto, pari 4 di in tutta l'area di pericolosità.

Definiti i sei fattori della pericolosità, dalla somma dei pesi attribuiti a ciascuna area individuata all'interno della fascia perimetrale si ottiene il valore della pericolosità effettiva, che è un numero compreso tra 0 e 25, da cui ricavare la CLASSE DI PERICOLOSITA' secondo il criterio seguente:

CLASSE DI PERICOLOSITA'	SOMMA PESI
Bassa	0 -10
Media	11 - 18
Alta	19 - 25

5.3.3 La Vulnerabilità

Definite le classi della pericolosità, si procede alla definizione della Vulnerabilità degli esposti presenti all'interno dell'interfaccia, valutando per ciascuno di essi la sensibilità all'evento calamitoso e la facilità con cui potrebbero essere coinvolti ed interessati dal fronte dell'incendio (vedi *Tavola 4-inc*)

Per valutare la Vulnerabilità dell'interfaccia è stato seguito il metodo speditivo, che consiste nel valutare un peso complessivo sulla base del numero di esposti presenti in ciascuna porzione di interfaccia. Il peso attribuibile a ciascun esposto è riportato nella tabella seguente:



BENE ESPOSTO	SENSIBILITA'
Edificato continuo	10
Edificato discontinuo	10
Ospedali	10
Scuole	10
Caserme	10
Altri edifici strategici (ad es. sede Regione, Provincia, Prefettura, Comune e Protezione Civile)	10
Centrali elettriche	10
Viabilità principale (autostrade, strade statali e provinciali)	10
Viabilità secondaria (ad es. strade comunali)	8
Infrastrutture per le telecomunicazioni (ad es. ponti radio, ripetitori telefonia mobile)	8
Infrastrutture per il monitoraggio meteorologico (ad es. stazioni meteorologiche, radar)	8
Edificato industriale, commerciale o artigianale	8
Edifici di interesse culturale (ad es. luoghi di culto, musei)	8
Aeroporti	8
Stazioni ferroviarie	8
Aree per deposito e stoccaggio	8
Impianti sportivi e luoghi ricreativi	8
Depuratori	5
Discariche	5
Verde attrezzato	5
Cimiteri	2
Aree per impianti zootecnici	2
Aree in trasformazione/costruzione	2
Aree nude	2
Cave ed impianti di lavorazione	2

Si avranno quindi valori di Vulnerabilità compresi tra 2 e 10, ripartiti in tre classi:

CLASSE DI VULNERABILITA'	PESO
Bassa	2 -3
Media	4 - 7
Alta	8 - 10



5.3.4 Il Rischio

Nella metodologia adottata, la valutazione del rischio si effettuerà incrociando il valore della pericolosità con la vulnerabilità degli elementi esposti a rischio nell'ambito di ciascun tratto della fascia perimetrale, tramite la seguente matrice:

Pericolosità Vulnerabilità	<i>Alta</i>	<i>Media</i>	<i>Bassa</i>
<i>Alta</i>	R4	R4	R3
<i>Media</i>	R4	R3	R2
<i>Bassa</i>	R3	R2	R1

Il risultato finale sarà la suddivisione dell'area di interfaccia in sotto aree aventi diversa classe di rischio, individuate da diverse colorazioni (vedi *Tavola 5-inc*).

R1 = Rischio nullo;

R2 = Rischio basso;

R3 = Rischio medio;

R4 = Rischio alto.

La quantificazione del rischio consente di individuare gli obiettivi prioritari da difendere in funzione della pericolosità e della vulnerabilità.

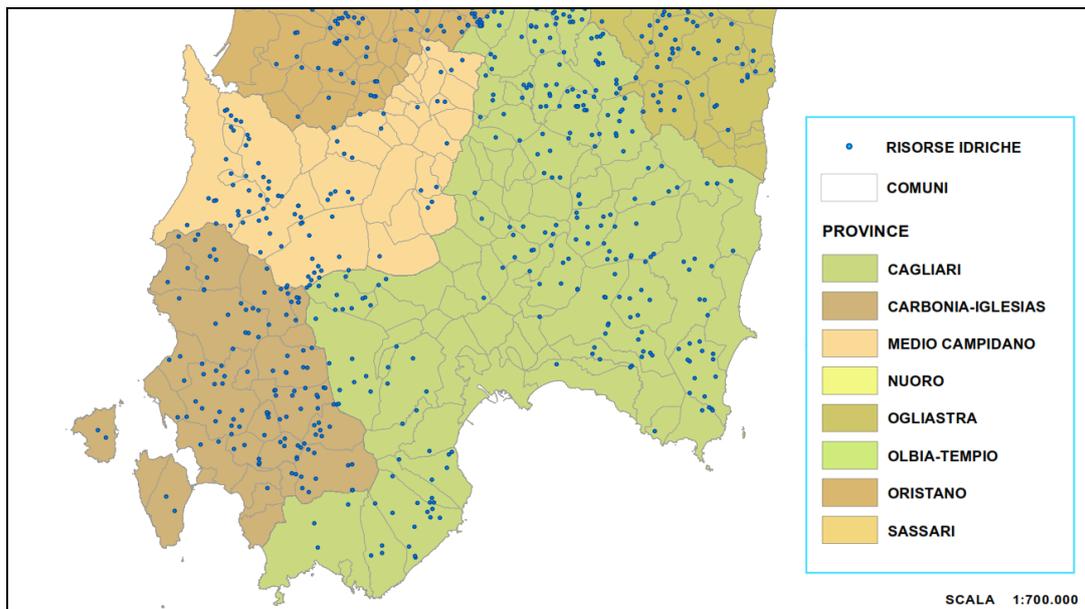


6 RISORSE NEL TERRITORIO COMUNALE E LIMITROFI

Negli elaborati allegati al Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attivi contro gli incendi boschivi 2017/2019 sono riportate le risorse presenti nei territori comunali di tutta la Sardegna. Nelle seguenti tabelle si riportano le risorse che interessano i comuni limitrofi a Decimomannu.

6.1 Risorse Idriche

Risorse Idriche per lo spegnimento						
Risorsa: P = pozzo; V = vascone fisso; VM = vascone mobile; LC = laghetto collinare; L = lago						
Tipologia utilizzabile da: A = Canadair, Elitanker, Elicottero Regionale e Autobotti B = Elitanker, Elicottero Regionale e Autobotti C = Elitanker, Elicottero Regionale D = Elicottero Regionale E = Elicottero Regionale e Autobotti G = Autobotti						
COP	STAZIONE CFVA	PROVINCIA	COMUNE	LOCALITA'	RISORSA	TIPOLOGIA
CAGLIARI	SENORBI'	CA	SIURGUS DONIGALA	SERRA SU ONNIGALLA	V	B
CAGLIARI	SENORBI'	CA	SIURGUS DONIGALA	IS ALOCCAS	LC	B
CAGLIARI	SENORBI'	CA	SIURGUS DONIGALA	SIPPUDA	V	B
CAGLIARI	SENORBI'	CA	SIURGUS DONIGALA	RUINAS	P	G
CAGLIARI	SINNAI	CA	SOLEMINIS	CHICCU LANDIRI	V	B
CAGLIARI	SENORBI'	CA	SUELLI	MONTI ERANU	V	B
CAGLIARI	TEULADA	CA	TEULADA	IS TRUISCUS	V	B
CAGLIARI	TEULADA	CA	TEULADA	GIARA	V	B
CAGLIARI	TEULADA	CA	TEULADA	S. ISIDORO	L	C
CAGLIARI	TEULADA	CA	TEULADA	CAPIGLIA	V	B
CAGLIARI	BARUMINI	VS	TUILI	PERDA NIEDDA		B
CAGLIARI	DOLIANOVA	CA	USSANA	M: TREXENTA	V	B
CAGLIARI	CAPOTERRA	CA	UTA	AZIENDA BAGGI	L	B
CAGLIARI	CAPOTERRA	CA	UTA	VINALCOL	L	B
CAGLIARI	CAPOTERRA	CA	UTA	GENNA IS ABIS (DIGA CIXERRI)	L	B
CAGLIARI	CAPOTERRA	CA	UTA	AZIENDA CADAU	L	B
CAGLIARI	CAPOTERRA	CA	UTA	PRANU PORCEDDU	L	C





6.2 Stazioni forestali del CFVA

Stazioni Forestali del CFVA (UOC)							
STAZIONE	STIR	COMUNE	INDIRIZZO	AMBITO	AUTOMEZZI	AUTOBOTTI (capacità in litri)	N. OP.
BARUMINI	CA	BARUMINI	VIA SAN NICOLA	VILLANOVAFRANCA, TURRI, GENURI, LAS PLASSAS, SIDDI, USSARAMANNA, BARUMINI, GESTURI, SETZU, TULLI, VILLAMAR, PAULI ARBAREI	TERIOS, PATHFINDER	DOUBLE CAB[400], DAILY[1500]	9
CAGLIARI	CA	CAGLIARI	VIA LA PALMA, EDIFICIO SALI SCELTI	CAGLIARI, ELMAS	PUNTO, PANDA 4X4	DOUBLE CAB[400]	9
CAMPU OMU	CA	SINNAI	KM 30,900 S.S.125	BURCEI	TERIOS, PATHFINDER, GRAND VITARA	DOUBLE CAB[400]	15
CAPOTERRA	CA	CAPOTERRA	VIA TREVISO 1	DECIMOPUTZU, UTA, ASSEMINI, VILLASPECIOSA, DECIMOMANNU, CAPOTERRA	TERIOS, PATHFINDER, GRAND VITARA, DEFENDER	DOUBLE CAB[400], DAILY[1500]	18

6.3 Distaccamento Vigili del fuoco

Distaccamenti dei Vigili del Fuoco						
DISTACCAMENTO	COMANDO	SEDE DISTACCAMENTO		AMBITO	RADIO	N. OP.
		COMUNE	INDIRIZZO			
CAGLIARI	CAGLIARI	CAGLIARI	VIALE MARCONI, 300	ASSEMINI, BURCEI, CAGLIARI, DECIMOMANNU, DOLIANOVA, DONORI, ELMAS, MARACALAGONIS, MONASTIR, MONSERRATO, QUARTU SANT'ELENA, QUARTUCCIU, SAN SPERATE, SANT'ANDREA FRIUS, SELARGIUS, SERDIANA, SESTU, SETTIMO SAN PIETRO, SINNAI, SOLEMINIS, USSANA, VILLASOR	VHF 74.1750 CH 62	
CARBONIA	CAGLIARI	CARBONIA	VIA ROMA	CALASETTA, CARBONIA, CARLOFORTE, GIBA, MASAINAS, NARCAO, NUXIS, PERDAXIUS, PISCINAS, PORTOSCUSO, SAN GIOVANNI SUERGIU, SANT'ANNA ARRESI, SANT'ANTIOCO, SANTADI, TEULADA, TRATALIAS, VILLAPERUCCIO	VHF 74.100 CH 50	24
IGLESIAS	CAGLIARI	IGLESIAS	VIA CANEPA N. 19	BUGGERRU, DECIMOPUTZU, DOMUSNOVAS, FLUMINIMAGGIORE, GONNESA, IGLESIAS, MUSEI, SILIQUA, UTA, VALLERMOSA, VILLAMASSARGIA, VILLASPECIOSA	VHF 74.100 CH 50	28

6.4 Squadre di lotta Ente Foreste

Squadre di lotta dell'Ente Foreste della Sardegna								
SERVIZIO TERRITORIALE	COP	COMPLESSO FORESTALE	UNITA' GESTIONALE DI BASE	COMUNE	LOCALITA'	AUTOMEZZI	AUTOBOTTI	N. OP.
CAGLIARI	CAGLIARI	Gerrei	Murdega	ARMUNGIA	LUNDARA	MITSUBISHI L200	BUCHER 200	6
CAGLIARI	CAGLIARI	GUTTURU MANNU	GUTTURU MANNU	ASSEMINI	SA MODDIZZI MANNA	MITSUBISHI L200	IVECO 80.17	6
CAGLIARI	CAGLIARI	GERREI	TREXENTA	BARRALI	MONTE UDA	ROVER 130		2
CAGLIARI	CAGLIARI	GERREI	TREXENTA	BARUMINI	CENTRO URBANO BARUMINI		IVECO 80.17	2 / 3
CAGLIARI	CAGLIARI	SETTEFRATELLI	SETTEFRATELLI	BURCEI	SA TUVARA	MITSUBISHI L200		3 / 4
CAGLIARI	CAGLIARI	SETTEFRATELLI	SETTEFRATELLI	BURCEI	CAMPU OMU		IVECO 80.17	2 / 3
CAGLIARI	CAGLIARI	SETTEFRATELLI	SETTEFRATELLI	BURCEI	SA TUVARA		IVECO 80.17	2
CAGLIARI	CAGLIARI	SETTEFRATELLI	CASTIADAS	CASTIADAS	CANALE OMUS	MITSUBISHI L200	UNIMOG U20	5 / 7
CAGLIARI	CAGLIARI	BAGANTINUS	BAGANTINUS	DECIMOMANNU	VIVAIO IS BAGANTINUS	MITSUBISHI L200	IVECO SCAM, IVECO RANGER	9
CAGLIARI	CAGLIARI	GUTTURU MANNU	MONTE MARIA	DOMUSDEMARIA	S'ACCORRADROXIU	ROVER 130		3 / 5
CAGLIARI	CAGLIARI	GERREI	BALLAO	ESCALAPLANO	UNGHECUADDUS		BREMACH	2 / 3
CAGLIARI	CAGLIARI	GERREI	BALLAO	ESCALAPLANO	S. GIOVANNI	LAND ROVER 130		2 / 3
CAGLIARI	CAGLIARI	SARCIDANO	MONTE NIEDDU	ESTERZILI	SEDDA E MELA	FORD PK		3
CAGLIARI	CAGLIARI	SARCIDANO	MONTE NIEDDU	ESTERZILI	SA CUNGIADURA	LAND ROVER 130	UNIMOG U20	6
CAGLIARI	CAGLIARI	MONTE LINAS	PERDE PIBERA	GONNOSFANADIGA	MONTE OMU	ROVER 130	IVECO SCOUT	4 / 6
CAGLIARI	CAGLIARI	MONTE LINAS	CROCCORIGAS	GUSPINI	MONTEVECCHIO	ROVER 110	IVECO SCOUT	4 / 6
CAGLIARI	CAGLIARI	MONTE LINAS	CROCCORIGAS	GUSPINI	CENTRO URBANO GUSPINI		IVECO 80.17	2
CAGLIARI	CAGLIARI	SARCIDANO	ISILI	ISILI	MONTE SIMUDIS	LAND ROVER 130	BREMACH	5
CAGLIARI	CAGLIARI	GERREI	MURAVERA	MURAVERA	SENNI	MITSUBISHI L200	BUCHER, UNIMOG U20	7 / 10
CAGLIARI	CAGLIARI	GUTTURU MANNU	PISCINAMANNA	PULA	ARCU IS MOLAS		UNIMOG U20	2 / 3
CAGLIARI	CAGLIARI	GUTTURU MANNU	PISCINAMANNA	PULA	PERDA PERTUNTA	FORD RANGER		3 / 5
CAGLIARI	CAGLIARI	GUTTURU MANNU	PISCINAMANNA	PULA	SU PASSIALI-S MARGHERITA		IVECO 80.17	2
CAGLIARI	CAGLIARI	SARCIDANO	MARCIA	SADALI	SORBACINU	MITSUBISHI L200		4
CAGLIARI	CAGLIARI	GUTTURU MANNU	PISCINAMANNA	SARROCH	SA STRIA		BUCHER	2
CAGLIARI	CAGLIARI	GERREI	TREXENTA	SENORBI'	CENTRO URBANO SENORBI		IVECO 80.17	2 / 3
CAGLIARI	CAGLIARI	SETTEFRATELLI	CAMPIDANO	SINNAI	SA PIRA	MITSUBISHI L200	IVECO 80.17	4 / 7
CAGLIARI	CAGLIARI	GERREI	TREXENTA	SIURGUS DONIGALA	CAVANATZU		BUCHER 200	2
CAGLIARI	CAGLIARI	SETTEFRATELLI	CAMPIDANO	SOLEMINIS	VIVAIO MONT'ARRUBIU	IVECO DAILY 35-10		3 / 5
CAGLIARI	CAGLIARI	GERREI	TREXENTA	SUELLI	PRANU 'E MESA	MITSUBISHI L200		2 / 4





6.5 Organizzazioni di volontariato

Le organizzazioni di volontariato di seguito riportate riguardano sia il Comune di Decimomannu che i comuni limitrofi che operano, in caso si verifichi un'emergenza, anche all'interno del Comune di Decimomannu.

Organizzazioni di Volontariato								
N. ELENCO	COMUNE	PROV.	COP	NOME ORGANIZZAZIONE	SEDE LEGALE	COMUNI OPERATIVITA'	MEZZI IN DOTAZIONE	N. Soci operativi
120	Assemini	CA	Cagliari	Assemini Soccorso	Via Campidano, 28	Assemini, e comuni limitrofi	Bremach gr35 LT 800, Land Rover 90 LT 400	8
123	Assemini	CA	Cagliari	L'Aquila Sardegna	Via Lisbona, 15	Assemini, Decimomannu, Sestu, Capoterra, Uta, S. Sperate, Villasor, Elmas, Nuraminis, Cagliari, Monastir, Decimoputzu	Land Rover 110 LT 400	10
57	Assemini	CA	Cagliari	Nucleo Operativo Orsa	Via Kennedy, 27	Assemini, Elmas, Decimomannu, Decimoputzu, Uta, Capoterra, Villasor, Elmas, Cagliari, Villaspecciosa	Bremach LT 800, Bremach LT 800, Iveco Daily LT1200, Land Rover 90 LT 400, Mitsubishi L200 LT.400, Scam 55 LT 1700	46
37	Assemini	CA	Cagliari	ProCiv Arci Assemini	Via Iglesias, 34	Assemini e Isola Amm. va, Cagliari, Elmas, Sestu, Decimomannu, S. Sperate, Uta, Villaspecciosa, Capoterra	Bremach LT 800, Daily LT 700, Panda 4x4 + autoreg.te, Land Rover 110 LT 400	34
104	Assemini	CA	Cagliari	ProCiv Augustus	Via Mandrolisai, 21	Assemini, Isola amm.va, Capoterra, Uta, Decimomannu, Decimoputzu, Villaspecciosa, Cagliari, Elmas, S. Sperate	Mitsubishi L200 LT.400, Mazda pickup LT 600, Land Rover 110 LT 400, Fiat Ducato Ambulanza	21
27	Cagliari	CA	Cagliari	Alba	Via XXVIII Febbraio, 17	Cagliari, Monserrato, Sestu, Selargius, Quartu Sant'Elena, Quartucciu, Capoterra, Elmas, Assemini	Land Rover 90 LT 400	9
70	Cagliari	CA	Cagliari	Nucleo Volontariato e Prot. Civile A.N.C.	Via Grazia Deledda, 5A	Cagliari, Quartu S. Elena, Selargius, Monserrato, Quartucciu	Isuzu LT 400, Land Rover 90 LT 400	6
130	Cagliari	CA	Cagliari	Thanit	Via Della Pineta, 77	Cagliari, Capoterra, Elmas, Sestu, Monserrato, Quartucciu, Quartu Sant'Elena, Selargius	Land Rover 90 LT 400	10
105	Cagliari	CA	Cagliari	VAB Sardegna	Piazza Spagna, 1	Cagliari e comuni limitrofi	Bremach LT 800, Land Rover 110 LT 400	16
20	Capoterra	CA	Cagliari	Fraternit� della Misericordia	Via Montello, 6B	Capoterra, Uta, Assemini, Sarroch, Pula	Land Rover 90 LT 400, Ford PK LT 400, Land Rover 110 LT 400, Fiat scudo 9 posti	20
16	Capoterra	CA	Cagliari	Gru.S.A.P.	Loc.Strada 2, 3 - Poggio dei Pini	Capoterra, Sarroch, Pula, Uta, Villa, S. Pietro, Uta, Assemini	Land Rover 90 LT 400, Ford Ranger LT 400, Bremach LT 800, Land Rover 110 LT 400	40

Organizzazioni di Volontariato								
N. ELENCO	COMUNE	PROV.	COP	NOME ORGANIZZAZIONE	SEDE LEGALE	COMUNI OPERATIVITA'	MEZZI IN DOTAZIONE	N. Soci operativi
79	Capoterra	CA	Cagliari	Protezione Civile Santa Barbara	c/o Marco Solinas strada 64^, n. 3 Poggio dei Pini	Capoterra, Uta, Assemini, Sarroch	Land Rover 110 LT 400, Land Rover 90(6 Posti)	13
122	Decimomannu	CA	Cagliari	Radio Soccorso CB	Via Eleonora d'Arborea, 43	Decimomannu, e comuni limitrofi	Land Rover 90 LT 400	4
12	Elmas	CA	Cagliari	S.O.S. Elmas	Via Gillacquas, 4	Elmas, Cagliari, Assemini, Sestu, Capoterra, Uta, Monserrato	Land Rover 110 LT 400	15

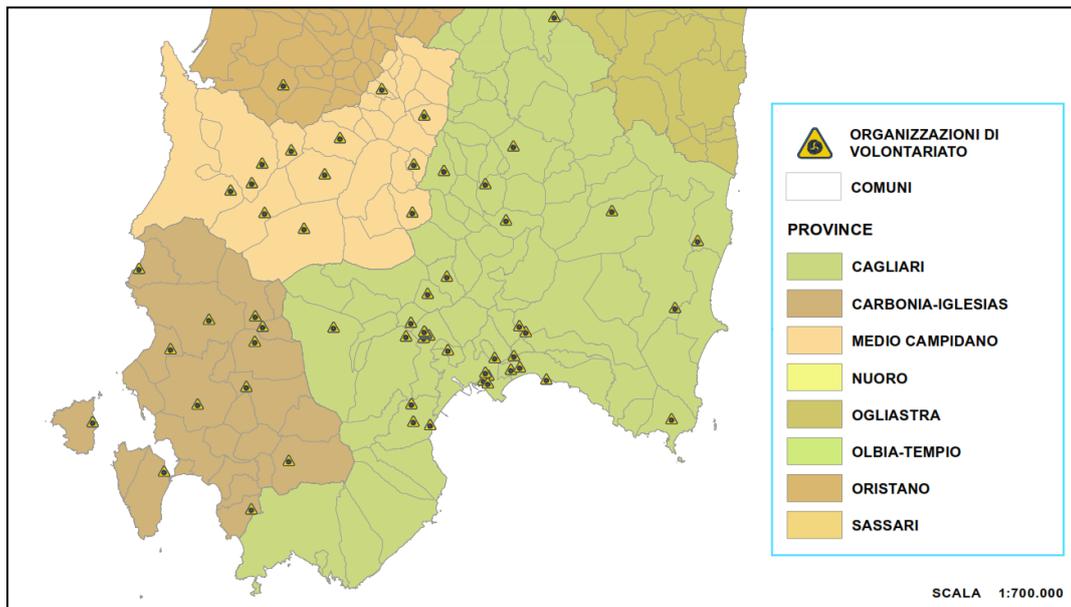
91	Sadali	CA	Cagliari	ProCiv Sadali	Via Ogliastro, snc	Sadali, Esterzeli, Seulo, Seui, Villanovatulo	Mitsubishi L200 LT.400, Land Rover 110 LT 400, Fiat aol LT 2500, Land Rover 90 LT 400, Land Rover 110 LT 400	31
127	San Sperate	CA	Cagliari	Nucleo Operativo Vigilanza Ambientale Orsa	Via Logudoro, 4	S. Sperate, Villasor, Decimomannu, Samatzai, Monastir, Ussana, Sestu, Nuraminis	Fiat ACM 80/16 LT 3000, Bremach gr 35 LT 1000, Bremach trekking LT1000, Land Rover 90 LT 400, Bremach LT 800	34
62	Sant'Andrea Frius	CA	Cagliari	S.A.F.	Via Garibaldi, 18	Sant'Andrea Frius, S. Basilio, Senorb�, Donori, San Niccol� Gerrei, Dolianova, Sordiana, Ortacesus, Barrali	Land Rover 130 LT 400, Land Rover 130 LT 400, Camion botte LT 3000	30
86	Senorbi	CA	Cagliari	Sant'Isidoro	Via Grazia Deledda, 19	Senorb�, Suelli, Ortacesus, Selegas, Guamaggiore, S. Basilio, S. Andrea Frius	Toyota PK LT 400, Land Rover 110 LT 400	43
5	Sinnai	CA	Cagliari	Ma-Si-Se A.R.V.P.C.	Via della Libert�, 139	Sinnai, Settimo San Pietro, Maracalagonis	Isuzu PK LT400, Mercedes g250 (trasp. Volon), Iveco Daily LT 1500, Iveco 40/10 LT1200, Unimog LT 1200, Land Rover 90 LT 400, Scam 55 LT 1700	39
136	Sinnai	CA	Cagliari	Sarda Ambiente	Via Segantini, 20	Sinnai, Settimo San Pietro, Maracalagonis, Soleminis, Dolianova, Selargius	Land Rover 110 LT 400	29
89	Siurgus Donigala	CA	Cagliari	A.V.P.C. Siurgus Donigala	Via Giovanni XXIII, 1	Siurgus Donigala, Gesico, Mandas, Orroli, Goni, San Basilio, Senorb�, Suelli, Villanovafranca.	Land Rover 110 LT 400	13
85	Uta	CA	Cagliari	A.C.S.M.	Via Umberto I, 31	Uta, Villaspecciosa, Decimoputzu, Assemini, Decimomannu, Siliqua, Capoterra	Iveco 80/80 LT 3000, Land Rover 110 LT 400, Land Rover 90 (7 Posti)	50
36	Villaputzu	CA	Cagliari	A.V.P.C. Sarrabus Gerrei	Via Petrarca, 12	(SOLO PRESIDIO) Villaputzu, Muravera, S. Vito	Land Rover 90 LT 400, Land Rover 110 LT 400	10
50	Villasalto	CA	Cagliari	Volontari Rossana Angius	Via Lamarmora, 1	Villasalto, S. Nicol� Gerrei, Armungia, S. Vito, Silius.	Fiat Iveco 80/13 LT3000, Land Rover 110 LT 400	8





Comune di Decimomannu – Provincia di Cagliari

6	Silqua	CA	Iglesias	P.A.N.	Via Di Vittorio, 16	Silqua, Villaspeciosa, Valermosa, Musei Domusnovas, Iglesias, Decimoputzu, Uta, Assemini, Villamassargia, Nuxis, Narcao, Decimomannu	Land Rover 130 LT 400, Mitsubishi L200 LT400, Land Rover 90 LT 400, Land Rover 110 LT 400	46
---	--------	----	----------	--------	---------------------	--	---	----





7 PARTE GENERALE

7.1 Strutture a rischio

Di seguito sono riportate le strutture che, per la loro tipologia e posizione geografica nel territorio comunale, sono sottoposte inevitabilmente ad una maggiore attenzione, e precisamente le strutture pubbliche e/o ad uso pubblico che risultano comprese all'interno dell'interfaccia, ed individuate nelle tavole *1a_Inc Carta degli Esposti Area Urbana*, *1b_Inc Carta degli Esposti Area Extraurbana* e *1c_Inc Carta degli Esposti Isola Amministrativa*, allegate al presente documento con l'apposita simbologia.



E' necessario, ai fini della salvaguardia della popolazione presente nelle strutture delle aree a rischio, pianificare le modalità e la strategia di evacuazione delle stesse persone. Sarà cura della **Funzione assistenza alla popolazione** avvalendosi dei dati in possesso del referente della Funzione Sanità aggiornare periodicamente (con cadenza almeno annuale) l'elenco delle persone non autosufficienti e delle presenze nelle aree a rischio.

**ELENCO ESPOSTI A RISCHIO CENTRO URBANO**

Struttura a rischio	N. PROG. ESPOSTO	N. TAV.	Ubicazione
AREA STERRATA SANTA GRECA	1	1a_inc	VIA NAZIONALE
ISTITUTO TECNICO STATALE	2	1a_inc	VIA UGO FOSCOLO,48
DOPO LAVORO FERROVIARIO	3	1a_inc	PIAZZA GIOTTO
CENTRO SOCIALE / BIBLIOTECA COMUNALE	4	1a_inc	VIA ALDO MORO, 1
ENAI SARDEGNA	5	1a_inc	VIA SAN GIACOMO, 2
STAZIONE FERROVIARIA	6	1a_inc	PIAZZA STAZIONE
STAZIONE DI RIFORNIMENTO	7	1a_inc	VIA NAZIONALE
STAZIONE DI RIFORNIMENTO	8	1a_inc	VIA NAZIONALE
CIMITERO	9	1a_inc	VIA NAZIONALE
ISTITUTO A.I.A.S.	10	1a_inc	VIA CARDUCCI, 7
SUPERMERCATO	11	1a_inc	VIA DELLE AIE
NUOVA CASA DI CURA	12	1a_inc	VIA DELLE AIE
CAMPI SPORTIVI	13	1a_inc	VIA DELLE AIE
AUTOPARCO COMUNALE ECOCENTRO	14	1a_inc	VIA DELLE AIE
AUTOPARCO MEZZI FORESTALE	15	1a_inc	
S.S. 130	16	1a_inc	Dir. VILLASPECIOSA-ASSEMINI
S.S. 196	17	1a_inc	Dir. VILLASOR





FERROVIA	18	1a_inc	Dir. VILLASOR-ASSEMINI
S.S. 130 dir	19	1b_inc	Dir. SAN SPERATE
S.P. 5	20	1b_inc	Dir. 131
AREE CONFINE AEROPORTO MILITARE	21	1b_inc	
S.P. 2	22	1b_inc	ISOLA AMMINISTRATIVA

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.



Oltre le strutture pubbliche e/o ad uso pubblico che risultano comprese all'interno dell'interfaccia nella *Tavola 1a-inc Carta degli Esposti Area Urbana* allegata al presente documento, sono state individuate le persone non autosufficienti, suddividendone tra persone che si spostano sulla carrozzina o allettate. L'ubicazione di ciascuna persona non autosufficiente è riportata nella *Tavola 1a_idro*. In particolare in recepimento delle indicazioni della protezione civile, si è deciso di distinguere tra le persone allettate e quelle che si muovono con l'ausilio della carrozzina, in ragione del fatto che le prime necessitano di almeno tre soccorritori, per le seconde sono invece sufficienti due soccorritori. In totale sono stati censiti all'interno delle aree pericolose 11 allettati e 14 in carrozzina per cui il numero di soccorritori necessari all'evacuazione è pari a 61. Per rispetto della normativa sulla Privacy, l'elenco completo dei nomi e indirizzi è disponibile solo nella copia in uso al Sindaco o all'assistente sociale.

Si riporta l'elenco completo delle persone giudicate non autosufficienti esposte a rischio incendi aggiornato al 3 Novembre 2017:



ELENCO UTENTI DIVERSAMENTE ABILI ESPOTI A RISCHIO:

ID CARTA ESPOSTI 1_A IDRO	NOMINATIVO PERSONA	INDIRIZZO E RECAPITO TELEFONICO	STATO FISICO
1A	M D	VIA CAGLIARI 132	OMISSIS
2A	F M	VIA SANT ANTONIO 10	OMISSIS
3A	C M	VICO I SANTA GRECA 6	OMISSIS
4A	G V	VIA ELEONORA D'ARBOREA 19	OMISSIS
5A	M M	VIA PAPA GIOVANNI XIII 3A	OMISSIS
6A	P M	VIA S. SATTA 41	OMISSIS
7A	S N	VIA NAZIONALE 10	OMISSIS
8A	G L	VICO I IS BAGANTINUS 3	OMISSIS
9A	M M	VIA G. LEOPARDI 36	OMISSIS
10A	L C R	VIA CAMPANIA 12	OMISSIS
11A	M A	VIA NINO BIXIO 12	OMISSIS
1C	S D	VIA OLANDA 1	OMISSIS
2C	F V	VIA DRITTA 26	OMISSIS
3C	M R D	VIA SANTA GRECA 21	OMISSIS
4C	C M	VIA CAGLIARI 75	OMISSIS
5C	D M B	VIA REGINA MARGHERITA 13	OMISSIS
6C	S A A	VIA CAGLIARI 2	OMISSIS
7C	D V	VICO I IS BIGANTINUS 7	OMISSIS
8C	C L	VIA LAZIO 31	OMISSIS
9C	D S	VIA DELLE AIE 37	OMISSIS
10C	S N	CORSO UMBERTO 164	OMISSIS
11C	A P	VIA TORINO 3	OMISSIS
12C	C S	VIA FIRENZE 28	OMISSIS
13C	P M	VIA TORINO 45	OMISSIS
14C	C D	VIA BOLOGNA 10	OMISSIS

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.





7.2 Censimento delle risorse

7.2.1 Censimento delle risorse comunali

Materiali – In dotazione al comune.

Servizio/Settore	Tipologia Materiali	N° Quantità	Telefono(sede)	Fax/e-mail (sede)	Referente	Telefono/Cellulare
	Motoseghe	3	070/9667023	070/962078	Francesco Tuveri	348 6556880
	Sramatore	1	070/9667023	070/962078	Francesco Tuveri	348 6556880
	Trincia da attaccare a presa di forza trattore	1	070/9667023	070/962078	Francesco Tuveri	348 6556880
	Botte carrellata da attaccare a presa di forza trattore	1	070/9667023	070/962078	Francesco Tuveri	348 6556880
	Pompa carrellata da attaccare a presa di forza trattore (da verificare)	1	070/9667023	070/962078	Francesco Tuveri	348 6556880
	Gruppo elettrogeno 11KW, carrellato	1	070/9667023	070/962078	Francesco Tuveri	348 6556880
	Pompa elettrica carrellata	1	070/9667023	070/962078	Francesco Tuveri	348 6556880
	Motocompressore carrellato	1	070/9667023	070/962078	Francesco Tuveri	348 6556880
	Decespugliatore	5	070/9667023	070/962078	Francesco Tuveri	348 6556880

Mezzi – In dotazione al comune.

Servizio/Settore	Tipologia mezzi	Specializzazione	Targhe	Telefono(sede)	Fax/e-mail (sede)	Referente	Telefono/Cellulare
Tecnico/ V sett.	Porter (gasolio)		BP667RR	070 9667023	Fax 070 962078	GIANFRANCO SANNA	3486556883
Tecnico/ V sett.	Trattore		AD184H	070 9667023	Fax 070 962078	GIANFRANCO SANNA	3486556883
Tecnico/ V sett.	Porter (gasolio)		EY155DG	070 9667023	Fax 070 962078	GIANFRANCO SANNA	3486556883
Tecnico/ V sett.	Porter (gasolio)		EY156DG	070 9667023	Fax 070 962078	GIANFRANCO SANNA	3486556883





7.2.2 Censimento delle risorse associazioni di Protezione Civile:

Materiali – In dotazione alle associazioni di Protezione Civile.

Servizio/Settore	Tipologia Materiali	N° Quantità	Telefono(sede)	Fax/e-mail (sede)	Referente	Telefono/Cellulare
VOLONTARIATO						
I FALCHI	TORRE FARO mt. 5 carrellata	1	0709668010	0709668010	MANCA GIAMPIERO	3472545741 – 3472545730
	GRUPPO ELETTROGENO	1	0709668010	0709668010	MANCA GIAMPIERO	3472545741 – 3472545730
	MOTOPOMPE	2	0709668010	0709668010	MANCA GIAMPIERO	3472545741 – 3472545730
	CARRELLO CON ATTREZZI	1	0709668010	0709668010	MANCA GIAMPIERO	3472545741 – 3472545730
	CARICABETTERIE		0709668010	0709668010	MANCA GIAMPIERO	3472545741 – 3472545730
	MANICHINO PER ADDESTRAMENTO BLS		0709668010	0709668010	MANCA GIAMPIERO	3472545741 – 3472545730
	SEDIE A ROTELLE PER DISABILI	5	0709668010	0709668010	MANCA GIAMPIERO	3472545741 – 3472545730
	MONTASCALE	1	0709668010	0709668010	MANCA GIAMPIERO	3472545741 – 3472545730
	MATERIALE DIVERSO PER ARREDO UFFICI		0709668010	0709668010	MANCA GIAMPIERO	3472545741 – 3472545730
	MATERIALE DI VESTIARIO PER TUTTI I SOCI (D.P.I.)		0709668010	0709668010	MANCA GIAMPIERO	3472545741 – 3472545730
	PALE, ZAPPE,SCOPE, PICCONI, BADILI		0709668010	0709668010	MANCA GIAMPIERO	3472545741 – 3472545730
	MOTOSEGA – SMERIGLIO		0709668010	0709668010	MANCA GIAMPIERO	3472545741 – 3472545730
	RADIO RICE-TRASMITTENTE	4	0709668010	0709668010	MANCA GIAMPIERO	3472545741 – 3472545730
	RADIO VEICOLARE ED 1 PORTATILE	1	0709668010	0709668010	MANCA GIAMPIERO	3472545741 – 3472545730
	ZAINO FARO	1	0709668010	0709668010	MANCA GIAMPIERO	3472545741 – 3472545730





Materiali – In dotazione alle associazioni di Protezione Civile.

Servizio/Settore	Tipologia Materiali	N° Quantità	Telefono(sede)	Fax/e-mail (sede)	Referente	Telefono/Cellulare
VOLONTARIATO						
SOCCORSO DECIMOMANNU	MOTOPOMPA CENTRIFUGA	1	0707564190	soccorsodecimomannu@gmail.com	SERGIO MELIS	3347261128
	RADIO REGIONALE VEICOLARE PROTEZIONE CIVILE	1	0707564190	soccorsodecimomannu@gmail.com	SERGIO MELIS	3347261128
	RADIO PORTATILE REGIONALE	1	0707564190	soccorsodecimomannu@gmail.com	SERGIO MELIS	3347261128
	ATTREZZATURA ANTINCENDIO	VARI	0707564190	soccorsodecimomannu@gmail.com	SERGIO MELIS	3347261128
	D.P.I. ANTINCENDIO E IDROGEOLOGICO	VARI	0707564190	soccorsodecimomannu@gmail.com	SERGIO MELIS	3347261128
	TORRE FARO MANUALE	1	0707564190	soccorsodecimomannu@gmail.com	SERGIO MELIS	3347261128
	RIMORCHIO	1	0707564190	soccorsodecimomannu@gmail.com	SERGIO MELIS	3347261128
	PICCONI - BADILI	VARI	0707564190	soccorsodecimomannu@gmail.com	SERGIO MELIS	3347261128
	MOTOSEGA	1	0707564190	soccorsodecimomannu@gmail.com	SERGIO MELIS	3347261128
	GENERATORE DI CORRENTE	1	0707564190	soccorsodecimomannu@gmail.com	SERGIO MELIS	3347261128
	RADIO RICETRASMITTENTI PERSONALI	7	0707564190	soccorsodecimomannu@gmail.com	SERGIO MELIS	3347261128

Mezzi – In dotazione alle associazioni di Protezione Civile.

Servizio/Settore	Tipologia mezzi	Specializzazione	Targhe	Telefono(sede)	Fax/e-mail (sede)	Referente	Telefono/Cellulare





7.2.3 Censimento Ditte Esterne

Mezzi in dotazione a ditte o aziende private

Aziende / Società	Risorse disponibili	Convenzioni		Referente	Telefono cellulare
		Si	No		
AUTOTRASPORTI MARONGIU EMILIO SRL	Terna		X	MORENO MARONGIU Via Genova 19 Decimomannu	3494556802
AUTOTRASPORTI MARONGIU EMILIO SRL	Cingolato 200 quintali		X	MORENO MARONGIU Via Genova 19 Decimomannu	3494556802
AUTOTRASPORTI MARONGIU EMILIO SRL	Cingolato 50 quintali		X	MORENO MARONGIU Via Genova 19 Decimomannu	3494556802
AUTOTRASPORTI MARONGIU EMILIO SRL	Cingolato 18 quintali		X	MORENO MARONGIU Via Genova 19 Decimomannu	3494556802
AUTOTRASPORTI MARONGIU EMILIO SRL	Camion		X	MORENO MARONGIU Via Genova 19 Decimomannu	3494556802
AUTOTRASPORTI MARONGIU EMILIO SRL	Pianale per trasporto macchine		X	MORENO MARONGIU Via Genova 19 Decimomannu	3494556802
AUTOTRASPORTI MARONGIU EMILIO SRL	Operante		X	MORENO MARONGIU Via Genova 19 Decimomannu	3494556802
AUTOTRASPORTI MARONGIU EMILIO SRL	Autoarticolato		X	MORENO MARONGIU Via Genova 19 Decimomannu	3494556802

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.





7.2.4 Volontariato e altre associazioni

Denominazione	Telefono (sede)	Fax/e-mail (sede)	Referente - Indirizzo	Cellulare/mail
I FALCHI ONLUS	070 9668010	0709668010	Manca Giampiero, Via Carducci 09033 Decimomannu	3472545741 3472545730
ASSOCIAZIONE S.O.S.	070 962990		Manca Battista Via Petrarca, 19 09033 Decimomannu	
SOCCORSO DECIMOMANNU	070 7564190		Melis Sergio Via Eleonora D'arborea, 43 09033 Decimomannu	3407435935 3701282376 soccorsodecimomannu@gmail.com

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.





7.2.5 Strutture sanitarie comunali e limitrofe (in zone NON esposte a rischio) pubbliche che private

Tipologia e sede	Telefono/cellulare	Fax/e-mail
Struttura privata nuova casa di cura - Via delle Aie - 09033 Decimomannu	070 9660090	0709660096 info@nuovacasicura.eu
Poliambulatorio Decimomannu Via Giardini - 09033 Decimomannu		0709664115 fax 0709664129
Casa famiglia Via Carducci, 9 - 09033 Decimomannu		
Distretto Sanitario Cagliari - Area Vasta Ovest Via Nebida - Cagliari	Direzione e Segreteria: 070.6096219-279 Coordinamento infermieristico: 070.6096278	
Ospedale Businco Via Jenner - Cagliari	Tel. 070.6095367	
Ospedale SS. Trinità Via Is Mirrionis -Cagliari	Tel. 070.605772	
Ospedale Marino V.le Poetto - Cagliari	Tel. 070.6094412	
Ospedale Microcitemico Via Jenner - Cagliari	Tel. 070.6095552	
Ospedale R. Binaghi Via Is Guadazzonis - Cagliari	Tel. 070.6093149	
Pronto Soccorso P.O. SS. Trinità Via Is Mirrionis, 92 - Cagliari	Tel. 070.281925	
Pronto Soccorso P.O. Marino Viale Poetto, 12 - Cagliari	Tel. 070.370222	

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.





7.2.6 Enti gestori dei servizi essenziali

Aziende / Società	Sede	Referente	Telefono/cellulare	Fax/e-mail
ATO gestita da ABBANOIA S.p.a. Gestione acquedotto comunale	Viale A. Diaz 77 Cagliari	Distretto 1 : Via Cornalias - Cagliari Piazza Dessì - Quartu S.Elena	070.6032084 070.8675645	070.53755855 070.8676697 infoclienti.distretto1@abbanoia.it
TERNA S.p.a. Gestione energia elettrica	Via Emilio Pirastu, 3, 09125 Cagliari CA		070 352 2109	ternareteitaliaspa@pec.terna.it info@pec.terna.it

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.





7.2.7 Aree di stoccaggio e distribuzione: materiali infiammabili

Tipologia (depositi bombole gas, prodotti petroliferi, stazioni rifornimento)	Ente responsabile	Referente	Telefono/cellulare	Indirizzi
DISTRIBUTORE BOMBOLE DI GAS		ARGIOLAS VINCENZO	070 962499	Via Is Bagantinus 51 09033 DECIMOMANNU
DISTRIBUTORE BOMBOLE DI GAS	SO.L.KE.B. SNC. F.LLI MELONI CLAUDIO E MARIA ASSUNTA	MARIA ASSUNTA	070961202	Via Sassari, n. 20 09033 DECIMOMANNU
STAZIONE DI SERVIZIO AGIP	F.LLI MAMELI	MAMELI MARCELLO	070962679	Via Nazionale 09033 DECIMOMANNU
STAZIONE DI SERVIZIO ESSO			070 962885	Via Nazionale 09033 DECIMOMANNU
AREA DI STOCCAGGIO	METALB DI PIREDDA GIUSEPPINA & BARTOLI DAMIANO	BARTOLI DAMIANO	070 962962 – 070 9636626 3471409792	S.S. 196 Km. 2800 09033 DECIMOMANNU

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.





7.3 Aree di protezione civile

Aree di emergenza

Nella pianificazione comunale è stato necessario individuare aree destinate a scopi di protezione civile. Tali aree hanno caratteristiche polifunzionali, in modo da svolgere una funzione ordinaria che garantisca la continua manutenzione e, in caso di emergenza, il rapido utilizzo per l'accoglienza della popolazione e/o ammassamento delle risorse necessarie al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Ciascuna area di emergenza, con i relativi percorsi di accesso, è stata rappresentata su cartografia su scala di dettaglio 1:4000 e 1:5000 (su supporto cartaceo e su cartografia digitale) utilizzando la simbologia tematica proposta a livello nazionale.

Le aree di emergenza si distinguono in tre tipologie:

1.  aree di attesa : luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione immediatamente dopo l'evento calamitoso oppure successivamente alla segnalazione della fase di preallarme (in verde in cartografia);
2.  aree di accoglienza: luoghi in grado di accogliere ed assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni (in rosso in cartografia);

Le aree di accoglienza della popolazione individuano luoghi dove la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi. La tipologia delle aree per l'accoglienza della popolazione è stata classificata, per uniformità di linguaggio, come strutture esistenti idonee ad accogliere la popolazione. Esse sono infatti tutte quelle strutture pubbliche e/o private in grado di soddisfare esigenze di alloggiamento della popolazione. La permanenza in queste strutture è temporanea (qualche giorno o alcune settimane) ed è finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto e/o assegnazione di altre abitazioni, alla realizzazione e allestimento di insediamenti abitativi di emergenza.

3.  aree di ammassamento: luoghi di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso della popolazione (in giallo in cartografia).

Da un'analisi della *Tavola 3a-inc e 3b-inc*, allegata alla presente relazione, si evince che le aree idonee a ricevere la popolazione evacuata in caso di alluvione sono individuate all'interno del centro abitato in modo che le aree di attesa, di accoglienza e di ammassamento soccorsi risultino fuori dalla fascia di pericolo e quindi il più lontano possibile dall'interfaccia



stessa.

Considerando che l'Interfaccia è una fascia ampia 50 m che racchiude il nucleo abitato principale e i nuclei minori, nella parte centrale del centro abitato da essa racchiuso sono state individuate diverse aree idonee ad essere utilizzate per attesa, accoglienza e ammassamento soccorsi.

Si tratta di spazi idonei a ricevere la popolazione sfollata, il più possibile all'interno del nucleo urbano, atte a garantire la massima sicurezza sia per la popolazione che per tutto il personale operativo nella fase di emergenza.

La popolazione deve infatti recarsi in queste aree durante l'emergenza, seguendo una precisa viabilità di evacuazione, riportata insieme alle aree di emergenza nelle *Tav. 3a-inc e Tav. 3b-inc* allegate al piano.

La prima area si trova in via Giovanni Verga, più precisamente nell'area parcheggi del supermercato, che riceve le persone evacuate dal centro abitato; la seconda area si trova all'interno del Parco Comunale di Decimomannu lungo la via Nazionale, che a sua volta che riceve le persone evacuate dalla zona periferica dell'abitato.

Queste aree costituiscono ampie zone di sosta temporanea in cui le persone evacuate possono ricevere la prima assistenza post-evento e tutto il supporto necessario alla gestione dell'emergenza. Sia nel caso del sito di Via Nazionale che in Via Verga la grandezza degli spazi presenti ha consentito di poter adibire ad area di servizio ai soccorsi o area di ammassamento, da utilizzare per la sosta dei mezzi e per un miglior coordinamento delle operazioni di emergenza, essendo vicino sia alle aree di attesa e accoglienza, sia ai luoghi interessati dagli incendi. Per l'area di accoglienza è stato individuato il Poliambulatorio di Decimomannu in via Giardini.

Per quanto riguarda l'isola amministrativa è stata individuata una sola area di prima accoglienza, al di fuori del territorio comunale di Decimomannu e collocata in un ampio spiazzo in prossimità della diga sul Fiume Cixerri "A Genna Is Abis"

Il COC (Centro Operativo Comunale) si trova all'interno del Municipio che occupa gli uffici comunali e si trova anch'esso in piazza Municipio. Di seguito si elencano in maniera dettagliata le aree di emergenza individuate per l'evacuazione dell'area a rischio incendi di interfaccia.



Area di Emergenza Centro Urbano:

Le aree di emergenza sono:



Area di Attesa:

A. **Area Parcheggio Via Verga**, nei parcheggi del centro commerciale, facilmente raggiungibile attraversando la Via delle Aie. L'area è caratterizzata da una superficie pianeggiante in asfalto di 2150 mq ed è in grado di accogliere circa 430 persone considerando una superficie minima di 5 mq a persona. Attualmente l'area ospita i parcheggi del centro commerciale (Figura 16);

A. **Area Parco Comunale Via Nazionale**, all'interno del parco, raggiungibile facilmente dalla Via Nazionale, l'arteria principale dell'abitato. L'area si presta facilmente ad accogliere un numero di circa 400 persone considerando una superficie di 2000 mq (Figura 17).



Area di Accoglienza

A. **Area Poliambulatorio Decimomannu**, situato in via Giardini, facilmente raggiungibile attraversando la Via delle Aie (Figura 18);



Ammassamento Soccorsi

B. **Area Parcheggio Via Verga**, nei parcheggi del centro commerciale, facilmente raggiungibile attraversando la Via delle Aie. L'area è caratterizzata da una superficie pianeggiante in asfalto di 1090 mq ed è in grado di accogliere circa 220 persone considerando una superficie minima di 5 mq a persona. (Figura 16);

B. **Area Parco Comunale Via Nazionale**, all'interno del parco, raggiungibile facilmente dalla Via Nazionale, l'arteria principale dell'abitato (Figura 17). L'area si presta facilmente ad accogliere un numero di circa 400 persone considerando una superficie di 2000 mq

Area di Emergenza Isola Amministrativa:

Le aree di emergenza sono:



Area di Attesa:

A. **Spiazzo Diga "A Genna Is Abis"**, in prossimità della Diga sul Cixerri "A Genna Is Abis", facilmente raggiungibile dalla Strada Provinciale 2 (Figura 19). L'area è caratterizzata da una superficie pianeggiante in asfalto di 3300 mq ed è in grado di accogliere circa 660 persone considerando una superficie minima di 5 mq a persona.

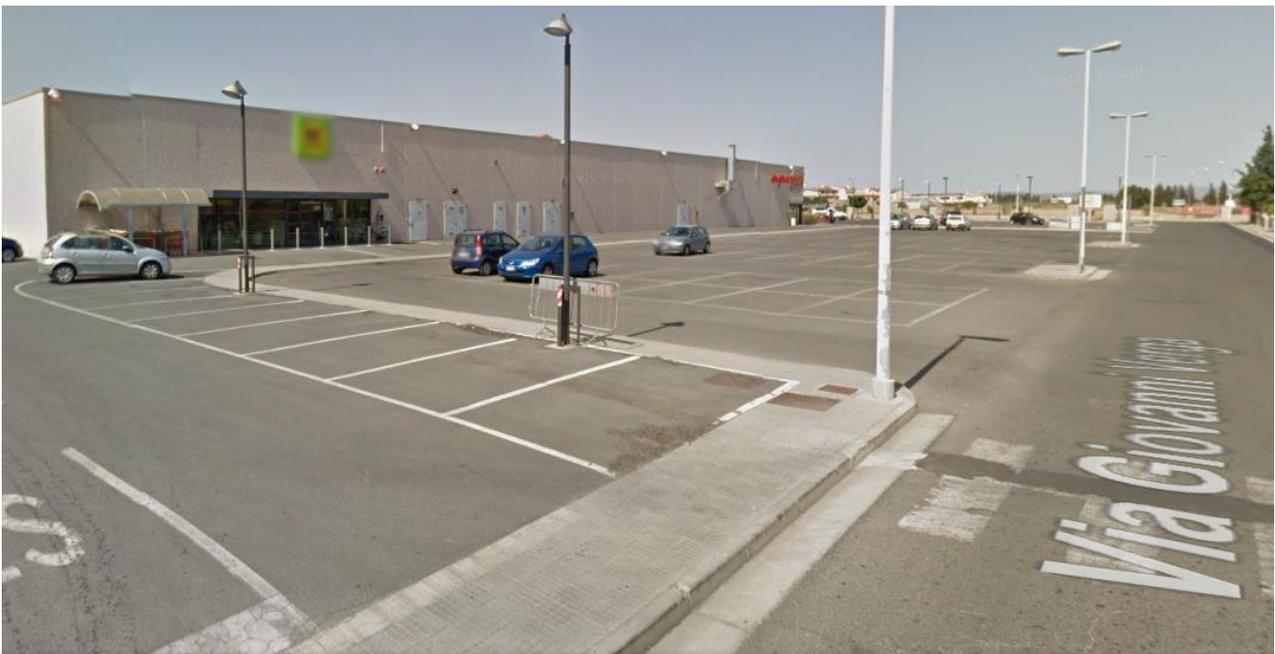


Figura 16 Aree di Emergenza – Parcheggi Supermercato – Via Verga



Figura 17 Aree di Emergenza – Parco Comunale – Via Nazionale



Figura 18 Aree di Emergenza – Poliambulatorio Decimomannu – Via Giardini



Figura 19 Aree di Emergenza – Spiazzo Diga Cixerri “A Genna Is Abis”



TABELLA AREE EMERGENZA DECIMOMANNU

AREA DI ATTESA IN ZONE NON ESPOSTE AL RISCHIO INCENDIO	N° IN CARTOGRAFIA (TAV. 3a/b-inc)	UBICAZIONE	RICETTIVITÀ	REFERENTE
AREA PARCHEGGI CENTRO COMMERCIALE	A	VIA VERGA	430	POLIZIA MUNICIPALE
AREA PARCO COMUNALE	B	VIA NAZIONALE	460	POLIZIA MUNICIPALE
SPIAZZO DIGA CIXERRI “A GENNA IS ABIS”	C		650	POLIZIA MUNICIPALE
AREA DI ACCOGLIENZA IN ZONE NON ESPOSTE AL RISCHIO INCENDIO	N° IN CARTOGRAFIA (TAV. 3a/b-inc)	UBICAZIONE	RICETTIVITÀ	REFERENTE
POLIAMBULATORIO DECIMOMANNU	A	VIA GIARDINI		POLIZIA MUNICIPALE
AREA DI AMMASSAMENTO IN ZONE NON ESPOSTE AL RISCHIO INCENDIO	N° IN CARTOGRAFIA (TAV. 3a/b-inc)	UBICAZIONE	RICETTIVITÀ	REFERENTE
AREA PARCHEGGI CENTRO COMMERCIALE	A	VIA VERGA	220	POLIZIA MUNICIPALE
AREA PARCO COMUNALE	B	VIA NAZIONALE	460	POLIZIA MUNICIPALE





7.4 Pianificazione della viabilità

Per l'attuazione del piano di evacuazione è stato definito uno specifico piano del traffico, che evidenzia su opportuna cartografia le vie di fuga con le direzioni di flusso, l'ubicazione dei cancelli e la viabilità dedicata ai soccorsi (*Tav. 3a-inc e Tav. 3b-inc*).

Tale piano è stato realizzato sulla base degli scenari ipotizzati e contiene i seguenti elementi:

- la viabilità di emergenza e di evacuazione (si intende l'insieme delle arterie stradali da riservare al transito prioritario dei mezzi di soccorso e all'evacuazione della popolazione);
- I cancelli (luoghi nei quali i vigili urbani e la polizia stradale assicurano con la loro presenza il filtro necessario per garantire la non accessibilità da esterni alle aree esposte al rischio e nel contempo il necessario filtro per assicurare la percorribilità delle strade riservate ai soccorritori);

Nello specifico, si è cercato di individuare le principali arterie che, per dimensioni e facilità d'accesso, consentano di intervenire in caso di urgenza con la massima tempestività ed efficacia. La direzione di flusso, sia pedonale che automobilistico, conduce alle aree di attesa, in modo da consentire alla popolazione di riversarsi facilmente e senza ostacoli su tali percorsi, preferibilmente con una evacuazione controllata e assistita, utilizzando dove necessario l'ausilio dei mezzi che sono diretti al medesimo punto di raccolta.

La viabilità individuata è distinta in due tipologie:

- di emergenza riservata per quanto possibile ai soccorsi (colore rosso);
- di evacuazione della popolazione (freccette di colore blu);

Per quanto possibile si è cercato di tenere distinti i due tipi di percorso, da una parte per evitare di creare intralcio ai soccorsi e dall'altra per facilitare l'evacuazione della popolazione verso le aree di emergenza: le strade individuate per i soccorsi sono infatti quelle più esterne e periferiche, ritenendo sia più celere percorrere una strada più lunga ma meno centrale, in cui la possibilità di trovare auto parcheggiate, traffico o quant'altro sia molto remota. I percorsi di evacuazione, al contrario, sono quelli più interni e veloci, collegati alle aree di emergenza anche tramite stradine secondarie percorribili a piedi o da veicoli di piccole dimensioni.



7.4.1 Viabilità di emergenza

I percorsi dedicati ai soccorsi per raggiungere le aree di pericolosità sono indicati in cartografia col colore rosso (.....) e interessano le seguenti strade:

S.S. 130 direzione CAGLIARI	Via Fontana Nuova
S.S. 130 direzione IGLESIAS	S.S. 196 Dir. VILLACIDRO
Via Nazionale	Via Ponte
Via Delle Aie	S.S. 130 dir
Via San Sperate	S.P. 5
Corso Umberto	S.P. 2

7.4.2 Viabilità di evacuazione

I percorsi di evacuazione per la popolazione hanno lo scopo di far raggiungere nel minor tempo possibile le aree di emergenza con i propri mezzi e spesso possono coincidere con la viabilità di emergenza. La viabilità di evacuazione è indicata in cartografia col colore blu (——) e prevede i seguenti percorsi:

- Via V. Emanuele–Via Fontana Nuova-Via Petrarca-**Area Parcheggio Via Verga** ■ ■ ■ ■
- Via Immacolata-Via Delle Aie-Via Figari-Via Fontana Nuova-**Area Parcheggio Via Verga** ■ ■
- Via San Sperate-Via Delle Aie-Via Figari-Via Fontana Nuova-**Area Parcheggio Via Verga** ■ ■
- Via Trieste-Via Torino-Via Napoli-Via Delle Aie-Via Figari-Via Fontana Nuova-**Area Parcheggio Via Verga** ■ ■
- Via Delle Aie-**Area Parcheggio Via Verga** ■ ■
- Via Leopardi-**Area Parcheggio Via Verga** ■ ■
- Via Liguria-Via Leopardi-**Area Parcheggio Via Verga** ■ ■
- Via Toscana-Via Lazio-Via Liguria-Via Leopardi-**Area Parcheggio Via Verga** ■ ■
- Via Friuli-Via Piemonte-Via Lazio-Via Liguria-Via Leopardi-**Area Parcheggio Via Verga** ■ ■
- **Area Parcheggio Via Verga** –Via Delle Aie-**Poliambulatorio Via Giardin** ■
- Via Stazione-Via Nazionale-**Area Parco Comunale Via Nazionale** ■ ■
- Via Parrocchia- Via Dritta-**Area Parco Comunale Via Nazionale** ■ ■
- Area Periferica Comune Decimomannu-S.S.196- **Area Parco Comunale Via Nazionale** ■ ■
- **Area Parco Comunale Via Nazionale** –Viale Italia-Via Leopardi-Via Verga-Via Petrarca-**Poliambulatorio Via Giardini** ■
- S.P. n.2- **Spiazzo Diga “A Genna Is Abis”** ■



7.4.3 Viabilità di evacuazione Mezzi Ente Foreste

Nel caso specifico del Comune di Decimomannu è stato individuato un unico percorso dedicato al transito dei mezzi di Soccorso dell'Ente Foreste, che, in caso di Allerta Meteo a criticità Elevata, consente l'evacuazione dall'area pericolosa e il riposizionamento presso le aree di emergenza individuate nel piano.

Il percorso di evacuazione per i mezzi dell'Ente foreste è indicato nella *Tav. 3a_inc* con la il colore ciano () e prevede il seguente percorso:

- Via Is Bagantinus–Via Sanzio–Via Italia–Via Leopardi–**Area Parcheggio Via Verga**  



7.5 I cancelli

Nelle tavole *3a_inc* e *3b_inc* sono riportate due tipologie di cancelli, quelli di competenza comunale, in capo al C.O.C. e indicati col simbolo triangolare magenta, e quelli di competenza extra-comunale indicati col cerchio giallo e gestiti dalla polizia stradale.

Cancelli Competenza Comunale: ▲

Cancelli Competenza Extra-Comunale: ●

La funzione principale di questi cancelli è quella di evitare che gli automobilisti si dirigano verso le zone a rischio dell'abitato quando questo è interessato da un fenomeno alluvionale e di consentire piuttosto di dirottare i veicoli verso un percorso alternativo sicuro o, laddove ciò non fosse possibile, di permetterne l'inversione di marcia. In questo modo da una parte si mettono al sicuro gli automobilisti, dall'altra si evita che questi entrino nelle aree interessate dall'alluvione e vadano a intralciare la macchina dei soccorsi andando a impegnare la viabilità di emergenza e di evacuazione.

Analogamente i cancelli di competenza comunale, sotto il controllo della Polizia Municipale eventualmente coadiuvata dalle associazioni di protezione civile, hanno lo scopo di

- ✓ fornire ai cittadini tutte le informazioni sull'evento in atto indicando loro ad esempio, la viabilità da seguire per l'evacuazione;
- ✓ evitare che la popolazione residente intralci le operazioni di evacuazione e di soccorso;
- ✓ interdire ai cittadini l'accesso alle aree a rischio rappresentate nell'interfaccia.

Nella tabella sottostante sono riportati tutti i cancelli indicati in cartografia:



N°	Tipo	Ubicazione	Referente cancello
1	●	S.S. 130 – Direzione Assemini	POLIZIA STRADALE
2	●	S.S. 130 – S.S.130dir	POLIZIA STRADALE
3	●	S.S. 196 - Villaggio Azzurro	POLIZIA STRADALE
4	●	S.S. 130 – Direzione Villaspeciosa	POLIZIA STRADALE
5	●	S.S.130dir – S.P. 5	POLIZIA STRADALE
6	●	S.S. 196 – Direzione Villacidro	POLIZIA STRADALE
7	●	S.P. Decimoputzu-Decimomannu	POLIZIA STRADALE
8	●	S.P. 2 – Isola Amministrativa	POLIZIA STRADALE
9	●	S.P. 2 – Isola Amministrativa	POLIZIA STRADALE
10	●	S.P. 2 – Diga “A Genna Is Abis”	POLIZIA STRADALE
1	▲	Via Nazionale-Assemini	POLIZIA MUNICIPALE
2	▲	Via Nazionale-Viale Italia	POLIZIA MUNICIPALE
3	▲	Via Stazione-Via Aldo Moro	POLIZIA MUNICIPALE
4	▲	Via Leopardi-Via Liguria	POLIZIA MUNICIPALE
5	▲	Via delle Aie –Via Torino	POLIZIA MUNICIPALE
6	▲	Via San Sperate	POLIZIA MUNICIPALE
7	▲	Via Parrocchia-Via Cagliari	POLIZIA MUNICIPALE
8	▲	S.S. 130- Via Nazionale	POLIZIA MUNICIPALE
9	▲	S.S. 196 – Direzione Villacidro	POLIZIA MUNICIPALE

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.

Di seguito si sintetizzano le caratteristiche essenziali dei cancelli:

- 1.- Compiti.** Compito delle persone addette ai cancelli è di selezionare il traffico in entrata al paese per ridurlo al minimo indispensabile.
- 2.- Composizione squadre.** Le squadre addette ai cancelli dovranno essere composte di almeno due volontari affiancati da una persona appartenente alle forze dell'ordine o a un vigile urbano.
- 3.-Divisa.** Perché il ruolo del volontario sia immediatamente percepito da coloro che vogliono accedere al centro abitato, è indispensabile che il personale al posto di blocco indossi la divisa di volontario (gialla e blu) con la tessera di appartenenza al gruppo comunale in evidenza sulla giacca.
- 4.-Uso di segnalatori** Per direzionare il traffico, ai volontari è fatto divieto di usare le palette dei vigili urbani o della polizia a meno che non sia loro espressamente richiesto dalle forze dell'ordine presenti. In sostituzione della palette, potranno essere utilizzate bandierine quadrate di colore rosso.





5.- Contatto con i civili. Il contatto con i civili che vogliono accedere alle aree evacuate deve essere discreto e gentile; le spiegazioni devono essere esaurienti e convincenti ma l'atteggiamento deve essere fermo.

6.-Accesso improrogabile. Nel caso in cui la necessità di accedere alle zone evacuate sia urgente e improrogabile, si concorderà il tempo necessario per compiere le operazioni richieste al termine del quale, il civile, dovrà uscire dal paese ripassando per lo stesso cancello dal quale è entrato. Per rendere possibile questa operazione, il sindaco autorizzerà con un'ordinanza la richiesta di un documento in entrata che verrà restituito all'uscita. In caso di mancato passaggio in uscita dal cancello all'ora stabilita, verrà data comunicazione alla sala operativa comunale che invierà le forze dell'ordine o i vigili all'indirizzo della persona in oggetto per verificare cosa sia successo. Questa autorizzazione dovrà essere concessa solo se non esiste un imminente pericolo di vita. In ogni caso, sarà compito della sala operativa comunicare la necessità di una chiusura ermetica dei cancelli nel caso in cui il pericolo imminente potrebbe mettere a repentaglio l'incolumità delle persone presenti nel centro abitato

7.- Segnaletica. Perché sia efficiente, è opportuno che oltre al personale e ai volontari, il cancello sia segnalato con barriere e cartelli stradali adeguati.

8.- Segnaletica luminosa. Durante la notte, il cancello deve essere dotato di opportune segnalazioni luminose. Inoltre, i volontari, devono essere dotati di torce luminose a batteria indipendente o collegabile alla vettura in dotazione e di un faro ad ampio raggio da montare sulla vettura stessa.

9.-Visibilità. Per evitare incidenti, è opportuno che, durante la notte, i volontari addetti ai cancelli siano ben visibili agli automezzi in arrivo. È quindi necessario che, sopra le divise, ogni volontario indossi cinture catarifrangenti.

10.-Durata del turno. Come per ogni attività di protezione civile, è indispensabile alternare l'attività con turni di riposo. A tale scopo, è bene che il turno ai cancelli non sia superiore alle 2-3 ore al termine delle quali, i volontari devono essere sostituiti con una squadra fresca.

11.-Collegamento. I collegamenti con la sala operativa comunali devono essere garantiti con apparecchi radiotrasmittenti in dotazione alla squadra addetta ai cancelli o da un telefono cellulare.

12.-Coordinamento. Tutte le squadre addette ai cancelli, devono essere **coordinate dal responsabile della viabilità** ed eventualmente, da un assistente; queste persone, fisicamente, stazionano presso la sala operativa comunale. La presenza di due persone addette al coordinamento permette eventuali uscite per attività varie che si rendano necessarie. In sala operativa non deve mai mancare una persona di riferimento.

13.- Formalità Prima di essere avviata al controllo di un cancello alla squadra di volontari devono essere date, o ricordate, istruzioni precise sui compiti che devono essere svolti. Inoltre, per poter mantenere contatti adeguati con la sala operativa, prima di uscire la squadra montante deve compilare un semplice modulo prestampato con le seguenti informazioni:

- Data e ora di uscita
- Ora prevista per il rientro





Comune di Decimomannu – Provincia di Cagliari

- Nomi di tutti i componenti la squadra
- Nome o numero del cancello dove si sta recando
- Numero della radio in dotazione o numero di telefono cellulare
- Responsabile del coordinamento della squadra
- Uno spazio per le note da compilare al rientro con un sommario delle attività più salienti svolte durante il turno.

La copia di tale scheda può essere su supporto cartaceo o su computer. Si ricorda che in emergenza, la eventuale **mancanza di corrente elettrica** può compromettere le attività che vengono gestite solo con programmi o fogli elettronici. Per cui, si raccomanda di utilizzare il supporto cartaceo e, in seguito, per comunicazioni o a scopo di elaborazione dati, trasferire il tutto su computer. Sempre per evitare inconvenienti in caso di mancanza di corrente elettrica, è bene preparare un numero adeguato di copie dei prestampati da utilizzare.





8 LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE - OBIETTIVI

Gli obiettivi indispensabili che il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile, deve conseguire per fronteggiare una situazione di emergenza, nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, costituiscono i lineamenti della pianificazione.

Ai fini di garantire un'efficace gestione dell'emergenza a livello locale, ciascuno obiettivo deve essere illustrato in maniera più o meno dettagliata mediante:

- Una definizione iniziale, in cui viene spiegata in sintesi la motivazione per cui lo specifico obiettivo deve essere conseguito;
- L'individuazione dei soggetti che partecipano alle attività necessarie al conseguimento dei suddetti obiettivi.

La strategia operativa adottata è funzione degli scenari di rischio considerati, dell'evoluzione in tempo reale dell'evento e della capacità di risposta all'emergenza da parte del sistema locale di protezione civile.

Gli obiettivi previsti dal piano sono stati definiti sulla base del contesto territoriale che si caratterizza per una elevata complessità, notevolmente condizionata dalla forte densità abitativa delle aree extraurbane e dall'articolato assetto urbanistico. Tutti questi fattori non possono non influenzare la strategia utilizzata nella redazione del piano e determinano una certa difficoltà organizzativa e logistica nell'individuazione delle aree di emergenza e della viabilità.



8.1 Funzionalità del sistema di allertamento locale

La regione Sardegna si è dotata di uno strumento normativo che delinea le modalità di allertamento in caso di emergenza Incendi. Tale strumento è il *Piano regionale di previsione, prevenzione, e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017- 2019*, approvato con Deliberazione n. 25/8 del 23 maggio 2017, nel quale sono riportati i compiti e le procedure da seguire da parte dei vari soggetti coinvolti in caso di emergenza incendi.

In particolare, l'attività di coordinamento della lotta attiva è competenza della Sala Operativa Unificata Permanente del Servizio Protezione Civile e Antincendio della Direzione Generale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale (S.O.U.P.), che rappresenta la struttura operativa nella quale sono messe a sistema, in modo integrato, le funzioni di supporto per la gestione del rischio incendi.

Il presente piano di emergenza prevede proprio le modalità con le quali il **Comune** garantisce i collegamenti telefonici, fax e e-mail con la **S.O.U.P** per la ricezione e la tempestiva presa in visione della dichiarazione di giornata ad elevato pericolo d'incendio, con il C.O.P. di Cagliari (Centro Operativo Provinciale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale), con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul proprio territorio (Carabinieri, Polizia Municipale, Asl) e con i **Comuni** limitrofi per la reciproca comunicazione di situazioni di criticità.

Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al Sindaco.

A tal fine si farà riferimento al Responsabile della Protezione Civile comunale e al Responsabile della Polizia Municipale i cui compiti sono indicati nel modello d'intervento allegato alla presente relazione.



8.2 Presidio operativo comunale

A seguito dell'allertamento, il Sindaco attiva presso la stessa sede comunale un presidio operativo, convocando la funzione tecnica di valutazione e pianificazione, per garantire un rapporto costante con la Direzione Generale di Protezione Civile (SORI), il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, il Centro Operativo Provinciale e gli altri enti indicati nel modello d'intervento. Inoltre verrà realizzato un adeguato raccordo con le strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale. Il presidio operativo sarà attivo 24 h su 24 e costituito dal responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione **o suo delegato**, con una dotazione di un telefono, un fax e un computer.



8.3 Centro Operativo Provinciale (C.O.P.)

La legge regionale 27 aprile 2016, n. 8 stabilisce che "Per migliorare l'attività di coordinamento delle attività di prevenzione e di lotta attiva agli incendi, gli ambiti territoriali regionali del sistema antincendio coincidono con i servizi ripartimentali del Corpo forestale e di vigilanza ambientale."

Le unità territoriali di riferimento pertanto sono le giurisdizioni dei Servizi Territoriali - Ispettorati Ripartimentali del CFVA di Cagliari, Iglesias, Oristano, Lanusei, Nuoro, Sassari e Tempio Pausania, presso i quali sono allestite le relative Sale operative e sono attivati i Centri Operativi Provinciali (COP) con competenza territoriale sovra comunale. Negli Ispettorati di Oristano, Lanusei, Iglesias e Nuoro, le sale operative dei COP sono allestite rispettivamente presso le Basi Operative di Fenosu, San Cosimo, Marganai e Farcana.

La direzione dei COP, il coordinamento delle attività di sala e il regolare scambio di informazioni fra le funzioni delle diverse componenti, è svolta dal Direttore del Servizio Ispettorato Ripartimentale del CFVA competente o, in sua assenza, da personale del Corpo forestale presente in turno, su delega del Direttore.

Il COP è struttura operativa territoriale nella quale sono messe a sistema, in modo integrato, le funzioni per la gestione dello spegnimento degli incendi da parte di tutte le componenti. In caso di incendi urbani o di interfaccia l'informazione è comunicata, per i rispettivi interventi di competenza, ai Vigili del Fuoco e alla funzione Spegnimento del CFVA presenti in sala SOUP, che provvederanno contestualmente ad informare la funzione volontariato e assistenza alla popolazione della Protezione civile presente in sala SOUP.

Nelle giornate in cui si prevede una fase operativa di Preallarme che interessi l'ambito di competenza del COP, la Direzione del COP è assunta dal direttore del Servizio Ispettorato del CFVA competente, o dal suo sostituto, che deve garantire la presenza in sala.

Di seguito si riporta la dotazione organica di base dei COP in condizioni ordinarie. Possono essere disposte eventuali modifiche in funzione sia dell'andamento meteorologico della stagione estiva, in relazione all'attività previsionale, sia in funzione degli eventi in atto.

Funzioni del COP

Il personale del Corpo forestale e di vigilanza ambientale:

- provvede, quotidianamente, entro le ore 11:50, a raccogliere dalle Stazioni forestali di competenza le informazioni circa eventuali criticità di particolare rilevanza presenti sul territorio regionale o dell'apparato di lotta attiva e le fornisce alla SOUP - funzione spegnimento;





- coordina e supporta le attività antincendi nella giurisdizione di competenza, compresa l'eventuale attivazione della propria colonna mobile, e su richiesta della SOUP - funzione spegnimento, provvede all'approntamento e all'invio dell'autocolonna per interventi fuori giurisdizione;
- dispone del mezzo aereo regionale assegnato con contestuale assenso della SOUP - funzione spegnimento;
- richiede alla SOUP - funzione spegnimento, risorse aeree e terrestri del CFVA dislocate in altre giurisdizioni e l'intervento di concorso aereo nazionale;
- su richiesta della SOUP, funzione spegnimento, provvede all'immediata movimentazione dei mezzi aerei regionali per gli interventi al di fuori della giurisdizione di competenza;
- inserisce nel sistema Fire Cloud tutte le informazioni sugli incendi in atto per quanto di competenza;
- attiva le risorse dell'Agenzia FoReSTAS nella propria giurisdizione;
- attiva le Organizzazioni di volontariato nella propria giurisdizione con priorità di impiego in funzione della tempestività dell'intervento;
- richiede al funzionario dell'Agenzia FoReSTAS presente nel COP la movimentazione di risorse aggiuntive dell'Agenzia appartenenti all'ambito di giurisdizione di altro COP;
- richiede alla funzione volontariato e assistenza alla popolazione della SOUP l'attivazione e l'intervento di Organizzazioni di volontariato appartenenti all'ambito di giurisdizione di altro COP;
- informa il Corpo dei Vigili del Fuoco del verificarsi di incendi di interfaccia e/o che interessino zone tra il sistema urbano e quello rurale;
- fornisce alla SOUP funzione spegnimento del CFVA, in caso di assenza in sala COP del qualificato dei Vigili del Fuoco, le informazioni relative agli incendi periurbani e/o in prossimità di insediamenti e infrastrutture, che provvederà contestualmente ad informare la funzione volontariato e assistenza alla popolazione della Protezione civile presente in sala SOUP;
- chiede la disattivazione e la riattivazione delle linee elettriche aeree a Media o Bassa tensione e, tramite la SOUP - funzione spegnimento, di quelle ad Alta tensione presenti nella zona di spegnimento;
- assicura il puntuale caricamento di tutti i dati inerenti l'attivazione delle componenti coinvolte (compresi i volontari e i barracelli, etc.) ai fini della esportazione degli stessi dal Fire Cloud da parte della Direzione generale della Protezione civile;
- fatta salva l'attività di polizia giudiziaria e la comunicazione all'Autorità giudiziaria, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 329 del c.p.p. comunica alla funzione spegnimento della SOUP, le



informazioni relative ad eventuali gravi incidenti a persone, mezzi o animali, avvenuti durante le operazioni di spegnimento;

- provvede, nelle giornate in cui è prevista una Fase operativa di Attenzione rinforzata e/o di Preallarme ad informare i responsabili delle funzioni di tutte le componenti presenti in sala e di tutte le Stazioni forestali di competenza.

Il funzionario/qualificato dell’Agenzia FoReSTAS, in turno presso il COP, svolge le seguenti funzioni:

- provvede quotidianamente, entro le ore 11:50, a raccogliere dalle Strutture periferiche di competenza le informazioni circa eventuali criticità di particolare rilevanza presenti sul territorio regionale o dell'apparato di lotta attiva e le fornisce al responsabile della funzione di supporto di FoReSTAS presente in sala SOUP;
- verifica la puntuale attuazione da parte delle Strutture Territoriali ricadenti nel COP delle previsioni indicate nei piani operativi ripartimentali;
- verifica e modula l’operatività delle squadre di lotta e di bonifica, definendo con l’Ufficiale CFVA del COP, compatibilmente con le risorse disponibili, l’eventuale anticipo e/o posticipo dei turni di operatività;
- organizza e movimenta, su richiesta dell’Ufficiale del CFVA presso il COP, adeguate squadre di lotta, ricadenti nella giurisdizione del COP stesso;
- attiva, compatibilmente con le risorse disponibili, in accordo con l’Ufficiale del CFVA del COP, tutte le attività straordinarie di ricognizione, sorveglianza o avvistamento itinerante;
- attiva e coordina il personale dell’Agenzia FoReSTAS per la formazione dell’autocolonna antincendi secondo le modalità previste nei piani operativi ripartimentali, compatibilmente con le risorse disponibili;
- movimenta, su richiesta dell’Ufficiale del CFVA presente in sala COP, ulteriori squadre di lotta dell’Agenzia dislocate a presidio dei perimetri forestali amministrati e gestiti dalla stessa agenzia
- movimenta, su richiesta dell’Ufficiale CFVA presso il COP, le squadre di lotta limitrofe ai confini territoriali dei COP. L’autorizzazione per la movimentazione da un COP ad un altro delle suddette squadre è in capo al funzionario dell’Agenzia FoReSTAS del COP di appartenenza che dovrà contestualmente informare il funzionario Agenzia FoReSTAS di turno e/o presente presso la SOUP;
- conferma, per avvenuta ricezione, le squadre movimentate dalle Stazioni forestali ed autorizza la movimentazione di qualsiasi altra squadra di lotta dell’Agenzia FoReSTAS, verificando che le



operazioni non si protraggano oltre l'orario massimo di lavoro definito in relazione alla sicurezza sul lavoro.

- su richiesta del Corpo forestale organizza le proprie squadre in funzione delle esigenze di bonifica anche al di fuori delle rispettive giurisdizioni informandone la propria componente presso la SOUP;
- su richiesta del Corpo forestale dispone la modifica dei turni delle vedette informandone la propria componente presso la SOUP.

Il qualificato dei VVF, in turno presso il COP, svolge le seguenti funzioni:

1 provvede quotidianamente, entro le ore 11:50, a raccogliere dalle rispettive strutture periferiche di competenza, tutte le informazioni circa eventuali criticità di particolare rilevanza presenti sul territorio regionale o dell'apparato di lotta attiva, e le fornisce al responsabile della corrispondente funzione di supporto presente in sala SOUP;

2 garantisce il collegamento strategico con le Sale Operative 115 del Comando Provinciale VVF territorialmente competente;

3 assicura, per quanto di competenza, la funzione di collegamento strategico con la Prefettura territorialmente competente, in particolare negli incendi che interessano la viabilità urbana e/o extraurbana, e negli incendi periurbani e/o che interessino zone tra il sistema urbano e quello rurale nei quali potrebbe insorgere il pericolo per la pubblica incolumità;

4 garantisce la continuità dei flussi informativi circa la situazione operativa del CNVVF sullo scacchiere del Comando Provinciale VVF sul territorio coincidente con il COP;

5 trasferisce al COP specifiche richieste di supporto operativo del rispettivo Comando Provinciale VVF;

6 sensibilizza le Sale Operative 115 su specifiche situazioni di criticità rilevate dal COP;

7 negli incendi di interfaccia o che si evolvono in tale tipologia, anche su comunicazione del ROS VVF presente sul luogo dell'evento, al fine di agevolare la funzione di coordinamento tattico, richiede alla S.O. 115 l'attivazione del PCA;

8 fornisce alla SOUP funzione di soccorso tecnico urgente, le informazioni relative agli incendi di interfaccia e/o periurbani nei quali potrebbe insorgere il pericolo per la pubblica incolumità;

9 provvede, a seguito di attivazione del PCA, ad informare tempestivamente la funzione di soccorso tecnico urgente alla popolazione presente in sala SOUP;

10 negli incendi boschivi e rurali che evolvono in incendi di interfaccia, agevola la funzione di coordinamento tattico nella delicata fase di passaggio di questa dalla responsabilità del DOS a quella del ROS.





Dotazione organica dei COP

La dotazione organica di base, che potrà subire eventuali modifiche in funzione dell'andamento meteorologico della stagione estiva, è ordinariamente la seguente:

Soggetto	Periodo	Personale	Orario
STIR CFVA	1 gennaio - 14 maggio	1 Ufficiale + 1 Addetto	reperibilità
	15 - 31 maggio	1 Ufficiale	Reperibilità
	1 - 14 giugno	1 Addetto	10.00 - 19.00 presenza in Sala (nei COP dove sono attive le Basi Operative)
	1 - 14 giugno	1 Ufficiale	Reperibilità
	15 - 30 giugno	1 Ufficiale + 2 Addetti	10.00 - 19.00 presenza in Sala (in tutti i COP)
	1 luglio - 31 agosto	1 Sottufficiale + 1 Addetto	10.00 - 19.00 presenza in Sala (in tutti i COP)
	1 luglio - 30 settembre	1 Ufficiale + 3 Addetti	10.00 - 19.00 presenza in Sala (in tutti i COP)
1 Ufficiale + 2 Addetti		10.00 - 19.00 presenza in Sala (in tutti i COP)	



8.4 Centro operativo comunale (C.O.C.)

Il Centro Operativo Comunale è la struttura di cui si avvale il sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'amministrazione comunale, e viene attivato dal sindaco quando l'incendio interessa direttamente o andrà sicuramente ad interessare l'interfaccia. L'attivazione del COC deve essere comunicata al Centro Operativo Provinciale (COP), alla Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) e alla Prefettura.

Il Centro è organizzato in “**funzioni di supporto**”, ossia in specifici ambiti di attività che richiedono l'azione congiunta e coordinata di soggetti diversi, al fine di supportare le attività di assistenza alla popolazione colpita.

Tali funzioni sono state opportunamente stabilite nel piano di emergenza sulla base degli obiettivi previsti nonché delle effettive risorse disponibili sul territorio comunale; per ciascuna di esse sono stati individuati i soggetti che ne fanno parte e, con opportuno atto dell'amministrazione comunale, il responsabile.

Di seguito sono elencate le funzioni di supporto che, in linea di massima, è necessario attivare per la gestione di emergenze connesse alla tipologia di rischio; **nell'allegato 2-inc Scheda Comune sono riportati per ciascuna funzione i soggetti che ne fanno parte, i compiti in emergenza e i recapiti.**



FUNZIONI DI SUPPORTO C.O.C.	REFERENTE	TEL./CELL./FAX	E-MAIL
F1 Tecnico Scientifica- Pianificazione, coordinamento e censimento danni	Alessandro Lino Fontana Responsabile V settore (tecnico)	Tel: 070/9667021 Fax: 070/962078 Cell: 3486556878	afontana@comune.decimomannu.ca.it
F2 Strutture operative locali, viabilità	Sabrina Porceddu Responsabile II settore (Polizia Locale)	Tel: 070/9667008 Fax: 070/962078 Cell: 366/6825457	sporceddu@comune.decimomannu.ca.it
F3 Sanità e assistenza sociale e assistenza alla popolazione	Donatella Garau Responsabile I settore (Affari generali – servizi sociali)	Tel: 070/9667031 Fax: 070/962078 Cell: 348/6556900	dgarau@comune.decimomannu.ca.it
F4 Materiali e Mezzi	Alessandro Lino Fontana Responsabile V settore (tecnico)	Tel: 070/9667021 Fax: 070/962078 Cell: 3486556878	afontana@comune.decimomannu.ca.it
F5 Servizi essenziali	Francesco Tuveri V settore (Tecnico)	Tel: 070/9667023 Fax: 070/962078 Cell: 348/6556880	ftuveri@comune.decimomannu.ca.it
F6 Telecomunicazioni	Patrizia Saba Responsabile IV settore (Tecnico)	Tel: 070/9667039 Fax: 070/962078 Cell: 337/1134643	psaba@comune.decimomannu.ca.it
F7 Volontariato	Claudio Manca Polizia Locale	Tel: 070/9660055 Fax: 070/9660055 Cell: 348/8577977	cmanca@comune.decimomannu.ca.it

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.

Ciascuna funzione, per il proprio ambito di competenze, valuta l'esigenza di richiedere supporto a Prefettura – UTG e Regione, in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informa il Sindaco.

Il Centro Operativo Comunale è stato ubicato nell'edificio sede del Municipio, nonostante la potenziale interferenza con l'ordinaria attività tecnica ed amministrativa del Comune, in mancanza di una valida alternativa, e comunque posizionato al di fuori delle aree a rischio.

La scelta di ubicare il COC in un edificio pubblico segue quanto prescritto dalle **Indicazioni operative inerenti "la determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei centri operativi di Coordinamento e delle aree di Emergenza"** rilasciate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile in data 22 Aprile 2015.

In particolare il Municipio si trova al di fuori dell'interfaccia, in un'area non esposta ad elevato rischio idraulico, non soggetta a fenomeni franosi o erosivi e soggetta a basso rischio sismico. Si trova in posizione centrale all'interno dell'area urbana, lontano da fonti di pericolosità antropica quali aree industriali, aree che ospitano impianti di depurazione, aree sottostanti cavidotti di trasporto energia elettrica, tralicci ciminiera, zone sede di discariche bonificate, aree sottostanti dighe o soggette a





inondazione, zone boschive.

Infine, l'edificio ospitante il COC deve possedere anche una serie di caratteristiche strutturali che lo rendano idoneo a tale funzione. In particolare l'edificio deve avere una bassa vulnerabilità sismica, deve essere dotato di impianti di distribuzione di acqua, luce e riscaldamento, di rete telefonica e informatica e deve inoltre essere assicurata l'installazione di un'efficace stazione di comunicazione radio.

La sede del COC è stata scelta in modo da garantire la massima operatività in condizioni d'uso di massimo stress dal punto di vista dell'accessibilità e della praticabilità e degli spazi interni idonei ad garantire continuità amministrativa anche durante la gestione dell'emergenza.

Infine, caratteristica fondamentale dell'edificio ospitante il COV è la riconvertibilità d'uso in caso di emergenza, ossia la celere reversibilità al fine di massimizzare le capacità di gestione dello spazio in funzione della contingenza d'uso.

L'ubicazione della sede, individuata nella fase di pianificazione, è stata comunicata a Regione, Provincia, Prefettura – UTG, Comuni limitrofi e alle strutture operative locali.

Per una migliore organizzazione interna delle attività del Centro Operativo sono stati individuati due ambienti separati di cui uno destinato ad ospitare la “sala operativa”, con le postazioni delle singole funzioni, ed un altro adibito a “sala riunioni”, per svolgere le necessarie riunioni di coordinamento.

8.5 Ripristino viabilità e trasporti

Per porre in essere tutti gli interventi necessari al soccorso e all'assistenza alla popolazione sono state valutate le azioni immediate di ripristino in caso di interruzione o danneggiamento, relative alle possibili criticità del sistema viario. La procedura di intervento consta di due principali azioni: in primis verrà coinvolta la struttura comunale, utilizzando i mezzi a disposizione di proprietà dell'ente, e in un secondo momento, in ausilio ad essi, verranno coinvolte le aziende private presenti nel territorio.

A tal fine sono state individuate quelle ditte private che possano supportare l'attività di ripristino collaborando alle azioni immediate di ripristino in caso di interruzione o danneggiamento.

8.6 Misure di salvaguardia della popolazione

Si riportano di seguito le modalità operative con cui la struttura comunale procede all'informazione, soccorso, evacuazione e assistenza della popolazione.

8.6.1 Informazione alla popolazione





Le modalità di informazione della popolazione in tempo di pace, per prepararla ad affrontare un'eventuale situazione di emergenza, sono distinte in base al periodo di riferimento.

Periodo Ordinario:

Definizione della campagna informativa

Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni relative al piano di emergenza e ai comportamenti da seguire in caso di evento, attraverso una **brochure informativa** contenente prescrizioni e norme comportamentali, nonché ubicazione delle aree di emergenza e relativi percorsi di evacuazione.

Si prevede inoltre la sistemazione di opportuna **cartellonistica** in modo da individuare sul territorio le tre tipologie di aree di emergenza (attesa, accoglienza e ammassamento) con le relative descrizioni, la **segnaletica stradale** utilizzata per raggiungere celermente e senza difficoltà tali aree, nonché la realizzazione di opportuna planimetria informativa contenente uno stralcio della pianificazione di emergenza da posizionare nei punti strategici della città.

Le informazioni provenienti dalla comunità Scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio e i rischi a cui esso è esposto, le norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso verranno comunicate alla popolazione tramite comunicati stampa.

In Emergenza

La popolazione sarà mantenuta costantemente **informata** sull'evento previsto e sulle attività disposte dal Centro Operativo Comunale, tramite i diversi sistemi di allertamento previsti dal piano.

Al fine di evitare pericolose situazioni di panico tra la popolazione, sarà il Sindaco di concerto col responsabile della protezione civile e su indicazione del presidio territoriale, a valutare, in funzione della criticità in atto, quando attivare il sistema di allerta.

8.6.2 Sistemi di allarme per la popolazione

Perché il piano possa realmente rivelarsi efficace e consentire le misure di salvaguardia della popolazione è stato necessario prevedere un sistema di allarme da attivare su disposizione del Sindaco e sulla base del quale si avvieranno le operazioni di evacuazione.

L'attivazione dell'allarme - e del cessato allarme - verso la popolazione in caso di pericolo e dell'avvio





della procedura di evacuazione, attraverso l'ordine del Sindaco, è segnalato tramite l'utilizzo di altoparlanti montati su autovetture, o eventualmente di opportuni segnalazione acustiche, che consentano di fornire informazioni sull'evento in atto e, eventualmente, semplici indicazioni sulle modalità di evacuazione e di messa in sicurezza.

La funzione di attivazione del sistema è in capo al Sindaco o al suo delegato (il responsabile di Protezione civile), mentre la gestione è di competenza del responsabile del volontariato in collaborazione col responsabile dei mezzi in dotazione al Comune.

8.6.3 Modalità di evacuazione assistita

Riprendendo quanto già anticipato al paragrafo relativo, è stato previsto l'ausilio dei mezzi di soccorso per assistere la popolazione in difficoltà durante la fase di evacuazione: i diversamente abili, gli anziani e tutti coloro che manifestino difficoltà a raggiungere le strutture di emergenza collocate al centro del paese, saranno supportati dai soccorritori in tale fase. Sarà fondamentale da parte dei soccorritori individuare un ordine di priorità caratterizzato da un grado di criticità decrescente, partendo cioè dai casi più critici per poi dedicarsi a quelli meno gravi. Conseguentemente sarà necessario il coordinamento tra il responsabile della funzione mezzi e quello della funzione assistenza alla popolazione, nonché un'attenta analisi della cartografia in cui sono indicati gli edifici abitati da persone non autosufficienti e quindi bisognose di assistenza.

8.6.4 Modalità di assistenza alla popolazione

Durante le fasi di evacuazione della popolazione sarà garantita l'assistenza e l'informazione alla popolazione sia durante il trasporto che nel periodo di permanenza nelle aree di attesa e di accoglienza.

Le strutture di riferimento per l'immediata gestione dell'emergenza sono state già descritte.

Alcune di tali aree consentono di accogliere la popolazione in una primissima fase, in attesa dell'arrivo dei mezzi di soccorso, le altre ad ospitare per alcuni giorni la popolazione evacuata, allestite con attrezzatura d'emergenza quali brande per la notte, biancheria e coperte, zona mensa, etc.

Tale compito è in capo al responsabile della funzione assistenza alla popolazione, che potrà comunque chiedere l'ausilio del volontariato per poter assolvere alla funzione nel modo più efficace ed efficiente possibile.

8.6.5 Verifica della funzionalità delle aree di emergenza

Per garantire l'efficacia dell'assistenza alla popolazione viene stabilito il controllo periodico delle funzionalità delle aree di emergenza da parte del responsabile della funzione viabilità e strutture operative locali.





8.7 Ripristino dei servizi essenziali

Per assicurare la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza, nonché per ridurre al minimo i disagi per la popolazione, è stato stabilito uno stretto raccordo sia con le società erogatrici dei servizi in questione (ENEL, TELECOM, etc.), sia con le aziende private presenti sul territorio che pur non facendo parte della rete risultino comunque operative in tali settori, ai fini della verifica e messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali e al successivo ripristino.

8.8 Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio

L'individuazione e la determinazione dell'esposizione al rischio delle strutture ed infrastrutture ha consentito di definire le azioni prioritarie da attuarsi, in via generica, nelle fasi operative previste nel modello d'intervento incentrato sulla salvaguardia della popolazione. Obiettivo prioritario di tali azioni consiste nella riduzione delle conseguenze sanitarie e socio-economiche dovute a crolli, esplosione ed altri effetti legati al rischio incendi di interfaccia.

Le azioni di protezione civile coordinate dal Comune sono a supporto dei Vigili del Fuoco e delle altre strutture operative competenti per specifiche attività al fine di:

- rafforzare il presidio del territorio in prossimità degli elementi a rischio;
- tenere costantemente aggiornata la struttura comunale di coordinamento sul possibile coinvolgimento dell'elemento;
- mantenere il contatto con le strutture operative;
- valutare il passaggio a fasi successive sino alle procedure di evacuazione (fase di allarme).



COMUNE DI DECIMOMANNU
Provincia di Cagliari



ALL.	Piano di protezione civile Applicazione per il rischio incendio di interfaccia		
1-inc			
MODELLO DI INTERVENTO		COMMITTENTE: Comune di Decimomannu	
REV 03	SCALA	BASE TOPOGRAFICA:	DATA Novembre 2017
IL SINDACO Dott.ssa Anna Paola Marongiu		RESPONSABILE U.T. Ing. Alessandro Fontana	
RESPONSABILE TECNICO Dott. Ing. Italo Frau Via Tempio 24 - 09127 Cagliari Tel. +393479166195 Fax +39070 3324498 ing.italofrau@hotmail.com			
COLLABORATORI Geom. Gianluca Pagliero Arch. Elias Porcu Geom. Giancarlo Loddo			



MODELLO DI INTERVENTO

COMUNE DI DECIMOMANNU

1. Premessa	2
2. Enti Istituzionalmente competenti	3
2.1. Soggetti concorrenti	7
Soggetti concorrenti.....	8
3. Coordinamento operativo comunale	12
4. Modello di intervento.....	15
4.1. Criteri per l'elaborazione finale dei Bollettini di pericolosità, valori soglia e codici colore.	15
4.2. Le FASI dell'emergenza	18
4.2.1. Fase di Pre-allerta	22
4.2.2. Fase di attenzione.....	24
4.2.3. Fase di attenzione rinforzata	27
4.2.4. Fase di preallarme	36
4.2.5. Fase di allarme.....	42
4.2.6. Sistema di coordinamento dello spegnimento.....	49
5. Associazioni di Protezione Civile.....	50
6. Validità e aggiornamento del piano	51

[ALLEGATO INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE RISCHIO ALLUVIONE](#)





1. Premessa

A partire dalla fine del 2007 il Comune deve obbligatoriamente dotarsi del ***Piano comunale di protezione civile per il rischio di incendio di interfaccia***, come previsto dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3624 del 22 ottobre 2007.

Il piano di protezione civile deve essere il più possibile snello, semplice e flessibile e deve consentire la gestione e la pianificazione di qualsiasi tipo di emergenza attraverso una struttura operativa comunale che prevede l'attivazione di 7 funzioni di supporto che fanno capo al Sindaco e al responsabile della Protezione Civile secondo l'Organigramma riportato sotto.

Esso è uno strumento imprescindibile a supporto dell'Autorità di Protezione Civile per fronteggiare gli eventi calamitosi al fine di attuare le misure volte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità.





2. Enti Istituzionalmente competenti

L'assetto organizzativo della Direzione generale è stato oggetto di riorganizzazione ed è stato ridefinito con decreto dell'Assessore della Difesa dell'ambiente n. 5034/14 del 5 marzo 2015.

- **Il Centro Funzionale Decentrato**

Dal 1 gennaio 2015, in esecutività del Decreto del Presidente della Regione n. 156 del 30 dicembre 2014, presso la Direzione generale della Protezione civile è operativo il Centro Funzionale Decentrato (CFD) della Regione Sardegna.

Il CFD della Regione Sardegna fa parte del sistema di allertamento nazionale, costituito da un centro funzionale centrale (CFC) presso il Dipartimento della Protezione civile a Roma e dai Centri Funzionali Decentrati (CFDR) presso le regioni. Il CFD opera, secondo quanto previsto nell'organigramma delineato dal suddetto Decreto dell'Assessore dell'Ambiente n. 5034/14 del 5 marzo 2015, anche in relazione al rischio incendi boschivi. La finalità del Centro Funzionale è di fornire un servizio continuativo per tutti i giorni dell'anno e, se necessario, su tutto l'arco delle 24 ore giornaliere che sia di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione dell'emergenza.

Il Centro Funzionale è organizzato in due macro aree: quella meteo, incardinata presso il Dipartimento Meteorologico dell'ARPAS con sede a Sassari, e quella idro (che si occupa del rischio idrogeologico e idraulico e del rischio incendi boschivi) incardinata presso la Direzione Generale della Protezione Civile regionale con sede a Cagliari.

- **La Regione**

La Regione, ai sensi dell'articolo 3 della Legge 21 novembre 2000, n. 353, approva il piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

- **La Protezione Civile regionale**

Ai sensi del decreto del Presidente della Regione n. 4 del 13 gennaio 2012, concernente la modifica dell'assetto organizzativo della Direzione Generale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale e l'istituzione della Direzione Generale della Protezione Civile, le funzioni e le competenze sulla materia antincendio e di protezione civile sono in capo alla Direzione Generale della Protezione Civile.

Inoltre, ai sensi della L.R. n. 36 del 20.12.2013, che ha riallocato in capo alla Regione le attività inerenti la gestione del volontariato e la pianificazione, presso la Direzione generale della protezione civile sono istituiti gli Uffici territoriali, per i quali la Deliberazione di Giunta regionale n. 70/28 del 29.12.2016 ha approvato gli Indirizzi per l'attivazione e l'allestimento.





Dal 1 gennaio 2015, in esecutività del Decreto del Presidente della Regione n. 156 del 30 dicembre 2014, presso la Direzione generale della Protezione civile è operativo il Centro Funzionale Decentrato (CFD) della Regione Sardegna. Il CFD della Regione Sardegna fa parte del sistema di allertamento nazionale, costituito da un centro funzionale centrale (CFC) presso il Dipartimento della Protezione civile a Roma e dai Centri Funzionali Decentrati (CFDR) presso le regioni.

Dal quadro normativo esposto, competono alla Direzione generale della Protezione Civile in materia antincendi, le seguenti linee di attività:

- studio, previsione, pianificazione e programmazione generale;
- predisposizione del piano regionale antincendi, comprese le revisioni annuali in collaborazione con le Direzioni generali del CFVA, dell’Agenzia FoReSTAS e altri soggetti coinvolti;
- emanazione quotidiana del Bollettino di previsione pericolo incendi con indicazione della fase operativa associata;
- rapporti con gli Organismi dello Stato;
- rapporti con gli Enti che concorrono istituzionalmente all’attività antincendi;
- formazione e informazione, nel quadro della normativa che regola la materia;
- ricerca e statistica;
- attivazione della SOUP (Sala Operativa Unificata Permanente);
- gestione delle funzioni volontariato e assistenza alla popolazione presso la SOUP.

• **Il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale**

Al Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale:

- ai sensi dell’articolo 1 della Legge regionale 5 novembre 1985, n. 26, spettano “compiti di vigilanza, prevenzione e repressione nella materia degli incendi nei boschi e, secondo i programmi regionali annuali di intervento, nelle aree extraurbane”.
- ai sensi della Legge regionale 27 aprile 2016, n. 8, fa parte del sistema operativo regionale antincendio svolge il "coordinamento delle attività di lotta agli incendi boschivi e rurali (linea di spegnimento) e la funzione di Direzione delle operazioni di spegnimento (DOS);
- ai sensi della L. n. 353/2000, art. 10, comma II, effettua la rilevazione delle aree percorse dal fuoco nel rispetto della normativa vigente.

competono in materia antincendio, le seguenti linee di attività:

- gestione della funzione spegnimento incendi presso la SOUP (Sala Operativa Unificata Permanente) e coordinamento di tutte le forze in campo del “Sistema Regione”, inclusa la richiesta di intervento per attività di spegnimento delle altre forze Statali quali quelle poste sotto il coordinamento delle Prefetture;





- gestione del numero verde di pronto intervento 1515;
- collaborazione con le Direzioni Generali della Protezione Civile e dell'EFS per la predisposizione del piano regionale antincendio;
- definizione degli atti di pianificazione ripartimentale;
- coordinamento delle operazioni a terra e dei mezzi aerei;
- gestione degli impianti di comunicazione della rete radio regionale;
- formazione e informazione, nel quadro della normativa che regola la materia;
- ricerca e statistica;
- attività investigativa sui delitti di incendio boschivo, nonché di polizia amministrativa sulle violazioni alle Prescrizioni regionali antincendio;
- la rilevazione delle aree percorse dal fuoco;
- validazione dei dati relativi ai rilievi delle superfici percorse dal fuoco e successiva pubblicazione nel SITR-IDT (sistema informativo territoriale regionale e infrastruttura di dati territoriali e nel sito del Sistema Informativo della Montagna (SIM) del CFS);
- gestione dei COP (Centro Operativo Provinciali) e delle strutture operative provinciali e locali; • gestione delle B.O. (Basi Operative);
- gestione delle funzioni di supporto spegnimento e censimento incendi presso la SOUP (Sala Operativa Unificata Permanente).

- **L'Agenzia Forestale Regionale per lo Sviluppo del Territorio e dell'Ambiente della Sardegna (FoReSTAS)**

L'Agenzia forestale regionale per lo sviluppo del territorio e dell'ambiente della Sardegna (FoReSTAS) è stata istituita con L.R. n. 8 del 27 aprile 2016 e subentra all'Ente Foreste della Sardegna nella piena titolarità dei rapporti giuridici attivi e passivi. L'Agenzia nasce per conseguire il miglioramento, l'incremento e la maggiore efficienza delle politiche forestali in Sardegna con particolare riferimento alle esigenze di informazione e di valorizzazione, anche economica e sociale del patrimonio forestale e dei beni prodotti.

L'Agenzia oltre ad esplicare le proprie attività istituzionali sui territori a vario titolo amministrati, a differenza dell'ex Ente, può autonomamente attuarli anche nel resto del territorio regionale, senza preventiva deliberazione autorizzativa della Giunta regionale. L'agenzia dispone di personale proprio operante sotto la direzione e il coordinamento del CFVA. La dislocazione delle squadre di lotta è riportata nel dettaglio nei piani ripartimentali ed è allineata con la giurisdizione dei COP (Centri Operativi Provinciali).





Contribuisce con le proprie maestranze alle attività di prevenzione nei terreni del demanio regionale e dei Comuni qualora il comune richiedente, solo se provvisto di piano comunale di protezione civile per il rischio incendi di interfaccia abbia redatto un progetto di riduzione del rischio incendi, secondo un grado di priorità in relazione alla presenza di insediamenti civili, turistici, industriali e aree boscate.

- **L’Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente per la Sardegna (ARPAS)**

L’Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente della Sardegna, ARPAS, istituita con la Legge regionale n. 6 del 2006, fa parte della rete delle Agenzie ambientali costituita dall’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e svolge compiti di vigilanza e controllo ambientale a livello regionale attraverso le attività di monitoraggio delle matrici ambientali e fornisce supporto tecnico scientifico agli organi istituzionali di livello regionale, provinciale e comunale.

L’ARPAS è Centro di Competenza ai sensi della L.R. n. 3/2008 e Settore Meteo del CFD in base alla DGR n. 34/12 del 2/9/2014, che approva il documento di sintesi nel quale sono riportate le linee fondamentali su cui si basa il progetto del Centro Funzionale Decentrato della Regione Sardegna, successivamente modificato sulla base delle prescrizioni di cui alla nota prot. RIA/0049524 del 30.09.2014 del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile (DNPC). Assicura il corretto funzionamento delle reti fiduciarie secondo gli standard dettati dal DNPC, del radar meteorologico, della stazione satellitare Meteosat MSG e della catena di modellistica meteorologica. Emette Bollettini Meteorologici e Climatologici nonché gli Avvisi di Avverse Condizioni Meteorologiche (Avviso Meteo), mantenendo un presidio quotidiano continuativo, in collegamento con il Settore Idro del CFD, e garantisce un servizio permanente e adeguato che consente l’emissione quotidiana dei bollettini di pericolosità per incendi.





2.1. Soggetti concorrenti

Diversi Soggetti sia Statali che Regionali concorrono in Sardegna a costituire il modello organizzativo dell'apparato antincendio.

- **Il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale**

Con il Regolamento suddetto n. 40 del 5 aprile 2013, giunge a compimento un complesso percorso legislativo ed istituzionale che ha portato ad affidare al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco il compito preminente dello spegnimento degli incendi boschivi con mezzi aerei statali, compito di rilievo nazionale assegnato allo Stato

- **Prefettura – UTG**

Il Prefetto, nell'ambito della competenza attribuita in materia di protezione civile dall'art. 14 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 (confermata dall'art.5 della legge 9 novembre 2001, n. 401), è chiamato ad assicurare il coordinamento della componente statale in concorso con la Regione, anche con l'eventuale impiego delle Forze Armate, secondo i criteri previsti nel "Piano di impiego degli assetti di pronto intervento per le pubbliche calamità

- **Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco**

Le sale operative del C.N.VV.F. (sedi di "115"), garantiscono lo scambio tempestivo di ogni eventuale notizia relativa all'insorgenza di incendi, anche urbani e periurbani, al fine di consentire un corretto e sinergico coordinamento

- **Ministero dell'Ambiente**

Il Ministero dell'Ambiente, ai sensi dell'art. 8, comma 2, della L.353/2000, predispone lo schema del piano dei Parchi Nazionali dell'Asinara e dell'Arcipelago di La Maddalena per la programmazione delle attività antincendio

- **Forze Armate**

L'attivazione è disposta dalle Prefetture competenti per territorio.

- **Forze di Polizia**

Le forze di Polizia vengono attivate per il tramite delle Prefetture su richiesta del CFVA.





Soggetti concorrenti

- **Province e Area Metropolitana**

Nelle more di attuazione della Legge Regionale 4 Febbraio 2016, n. 2 di disciplina dell'ordinamento delle autonomie locali, relativamente alle modifiche di cui alla legge statale 7 aprile 2014 n. 56, in ordine alla rivisitazione delle competenze e delle funzioni oggi attribuite all'Ente locale intermedio, le Province esercitano le competenze loro assegnate dalla L.R. 12 giugno 2006, n. 9 rimodulate dall'entrata in vigore della L.R. 36/2013 "Disposizioni urgenti in materia di protezione civile".

Spettano alle Province e all'Area Metropolitana le seguenti funzioni residue:

- a. esecuzione degli interventi, di rilevanza provinciale, necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;
- b. esecuzione degli interventi urgenti, di rilevanza provinciale, in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 2 della Legge n. 225 del 1992.

Le province provvedono, inoltre, alla prevenzione secondo le modalità previste dalle prescrizioni regionali antincendi vigenti, garantendo il taglio del fieno, cespugli, sterpaglie e alla completa rimozione dei relativi residui lungo la viabilità di propria competenza e nelle rispettive aree di pertinenza.

- **Comuni**

Ai sensi dell'art. 70, della LR 12 giugno 2006, n. 9, sono conferiti ai Comuni i seguenti compiti e funzioni:

- a) esecuzione degli interventi, di rilevanza comunale, necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;
- b) esecuzione degli interventi urgenti, di rilevanza comunale, in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 2 della Legge n. 225 del 1992. 6.

Spettano ai comuni, ai sensi dell'articolo 108 del decreto legislativo n. 112 del 1998, i seguenti compiti e funzioni:

- a) attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabiliti dai programmi e piani regionali;
- b) adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari per assicurare i primi soccorsi, in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- c) predisposizione e attuazione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme di gestione associata individuate ai sensi della legge regionale n. 12 del 2005;
- d) attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- e) vigilanza sull'attuazione dei servizi urgenti da parte delle strutture locali di protezione civile;
- f) utilizzo del volontariato di protezione civile, a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali".





I Comuni provvedono inoltre alla prevenzione degli incendi lungo la viabilità di competenza, secondo le modalità previste dalle prescrizioni antincendio regionali vigenti e secondo le modalità stabilite con il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale.

Il Sindaco, secondo l'art. 15 della Legge 225/92, così come modificato dalla legge n.100 del 12 luglio 2012 recante “disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile”, è "l'autorità comunale di Protezione civile".

I Comuni, sul proprio territorio, devono:

- garantire l'operatività di unità di intervento laddove costituite;
- assicurare il funzionamento e l'efficienza delle unità di intervento;
- adottare uno specifico regolamento per l'organizzazione e la gestione delle unità di intervento;
- assicurare una reperibilità h24 del Presidio Operativo;
- garantire supporti logistici adeguati e assicurare la collaborazione dei propri Uffici tecnici o di Polizia Municipale qualora richiesti dal COP competente;
- attivare le procedure previste nel Piano di protezione civile comunale, in particolare, sulle attività di carattere preventivo, in relazione al livello giornaliero di pericolosità secondo le previsioni del bollettino di pericolosità, consultabile ordinariamente entro le ore 14,00, sul sito istituzionale della Protezione Civile Regionale <http://www.sardegnaprotezionecivile.it/>, all'apposita sezione dedicata ai “Bollettini di previsione di pericolo di incendio”;
- garantire l'attivazione del COC (Centro Operativo Comunale) in situazioni di estrema emergenza e nel caso di incendi di interfaccia sulla base delle informazioni ricevute dal COP;
- concorrere, ove possibile, con il CFVA e il VVF nell'attivazione dell'unità di crisi locale (Posto di Comando Avanzato);
- garantire l'assistenza alla popolazione in caso di emergenza;
 - presidiare gli adempimenti nei confronti delle Compagnie Barracellari, se presenti, e assicurare loro la fornitura dei DPI, l'attività formativa e lo svolgimento delle visite mediche di idoneità.

Il Sindaco, o un suo delegato, valutata l'opportunità, attiverà il proprio Centro Operativo Comunale (C.O.C.), con livelli di allerta che in relazione ai livelli di criticità, determineranno la messa in atto di azioni di contrasto per il contenimento dei danni e la gestione degli interventi emergenziali.

• **Il Volontariato di Protezione Civile**

Il Volontariato di Protezione Civile costituisce una componente fondamentale del sistema regionale della Protezione Civile e dei sistemi locali (province e comuni) che lo compongono.

Ai sensi dell'articolo 7, comma 3, lettera b), della Legge 353/2000, per gli interventi di lotta attiva, le regioni si avvalgono “del personale appartenente ad Organizzazioni di volontariato, riconosciute secondo la vigente normativa, dotato di adeguata preparazione professionale e di certificata idoneità fisica qualora impiegato





nelle attività di spegnimento del fuoco”. Nel periodo di elevato pericolo, l'attivazione delle Organizzazioni di volontariato per attività di spegnimento, anche ai fini del riconoscimento dei benefici del DPR 194/2001, è disposta esclusivamente dai COP e/o dalla SOUP nel caso di richiesta da parte di un COP di intervento delle Organizzazioni di volontariato appartenenti ad altri ambiti territoriali.

L'attivazione delle Organizzazioni di volontariato per attività di prevenzione inerenti il presidio territoriale, nelle giornate in cui è prevista una Fase operativa di Attenzione rinforzata e/o di Preallarme, ai fini del riconoscimento dei benefici del DPR 194/2001, è disposta esclusivamente dai COP, che rappresenta la struttura di coordinamento operativo.

I Comuni, solo se previsto nel proprio Piano comunale di protezione civile per il rischio di incendi di interfaccia, possono richiedere, per il tramite del COP competente, l'attivazione delle Organizzazioni di volontariato operative nel proprio territorio per attività di prevenzione nelle giornate in cui è prevista una fase operativa di Attenzione rinforzata o di Preallarme. In questi casi, l'intervento delle Organizzazioni di volontariato per il presidio territoriale è certificato dal COP competente, che fornisce alla SOUP – funzione volontariato e assistenza alla popolazione, le informazioni relative all'attivazione delle organizzazioni di volontariato per le “attività di presidio territoriale”, valide anche ai fini del riconoscimento dei benefici del DPR 194/2001.

Si specifica, in ogni caso, che l'intervento delle Organizzazioni di volontariato per attività di presidio e di spegnimento è a supporto delle attività di coordinamento in capo agli Enti istituzionalmente preposti e che le stesse non possono intervenire di propria iniziativa, ma su specifica attivazione da parte del COP e/o della SOUP, come precedentemente specificato.

Nel caso di intervento in assenza del CFVA, oltre a quanto previsto nel presente Piano, è compito degli operatori del volontariato valutare se le condizioni di sicurezza siano tali da consentire lo svolgimento delle attività di spegnimento in autonomia.

In ogni caso, l'intervento delle Organizzazioni di volontariato in assenza del personale del CFVA deve avvenire in casi di effettiva impossibilità di intervento da parte del personale del CFVA e per incendi di modesta entità e non in aree urbanizzate o di interfaccia.

- **Le Compagnie barracellari**

Le Compagnie barracellari collaborano nella difesa antincendi con il Corpo forestale e di vigilanza ambientale sulla base dei principi stabiliti dall'art. 2, terzo comma, della L.R. 25/1988 e sulla base di quanto stabilito dal Decreto Interassessoriale 19 luglio 1989, n. 1029 (BURAS n. 956 del 19.8.1989) e dalla DGR n. 15/7 del 21.3.2017, concernente “Organizzazione e funzionamento delle Compagnie barracellari. Revisione procedimenti contributi e premi. Legge regionale n. 25 del 15 luglio 1988”;

La Direzione generale del Corpo forestale e di vigilanza ambientale e la Direzione generale della Protezione Civile, d'intesa con la Direzione generale degli Enti locali e finanze, hanno stipulato anche per il 2017 un apposito protocollo di collaborazione che definisce le modalità di partecipazione delle Compagnie barracellari





all'attività antincendi, nel rispetto dei principi stabiliti dal richiamato Decreto 1029/89, che consiste in compiti di ricognizione, sorveglianza, avvistamento, allarme e spegnimento.

Il requisito indispensabile per poter impiegare le Compagnie barracellari nelle attività di lotta attiva (attività di ricognizione, sorveglianza, avvistamento, allarme e spegnimento), è rappresentato dal Protocollo di collaborazione e relativo allegato, che devono essere entrambi firmati dal Sindaco della locale Compagnia barracellare. L'intervento delle Compagnie barracellari nelle attività di lotta attiva antincendi è certificato dal Sindaco del comune competente. A tal fine è necessario che ciascun Comune provveda oltre che a sottoscrivere il Protocollo di collaborazione, ad assicurare tutti gli appartenenti alla Compagnia impegnati nella lotta attiva, contro gli infortuni e la responsabilità civile. In tal caso, il comune, deve rilasciare specifica dichiarazione liberatoria, nella quale certifica il numero e le generalità degli operatori che hanno ottenuto l'idoneità medica e ricevuto in assegnazione il Dispositivo di Protezione Individuale AIB.

Le attività e i servizi medesimi sono programmati e svolti secondo intese preventive, anche verbali, tra il Capitano della Compagnia barracellare e il Corpo forestale e di vigilanza ambientale, secondo principi di efficacia ed efficienza dell'azione.

Gli interventi di lotta attiva, consistenti nello spegnimento del fuoco, possono essere svolti esclusivamente dal personale della compagnia barracellare in possesso della certificata idoneità fisica secondo i protocolli sanitari specifici vigenti, dei prescritti dispositivi di protezione individuale secondo la vigente normativa in materia, nonché di idonea copertura assicurativa, sotto il coordinamento operativo del Corpo forestale e di vigilanza ambientale.

Le Compagnie barracellari si impegnano a rinforzare i servizi di ricognizione, sorveglianza e avvistamento, nelle giornate in cui è prevista una fase operativa di Attenzione rinforzata o di Preallarme, resa pubblica attraverso il bollettino di previsione giornaliero, consultabile ordinariamente entro le ore 14:00, sul sito istituzionale della Protezione Civile Regionale <http://www.sardegnaprotezionecivile.it/>, all'apposita sezione dedicata ai “Bollettini di previsione di pericolo di incendio”.

Nelle giornate in cui è prevista una fase operativa di Attenzione rinforzata o di Preallarme, le Compagnie barracellari, su richiesta del Corpo forestale e di vigilanza ambientale, possono operare per i servizi di ricognizione, sorveglianza e avvistamento, anche al di fuori del Comune di riferimento.

In conformità alla L.R. n. 5 del 11.04.2016, art. 15, che ha integrato la richiamata L.R. 25/1988, le Compagnie barracellari esplicano le loro funzioni ordinariamente anche quando sono costituite sotto forma di intesa tra uno o più comuni confinanti anche se la compagnia barracellare è presente in uno solo dei comuni.

In relazione alle previsioni contenute nel presente Piano, le Compagnie barracellari concorrono alla vigilanza sull'osservanza delle prescrizioni regionali antincendi vigenti.





3. Coordinamento operativo comunale

Per assicurare la lotta attiva agli incendi boschivi e di interfaccia e una efficace gestione dell'emergenza le raccomandazioni sottolineano l'importanza del raccordo tra le Sale Operative Unificate Permanenti, previste dalla legge quadro, e le Sale Operative regionali di protezione civile. Fondamentale anche un collegamento permanente con il Coau - Centro Operativo Aereo Unificato e la Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile, per la richiesta di concorso aereo e il coordinamento con l'impiego delle flotte regionali, e il costante aggiornamento sulle eventuali situazioni emergenziali.

A livello locale, per coordinare le diverse funzioni della struttura comunale serve una guida operativa o, come si dice, un Modello di Intervento che descriva, a seconda del livello di pericolosità dell'evento e della sua tipologia, il cosiddetto "chi fa cosa", che individui cioè le azioni che ciascuno dei componenti della struttura deve compiere attraverso un elenco di procedure semplici e immediate per una gestione celere ed efficace dell'emergenza.

L'articolazione del modello di intervento deve tenere conto che l'emergenza incendi boschivi e di interfaccia è un evento natura antropica dovuti a specifiche attività dell'uomo, che si verifica prevalentemente in alcuni mesi dell'anno.

Il modello di intervento è pertanto fortemente condizionato da tre elementi:

- a. L'efficienza del presidio territoriale, che deve essere intercomunale e deve coinvolgere, in modo coordinato e con un rapido e reciproco flusso informativo, non solo la struttura comunale, ma anche il CFVA, il Genio Civile, la Provincia.
- b. La conoscenza dettagliata del proprio territorio, delle aree già interessate da incendi negli anni precedenti e dell'ubicazione delle risorse e dei mezzi necessari al momento dell'emergenza.
- c. Il coordinamento delle diverse funzioni di protezione civile che costituiscono la struttura comunale, la conoscenza e la consapevolezza da parte di ogni soggetto coinvolto dei compiti che gli sono stati assegnati, la condivisione delle scelte operate nel piano di protezione.

Ai sensi dell'art. 70, della LR 12 giugno 2006, n. 9, al Comune spettano i seguenti compiti e funzioni:

- a) esecuzione degli interventi, di rilevanza comunale, necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;
- b) esecuzione degli interventi urgenti, di rilevanza comunale, in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 2 della Legge n. 225 del 1992.

Ai sensi dell'articolo 108 del decreto legislativo n. 112 del 1998, al Comune spettano i seguenti compiti e funzioni:

- a) attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi,





stabiliti dai programmi e piani regionali;

- b) adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari per assicurare i primi soccorsi, in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- c) predisposizione e attuazione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme di gestione associata individuate ai sensi della legge regionale n. 12 del 2005;
- d) attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- e) vigilanza sull'attuazione dei servizi urgenti da parte delle strutture locali di protezione civile;
- f) utilizzo del volontariato di protezione civile, a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali”.

Il Comune deve provvedere anche alla prevenzione degli incendi lungo la viabilità di competenza, secondo le modalità previste dalle prescrizioni antincendio regionali vigenti e secondo le modalità stabilite con il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale.

Il Sindaco, secondo l'art. 15 della Legge 225/92, così come modificato dalla legge n.100 del 12 luglio 2012 recante “disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile”, è "l'autorità comunale di Protezione civile".

Il Comune deve:

- o garantire l'operatività di unità di intervento laddove costituite;
- o assicurare il funzionamento e l'efficienza delle unità di intervento;
- o adottare uno specifico regolamento per l'organizzazione e la gestione delle unità di intervento;
- o assicurare una reperibilità h24 del Presidio Operativo;
- o garantire supporti logistici adeguati e assicurare la collaborazione dei propri Uffici tecnici o di Polizia Municipale qualora richiesti dal COP competente;
- o attivare le procedure previste nel Piano di protezione civile comunale, in particolare, sulle attività di carattere preventivo, in relazione al livello giornaliero di pericolosità secondo le previsioni del bollettino di pericolosità, consultabile ordinariamente entro le ore 14,00, sul sito istituzionale della Protezione Civile Regionale <http://www.sardegnaprotezionecivile.it/>, all'apposita sezione dedicata ai “Bollettini di previsione di pericolo di incendio”;
- o **garantire l'attivazione del COC** (Centro Operativo Comunale) in situazioni di estrema emergenza e nel caso di incendi di interfaccia sulla base delle informazioni ricevute dal COP;
- o concorrere, ove possibile, con il CFVA e il VVF nell'attivazione dell'unità di crisi locale (Posto di Comando Avanzato);
- o garantire l'assistenza alla popolazione in caso di emergenza;
- o presidiare gli adempimenti nei confronti delle Compagnie Barracellari, se presenti, e assicurare loro la fornitura dei DPI, l'attività formativa e lo svolgimento delle visite mediche di idoneità.





Il Sindaco (o un suo delegato), in quanto autorità di protezione civile, valutata l'opportunità, attiverà il proprio **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**, con livelli di allerta che in relazione ai livelli di criticità, determineranno la messa in atto di azioni di contrasto per il contenimento dei danni e la gestione degli interventi emergenziali.

Inoltre assumerà la direzione dei servizi di emergenza esistenti nel territorio comunale, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, provvederà ai primi interventi per fronteggiare l'emergenza, attuando le procedure previste dalla pianificazione di emergenza.

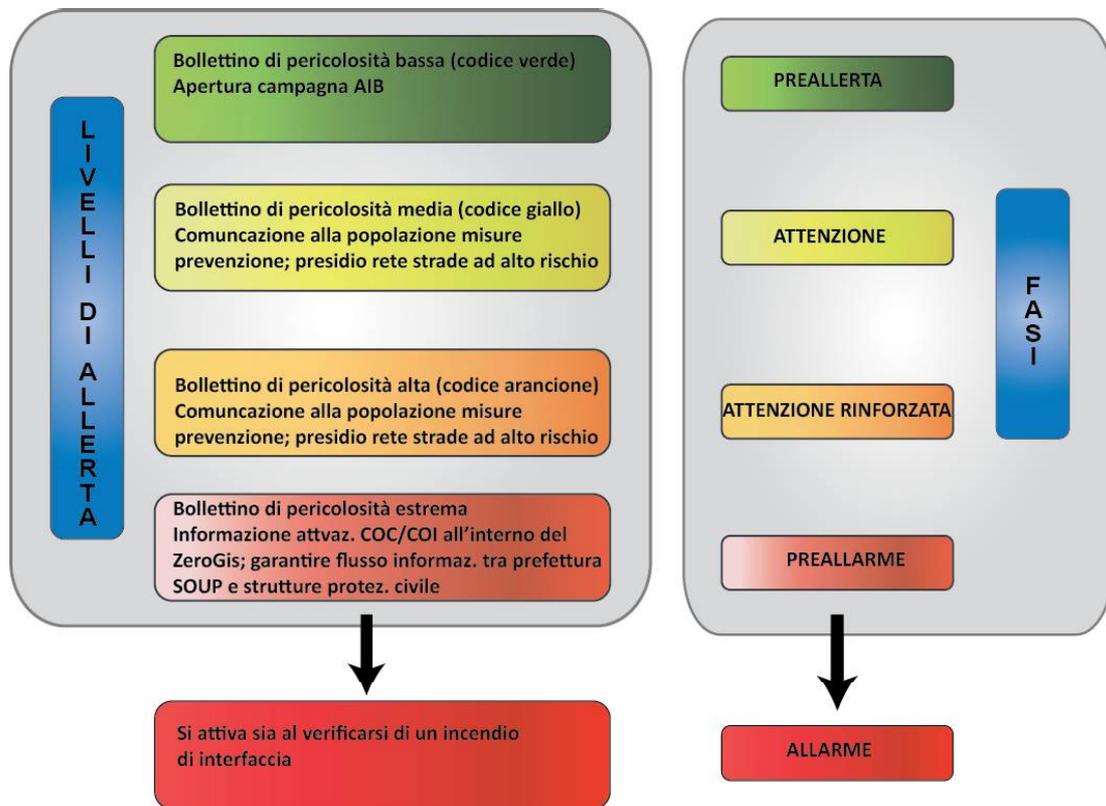
Al Comune compete inoltre l'aggiornamento annuale del catasto dei soprassuoli percorsi dal fuoco, così come previsto dall'art. 10 della Legge 353/2000.



4. Modello di intervento

Il modello d'intervento per l'emergenza incendi di interfaccia prevede 5 fasi distinte, elencate di seguito. Tali fasi, che attivano le azioni previste dai Piani di Emergenza Comunali o Intercomunali di Protezione Civile, corrispondono ai livelli di allerta secondo il seguente schema:

SCHEMA MODELLO INTERVENTO



4.1. Criteri per l'elaborazione finale dei Bollettini di pericolosità, valori soglia e codici colore.

Nel periodo compreso tra il 31 maggio e il 31 ottobre viene elaborato quotidianamente, a cura del Centro Funzionale Decentrato area Idro, il Bollettino di previsione di pericolo di incendio.

La previsione, già a partire dalla campagna antincendi 2016, viene espressa su 26 Zone territoriali omogenee (zone di allerta) e non più su base territoriale provinciale come avveniva in passato.





La previsione è distinta in 4 livelli di pericolosità: bassa, media, alta ed estrema,, a cui corrisponde, in maniera univoca, un codice colore, come indicato in tabella:

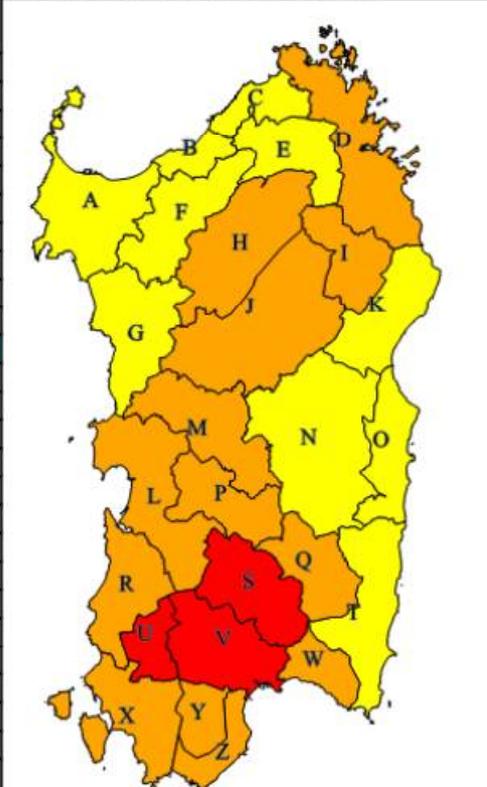
PERICOLOSITA' BASSA	CODICE VERDE
PERICOLOSITA' MEDIA	CODICE GIALLO
PERICOLOSITA' ALTA	CODICE ARANCIONE
PERICOLOSITA' ESTREMA	CODICE ROSSO

La suddivisione delle zone di allerta in cui ricade ciascun comune della Sardegna sono dettagliatamente descritte nelle vigenti Prescrizioni regionali antincendi.

Il bollettino, per ciascun livello di pericolosità, descrive la possibile fenomenologia attesa in caso di innesco.

BOLLETTINO DI PREVISIONE DI PERICOLO INCENDIO PER MERCOLEDÌ 12/07/2017

ZONA	PREVISIONE PERICOLO	FASE OPERATIVA REGIONALE
A	MEDIO	ATTENZIONE
B	MEDIO	ATTENZIONE
C	MEDIO	ATTENZIONE
D	ALTO	ATTENZIONE RINFORZATA
E	MEDIO	ATTENZIONE
F	MEDIO	ATTENZIONE
G	MEDIO	ATTENZIONE
H	ALTO	ATTENZIONE RINFORZATA
I	ALTO	ATTENZIONE RINFORZATA
J	ALTO	ATTENZIONE RINFORZATA
K	MEDIO	ATTENZIONE RINFORZATA
L	ALTO	ATTENZIONE RINFORZATA
M	ALTO	ATTENZIONE RINFORZATA
N	MEDIO	ATTENZIONE
O	MEDIO	ATTENZIONE
P	ALTO	ATTENZIONE RINFORZATA
Q	ALTO	ATTENZIONE RINFORZATA
R	ALTO	ATTENZIONE RINFORZATA
S	ESTREMO	PREALLARME
T	MEDIO	ATTENZIONE
U	ESTREMO	PREALLARME
V	ESTREMO	PREALLARME
W	ALTO	ATTENZIONE RINFORZATA
X	ALTO	ATTENZIONE RINFORZATA
Y	ALTO	ATTENZIONE RINFORZATA
Z	ALTO	ATTENZIONE RINFORZATA



ESEMPIO DEL BOLLETTINO DI PREVISIONE DI PERICOLO INCENDIO A CURA DEL C.F.D.





PERICOLOSITA' BASSA - CODICE VERDE: le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se tempestivamente affrontato, può essere contrastato con il solo dispiegamento delle forze ordinariamente schierate a terra.

PERICOLOSITA' MEDIA - CODICE GIALLO: le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se tempestivamente affrontato, può essere contrastato con il dispiegamento di forze ordinarie di terra eventualmente integrato dall'impiego di mezzi aerei “leggeri” della Regione.

PERICOLOSITA' ALTA - CODICE ARANCIONE: le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se non tempestivamente affrontato, può raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le forze ordinarie, ancorché rinforzate, potendosi rendere necessario il concorso della flotta statale.

PERICOLOSITA' ESTREMA - CODICE ROSSO: le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se non tempestivamente affrontato, si propaga rapidamente raggiungendo grandi dimensioni nonostante il concorso della forza aerea statale alla flotta aerea regionale.

In caso di indisponibilità di prodotti da parte del settore meteo del CFD, sarà formalmente adottato dal Direttore generale della Protezione civile il bollettino di pericolo emesso dal Dipartimento della Protezione Civile Nazionale “Ufficio Rischi idrogeologici e Antropici – Servizio Rischio Incendi Boschivi e di Interfaccia”.



4.2. Le FASI dell'emergenza

Secondo il PIANO REGIONALE DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI 2017-2019 i Piani Comunali devono definire un Modello di Intervento in conformità alle seguenti fasi:

FASE 1 - PRE-ALLERTA

Coincide con il periodo di elevato pericolo, ordinariamente dal 1 giugno al 31 ottobre, durante il quale si svolge la campagna AIB annuale, deve essere garantita la prontezza operativa della struttura di protezione civile comunale. Durante questo periodo, viene elaborato quotidianamente il “Bollettino di previsione di pericolo di incendio” a cura del Centro Funzionale Decentrato Regionale, pubblicato sul sito istituzionale della Protezione Civile della Regione Sardegna <http://www.sardegnaprotezionecivile.it/>, nonché sul sistema informativo regionale di protezione civile - SIPC (Zerogis), e consultabile ordinariamente entro le ore 14.00.

il Direttore Generale della Protezione civile definisce la fase operativa da attivare, sulla base di eventuali situazioni o criticità di particolare rilevanza presenti o attese sul territorio regionale, raccolte e trasmesse da tutte le funzioni presenti nella SOUP (CFVA, FoReSTAS, Protezione civile e VVF).

Se ritenuto necessario, il Direttore generale della protezione civile convoca i Direttori dei Servizi della medesima Direzione, il Comandante del Corpo forestale e di vigilanza ambientale e il Direttore generale di FoReSTAS al fine di valutare tutte le informazioni che costituiscono la base per l'individuazione della Fase operativa

- In alternativa, al di fuori del periodo della campagna AIB annuale, la *Fase 1* può essere attivata dal Sindaco o dall'Assessore delegato nel caso di previsione di pericolosità media o medio-alta, a seguito di dichiarazione di giornata ad elevato rischio d'incendio diramata dalla S.O.U.P.-C.O.R.

FASE 2 - ATTENZIONE

La fase di attenzione coincide con le giornate in cui viene emanato il bollettino di pericolosità media (Codice Giallo). In questa fase deve essere garantita una graduale prontezza operativa della struttura di protezione civile comunale. L'attivazione della Fase operativa viene comunicata alla popolazione dando informazione sui principali comportamenti di prevenzione e di autoprotezione, utilizzando le modalità definite nella pianificazione comunale. Se necessario, devono essere avviate le attività di prevenzione, con particolare riferimento alle attività di presidio e sorveglianza delle vie di comunicazione ad elevato rischio di incendio, secondo quanto previsto nella pianificazione comunale e/o intercomunale.





FASE 3 - ATTENZIONE RINFORZATA

La fase di attenzione rinforzata coincide con le giornate in cui viene emanato il bollettino di previsione con una pericolosità alta (Codice Arancione) e/o la fase operativa di Attenzione Rinforzata.

In questa fase deve essere garantita la prontezza operativa dell'intera struttura di protezione civile comunale. L'attivazione della Fase operativa viene comunicata alla popolazione dando informazione sui principali comportamenti di prevenzione e di autoprotezione, utilizzando le modalità definite nella pianificazione comunale. Se necessario, deve essere potenziata l'attivazione delle strutture operative comunali e le attività di presidio e sorveglianza delle vie di comunicazione ad elevato rischio di incendio, secondo quanto previsto nella pianificazione comunale e/o intercomunale.

FASE 4 - PREALLARME

caso di emissione e pubblicazione del “Bollettino di Previsione di Pericolo di Incendio” con un livello di pericolosità estrema (Codice Rosso), deve essere garantito il potenziamento delle strutture operative comunali e delle attività di prevenzione, con particolare riferimento alle attività di presidio e sorveglianza delle vie di comunicazione ad elevato rischio di incendio, secondo quanto previsto nella pianificazione comunale. Nella fase di Preallarme, deve essere potenziato il sistema di avvistamento ed assicurato il massimo livello di forze di lotta attiva aerea e terrestre ed il massimo grado di prevenzione attraverso la ricognizione del territorio anche con il concorso del volontariato e dei barracelli. La flotta aerea regionale potrà essere ridislocata per rafforzare l'apparato di lotta nelle zone interessate e potrà essere modificato l'orario di servizio. Potranno essere attuate azioni di ricognizione aerea preventiva.

In questa fase deve essere attivato preventivamente il COC/COI almeno nelle funzioni di supporto minime ed essenziali e devono essere potenziate le attività di prevenzione con presidio e monitoraggio del territorio considerato a rischio, secondo le attività previste nella pianificazione comunale/intercomunale e regionale. L'attivazione del COC/COI deve essere inserita nel Sistema Informativo di Protezione Civile regionale Zero-Gis (SIPC).

In questa fase deve essere garantito il flusso di informazioni e i contatti con la Prefettura e la SOUP, i Comuni limitrofi e con le strutture operative locali di Protezione Civile. L'attivazione della fase operativa deve essere comunicata alla popolazione dando informazione sui principali comportamenti di prevenzione e di autoprotezione, utilizzando le modalità definite nella stessa pianificazione comunale e/o intercomunale. Devono essere segnalate prontamente alla Prefettura, alla Provincia e alla SOUP, eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale locale.





FASE 5 - ALLARME

Si attiva al verificarsi sia di un incendio di interfaccia che di un incendio boschivo che necessiti dell'intervento di mezzi aerei (regionale e/o statali), anche sulla base delle informazioni ricevute dalle strutture dei VVF, del CFVA e/o dalla SOUP, a prescindere dal livello di pericolosità previsto e anche al di fuori del periodo di elevato pericolo. In questa fase si attiva nel più breve tempo possibile il COC/COI, se non già attivo nella fase previsionale di Preallarme, per consentire il coordinamento delle attività di competenza.

Devono essere avviate le attività di comunicazione alla popolazione esposta al rischio al fine di consentire l'adozione di buone pratiche di comportamento e autoprotezione e devono essere altresì garantite le eventuali attività di assistenza anche ai fini di una eventuale evacuazione della popolazione.

L'attivazione del COC/COI deve essere inserita nel Sistema Informativo di Protezione Civile regionale (SIPC), con eventuale richiesta di interesse regionale, e comunicata telefonicamente al COP, alla SOUP e alla Prefettura di competenza.

In caso di attivazione del Posto di Comando Avanzato (PCA) da parte dei Vigili del Fuoco, il Sindaco o suo delegato deve garantire la partecipazione alle attività di coordinamento.

In merito all'evento in atto il COC/COI valuta, in concorso con il PCA, l'entità del rischio residuo e se sussistono le condizioni per dichiarare il cessato allarme, informandone la SOUP, la Prefettura e la popolazione attraverso le strutture operative, anche con l'impiego di veicoli dotati di idonei megafoni.

Il COC/COI dispone, in seguito al cessato allarme, la riapertura di eventuali cancelli presidiati, l'attivazione di soccorritori nei presidi e nelle aree di raccolta, in caso di evacuazione, per vigilare sul corretto rientro della popolazione, etc.

Le attività descritte per le diverse fasi operative, sono da intendersi come indicazioni minime che ciascuna Amministrazione competente per la pianificazione di emergenza potrà adattare, nell'ambito delle proprie responsabilità, alla propria specifica realtà territoriale e organizzativa.

Ciascuna Amministrazione comunale può, con provvedimento motivato nell'ambito delle proprie pianificazioni, adottare eventuali variazioni rispetto alle indicazioni succitate.

Ai sensi della Deliberazione della Giunta regionale n. 20/10, del 12 aprile 2016, i comuni provvedono all'inserimento delle pianificazioni comunali di protezione civile direttamente nel Sistema Informativo regionale di protezione civile regionale (SIPC).

Uno specifico allegato del presente Piano riporta nel dettaglio lo stato di fatto della pianificazione comunale e intercomunale di protezione civile.

Per le Amministrazioni comunali, la correlazione tra livello di pericolosità e fase operativa minima non è automatica, ma è di tipo indicativo. Sulla base dei codici "verde", "giallo", "arancione" o "rosso" derivanti dall'attività previsionale del CFD, i comuni competenti individueranno, in modo contestualizzato al proprio territorio, la fase operativa più adeguata ad affrontare la situazione, senza rigidi automatismi tra i livelli di





pericolosità e le fasi operative, strettamente legata sia alla capacità di risposta della struttura comunale che alla vulnerabilità del territorio ma anche alle condizioni meteorologiche locali.

La fase operativa comunque non potrà mai essere inferiore a quella associata al livello di pericolo (codice colore) comunicato con la previsione regionale da parte del CFD.

Il Sindaco/Presidente dell'Unione dei Comuni può predisporre in tempo reale tutte le attivazioni operative in base al livello di pericolosità dato per l'evento, prima che quest'ultimo si manifesti. Tramite il proprio Centro Operativo Comunale (COC) e/o il Centro Operativo Intercomunale (COI) (composto dai responsabili delle Funzioni di Supporto) il Sindaco/Presidente dell'Unione dei Comuni deve organizzare la prima risposta operativa di protezione civile, mantenendo un costante collegamento con tutti gli Enti preposti al monitoraggio per l'evento atteso sul proprio territorio.

È opportuno che le Amministrazioni comunali provvedano ad informarsi quotidianamente, compresi i fine settimana e i festivi, delle valutazioni e dei conseguenti bollettini di pericolosità secondo le modalità descritte nel presente Piano. È utile ed opportuno consultare quotidianamente anche il Bollettino di Vigilanza meteorologica (pubblicato sul sito regionale della Protezione civile) che fornisce un quadro esaustivo dei principali fenomeni meteorologici previsti e rilevanti ai fini della pericolosità prevista.



4.2.1. Fase di Pre-allerta

FASE DI PREALLERTA	
Personale addetto alla ricezione dei messaggi	Riceve la comunicazione della S.O.U.P., risponde confermando la ricezione del messaggio e contatta il sindaco
ATTIVITA'	Previsione di pericolosità alta a seguito di dichiarazione di giornata ad elevato pericolo d'incendio, deve essere garantita la prontezza operativa della struttura di protezione civile comunale.

Il Sindaco		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Attiva il presidio operativo	Responsabile del Presidio Operativo	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Attiva il presidio territoriale	Responsabile del Presidio Territoriale	
Contatta le strutture operative per comunicare l'attivazione del presidio territoriale e operativo	C.O.P. (centro operativo provinciale) U.O.C. (unità operativa di comparto) S.O.U.P. (sala operativa unificata permanente) PREFETTURA di Cagliari	
Valuta se contattare i Sindaci dei Comuni limitrofi (anche avvalendosi della struttura provinciale)	Sindaco del Comune di <u>ASSEMINI</u> Sindaco del Comune di <u>UTA</u> Sindaco del Comune di <u>VILLASOR</u> Sindaco del Comune di <u>VILLASPECIOSA</u> Sindaco del Comune di <u>SAN SPERATE</u>	
Responsabile del Presidio Operativo		





<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Allerta i referenti delle Funzioni di Supporto informandoli dell'attivazione della Fase di allerta e della costituzione del Presidio Operativo; Garantisce un facile accesso alla cartografia di emergenza e mantiene costanti le comunicazioni con il resp. del presidio territoriale; Verifica lo stato di manutenzione delle attrezzature e dei mezzi comunali; Riferisce sullo stato del monitoraggio del territorio al sindaco.	Responsabili delle Funzioni di Supporto che si ritiene necessario attivare per fronteggiare l'evento in atto.	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Responsabile del Presidio Territoriale		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Coordina le attività delle squadre per il monitoraggio dei punti critici indicati nella cartografia e per la verifica dell'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle arre di emergenza. Mantiene costanti le comunicazioni con il resp. del presidio operativo	Responsabili delle Funzioni di Supporto che si ritiene necessario attivare per fronteggiare l'evento in atto.	Creare un efficace coordinamento operativo locale.

La FASE DI PRE-ALLERTA ha termine:

- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di preallarme con il passaggio alla FASE DI ATTENZIONE;
- al ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento con il ritorno al PERIODO ORDINARIO;





4.2.2. Fase di attenzione

FASE di ATTENZIONE	
ATTIVAZIONE	La fase di attenzione coincide con le giornate in cui viene emanato il bollettino di pericolosità media (Codice Giallo). Prontezza operativa struttura di prot. Civile. Se necessario si procede all'attivazione di misure preventive e di presidio delle vie di comunicazione ad alto rischio incendio.

Il Sindaco		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Comunica preventivamente alla popolazione, in particolare, a coloro che vivono o svolgono attività nelle aree a rischio incendi, le azioni di autoprotezione da mettere in atto.	Responsabile sistema allertamento	
devono essere avviate le attività di prevenzione, con particolare riferimento alle attività di presidio e sorveglianza delle vie di comunicazione ad elevato rischio di incendio, secondo quanto previsto nella pianificazione comunale e/o intercomunale.		
Accerta la concreta disponibilità di personale per eventuali servizi di monitoraggio e presidio territoriale locale da attivare in caso di necessità, in funzione della specificità del territorio e dell'incendio boschivo in atto.	Responsabile del Presidio Territoriale	Creare un efficace coordinamento operativo locale.





Il Sindaco		
Garantisce il flusso di informazioni e i contatti con il CFVA, la SOUP, la Prefettura, con i Comuni limitrofi e con le strutture operative locali di Protezione Civile	<p>U.O.C. (unità operativa di comparto)</p> <p>S.O.U.P. (sala operativa unificata permanente)</p> <p>PREFETTURA di Cagliari</p>	
Segnala prontamente al CFVA, alla SOUP e alla Prefettura, eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale antincendio locale	<p>Responsabile sistema allertamento</p>	
Convoca il Responsabile della Funzione Tecnica Pianificazione	<p>Responsabile Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione</p>	
Contatta i Sindaci dei Comuni limitrofi anche avvalendosi del coordinamento provinciale.	<p>Sindaco del Comune di <u>ASSEMINI</u></p> <p>Sindaco del Comune di <u>CAPOTERRA</u></p> <p>Sindaco del Comune di <u>SILIOUA</u></p> <p>Sindaco del Comune di <u>VILLASPECIOSA</u></p> <p>Sindaco del Comune di <u>DECIMOAMNNU</u></p>	

Responsabile del Presidio Operativo		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Allerta i referenti delle Funzioni di Supporto informandoli dell'attivazione della Fase e della costituzione del Presidio Operativo; Analizza la cartografia di emergenza; Verifica l'evoluzione dell'evento attraverso le comunicazioni con il responsabile del presidio territoriale; Riferisce	<p>Responsabili delle Funzioni di Supporto che si ritiene necessario attivare per fronteggiare l'evento in atto.</p>	<p>Creare un efficace coordinamento operativo locale.</p>





sullo stato del monitoraggio del territorio al sindaco.		
Responsabile del Presidio Territoriale		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Coordina le attività delle squadre per il monitoraggio dei punti critici indicati nella cartografia e per la verifica dell'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle arre di emergenza. Mantiene costanti le comunicazioni con il resp. del presidio operativo	Responsabili delle Funzioni di Supporto che si ritiene necessario attivare per fronteggiare l'evento in atto.	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Responsabile Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Dispone il monitoraggio a vista nei punti critici attraverso l'invio delle squadre di tecnici (strutture tecniche comunali, VV.UU. e volontari), con cui mantiene costantemente i contatti e ne valuta le informazioni; si accerta sull'evolversi della situazione meteorologica, in particolare sulla durata del fenomeno e su eventuali peggioramenti;	VVF C.F.V.A. Carabinieri Polizia Stradale Polizia Municipale Volontariato locale	Creare un efficace coordinamento operativo locale

La FASE DI ATTENZIONE ha termine:

- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di allarme con il passaggio alla FASE DI ATTENZIONE RINFORZATA;
- al ricostituirsi di una condizione di attenzione di tutti gli indicatori di evento con il ritorno alla FASE DI PRE-ALLERTA.





4.2.3. Fase di attenzione rinforzata

FASE di ATTENZIONE RINFORZATA	
ATTIVAZIONE	nell'attività previsionale, la fase di attenzione coincide con le giornate in cui viene emanato il bollettino di pericolosità alta (Codice arancione).

Il Sindaco		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Comunica preventivamente alla popolazione, in particolare, a coloro che vivono o svolgono attività nelle aree a rischio incendi, le azioni di autoprotezione da mettere in atto.	Responsabile sistema allertamento	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Verifica la funzionalità e l'efficienza dei sistemi di telecomunicazione sia con le altre componenti del sistema della Protezione Civile sia interni al Comune.	Responsabile Funzione Telecomunicazioni	
Garantisce il flusso di informazioni e i contatti con la Prefettura, la Provincia, la SORI, la SOUP i Comuni limitrofi e con le strutture operative locali di Protezione Civile.	Responsabile Funzione Telecomunicazioni Responsabile Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione	
Attiva, se necessario, le strutture operative comunali, comprese le	Responsabile Funzione Volontariato	





<p>Organizzazioni di Volontariato che hanno sede operativa nel Comune, per l'intera durata dell'avviso di criticità o per l'evento in atto (fase di allarme)</p>	<p>Responsabile della Funzione Strutture Operative e Viabilità</p> <p>Responsabile Funzione Volontariato</p> <p>Responsabile della Funzione Strutture Operative e Viabilità</p>	<p>Creare un efficace coordinamento operativo locale.</p>
<p>Segnala prontamente alla Prefettura, alla Provincia e alla SORI, eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale idrogeologico e idraulico locale</p>	<p>Responsabile Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione</p>	
<p>Contatta i Sindaci dei Comuni limitrofi (anche avvalendosi del coordinamento provinciale)</p>	<p>Sindaco del Comune di <u>ASSEMINI</u> Sindaco del Comune di <u>CAPOTERRA</u> Sindaco del Comune di <u>SILIQUA</u> Sindaco del Comune di <u>VILLASPECIOSA</u> Sindaco del Comune di <u>DECIMOAMNNU</u></p>	

Responsabile del C.O.C.. (non obbligatoriamente attivo in questa fase, può essere richiesta dal sindaco la sua attivazione)

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
<p>Convoca i responsabili delle funzioni elencate.</p>	<p>Referente della Funzione Tecnica, Sanità e assistenza sociale, Volontariato, Materiali e mezzi, Servizi essenziali, Strutture Operative locali e Viabilità, Assistenza alla popolazione</p>	<p>Creare un efficace coordinamento operativo locale.</p>





Responsabile del C.O.C.. (non obbligatoriamente attivo in questa fase, può essere richiesta dal sindaco la sua attivazione)

<p>In caso sia necessaria la sua attivazione informa Prefettura , Regione, Provincia dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate.</p>	<p>C.O.P. (centro operativo provinciale) U.O.C. (unità operativa di comparto) S.O.U.P. (sala operativa unificata permanente) PREFETTURA di Cagliari</p>	<p>Creare un efficace coordinamento operativo locale. Condivisione delle azioni da porre in essere.</p>
<p>Contatta il responsabile del presidio territoriale</p>	<p>Responsabile del Presidio territoriale</p>	<p>Monitoraggio del territorio.</p>

Responsabile Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
<p>Valuta se chiedere l'intervento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente sul luogo dell'evento</p>	<p>VVF C.F.V.A. Carabinieri Polizia Stradale Polizia Municipale Volontariato locale</p>	<p>Creare un efficace coordinamento operativo locale</p>
<p>Invia sul territorio le maestranze per verificare la funzionalità delle reti dei servizi comunali che possono essere coinvolti nell'evento in corso, su indicazione del Responsabile Funzione Servizi essenziali</p>	<p>Squadra di operai comunali Responsabile Funzione Servizi essenziali</p>	<p>Monitoraggio dei servizi essenziali interessati dall'evento.</p>
<p>Se necessario, sentite le altre funzioni, richiede ai soggetti elencati l'invio di risorse nelle aree di ricovero per l'assistenza alla popolazione.</p>	<p>C.O.P. Prefettura S.O.U.P. Volontariato locale</p>	<p>Assistenza alla popolazione – efficienza delle aree di emergenza.</p>





Responsabile Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione		
Verifica il corretto funzionamento del sistema di comunicazione con i soggetti esterni (linee telefoniche, radiotrasmittente, fax, internet, etc.).		Comunicazioni
Richiede l'eventuale intervento di altre amministrazioni in possesso di risorse strumentali per la radiocomunicazione (ponte mobile, etc.)		Comunicazioni
Valuta l'attivazione del sistema di allerta della popolazione	Referente Funzione Volontariato	
Coordina gli uomini e i mezzi in caso di evacuazione della popolazione verso le aree di accoglienza.	Referente Funzione Volontariato Referente Funzione Materiali e mezzi Caserma Carabinieri Polizia Municipale	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio territoriale.	Responsabile del Presidio territoriale	Comunicazioni
Aggiorna lo scenario previsto dal piano di emergenza raccordandosi con le funzioni presenti nel COC.	Responsabili delle Funzioni di Supporto	Monitoraggio e sorveglianza del territorio – valutazione degli scenari di rischio.

Responsabile della Funzione Strutture Operative e Viabilità		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Controlla l'agibilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario previsto	Polizia Municipale	Monitoraggio e sorveglianza del territorio.





Responsabile della Funzione Strutture Operative e Viabilità		
Controlla la funzionalità delle aree di emergenza	Polizia Municipale	Verifica della funzionalità delle aree di emergenza.
Comunica direttamente con il Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione.	Polizia Municipale	Comunicazioni.

Responsabile Funzione Volontariato		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Su indicazione del responsabile funzione tecnica, allerta le squadre di volontari individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione e indica le modalità di evacuazione previste dal piano.	Squadre di volontari	Assistenza alla popolazione- Informazione alla popolazione.
Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione.		Assistenza alla popolazione- Informazione alla popolazione.
Predisporre le squadre per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza di concerto col responsabile funzione tecnica	Squadre di volontari Responsabile Funzione Tecnica	Assistenza alla popolazione – Predisposizione misure di salvaguardia.
Raccorda le attività delle organizzazioni di volontariato di ausilio alle strutture operative per l'attuazione del piano di emergenza.	Squadre di volontari	Assistenza alla popolazione





Responsabile Funzione Sanità, Assistenza Sociale Assistenza alla popolazione		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione.	Strutture sanitarie che potrebbero essere coinvolte nell'evento	Censimento strutture a rischio.
Censisce e aggiorna in tempo reale i soggetti sensibili presenti nel territorio che potrebbero essere coinvolti nell'evento.	Strutture sanitarie che potrebbero essere coinvolte nell'evento Edifici con presenza di persone non autosufficienti	Censimento soggetti a rischio.
Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento.	Strutture sanitarie deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento	Assistenza sanitaria - censimento strutture.
Censisce le risorse sanitarie ordinarie disponibili (medici, infermieri locali) e richiede alla funzione volontariato di allertare le strutture di volontariato socio-sanitarie che potrebbero fornire risorse ad integrazione delle prime.	Strutture sanitarie locali Responsabile Funzione Volontariato	Assistenza sanitaria.
Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso le aree di emergenza, in particolare di quelle di accoglienza individuate nel piano.	Responsabile Funzioni Strutture Operative	Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.
Effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità.		Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.





Responsabile Funzione Materiali e Mezzi		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Predisporre i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.	Responsabile Funzione Volontariato Squadre di volontari	Assistenza alla popolazione - Disponibilità mezzi.
Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza della popolazione	Responsabile funzione strutture operative Responsabile Funzione Volontariato Squadre di volontari	Assistenza alla popolazione - Disponibilità di materiali e mezzi.
Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.	Società presenti nel territorio	Assistenza alla popolazione - Disponibilità di materiali e mezzi.

Responsabile Funzione Servizi Essenziali		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Individua in cartografia gli elementi a rischio (linee elettriche, rete di drenaggio urbano, impianti tecnologici) che possono essere coinvolti nell'evento in corso.		Monitoraggio dei servizi essenziali interessate dall'evento
Elenca gli edifici strategici nonché le aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali necessita garantire la continuità di funzionamento dei servizi		Continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici





Responsabile Funzione Servizi Essenziali

Allerta e mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari.

Aziende erogatrici di servizi essenziali

Comunicazioni



Responsabile Funzione Telecomunicazioni		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.	Gestori dei servizi di TLC Referente della Funzione Volontariato	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio.	Gestori dei servizi di TLC Referente della Funzione Volontariato	Comunicazioni
Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.	Referente della Funzione Volontariato	Comunicazioni
Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione e se necessario richiede l'intervento di altre amministrazioni in possesso di tali risorse strumentali.	Gestori dei servizi di TLC Referente della Funzione Volontariato	Comunicazioni
Garantisce il funzionamento delle comunicazioni al fine di predisporre un efficace sistema anche nella fase di allarme.	Gestori dei servizi di TLC Referente della Funzione Volontariato	Comunicazioni

La FASE DI ATTENZIONE RINFORZATA ha termine:

- al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento senza che l'evento atteso si sia verificato, o quando oltre al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento, si riscontri il ripristino delle normali condizioni di vita, a seguito di opportune verifiche di agibilità delle strutture e delle condizioni di sicurezza generali del territorio.;
- quando a seguito dell'aumento della criticità viene attivata la fase successiva di PREALLARME o quando al verificarsi dell'evento atteso viene attivata la fase di ALLARME





4.2.4. Fase di preallarme

FASE di PREALLARME	
ATTIVAZIONE	

NB: in caso di attivazione diretta della fase di allarme per evento improvviso il COC deve essere attivato nel più breve tempo possibile per il coordinamento degli operatori di protezione civile che vengono inviati sul territorio.

Sindaco		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Qualora il COC non fosse stato ancora attivato deve essere attivato preventivamente almeno nelle funzioni di supporto minime ed essenziali. L'attivazione del COC/COI deve essere inserita nel Sistema Informativo di Protezione Civile regionale Zero- Gis (SIPC).		Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Contatta immediatamente il Responsabile presidio territoriale.	Responsabile del Presidio territoriale	
Convoca immediatamente i responsabili delle funzioni elencate.	Referente della Funzione Tecnica, Sanità e assistenza sociale, Volontariato, Materiali e mezzi, Servizi essenziali, Strutture Operative locali e Viabilità	

Responsabile del C.O.C. (Di norma attivo almeno nelle funzioni minime e totalmente operativo al verificarsi di un incendio di interfaccia)

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Comunica al responsabile del presidio territoriale i punti critici, anche su indicazione della Funzione Tecnica.	Responsabile del Presidio territoriale	Creare un efficace coordinamento operativo locale.





Responsabile del C.O.C. (Di norma attivo almeno nelle funzioni minime e totalmente operativo al verificarsi di un incendio di interfaccia)		
Attiva le strutture operative comunali, per l'intera durata della previsione di pericolosità estrema e per l'evento in atto. Se previsto nel piano comunale attiva le Organizzazioni di Volontariato che hanno sede operativa nel proprio Comune per attività di prevenzione o di protezione civile (es. supporto ad evacuazione e assistenza alla popolazione)	Responsabile Della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione Volontariato locale	
Contatta le strutture locali di CC, VVF, CFVA e i comuni limitrofi, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme.	SOUP COP Caserma Carabinieri Comando Provinciale Vigili del fuoco Sindaci Comuni limitrofi	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Informa gli enti preposti dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate.	DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE C.O.P. (centro operativo provinciale) U.O.C. (unità operativa di comparto) S.O.U.P. (sala operativa unificata permanente) PREFETTURA di Cagliari	Creare un efficace coordinamento operativo locale. Condivisione delle azioni da porre in essere.
Chiede urgentemente l'intervento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente di cui si ritiene necessaria la presenza.	VVF C.F.V.A. Carabinieri Polizia Stradale Polizia Municipale Volontariato locale	Creare un efficace coordinamento operativo locale

Responsabile Della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo





Responsabile Della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione		
Su indicazione del Sindaco, attiva il sistema di allarme.	Responsabile sistema allertamento	Allertare la popolazione.
Invia sul territorio le maestranze per verificare la funzionalità delle reti dei servizi comunali che possono essere coinvolti nell'evento in corso, su indicazione del Responsabile Funzione Servizi essenziali	Squadra di operai comunali Responsabile Funzione Servizi essenziali	Monitoraggio dei servizi essenziali interessati dall'evento.
Verifica il corretto funzionamento del sistema di comunicazione con i soggetti esterni (linee telefoniche, radio trasmittente, fax, internet, etc.).		Comunicazioni
Richiede urgentemente l'intervento di altre amministrazioni in possesso di risorse strumentali per la radiocomunicazione (ponte mobile, etc.)		Comunicazioni
Coordina gli uomini e i mezzi in caso di evacuazione della popolazione verso le aree di accoglienza.	Referente Funzione Volontariato Referente Funzione Materiali e mezzi Caserma Carabinieri Polizia Municipale	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal responsabile del presidio territoriale	Responsabile del Presidio territoriale	Monitoraggio e sorveglianza del territorio – valutazione degli scenari di rischio.

Responsabile funzione strutture operative e viabilità		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo





Responsabile funzione strutture operative e viabilità		
Controlla l'agibilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario in atto.	Polizia Municipale	Monitoraggio e sorveglianza del territorio.
Controlla la funzionalità delle aree di emergenza.	Polizia Municipale	Monitoraggio e sorveglianza del territorio.
Di concerto col Responsabile della funzione Tecnica, posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione, secondo la procedura riportata in appendice, avvalendosi anche del volontariato locale.	Polizia municipale Volontariato locale Responsabile Funzione volontariato Responsabile Funzione Tecnica	Regolazione del traffico.
Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio anche tramite le strutture operative presenti nel territorio.	Caserma Carabinieri Comando Provinciale Vigili del fuoco Corpo Nazionale Vigili del fuoco Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale Responsabile Funzione volontariato	Assistenza alla popolazione – Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.

Responsabile Funzione Volontariato		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Supporta la polizia municipale e le altre strutture operative nelle operazioni di regolazione del traffico.	Squadre di volontari	Regolazione del traffico.

Responsabile Funzione Materiali e Mezzi		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo





Responsabile Funzione Materiali e Mezzi		
Mobilità le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.	Enti detentori di risorse	

Responsabile Servizi essenziali		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Individua in cartografia gli elementi a rischio (linee elettriche, rete di drenaggio urbano, impianti tecnologici) che possono essere coinvolti nell'evento in corso.		Monitoraggio dei servizi essenziali interessate dall'evento
Elenca gli edifici strategici nonché le aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali necessita garantire la continuità di funzionamento dei servizi.	Aziende erogatrici di servizi essenziali Responsabili Funzioni: Tecnica di Valutazione e Pianificazione – Sanità	Continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici
Allerta e mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari.	Aziende erogatrici di servizi essenziali Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione	

Responsabile Funzione Sanità, Assistenza sociale Assistenza alla popolazione		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione.	Strutture sanitarie che potrebbero essere coinvolte nell'evento	Censimento strutture a rischio.





Responsabile Funzione Sanità, Assistenza sociale Assistenza alla popolazione		
Censisce e aggiorna in tempo reale i soggetti sensibili presenti nel territorio che potrebbero essere coinvolti nell'evento.	Strutture sanitarie che potrebbero essere coinvolte nell'evento Edifici con presenza di persone non autosufficienti	Censimento soggetti a rischio.
Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento.	Strutture sanitarie deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento	Assistenza sanitaria - censimento strutture.
Censisce la popolazione evacuata accolta nelle apposite aree evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità.	Responsabile Funzione Volontariato Responsabile Funzione Strutture Operative	Assistenza alla popolazione - Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.

Responsabile Funzione Telecomunicazioni		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.	Gestori dei servizi di TLC Referente della Funzione Volontariato	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio.	Gestori dei servizi di TLC Referente della Funzione Volontariato	Comunicazioni

La FASE DI PRE-ALLARME ha termine:

- al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento senza che l'evento atteso si sia verificato, o quando oltre al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento, si riscontri il ripristino delle normali condizioni di vita, a seguito di opportune verifiche di agibilità delle strutture e delle condizioni di sicurezza generali del territorio.;
- quando a seguito del verificarsi dell'evento atteso viene attivata la fase di ALLARME





4.2.5. Fase di allarme

FASE di ALLARME	
ATTIVAZIONE <i>(effettuata dal SINDACO)</i>	

NB: in caso di attivazione diretta della fase di allarme per evento improvviso il COC deve essere attivato nel più breve tempo possibile per il coordinamento degli operatori di protezione civile che vengono inviati sul territorio.

Sindaco		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Qualora il COC non fosse stato ancora attivato, procede all'attivazione nel più breve tempo possibile.		Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Contatta immediatamente il Responsabile presidio territoriale.	Responsabile del Presidio territoriale	
Convoca immediatamente i responsabili delle funzioni elencate.	Referente della Funzione Tecnica, Sanità e assistenza sociale, Volontariato, Materiali e mezzi, Servizi essenziali, Strutture Operative locali e Viabilità	
Se ritenuto necessario, da disposizione di attivare il sistema di allarme per la popolazione.	Responsabile sistema allertamento	Assistenza alla popolazione.



Responsabile del C.O.C.		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Comunica al responsabile del presidio territoriale i punti critici relativi all'eventi in atto, anche su indicazione della Funzione Tecnica.	Responsabile del Presidio territoriale	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Contatta le strutture locali di CC, VVF, CFVA e i comuni limitrofi, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme.	SOUP COP Caserma Carabinieri Comando Provinciale Vigili del fuoco Sindaci Comuni limitrofi	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Informa gli enti preposti dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate.	DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE C.O.P. (centro operativo provinciale) U.O.C. (unità operativa di comparto) S.O.U.P. (sala operativa unificata permanente) PREFETTURA di Cagliari	Creare un efficace coordinamento operativo locale. Condivisione delle azioni da porre in essere.
Chiede urgentemente l'intervento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente di cui si ritiene necessaria la presenza.	VVF C.F.V.A. Carabinieri Polizia Stradale Polizia Municipale Volontariato locale	Creare un efficace coordinamento operativo locale

Responsabile Della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Su indicazione del Sindaco, attiva il sistema di allarme.		Allertare la popolazione.
Invia sul territorio le maestranze per verificare la funzionalità delle reti dei servizi comunali che possono essere	Squadra di operai comunali Responsabile Funzione Servizi essenziali	Monitoraggio dei servizi essenziali interessati dall'evento.





Responsabile Della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione		
coinvolti nell'evento in CORSO, SU indicazione del Responsabile Funzione Servizi essenziali		
Verifica il corretto funzionamento del sistema di comunicazione con i soggetti esterni (linee telefoniche, radio trasmittente, fax, internet, etc.).		Comunicazioni
Richiede urgentemente l'intervento di altre amministrazioni in possesso di risorse strumentali per la radiocomunicazione (ponte mobile, etc.)		Comunicazioni
Coordina gli uomini e i mezzi in caso di evacuazione della popolazione verso le aree di accoglienza.	Referente Funzione Volontariato Referente Funzione Materiali e mezzi Caserma Carabinieri Polizia Municipale	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal responsabile del presidio territoriale	Responsabile del Presidio territoriale	Monitoraggio e sorveglianza del territorio – valutazione degli scenari di rischio.

Responsabile funzione strutture operative e viabilità		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Controlla l'agibilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario in atto.	Polizia Municipale	Monitoraggio e sorveglianza del territorio.





Responsabile funzione strutture operative e viabilità		
Controlla la funzionalità delle aree di emergenza.	Polizia Municipale	Monitoraggio e sorveglianza del territorio.
Di concerto col Responsabile della funzione Tecnica, posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione, secondo la procedura riportata in appendice, avvalendosi anche del volontariato locale.	Polizia municipale Volontariato locale Responsabile Funzione volontariato Responsabile Funzione Tecnica	Regolazione del traffico.
Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio anche tramite le strutture operative presenti nel territorio.	Caserma Carabinieri Comando Provinciale Vigili del fuoco Corpo Nazionale Vigili del fuoco Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale Responsabile Funzione volontariato	Assistenza alla popolazione – Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio.	Caserma Carabinieri Polizia Municipale Responsabile Funzione volontariato	Predisposizione di uomini e mezzi.

Responsabile Funzione Volontariato		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, di concerto col Responsabile Funzione Tecnica	Squadre di volontari Responsabile Funzione Tecnica	Assistenza alla popolazione – Attuazione misure di





Responsabile Funzione Volontariato		
		salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
Supporta la polizia municipale e le altre strutture operative nelle operazioni di regolazione del traffico.	Squadre di volontari	Regolazione del traffico.
Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza	Responsabile Funzione Strutture Operative Squadre di volontari	Assistenza alla popolazione – Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti.	Squadre di volontario	Assistenza alla popolazione – Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.

Responsabile Funzione Materiali e Mezzi		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza.	Enti detentori di risorse	Assistenza alla popolazione – Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.	Enti detentori di risorse	
Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura – UTG e dalla Provincia.	Responsabile Funzione volontariato Referenti aree e centri di accoglienza	Assistenza alla popolazione – Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.

Responsabile Servizi essenziali		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo





Responsabile Servizi essenziali		
<p>Individua in cartografia gli elementi a rischio (linee elettriche, rete di drenaggio urbano, impianti tecnologici) che possono essere coinvolti nell'evento in corso.</p>		<p>Monitoraggio dei servizi essenziali interessate dall'evento</p>
<p>Elenca gli edifici strategici nonché le aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali necessita garantire la continuità di funzionamento dei servizi</p>	<p>Aziende erogatrici di servizi essenziali Responsabili Funzioni: Tecnica di Valutazione e Pianificazione – Sanità</p>	<p>Continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici</p>
<p>Allerta e mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari.</p>	<p>Aziende erogatrici di servizi essenziali Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione</p>	

Responsabile Funzione Sanità, Assistenza sociale Assistenza alla popolazione		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
<p>Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione.</p>	<p>Strutture sanitarie che potrebbero essere coinvolte nell'evento</p>	<p>Censimento strutture a rischio.</p>
<p>Censisce e aggiorna in tempo reale i soggetti sensibili presenti nel territorio che potrebbero essere coinvolti nell'evento.</p>	<p>Strutture sanitarie che potrebbero essere coinvolte nell'evento Edifici con presenza di persone non autosufficienti</p>	<p>Censimento soggetti a rischio.</p>





Responsabile Funzione Sanità, Assistenza sociale Assistenza alla popolazione		
Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento.	Strutture sanitarie deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento	Assistenza sanitaria - censimento strutture.
Censisce la popolazione evacuata accolta nelle apposite aree evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità.	Responsabile Funzione Volontariato Responsabile Funzione Strutture Operative	Assistenza alla popolazione - Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
Gestisce l'assistenza sanitaria e psicologica alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza.	Responsabile Funzione Volontariato Responsabile Funzione Strutture Operative	Assistenza alla popolazione - Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
Provvede al ricongiungimento delle famiglie.	Responsabile Funzione Volontariato Responsabile Funzione Strutture Operative	Assistenza alla popolazione - Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.	Referenti aree e centri di accoglienza Responsabile Funzione Volontariato	Assistenza sanitaria
Sulla base delle notizie ricevute dalle funzioni elencate, fornisce alla popolazione evacuata le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto.	Responsabili Funzione Volontariato - Strutture Operative e Viabilità – Tecnica di Valutazione e Pianificazione	Assistenza alla popolazione - Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.

Responsabile Funzione Telecomunicazioni		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>





Responsabile Funzione Telecomunicazioni		
Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.	Gestori dei servizi di TLC Referente della Funzione Volontariato	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio.	Gestori dei servizi di TLC Referente della Funzione Volontariato	Comunicazioni

4.2.6. Sistema di coordinamento dello spegnimento

Cessato allarme

Le fasi di preallarme ed allarme vengono disattivate dal Sindaco o suo delegato. Il C.O.C. provvederà a darne informazione alla popolazione attraverso le strutture operative e con l'impiego di veicoli dotati di idonei megafoni, disponendo: la riapertura dei cancelli; il ripristino di soccorritori nei presidi e nelle aree di raccolta, in caso di evacuazione, per vigilare sul corretto rientro della popolazione; l'impiego dei mezzi per il rientro della popolazione; l'informazione alla popolazione ed ai mass media. Comunicazione del cessato allarme al COP, alla SOUP e alla Prefettura

A partire dal 1° Gennaio 2015, con DPGR n.156 del 30.12.2014, è stato attivato, presso la Direzione Generale della Protezione Civile, il CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO (CFD) che svolge in ambito regionale le attività di emissione e pubblicazione dei bollettini di pericolosità per il rischio incendi.





5. Associazioni di Protezione Civile

Come riportato nella Relazione di Piano le principali Associazioni di Protezione Civile presenti sul territorio di Decimomannu sono le seguenti:

Denominazione	Telefono (sede)	Fax/e-mail (sede)	Referente - Indirizzo	Cellulare/mail
I FALCHI ONLUS	070 9668010	0709668010	Manca Giampiero, Via Carducci 09033 Decimomannu	3472545741 3472545730
ASSOCIAZIONE S.O.S.	070 962990		Manca Battista Via Petrarca, 19 09033 Decimomannu	
SOCCORSO DECIMOMANNU	070 7564190		Melis Sergio Via Eleonora D'arborea, 43 09033 Decimomannu	3407435935 soccorsodecimomannu@gmail.com

In fase di elaborazione del Piano si è tenuta una riunione di Sicurezza, presso il Comune di Decimomannu, con due Associazioni di Protezione Civile, nel corso della quale si è potuto illustrare il Piano e quindi stabilire direttamente con i Responsabili delle associazioni eventuali disponibilità di risorse e mezzi da impiegare al verificarsi di un'emergenza.

In particolare l'associazione "**Soccorso Decimomannu**", ha trasmesso una lista di attrezzature e mezzi a disposizione in caso di emergenza. Inoltre precisa che gli associati dispongono di attestati di frequenza ai corsi Idrogeologici e Antincendio e di un gruppo di **Operatività Speciale** a disposizione per i casi di emergenza.

L'altra associazione presente in riunione "**I Falchi Onlus**", con protocollo 0004827/2015 del 11/05/2015, ha comunicato la disponibilità dell'associazione a presidiare i punti nevralgici individuati nel piano tramite l'impiego di n°2 volontari con automezzo (Land Rover) su esplicita richiesta del preposto Comunale alla Protezione Civile. Inoltre dà la disponibilità durante la fase di evacuazione di persone non autosufficienti con l'utilizzo di n°2 ambulanze e n°2 automezzi dotati di pedana per il trasporto di carrozzine disabili.





6. Validità e aggiornamento del piano

La normativa non stabilisce un limite di validità del piano in oggetto, ma risulta evidente che si tratta di uno strumento dinamico e soggetto a frequenti aggiornamenti. Gli elementi che possono subire variazioni sono i seguenti:

- Adeguamento alla normativa nazionale e regionale;
- Elenco degli esposti al rischio;
- Elenco dei mezzi a disposizione del comune;
- Elenco delle persone disabili o non autosufficienti;
- Nominativi o i recapiti telefonici dei componenti del C.O.C.;
- Schede Compiti Funzioni di Supporto;
- Mezzi e/o le relative caratteristiche impiegati per l'Informazione della popolazione;
- Aree di emergenza;
- Rubrica telefonica;
- Nuove infrastrutture;
- Nuove associazioni di volontariato.

La struttura comunale dovrà dunque recepire nel piano ognuna delle variazioni ritenute significative per una buona pianificazione di emergenza.



ALLEGATO

Informazione alla popolazione in caso di incendio

INDICE

1. CONTENUTI DELLE INFORMAZIONI ALLA POPOLAZIONE

1.1 COSA FARE IN CASO DI INCENDIO

1.1.1 SE CI SI TROVA AL CHIUSO DURANTE UN INCENDIO

1.1.2 SE CI SI TROVA ALL'APERTO DURANTE UN INCENDIO

1.1.3 INCENDI BOSCHIVI

1.1.4 INCENDI IN EDIFICIO





1. CONTENUTI DELLE INFORMAZIONI ALLA POPOLAZIONE

1.1 COSA FARE IN CASO DI INCENDIO

Se avvisti un incendio chiama il 1515, il numero di emergenza ambientale del Corpo forestale e di Vigilanza Ambientale, gratuito e attivo tutti i giorni 24 ore su 24, al quale ogni cittadino può segnalare la presenza di incendi o di eventuali incendiari che danno fuoco ai boschi e danneggiano il patrimonio naturale. La richiesta di soccorso deve essere chiara e completa, descrivere con poche parole quanto succede fornendo i seguenti dati:

- ❖ Indirizzo esatto ed indicazioni per raggiungerlo (località, il Comune e la Provincia in cui ricade l'area che sta bruciando).
- ❖ Numero telefonico dal quale si sta chiamando per consentire la richiesta di ulteriori informazioni se necessarie.
- ❖ Piano in cui si è sviluppato l'incendio e tipo di edificio o area interessata.
- ❖ Persone eventualmente in pericolo e intrappolate in piani alti, se possibile caratteristiche apparenti dell'incendio.
- ❖ La chiamata deve essere in ogni caso tempestiva evitando valutazioni superficiali dell'evento che vanno a scapito della celerità dei soccorsi.

1.1.1 SE CI SI TROVA AL CHIUSO DURANTE UN INCENDIO:

- ❖ Mantieni e contribuisci a mantenere la calma;
- ❖ Fuggire è la prima cosa fare appena si capisce che c'è un incendio. Non è prudente tentare di domare le fiamme oppure soffermarsi a cercare i propri effetti personali: queste operazioni ritardano la fuga.
- ❖ La via di fuga non è sempre facile da individuare, può capitare che la stessa sia invasa dalle fiamme.
- ❖ Se ti trovi in casa e non sei certo che la via di fuga sia aperta, segnala la tua presenza e non uscire, sigilla porte e finestre con carta adesiva e panni bagnati;
- ❖ Durante l'evacuazione può succedere di dover attraversare un corridoio o delle stanze già piene di fumo. In questi casi si consiglia di procedere gattoni fino all'uscita o comunque abbassandosi il più possibile, il fumo tende ad andare verso l'alto. Se possibile, è bene anche bagnare i propri vestiti prima di scappare.
- ❖ Se l'incendio è all'esterno della stanza e non si può evacuare l'appartamento, è meglio mettere dei panni, se possibile bagnati, sotto le porte e le fessure, in modo da ostacolare l'ingresso del fumo. Si consiglia di avvicinarsi alle finestre e aprirle il più possibile.
- ❖ Una volta in salvo fuori dall'abitazione, non si deve tentare di tornare in casa, ma si deve chiamare subito il 115. La telefonata è gratuita. Agli operatori è importante segnalare con precisione il tipo di incidente che ha causato l'incendio, la gravità dell'evento, la presenza di feriti e il numero telefonico da cui si chiama, così da rendere più tempestivi ed efficaci i soccorsi.

1.1.2 SE CI SI TROVA ALL'APERTO DURANTE UN INCENDIO:

- ❖ tenta di spegnere il fuoco solo se si tratta di un principio di incendio e se hai una via di fuga, tenendo le spalle al





vento e battendo le fiamme con un ramo verde fino a soffocarle;

- ❖ non sostare in luoghi sovrastanti l'incendio o in aree verso le quali soffia il vento;
- ❖ non attraversare la strada invasa dal fumo o dalle fiamme;
- ❖ non parcheggiare lungo le strade di accesso al luogo dell'incendio per non ostacolare il passaggio dei mezzi di soccorso;
- ❖ se il traffico è fermo non metterti in coda e cerca di tornare indietro;
- ❖ indica alle squadre antincendio le strade e i sentieri che conosci;
- ❖ metti a disposizione riserve d'acqua ed eventuali attrezzature;
- ❖ se sei circondato dal fuoco cerca una via di fuga sicura (una strada o un corso d'acqua);
- ❖ attraversa il fronte del fuoco dove è meno intenso e passa dalla parte già bruciata;
- ❖ stenditi a terra dove non c'è vegetazione incendiabile, cospargiti di acqua o copriti di terra;
- ❖ cerca di difenderti dal fumo respirando con un panno bagnato sulla bocca;
- ❖ se ti trovi sulla spiaggia immergiti in acqua e non tentare di recuperare i tuoi affetti personali (auto, moto, bagagli);
- ❖ se ti trovi in automobile non abbandonarla, chiudi i finestrini e il sistema di ventilazione e segnala la tua presenza con il clacson e con i fari.

1.1.3 INCENDI BOSCHIVI

Fuggire appena si capisce che c'è un incendio. Non tentare di domare le fiamme oppure intraprendere operazioni che ritarderebbero la fuga. Durante un incendio attenzione a non rimanere intrappolati dalle fiamme, proteggersi dal fumo con un fazzoletto umido. Non ripararsi in anfratti o cavità del terreno, battere il fuoco con frasche o pale, se c'è disponibilità d'acqua gettarla su foglie secche erba, arbusti alla base delle fiamme. Sui pendii non salite verso l'alto, il fronte del fuoco si propaga più velocemente in salita che in discesa.

1.1.4 INCENDIO DI EDIFICIO

Mantenere la calma e pensare alla conformazione dell'edificio, se esistono delle scale di sicurezza utilizzarle altrimenti cercare una via d'uscita.

Non riparatevi in ambienti privi di aperture, non fuggite in zone al di sopra dell'incendio. Non usare mai l'ascensore, in caso di blocco è esposto al calore e ai fumi nocivi presenti all'interno del vano. Se dopo aver chiamato il 115 la situazione richiede un intervento a persone in pericolo si eviti di entrare in un edificio nel quale l'incendio è ormai attivo e le fiamme sono fortemente sviluppate, così pure non entrare dove si ritiene siano presenti sostanze tossiche derivate dalla





combustione di plastiche, gommapiuma ed oggetti sintetici, in questi casi il personale di soccorso è attrezzato adeguatamente con gli autoprotettori. Prima di aprire una porta verificare se filtra del fumo e se sfiorando, con il dorso della mano, la maniglia risulta calda in questi casi la stanza potrebbe essere invasa dal fumo o dal fuoco, in questo caso dalla stanza non è possibile passare. In caso contrario aprire leggermente tenendola con il piede per evitare possibili vampate di fuoco e fumo, una volta passati richiudete la porta per evitare correnti d'aria tali da alimentare l'incendio ed il passaggio di fumi nocivi, stesso discorso per le finestre. In caso di presenza di fumo strisciare sul pavimento in quanto l'aria a pavimento risulta più respirabile con minore concentrazione di tossicità. Tenere in casa un estintore per i casi d'emergenza. Sinteticamente per evitare di provocare incendi nei boschi è importante osservare alcune precauzioni:

- ❖ Non accendere fuochi e comunque solo in zone autorizzate ed attrezzate lontano dagli alberi e dall'erba alta. Non abbandonare mai il fuoco acceso, e prima di lasciare l'area accertarsi che il fuoco sia stato spento completamente;
- ❖ Non lasciare cumuli di rifiuti: possono facilmente essere causa di combustione;
- ❖ Non abbandonare bottiglie o frammenti di vetro nei boschi: il vetro fonde da lente e può trasformarsi in un eventuale accendino;
- ❖ Non gettare a terra cicche di sigaretta;
- ❖ La marmitta catalitica dell'auto incendia facilmente l'erba secca;
- ❖ Per eliminare stoppie, paglie ed erba, seguire il vigente regolamento: le stoppie vanno bruciate nelle date stabilite, a 100-200 metri dal bosco, in una zona circoscritta da una fascia arata di almeno 3 metri e previa autorizzazione.

In caso di avvistamento di un incendio:

- ❖ Chiamare subito il numero del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale (1515);
- ❖ Se si tratta di un principio di incendio, tentare di spegnerlo solo se si è certi di avere una via di fuga sicura: tenere sempre le spalle al vento e battere le fiamme con un ramo verde fino a soffocarle;
- ❖ Non sostare nei luoghi sovrastanti l'incendio o in zone verso le quali soffi il vento;
- ❖ Non attraversare una strada invasa dal fumo o dalle fiamme;
- ❖ Non parcheggiare lungo le strade o fermarsi a guardare le fiamme;
- ❖ Permettere un agevole intervento dei mezzi di soccorso, liberare le strade dalle proprie autovetture;
- ❖ Se si conoscono strade o sentieri nel luogo dell'incendio, indicarli alle squadre di soccorso;
- ❖ Mettere a disposizione riserve d'acqua ed eventuali attrezzature.

Se si è circondati dal fuoco:

- ❖ Cercare una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua;
- ❖ Attraversare il fronte del fuoco dov'è meno intenso, per passare dalla parte già bruciata;





Comune di Decimomannu – Provincia di Cagliari

- ❖ Stendersi a terra dove non c'è vegetazione incendiabile e posizionare un panno bagnato sulla bocca;
- ❖ Non tentare di recuperare auto o oggetti personali: pensare solo a mettere in salvo la vita;
- ❖ Non abbandonare una casa se non siete certi che la via di fuga sia aperta; cercare di segnalare in qualche modo la propria presenza;
- ❖ Sigillare porte e finestre con panni bagnati per evitare che penetrino all'interno fumo e fiamme;
- ❖ Posizionare l'automobile in modo tale da non generare impedimento al transito dei mezzi di soccorso.





COMUNE DI DECIMOMANNU
Provincia di Cagliari



ALL.

2-inc

Piano di protezione civile
Applicazione per il rischio incendio di interfaccia

SCHEDA COMUNE

COMMITTENTE:

Comune di Decimomannu

REV

SCALA

BASE TOPOGRAFICA:

DATA

03

Novembre 2017

IL SINDACO

RESPONSABILE U.T.

Dott.ssa Anna Paola Marongiu

Ing. Alessandro Fontana

RESPONSABILE TECNICO

Dott. Ing. Italo Frau

Via Tempio 24 - 09127 Cagliari
Tel. +393479166195 Fax +39070 3324498
ing.italofrau@hotmail.com

COLLABORATORI

Geom. Gianluca Pagliero

Arch. Elias Porcu

Geom. Giancarlo Loddo



Sezione 1 - DATI GENERALI DEL COMUNE

PROVINCIA CAGLIARI	COMUNE DECIMOMANNU	Cod. Istat 092015
REGIONE SARDEGNA	AUTORITA' DI BACINO Regione Sardegna (L. 183/89)	
COMUNITA' MONTANA		n.
C.O.M. N.	Sede C.O.M.	si no
Comuni afferenti al C.O.M.		

Estensione territoriale [kmq] 27,72	n. Foglio I.G.M. 1:50000 556-557	n. Tavoleta I.G.M. 1:25000 234 IV NO
Sezione C.T.R. 1:10000 556 080-110-120-50 557 050		
Comuni confinanti: CAGLIARI, UTA, SARROCH, ELMAS, ASSEMINI, CAPOTERRA, SESTU, SAN SPERATE, DECIMOPUTZU, VILLASPECIOSA VILLASOR, MONASTIR		

Indirizzo sede municipale:	Piazza municipio, 1	Telefono: 070 966 701
Indirizzo sito internet:	www.comune.decimomannu.ca.it	

POPOLAZIONE:		
numero abitanti residenti	8161	Esiste elenco frazioni con indicazione del numero di abitanti e dei nuclei familiari? si no
numero massimo abitanti durante l'anno		
numero nuclei familiari		

ALTIMETRIA:	
Percentuale di territorio comunale tra quota 0 e 200 m s.l.m.:	90 %
Percentuale di territorio comunale tra quota 200 e 400 m s.l.m.	10 %
Percentuale di territorio comunale tra quota 400 e 700 m s.l.m.	
Percentuale di territorio comunale oltre quota 700 m s.l.m.:	

DIGHE/INVASI:	Nome:
Ente gestore:	
Caratteristiche (altezza, materiale, mc, ...):	





<u>CARTOGRAFIA DI BASE:</u>	
Nome carta	Fonte
Carta C.T.R. 1:10000	Regione Sardegna
Carta Comunale 1:5000	Comune
Carta Urbano 1:1000	Comune

Sezione 2 - STRUTTURA OPERATIVA COMUNALE

	Nome	Tel/cell/fax	E-mail
SINDACO:	Anna Paola Marongiu	Tel: 070/9667001 Cell: 3669146124	sindaco@comune.decimomannu.ca.it
Resp.le Uff. di Prot. Civ.:	Alessandro Lino Fontana	Tel: 070/9667021 Fax: 070/962078 Cell: 3486556878	afontana@comune.decimomannu.ca.it
Resp.le Polizia Municipale	Sabrina Porceddu	Tel: 0709667008 Fax: 070/962078 Cell: 3666825457	sporceddu@comune.decimomannu.ca.it

Sezione 3 - DATI GENERALI SULLA PIANIFICAZIONE COMUNALE DI P.C.

Esiste pianificazione comunale di P.C.?	si ✓	no	
Strumento urbanistico vigente:	P.U.C. ✓	P.d.F.	P.R.G.
Strumento urbanistico in itinere:			
Lo strumento urbanistico vigente tiene conto della pianificazione d'emergenza ?	si	no ✓	
Lo strumento urbanistico in itinere tiene conto della pianificazione d'emergenza ?	si	no ✓	
Sono state effettuate esercitazioni?	si	no ✓	
AREE DI PROTEZIONE CIVILE	Da adeguare	In progetto	Totali
Aree di attesa		1	1
Aree di ammassamento		1	1
Aree di accoglienza attrezzate		1	1

ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO			
Esiste gruppo di volontariato comunale?	si ✓	no	Resp.le



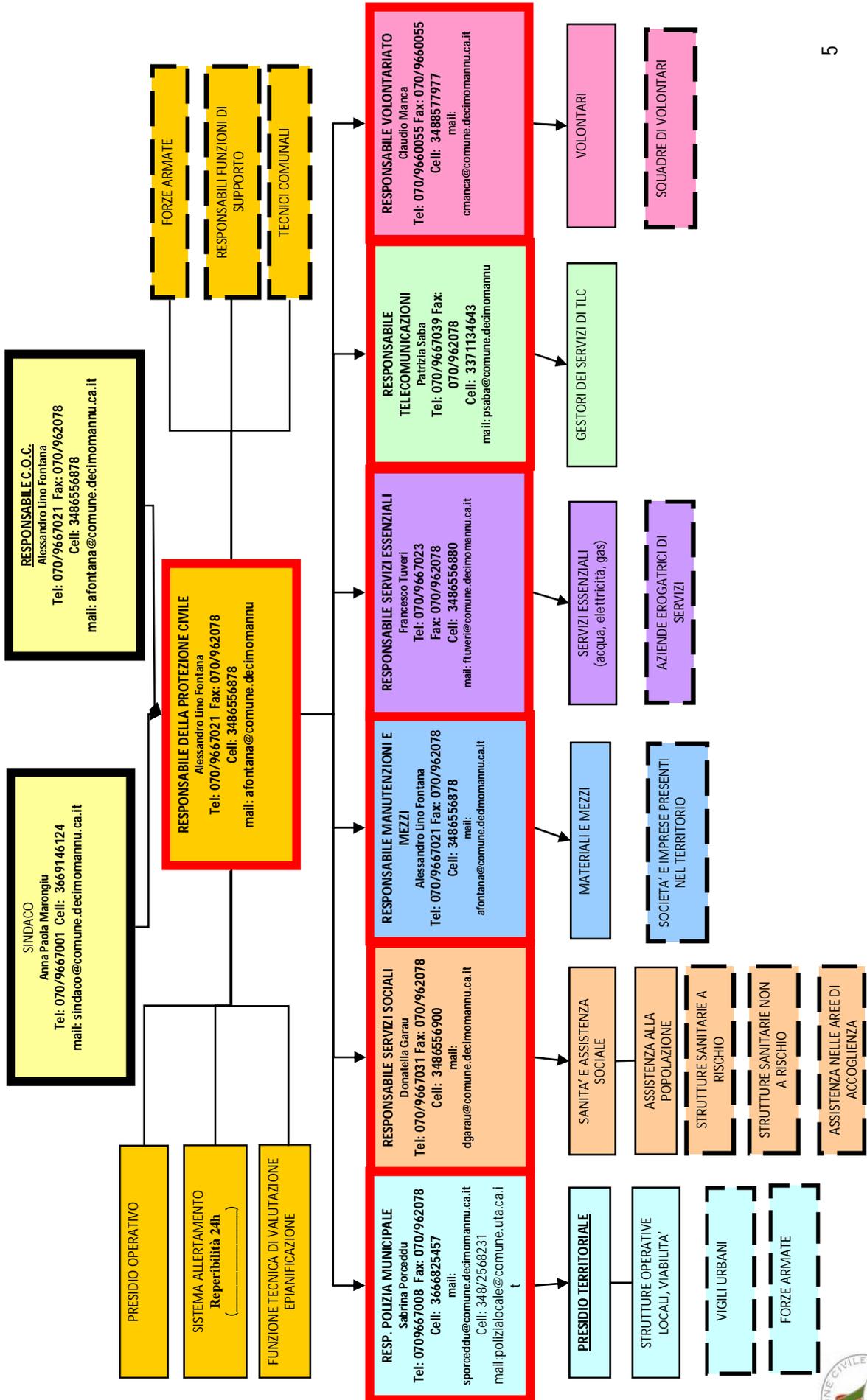


Collegamento radio C.O.C. - C.O.M. si no		
sala riunioni si <input checked="" type="checkbox"/> no	segreteria si <input checked="" type="checkbox"/> no	servizi igienici n.
Parcheggio o possibilità di parcheggio in prossimità dell'edificio: si <input checked="" type="checkbox"/> no	Coordinate: Latitudine N Longitudine E Coordinate GB: E N	
numero posti auto superficie (mq)		
Valutazione idoneità logistica e funzionale sede C.O.C.: edificio idoneo <input checked="" type="checkbox"/> edificio non idoneo		
Data della Valutazione Motivazione della valutazione		
Sede alternativa in caso di indisponibilità della sede principale:		
ASSETTO ORGANIZZATIVO DEL COC		
Coordinatore C.O.C. Alessandro Lino Fontana	Ente d'appartenenza Comune di Decimomannu	Tel/cell./fax Tel: 070/9667021 Fax: 070/962078 Cell: 3486556878 e-mail afontana@comune.decimomannu.ca.it
Responsabile segreteria	Ente d'appartenenza	Tel/cell./fax
Atto Amministrativo istitutivo delle Funzioni di Supporto (Del. N° del.....)		





ORGANIGRAMMA FUNZIONI DI SUPPORTO C.O.C.





Comune di Decimomannu – Provincia di Cagliari

FUNZIONI DI SUPPORTO C.O.C.	REFERENTE	TEL./CELL./FAX	E-MAIL
F1 Tecnica Scientifica-Pianificazione, coordinamento e censimento danni	Alessandro Lino Fontana Responsabile V settore (tecnico)	Tel: 070/9667021 Fax: 070/962078 Cell: 3486556878	afontana@comune.decimomannu.ca.it
F2 Strutture operative locali, viabilità	Sabrina Porceddu Responsabile II settore (Polizia Locale)	Tel: 070/9667008 Fax: 070/962078 Cell: 366/6825457	sporceddu@comune.decimomannu.ca.it
F3 Sanità e assistenza sociale e assistenza alla popolazione	Donatella Garau Responsabile I settore (Affari generali – servizi sociali)	Tel: 070/9667031 Fax: 070/962078 Cell: 348/6556900	dgarau@comune.decimomannu.ca.it
F4 Materiali e Mezzi	Alessandro Lino Fontana Responsabile V settore (tecnico)	Tel: 070/9667021 Fax: 070/962078 Cell: 3486556878	afontana@comune.decimomannu.ca.it
F5 Servizi essenziali	Francesco Tuveri V settore (Tecnico)	Tel: 070/9667023 Fax: 070/962078 Cell: 348/6556880	ftuveri@comune.decimomannu.ca.it
F6 Telecomunicazioni	Patrizia Saba Responsabile IV settore (Tecnico)	Tel: 070/9667039 Fax: 070/962078 Cell: 337/1134643	psaba@comune.decimomannu.ca.it
F7 Volontariato	Claudio Manca Polizia Locale	Tel: 070/9660055 Fax: 070/9660055 Cell: 348/8577977	cmanca@comune.decimomannu.ca.it





COMUNE DI DECIMOMANNU
Provincia di Cagliari



ALL.

3-inc

Piano di protezione civile
Applicazione per il rischio incendio di interfaccia

RUBRICA TELEFONICA

COMMITTENTE:

Comune di Decimomannu

REV

SCALA

BASE TOPOGRAFICA:

DATA

03

Novembre 2017

IL SINDACO

RESPONSABILE U.T.

Dott.ssa Anna Paola Marongiu

Ing. Alessandro Fontana

RESPONSABILE TECNICO

Dott. Ing. Italo Frau

Via Tempio 24 - 09127 Cagliari
Tel. +393479166195 Fax +39070 3324498
ing.italofrau@hotmail.com

COLLABORATORI

Geom. Gianluca Pagliero

Arch. Elias Porcu

Geom. Giancarlo Loddo



SINDACO	
Anna Paola Marongiu	Tel. 070/9667001 Cell. 366/9146124 Mail. sindaco@comune.decimomannu.ca.it
RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE	
Alessandro Lino Fontana	Tel. 070/9667021 Fax. 070/962078 Cell. 348/6556878 Mail. afontana@comune.decimomannu.ca.it
VIGILI URBANI	
Sabrina Porceddu	Tel. 070/9667008 Fax. 070/962078 Cell. 366/6825457 Mail. sporceddu@comune.decimomannu.ca.it
GUARDIOLA	
Sabrina Porceddu	Tel. 070/9667008 Fax. 070/962078 Mail. protocollo@pec.comune.decimomannu.ca.it
COMANDO PROVINCIALE VVFF CAGLIARI	
Ing. Renato Cardia	Tel. 070/4749364-361 Fax. 070/4749363 Mail. comando.cagliari@vigilfuoco.it
CORPO FORESTALE E DI VIGILANZA AMBIENTALE	
Dott. Gavino Diana	Tel. 070/6066541 Fax. 070/6066568 Mail. cfva.direzione@regione.sardegna.it
COMANDANTE CASERMA CARABINIERI	
Maresciallo Bruno Caruso	Indirizzo: Via Eleonora D' Arborea, 46 Tel. 070/961009 Fax 0709669669 Mail. stca231220@carabinieri.it





POLIZIA STRADALE SARDEGNA – SEZIONE CAGLIARI

Tel. 070/379141 Fax. 070/37914240

Mail. compartimento.polstrada.ca@pecps.poliziadistato.it

GUARDIA DI FINANZA

Comando Provinciale Cagliari Indirizzo: Viale Armando Diaz n°170
Tel. 070/34801

SALA OPERATIVA REGIONALE CFVA (SOR)

Tel. 070/6066517

Fax. 070/6066781

Mail. cfva.protezionecivile@regione.sardegna.it

SALA OPERATIVA REGIONALE INTEGRATA (SORI) E SALA OPERATIVA UNIFICATA PERMANENTE (SOUP)

Tel. 070/6066763

Fax. 070/6064865

Mail. sori.protezionecivile@regione.sardegna.it

DIREZIONE GENERALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Dott. Mario Graziano Nudda

Tel. 070/6064864

Fax. 070/6064865

Mail. protezionecivile@regione.sardegna.it

CENTRO OPERATIVO PROVINCIALE E SALA OPERATIVA DEL CFVA ISPettorato di Cagliari

Tel. 070/6064853-4

Fax. 070/6064812

Mail. cfva.sir.ca@pec.regione.sardegna.it

PREFETTURA

Dott. Alessio Giuffrida

Tel. 070/60061

Fax. 070/653798

PROVINCIA CAGLIARI-PROTEZIONE CIVILE

Centralino

Dott.ssa Dessi Franca

Tel. 070/3495177

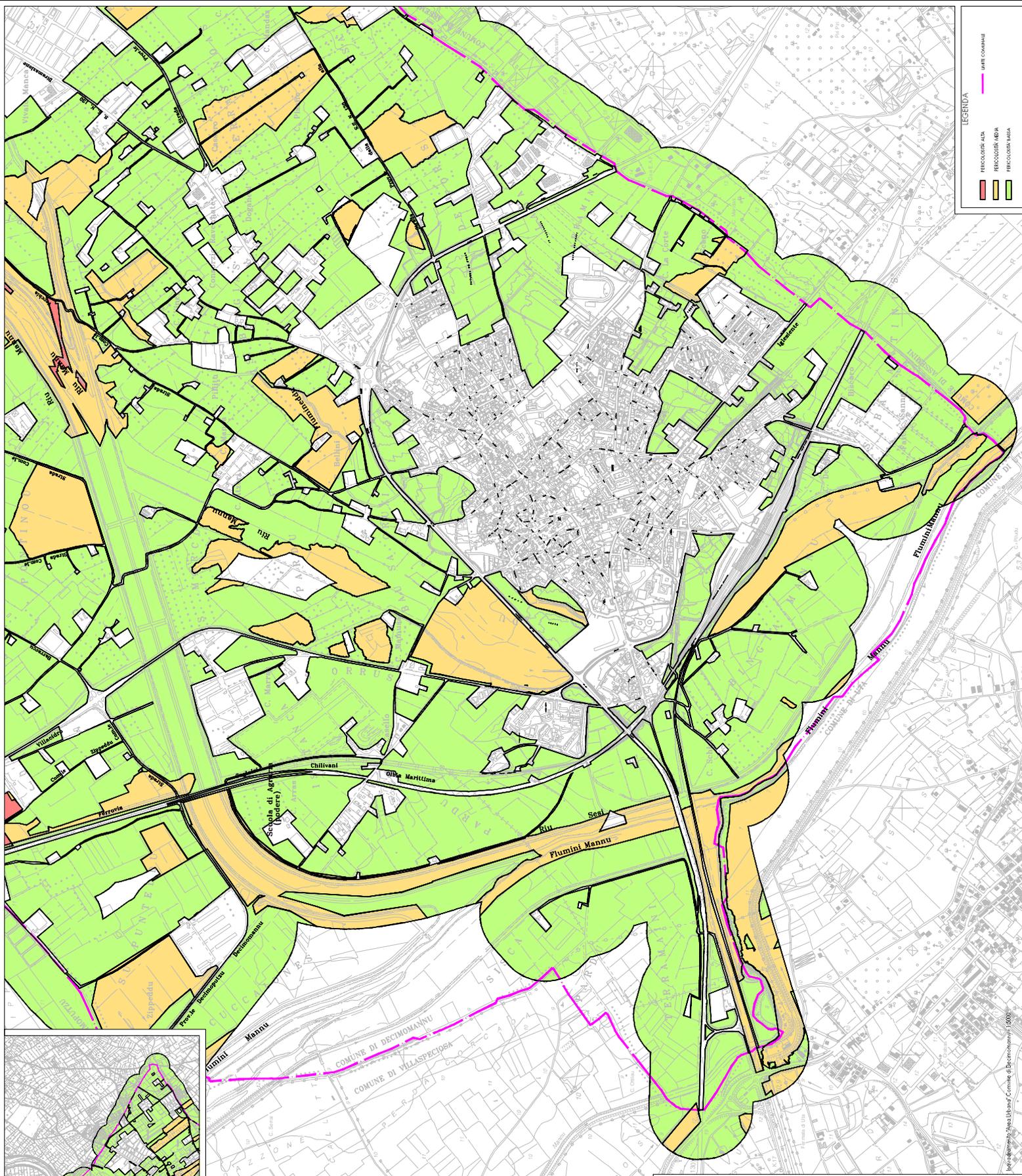
Fax. 070/4560910

Mail. fdessi@provincia.cagliari.it



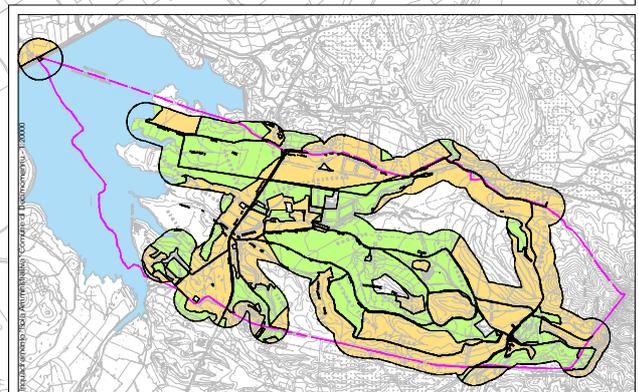
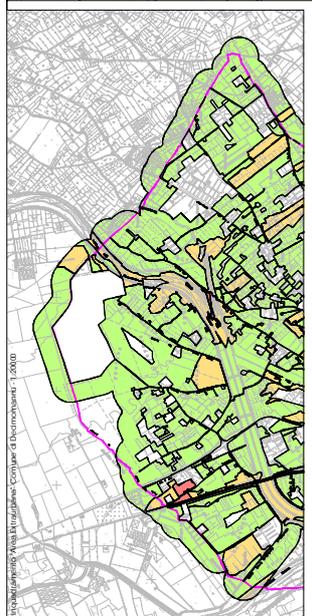


Agenzia Fo.Re.S.T.A.S
Tel. 070/27991 Fax. 070 272086
Mail. direzione.generale@forestas.it
ANAS
070 52971 Fax. 070 5297268
COMUNE CAGLIARI
Massimo Zedda 070/6771 (centralino)
COMUNE UTA
Giacomo Porcu 070/96660201 (centralino)
COMUNE SARROCH
Salvatore Mattana 070/90926200 (centralino)
COMUNE ELMAS
Antonio Ena 070/2192200(centralino)
COMUNE ASSEMINI
Mario Puddu 070/9491 (centralino)
COMUNE CAPOTERRA
Francesco Dessi 070/72391 (centralino)
COMUNE SESTU
Maria Paola Secci 070/2360297 (centralino)
COMUNE SAN SPERATE
Enrico Collu 070/96040212 (centralino)
COMUNE DECIMOPUTZU
Alessandro Scano 070/96329200 (centralino)
COMUNE VILLASPECIOSA
Elio Mameli 070/9639177 (centralino)
COMUNE VILLASOR
Massimo Pinna 070/9648023 (centralino)
COMUNE MONASTIR
Luisa Murru 070-916701 (centralino)



LEGENDA

—	PERICOLOSITÀ ALTA
—	PERICOLOSITÀ MEDIA
—	PERICOLOSITÀ BASSA
- - -	LINEA COMUNALE





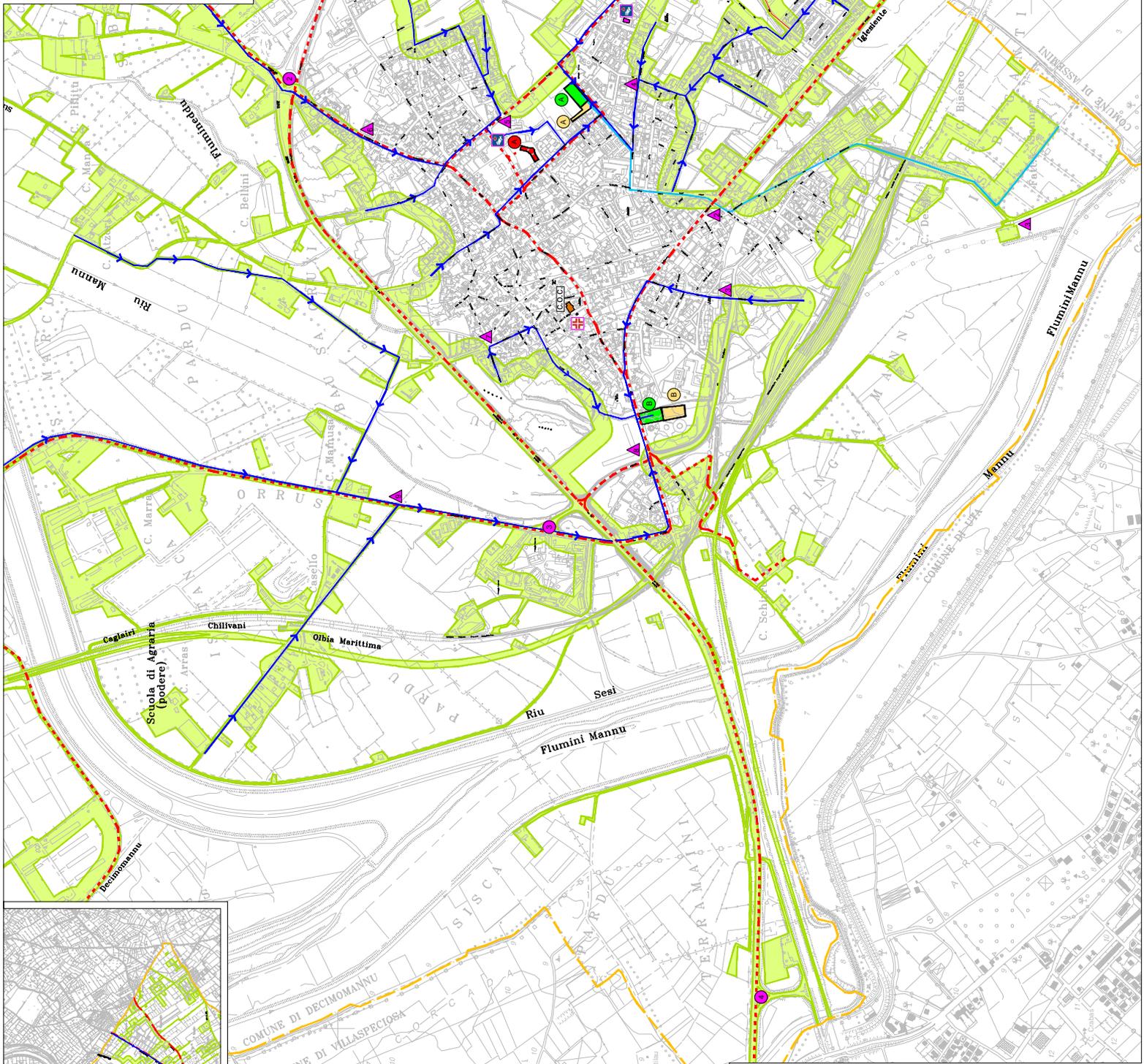
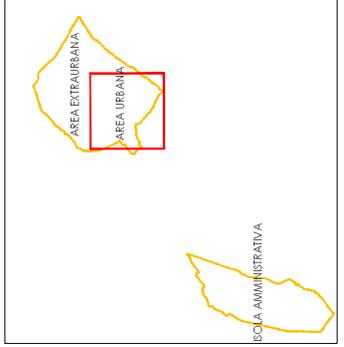
COMUNE DI DECIMOMANNU
Provincia di Cagliari



RAV	2-ITC	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE	Applicazione per rischio incendio di interfaccia	COMITENTE: Comune di Decimomannu	DATA: Novembre 2017
REVISIONE	SCALA	BASE TOPOGRAFICA	RESPONSABILE UT.	RESPONSABILE TECNICO	COLLABORATORI
03 / 1.000	1:1.000	Cartografia nazionale 1:10.000	Ing. Alessandro Franasco	Dot. Ing. Marco Fenu Via S. Andrea 1000 - 07010 Decimomannu (CA) Tel. 070/6700000 - Fax 070/6700001	Arch. Ester Fenu C.so. Giancarlo Lodola

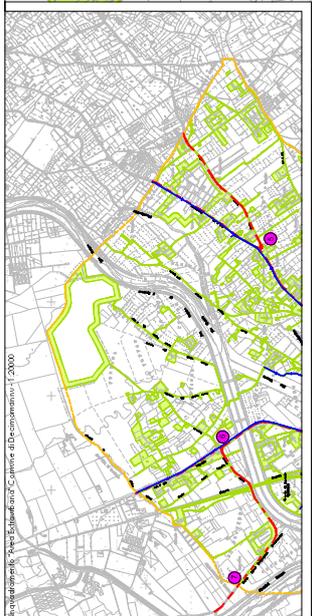
Elaborazione: Area Urbanistica - Comune di Decimomannu - 2020

Fotogrammetria: Area Urbanistica - Comune di Decimomannu - 2020



LEGENDA

- Rete fognaria
- Rete idrica
- Rete elettrica
- Rete gas
- Rete telefonica
- Rete fibra ottica
- Rete fognaria
- Rete idrica
- Rete elettrica
- Rete gas
- Rete telefonica
- Rete fibra ottica
- Rete fognaria
- Rete idrica
- Rete elettrica
- Rete gas
- Rete telefonica
- Rete fibra ottica



COMUNE DI DECIMOMANNU
Provincia di Cagliari

CARTELLI DELLE EMERGENZE AREA URBANA

COMITENTE:
Comune di Decimomannu

DATA:
Novembre 2017

RESPONSABILE U.T.
Ing. Alessandro Forlano

RESPONSABILE TECNICO
Dott. Ing. Fabio Frau
Via S. Maria Maddalena, 10000
Tel. 070/66666666

COLLABORATORI
Geom. Giancarlo Loddo
Arch. Enzo Esposito

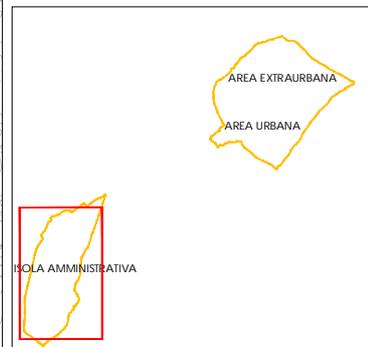
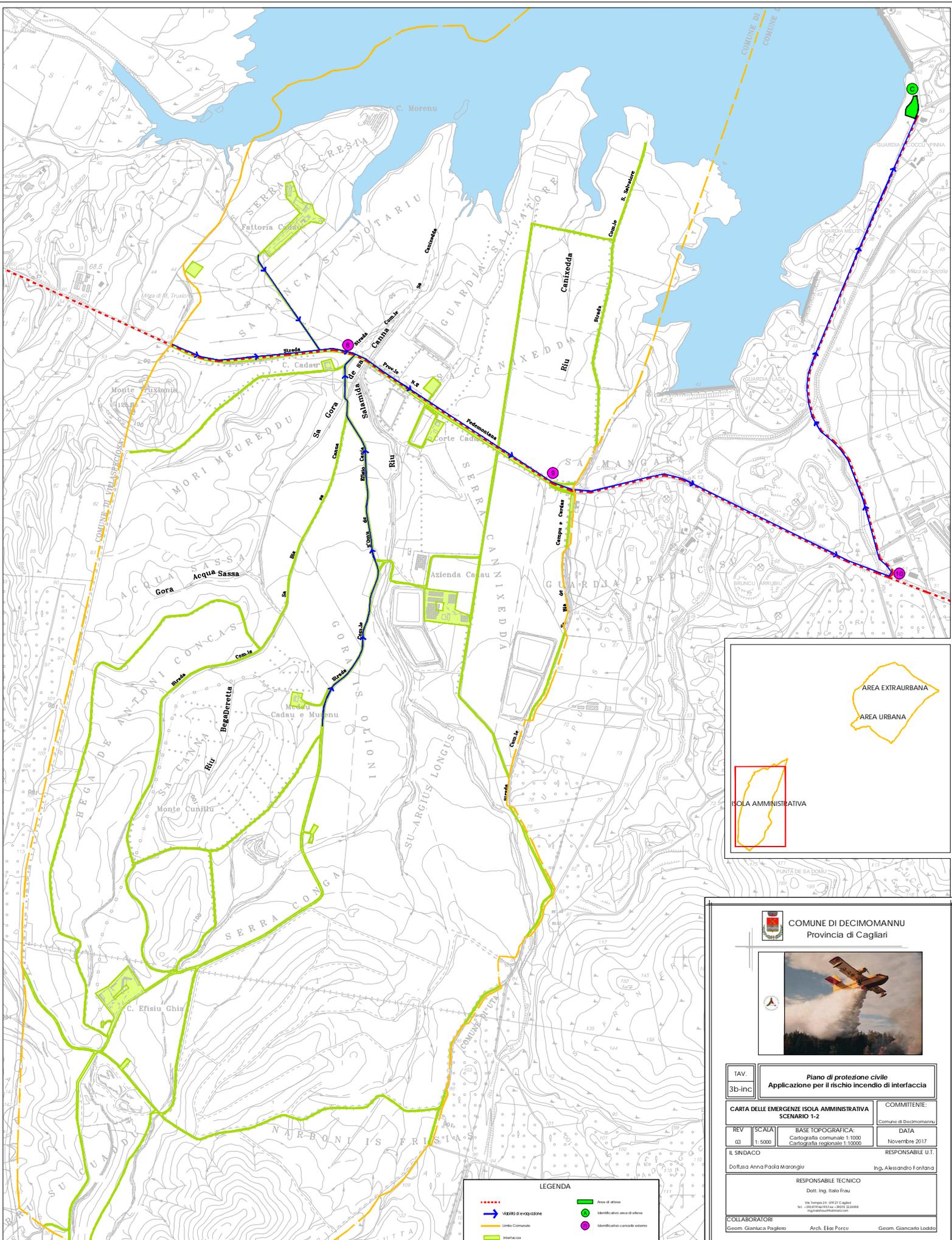
TAV:
3a-INC

SCALA:
1:4000

BASE TOPOGRAFICA:
Cartografia regionale 1:10000

IL SINDACO
Dott. Enzo Frau

Progettazione: Pavesi Espinasse & C. Comune di Decimomannu - 17/20000

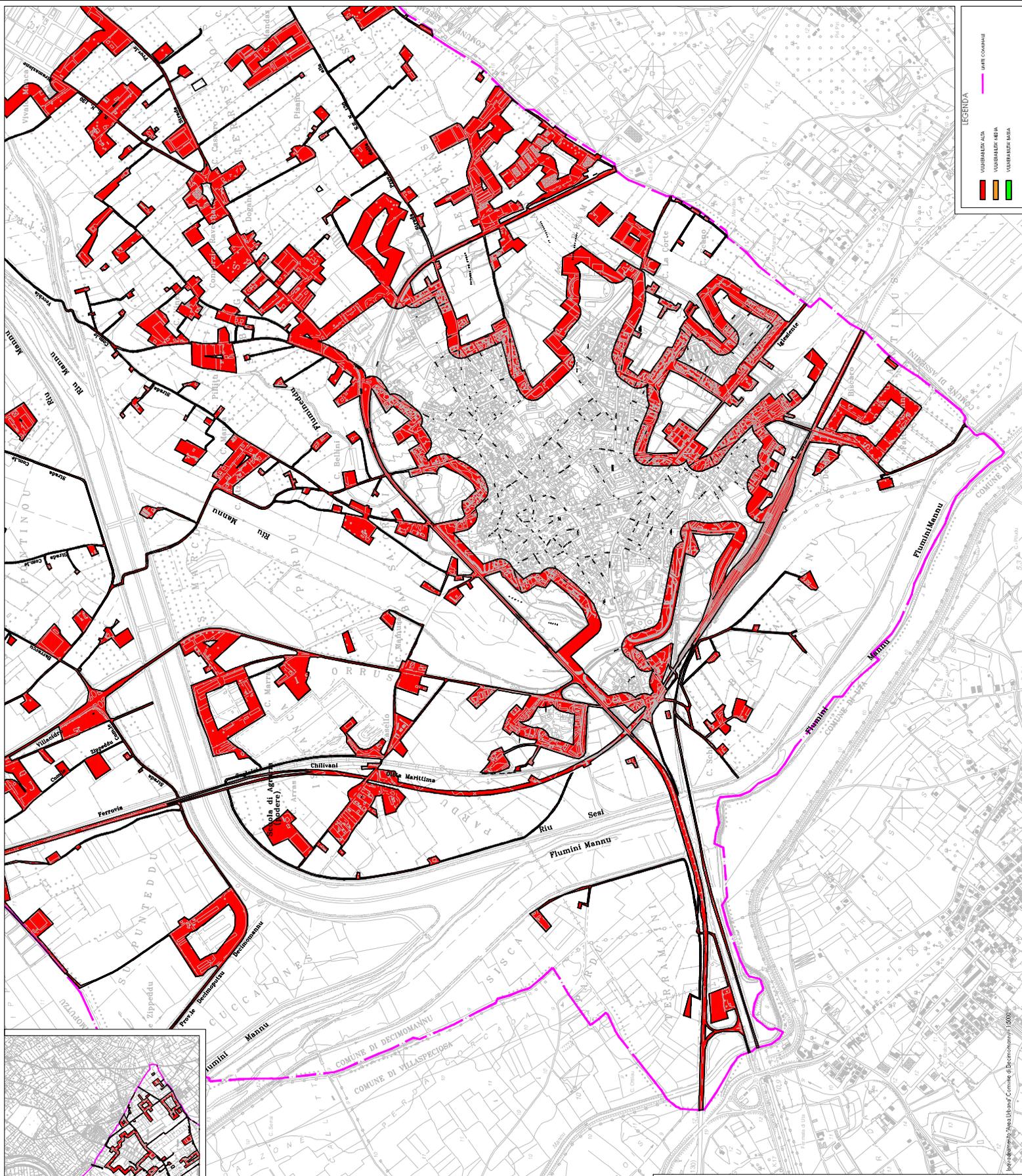


LEGENDA

-----	Area di attesa
→	Identificativo area di attesa
→	Identificativo cancello esterno
→	Area di attesa
→	Identificativo area di attesa
→	Identificativo cancello esterno
→	Area di attesa
→	Identificativo area di attesa
→	Identificativo cancello esterno

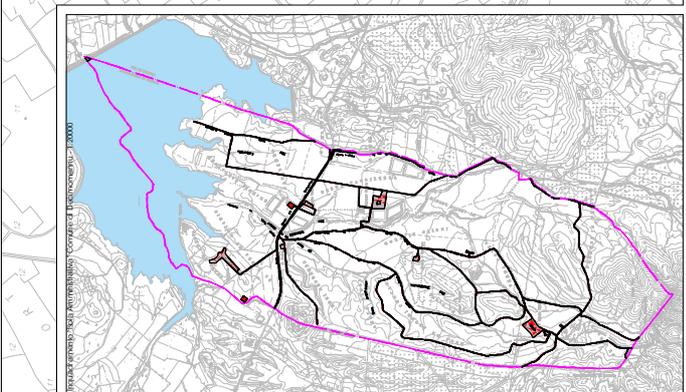
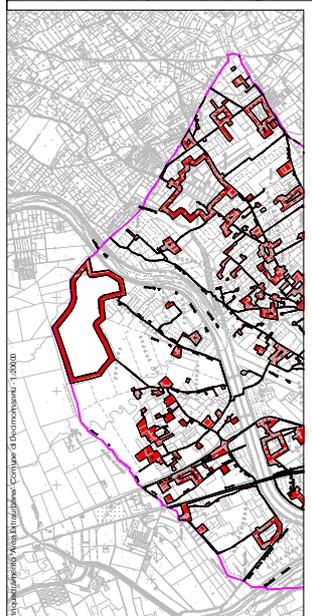
COMUNE DI DECIMOMANNU
 Provincia di Cagliari

TAV. 3b-inc	Plano di protezione civile Applicazione per il rischio incendio di interfaccia		
CARTA DELLE EMERGENZE ISOLA AMMINISTRATIVA SCENARIO 1-2		COMMITTENTE: Comune di Decimomannu	
REV 03	SCALA 1:5000	BASE TOPOGRAFICA: Cartografia comunale 1:1000 Cartografia regionale 1:10000	DATA Novembre 2017
IL SINDACO Dot.ssa Anna Paola Marongiu		RESPONSABILE U.T.I. Ing. Alessandro Fontana	
RESPONSABILE TECNICO Dot. Ing. Italo Frau			
COLLABORATORI Geom. Gianluca Pagnano Arch. Elias Porcu Geom. Giancarlo Loddo			



LEGENDA

	VULNERABILITÀ ALTA
	VULNERABILITÀ MEDIA
	VULNERABILITÀ BASSA
	LINEA COMUNALE





COMUNE DI DECIMOMANNU
Provincia di Cagliari



RAV	4-ITC	Piano di protezione civile	Applicazione per rischio incendio di interfaccia	COMITENTE: Comune di Decimomannu	DATA: Novembre 2017
REVISIONE	SCALA	BASE TOPOGRAFICA	RESPONSABILE UT.	RESPONSABILE TECNICO	COORDINATORI
OG 1:500	1:500	Cartografia nazionale 1:50.000	Ing. Alessandro Ferraresi	Dot. Ing. Imola Iru Ing. Nicola Iru Ing. Roberto Iru Ing. Stefano Iru	Arch. Ester Fenu Geom. Giancarlo Ledda
IL SINDACO Dott. Franco Paolo Mura		<p style="font-size: small;">Prodotto e distribuito in formato elettronico Il presente documento è protetto da un sistema di sicurezza per evitare la sua modifica non autorizzata.</p>			

Informazioni: Anna Ulliani - Comune di Decimomannu - 07000

